

# ACS30 GIORNI

LUGLIO  
**'14**



## Affari Istituzionali

- 14 **GUARDIA DI FINANZA: IL SALUTO DEL PRESIDENTE BREGA AL GENERALE ZACCAGNINI**
- ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA: "FELICITAZIONI PER LA NOMINA DI GIOACCHINO GIOMI A CAPO DEI VIGILI DEL FUOCO" - NOTA DEL PRESIDENTE EROS BREGA
- CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA INCONTRA IL GENERALE AUGELLI, NUOVO COMANDANTE REGIONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE EROS BREGA HA INCONTRATO IL SINDACO DI PERUGIA ANDREA ROMIZI
- CONSIGLIO REGIONALE (2): RIFORMA DEL CAL E FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI - SÌ UNANIME DELL'AULA ALLA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
- 15 **CONSIGLIO REGIONALE: "CON UN EMENDAMENTO CONDIVISO, AMPLIATI I POTERI DI CONTROLLO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA" - NOTA DEL VICEPRESIDENTE LIGNANI MARCHESANI**

## Agricoltura

- 16 **ISTITUIRE IN UMBRIA "I PERCORSI DELLA BIRRA ARTIGIANALE" - DISEGNO DI LEGGE DI MARIA ROSI (NCD) PRESENTATO IN CONFERENZA STAMPA**
- "LA GIUNTA REGIONALE NON EMANA IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, BLOCCATA LA LEGGE PER TERRE A GIOVANI E DISOCCUPATI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 17 **PIANO SVILUPPO RURALE 2014-2020: "COMPETITIVITÀ, SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SVILUPPO TERRITORIALE EQUILIBRATO" - ILLUSTRATO IN SECONDA COMMISSIONE IL DOCUMENTO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA**
- 18 **PSR 20014-2020: "IN SECONDA COMMISSIONE SCONCERTANTE E INACCETTABILE SCAMBIO DI RUOLI TRA IL COORDINATORE REGIONALE BECCHETTI E L'ASSESSORE CECCHINI" - INTERROGAZIONE DI MONNI (NCD)**
- "CONSIGLIO E SOCIETÀ CIVILE MESSI AI MARGINI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 19 **DANNI FAUNA SELVATICA: "CONVOCARE UN TAVOLO ISTITUZIONALE INTERREGIONALE PER CONTRASTARE E PREVENIRE IL FENOMENO" - GALANELLO E MARIOTTI (PD) SCRIVONO ALL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA**
- 20 **AGRICOLTURA SOCIALE: "IL REGOLAMENTO ATTUATIVO PER IL BANCO DELLA TERRA VERRÀ ADOTTATO DALLA GIUNTA A SETTEMBRE" - L'ASSESSORE PAPARELLI RISPONDE IN SECONDA COMMISSIONE A DOTTORINI (IDV)**
- AGRITURISMO, FATTORIE DIDATTICHE E SOCIALI – VIA LIBERA DELLA SECONDA COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA, SINTESI DI ALCUNE PROPOSTE DI INIZIATIVA CONSILIARE
- 22 **WELFARE: "GRAVISSIMA BOCCIATURA IN II COMMISSIONE DI MISURE A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA SOCIALE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**
- PIANO ZOOTECNICO REGIONALE: VIA LIBERA DELL'AULA AL PRIMO PROGETTO ORGANICO DEL SETTORE – OBIETTIVI: QUALITÀ, INNOVAZIONE E TUTELA AMBIENTALE. ASTENUTO GORACCI (CU)

a cura  
dell'Ufficio stampa del  
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:  
**Tiziano Bertini**

In redazione:  
**Paolo Giovagnoni**  
**David Mariotti Bianchi**  
**Marco Paganini**  
**Alberto Scattolini**

Editing:  
**Simona Traversini**

Grafica:  
**Mauro Gambuli**

Immagine di copertina:  
**Henri Desplanques**  
(Bibliomediateca Consiglio  
Regionale dell'Umbria)

Supplemento al numero 152 del  
31 luglio 2014 dell'agenzia Acs  
Registrazione tribunale di  
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



## Ambiente

- 24 "ATTIVARE INCENTIVI ECONOMICI A BENEFICIO DELLE FAMIGLIE PER LA RIMOZIONE DI MATERIALI IN ETERNIT" - GORACCI (CU) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- "NO ALLA COSTRUZIONE DI PALE EOLICHE SUL MONTE PEGLIA" – UNA MOZIONE E UNA PROPOSTA DI LEGGE DI DE SIO, ZAFFINI E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- 25 CENTRALE ENEL BASTARDO: "APPROFONDIRE LA SITUAZIONE DELL'IMPIANTO PER DARE CERTEZZE AI LAVORATORI" - MONACELLI (UDC) CHIEDE ALLA GIUNTA DI FARE CHIAREZZA
- ALLUVIONE 2013: "MODALITÀ E PRIORITÀ CON CUI VERRANNO DISTRIBUITI I 18 MILIONI DI EURO" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SUL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI CALAMITÀ NATURALE
- 26 "CHIAREZZA SU TERMOVALORIZZATORI E USO DEL CSS A TERNI" - DE SIO (FD'I) INTERROGA - ROMETTI RISPONDE: "CSS UTILIZZABILE SOLO IN CENTRALI E CEMENTIFICI, ALTRI IMPIANTI NON AUTORIZZABILI"
- MALTEMPO 2013: MONACELLI (UDC) "MODALITÀ E PRIORITÀ INTERVENTI FASCIA APPENNINICA" - ROMETTI "3,5 MLN I FONDI A DISPOSIZIONE. STRADA 'CONTESSA' UNA PRIORITÀ. OASI 'ROCCHETTA' ALL'ATTENZIONE"
- BUCONI (PSI): "IMPEDIRE CHIUSURA UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITÀ DI ASSISI" - PRESIDENTE MARINI: "SOSTERREMO MANTENIMENTO STRUTTURA. RISCHIO È SUPERAMENTO CORPO FORESTALE"
- 27 SOGEPU: "LA SOCIETÀ VINCE IL RICORSO, MA RINUNCIA A GESTIRE IL SERVIZIO RIFIUTI A UMBERTIDE" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "ATTEGGIAMENTO ONDIVAGO E SCHIZOFRENICO CHE PENALIZZA L'ALTO TEVERE"
- 28 "EVITARE SOPPRESSIONE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO" - MOZIONE DI BUCONI (PSI) PER CHIEDERE CHE "AL CFS VENGANO ASSEGNATE TUTTE LE FUNZIONI E COMPETENZE IN MATERIA AMBIENTALE"
- "INQUINAMENTO E DEGRADO DEI FIUMI A BEVAGNA: SERVONO MONITORAGGIO COSTANTE E RIQUALIFICAZIONE" - BARBERINI (PD) CHIEDE INTERVENTO DELLA REGIONE
- 29 PARCO EOLICO "MONTE PEGLIA": "UN NO CORALE AL PROGETTO FUORI SCALA E INVASIVO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO" - GALANELLO (PD) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA GIUNTA
- MALTEMPO: "LA REGIONE STA MONITORANDO LA SITUAZIONE DI VALLO DI NERA. MESSI A DISPOSIZIONE 20MILA EURO PER I PRIMI INTERVENTI" - IN SECONDA COMMISSIONE LE COMUNICAZIONI DELL'ASSESSORE ROMETTI
- INCLUDERE LO S.T.I.N.A. 'MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA' TRA AREE NON IDONEE ALL'EOLICO" - PRESENTATA IN SECONDA COMMISSIONE L'INIZIATIVA LEGISLATIVA DI DE SIO, ZAFFINI E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

## Caccia/pesca

- 30 CACCIA CON L'ARCO: VIA LIBERA ALLA MODIFICA DEL REGOLAMENTO 23 PER LA CACCIA DI SELEZIONE A CERVIDI E BOVIDI – PARERE FAVOREVOLE UNANIME DELLA TERZA COMMISSIONE
- CACCIA CON L'ARCO: "SONO CONTRARIO, EVITARE SOFFERENZE AGLI ANIMALI E TUTELARE LA SICUREZZA DEI CACCIATORI" - INTERVENTO DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)



## Cultura

- 33 "LA SCOMPARSA DI LUISA SPAZIANI È UNA PERDITA INCOLMABILE" - NOTA DI GORACCI (CU)  
"BENE FINANZIAMENTO DELLA GIUNTA A MANIFESTAZIONE 'SPOLETO A COLORI'" - NOTA DI CINTIOLI (PD)

## Economia/lavoro

- 34 ATTUAZIONE DELLE NORMATIVE EUROPEE E ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA REGIONE – APPROVATA LA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
- 36 ISRIM: "VENERDÌ 4 LUGLIO ULTERIORE TENTATIVO NELLA RIUNIONE DEI SOCI" - L'ASSESSORE RIOMMI SU UNA MOZIONE DI DE SIO (FD'I)
- 37 DIMISSIONI PUCCI: "MOTIVI PERSONALI O NON CONDIVISIONE DEI PROGETTI FUTURI PER L'AZIENDA TERNANA?" - NEVI (FORZA ITALIA) CHIEDE INCONTRO CON LA PROPRIETÀ DELL'AST  
FONDI EUROPEI: DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA PROGRAMMAZIONE, AREE URBANE, AREE INTERNE, COFINANZIAMENTO, VERIFICA DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI – LA PRIMA COMMISSIONE DISCUTE LO SCHEMA 2014/2020
- 38 TK-AST TERNI: "REGIONE E ALTRE ISTITUZIONI PRETENDANO SUBITO UN INCONTRO CON IL GOVERNO E L'ISCRIZIONE DELLA VICENDA NELL'AGENDA DI RENZI" - NOTA DI DE SIO (FD'I)
- 39 PROGRAMMI COMUNITARI: "MENO CLIENTELA POLITICA E PROPAGANDA, PIÙ SVILUPPO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)  
FONDI EUROPEI: "ALL'EUGUBINO-GUALDESE SERVONO INTERVENTI STRAORDINARI" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (CU) SULL'UTILIZZO DEI FONDI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014/2020
- 40 TUTELA CONSUMATORI: DEFINIRE MEGLIO FUNZIONI CONSULTA. VALUTARE LE ASSOCIAZIONI SULLA QUALITÀ. AL CONSIGLIO REGIONALE UNA FUNZIONE MAGGIORE – AUDIZIONE IN II COMMISSIONE SUL DDL DELLA GIUNTA
- 42 CONSIGLIO REGIONALE: "LA SITUAZIONE DELL'ISRIM È DIFFICILE MA C'È QUALCHE SPIRAGLIO" - RIOMMI RIFERISCE IN AULA. SE NE RIPARLERÀ IL 16 LUGLIO
- 43 PROGETTI AREE INTERNE: "INSERIRE ANCHE LA VALNERINA: NO A ZONE DI SERIE A E B" - SMACCHI E BARBERINI (PD): "GARANTIRE FONDI A TUTTI I TERRITORI CHE HANNO I REQUISITI"
- 44 ISRIM: "PER RIPARTIRE SERVE SOSTEGNO DA PARTE PUBBLICA" - PER DE SIO (FD'I) CON IL FALLIMENTO SI PERDEREBBE UN CARDINE PER IL FUTURO DELL'UMBRIA  
"ATTENZIONE AL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DI 'ENEL DISTRIBUZIONE'. TUTELARE OGNI SINGOLO POSTO DI LAVORO" - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- 45 DECATHLON: "OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO E OCCUPAZIONE DA CONCRETIZZARE IL PRIMA POSSIBILE" - NOTA DI VALENTINO (FORZA ITALIA)  
"SALVAGUARDARE LE INDUSTRIE METALLURGICHE DI SPOLETO" - MOZIONE CONGIUNTA DI ZAFFINI (FD'I) E CINTIOLI (PD)
- 46 AST DI TERNI: "IL GOVERNO NON ESCLUDA DAL CONFRONTO I SINDACATI" - NOTA DI DE SIO (FD'I)  
PRIMA COMMISSIONE: APPROVATO LO "SCHEMA GENERALE DI ORIENTAMENTI PER I



- PROGRAMMI COMUNITARI 2014/2020" PREDISPOSTO DALLA GIUNTA – DOMANI LA DISCUSSIONE IN AULA
- 46 ISRIM: "LO SCANDALO PIÙ GROSSO DELLA CONSILIATURA" - NEVI (FI) SULLA MANCATA INFORMATIVA IN AULA DA PARTE DELLA GIUNTA
- APPROVATA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE LO SCHEMA DEGLI ORIENTAMENTI PER I PROGRAMMI COMUNITARI 2014/2020
- 47 AREE INTERNE: "GARANTITI FONDI CERTI AL TERRITORIO DELL'ALTO CHIASCIO" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- 53 AREE INTERNE: "UNA OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO SERIA E CONCRETA ANCHE PER IL TERRITORIO DELL'ORVIETANO" - GALANELLO (PD) SULLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020
- TK – AST TERNI: "INAMMISSIBILE IL PIANO INDUSTRIALE PRESENTATO OGGI. MINA IL SISTEMA DELLA SIDERURGIA DEL NOSTRO PAESE" - NOTA DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, EROS BREGA
- TK-AST TERNI: "IL PIANO INDUSTRIALE PRESENTATO OGGI È ALLARMANTE" - NEVI (FI) CHIEDE CHE IL GOVERNO NAZIONALE SIA IL "PRINCIPALE PROTAGONISTA"
- 55 TK-AST TERNI: "DA THYSSEN KRUPP PIANO DI SUICIDIO ASSISTITO PER LE ACCIAIERIE DI TERNI. INACCETTABILE E FUORI DA OGNI LOGICA" - NOTA DI DE SIO (FD'I)
- COOPERAZIONE: "RICONOSCERE ALTO VALORE SOCIALE DI IMPRESE CHE IMPIEGANO SOGGETTI SVANTAGGIATI" – DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA EMENDAMENTO IN FAVORE DELLE COOPERATIVE DI TIPO B
- 56 TK-AST DI TERNI: "PIANO THYSSEN PRIVO DI PROSPETTIVE E DI FUTURO. IL GOVERNO NON LASCI SOLI I LAVORATORI, LE FORZE SOCIALI E LE ISTITUZIONI" - NOTA DEL GRUPPO REGIONALE PD
- MERCATO PIAN DI MASSIANO: "SEPPURE PARZIALE, LA CHIUSURA DEL SABATO RAPPRESENTEREBBE UN DANNO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ" - PER VALENTINO (FI) "POSSIBILE LA CONCOMITANZA CON LE GARE DEL PERUGIA"
- 57 TERNI-NARNI: "ANCORA UNA VOLTA IL CONSIGLIO DECIDE DI NON DECIDERE" - STUFARA (PRC – FDS) SUL RINVIO DELLA MOZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA
- CONSIGLIO REGIONALE: RINVIATO VOTO SU MOZIONE PER RICONOSCIMENTO STATO DI CRISI COMPLESSA PER TERRITORIO TERNI E NARNI – POSIZIONI CONTRASTANTI NEL DIBATTITO IN AULA
- 61 TK-AST DI TERNI: "NESSUNO CERCHI DI VOLGERE A PROPRIO FAVORE IL RINVIO DELLA VOTO SULLA MOZIONE PER LE AREE DI CRISI" - PRESIDENTE BREGA "OCCORRE UNITA' E SEMPRE PIU' FORTE SENSO DI RESPONSABILITÀ"
- TERNI-NARNI "STATO DI CRISI CHE GIUSTIFICA IL RICONOSCIMENTO DI AREA COMPLESSA" - MARIOTTI E GALANELLO (PD): "GOVERNO PUNTI SU RILANCIO DEL MANIFATTURIERO"
- 62 THYSSEN KRUPP-AST: "FUTURO DELL'ACCIAIERIA, SALVAGUARDIA DEL SITO INDUSTRIALE E DEI SUOI LAVORATORI" - NEVI (FI) CONDIVIDE L'INTERROGAZIONE DI TAJANI ALLA COMMISSIONE EUROPEA
- ISRIM: "OGNI AZIONE POSSIBILE PER IMPEDIRE IL FALLIMENTO" - APPROVATA RISOLUZIONE – ASSESSORE RIOMMI: "ENTRO VENERDÌ ULTIMO DISPERATO TENTATIVO. CADUTA IPOTESI COOPERATIVA LAVORATORI"
- 63 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: "STOP ALL'ABUSO DEI CONTRATTI A TERMINE, SUPERARE IL FENOMENO DEL PRECARIATO" - NOTA DI SMACCHI (PD)



- TK-AST: "DALLA THYSSEN UN PIANO INACCETTABILE, SOLO FINANZIARIO, SENZA IMPEGNI PER RICERCA E MANTENIMENTO PRODUZIONE" - COMUNICAZIONE PRESIDENTE MARINI
- 64 CAVE E ACQUE MINERALI: "MORATORIA SU CANONI O DIRITTI 2014-2015: LA REGIONE NON APPLICHERÀ SANZIONI. IL RIENTRO RATEALE A PARTIRE DAL 2016" - SÌ DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE
- 65 PRIMA COMMISSIONE: RIORDINO SANITÀ, RENDICONTO FINANZIARIO 2013, CONTO CONSUNTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE, RIFORMA DEL CAL, FUNZIONAMENTO GRUPPI CONSILIARI – I LAVORI DI OGGI
- 66 AMMORTIZZATORI SOCIALI: LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI NEI CONFRONTI DEL GOVERNO NAZIONALE PER GARANTIRE ADEGUATE RISORSE FINANZIARIE - MOZIONE DI MARIOTTI, SMACCHI, GALANELLO E CINTIOLI (PD)
- MERLONI: "SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI E APOGGIO ALLA MANIFESTAZIONE DI DOMANI A ROMA" - NOTA DI GORACCI (CU): "INACCETTABILE TORPORE DEL GOVERNO"
- 67 FONDI EUROPEI: "L'EUROPA CHE NON VOGLIAMO: SPRECHI PER GIRI IN BUS GRANTURISMO, AGRITURISMI E PRANZI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 68 CONSIGLIO REGIONALE: "CONTRASTARE IL BUSINESS PLAN AVANZATO DA THYSSEN E PROMUOVERE UNA FORTE INIZIATIVA DI MOBILITAZIONE DI TUTTA LA COMUNITÀ" - L'ASSEMBLEA APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE
- TK – AST TERNI: "DAL NO AL PIANO DI THYSSEN ALL'INTERVENTO PUBBLICO IN AST: ADESSO IL GOVERNO FACCIA IL SUO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS) A MARGINE DELL'APPROVAZIONE DI UNA MOZIONE SULLA VERTENZA
- 69 CONSIGLIO REGIONALE: "SALVAGUARDARE LE INDUSTRIE METALLURGICHE DI SPOLETO" - APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE ZAFFINI (FD'I) – CINTIOLI (PD) SULLA IMS
- 70 CONSIGLIO REGIONALE: CIG IN DEROGA E MOBILITÀ: "SBLOCCARE FONDI E STANZIARNE DI NUOVI. NO A 'STRAVOLGIMENTO CRITERI'" - ASSEMBLEA APPROVA MOZIONE DI MARIOTTI, SMACCHI, GALANELLO E CINTIOLI (PD)
- 71 TK– AST TERNI: "UN DOCUMENTO SINTESI DELLA GRAVITÀ DEL MOMENTO. LO STATO SIA PROTAGONISTA A DIFESA DELLE ACCIAIERIE" - NOTA DI DE SIO (FD'I) DOPO IL VOTO DELL'AULA
- CRISI IMS SPOLETO: "DALLA GIUNTA RASSICURAZIONI IMPORTANTI SU IMPEGNO ISTITUZIONI. TENERE ALTA L'ATTENZIONE, SOSTENERE I LAVORATORI E ACCOMPAGNARE LA RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE" - NOTA DI CINTIOLI (PD)
- 72 AMMORTIZZATORI SOCIALI: "CON LO SBLOCCO DEI FONDI DEL GOVERNO PER LA CASSA INTEGRAZIONE VERRANNO PAGATI I PRIMI QUATTRO MESI DEL 2014" - AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE DEL DIRIGENTE ROSSETTI
- 73 AST TERNI: "VICINANZA AGLI OPERAI E APPREZZAMENTO PER CORRETTEZZA E DIGNITÀ DELLA LORO PROTESTA" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

## Finanza

- 74 CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO A MAGGIORANZA IL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE UMBRIA PER IL 2013
- 76 CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL CONTO CONSUNTIVO 2013 DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

## Informatica

- 77 OPEN DATA: "LA GIUNTA REGIONALE FA PROPRIA NOSTRA PROPOSTA. BENE, ADESSO COLLABORARE CON UNIVERSITA' SU PROGETTI PILOTA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

## Informazione

- 78 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, EROS BREGA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 334 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI GIUGNO 2014 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU [WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT](http://WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT) DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PARTITO DEMOCRATICO) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

- 79 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 335 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BRUTTI (IDV) E MANTOVANI (NCD)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE - QUESTION TIME : IN ONDA SU TV LOCALI E INTERNET LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 16 LUGLIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

- 80 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E NEVI (FI)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GALANELLO (PD) E VALENTINO (FORZA ITALIA)

INFORMAZIONE: "L'UNITÀ', UN GIORNALE DA RIFONDERE" - UNA NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULLA CHIUSURA DEL QUOTIDIANO RILANCIATA "LA NECESSITÀ DI UN NUOVO PROGETTO POLITICO A SINISTRA"

## Infrastrutture

- 83 DIGA MONTEDOGLIO: "ENNESIMA ROTTURA DIMOSTRA L'ANOMALA FRAGILITÀ DELLE TUBATURE" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHIAREZZA SUL "RUOLO DELLE COMMISSIONI REGIONALI DI COLLAUDO DELLE CONDOTTE"

FONDI DANNI MALTEMPO: "SI INTERVENGA ANCHE SULLA STRADA DELLA 'CONTESSA'" - GORACCI (CU) "BENE RICONOSCIMENTO STATO DI EMERGENZA PER EVENTI SCORSO INVERNO. NECESSARIO UN PIANO NAZIONALE"

- 84 STRADA E45: "DAL MOSE ALLA ORTE-MESTRE, PERICOLOSI INTRECCI TRA IMPRENDITORI E POLITICA" - DOTTORINI (IDV) "FERMARE SUBITO IL PROGETTO"

"IL VIA ALLA STAZIONE PER I TRENI AD ALTA VELOCITÀ A BETTOLLE (MEDIOETRU-



- RIA'), MA NON RESTI AL PALO LA VARIANTE DELLA ORTE-FALCONARA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- 85 QUESTION TIME (1): "GRAVE LA SITUAZIONE DEL PONTE DI SCANZANO, INTERVENTO URGENTE E NECESSARIO" - BARBERINI (PD) INTERROGA - ROMETTI RISPONDE: "AZZERATI FONDI REGIONALI PER INFRASTRUTTURE"
- 86 DIGA MONTEDOGLIO: "ALTRA ROTTURA DELLE TUBATURE, LA TERZA IN 15 GIORNI. UNO SCANDALO CHE MERITA UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA" - CIRIGNONI (LEGA) ANNUNCIA UN ESPOSTO ALLA PROCURA
- "RIPRISTINARE URGENTEMENTE LA SPOLETO ACQUASPARTA" - INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI CINTIOLI (PD)
- 87 E45: "IL PEDAGGIO SI PAGHERÀ E SARA' CARO PER TUTTI. DAL PIANO FINANZIARIO UN AUTENTICO SALASSO A CARICO DEI CITTADINI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) SULLA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA
- E45: "GIUNTA REGIONALE E COALIZIONE ALLARGATA VOGLIONO ASFALTARE INTERESSI LEGITTIMI DEGLI UMBRI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CONDIVIDE L'ALLARME DI DOTTORINI (IDV) SUL PEDAGGIO PER L'AUTOSTRADA
- 88 AEROPORTO "SAN FRANCESCO": "LA SASE STA VERIFICANDO LA POSSIBILITÀ DI RIATTIVARE LA ROTTA PERUGIA-MILANO DA MARZO 2015" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)
- E45: "BASTA LACRIME DI COCCODRILLO. L'UMBRIA RITIRI IL CONSENSO A UN'OPERA DEVASTANTE" - DOTTORINI (IDV) SULLA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA
- 89 ALTA VELOCITÀ: "LA STAZIONE MEDIA ETRURIA ALTRO CARROZZONE PER GLI UMBRI" - NOTA DI MONACELLI (UDC) SUL PIANO REGIONALE TRASPORTI

## Istruzione/formazione

- 90 CONSIGLIO REGIONALE: COSTITUITO IL CENTRO PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI A PERUGIA – INTEGRA IL PIANO REGIONALE OFFERTA FORMATIVA E RETE SCOLASTICA 2014-2015
- LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA DEGLI ANNI 2015/2016, 2016/2017 E 2017/2018 – SÌ DELL'AULA, CONTRARIO GORACCI (CU)
- 91 PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "PER GUBBIO DOPO IL DANNO ANCHE LA BEFFA" - NOTA DI GORACCI (CU)

## Politica/attualità

- 93 POLITICHE EUROPEE: "RAFFORZATO IN MANIERA SIGNIFICATIVA IL RUOLO DELL'ASSEMBLEA REGIONALE" - IL PRESIDENTE BREGA SULLA LEGGE APPROVATA OGGI
- ZOOPROFILATTICO: "RITARDI INSPIEGABILI NELLE NOMINE DA PARTE DELLA REGIONE, MIGLIAIA DI EURO SPRECATI NELL'ATTESA" - DOTTORINI (IDV): "EVITARE SPARTIZIONE POLITICA DI POSTAZIONI APICALI"
- CARCERI: "GRAVE CRISI DELL'ESECUZIONE PENALE IN UMBRIA" - ZAFFINI (FD'I) CHIEDE LA CONVOCAZIONE, IN AUDIZIONE, DELL'ASSESSORE COMPETENTE E DEL GARANTE DEI DETENUTI
- 94 LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "MANTENERE SPAZI DI DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- 95 GUERRA IN PALESTINA: "LA REGIONE UMBRIA DIA IL SUO CONTRIBUTO ALLA PACE"

- NOTA DI STUFARA (PRC - FDS) SULLA "STRAGE DI GAZA"
- 96 LEGGE ELETTORALE REGIONALE: AL VIA I LAVORI IN COMMISSIONE STATUTO – ENTRO LUGLIO ANNUNCIATA PROPOSTA MAGGIORANZA - PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 10 SETTEMBRE
- 97 PARITÀ DI GENERE: "RISCHIO DI UNA DERIVA GENDER CHE DISTORCE FAMIGLIA E VALORI" - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "IN PIENA ESTATE SI VOGLIONO APPROVARE LEGGI IDEOLOGICHE CHE MINANO L'IDENTITÀ DELL'UMBRIA"
- GAZA: "UN GENOCIDIO NEL SILENZIO E NEL DISINTERESSE" - GORACCI (CU) PUNTA IL DITO SUL SILENZIO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE, DEL GOVERNO E ANCHE DELLA REGIONE UMBRIA
- 98 POLITICA: "TRASFERTE ALLEGRE E SPESE INGIUSTIFICATE DEL 'MINISTRINO' DEGLI ESTERI DELLA GIUNTA LORENZETTI" – UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD): "VERIFICARE ANCHE IL RUOLO DELL'ASSESSORE"
- TERNI-NARNI: "ENNESIMA SPACCATURA DEL CENTRO SINISTRA SU UN TEMA DELICATO" - NEVI (FI) SULLA MOZIONE RELATIVA ALLA RICHIESTA DI "AREA DI CRISI COMPLESSA"
- EXPO 2015: "854MILA EURO PER AFFITTARE UNO STAND: UNA SPESA INOPPORTUNA, INGIUSTA ED INUTILE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE ALLA GIUNTA DI RIVEDERE LA SCELTA OPTANDO PER UNA SOLUZIONE MENO ONEROSA
- 99 POLITICA: "DA LEONELLI VERA E PROPRIA SCOMUNICA PER LA PRESIDENTE MARINI" - PER NEVI (FI) IL SEGRETARIO PD SCOPRE CHE IN UMBRIA LE RIFORME SONO STATE SEMPRE ANNUNCIATE E MAI FATTE
- QUOTE ROSA: "SODDISFAZIONE PER SENTENZA CONSIGLIO DI STATO SU GIUNTA ASSISI" - NOTA DI ROSI (NCD) CHE CHIEDE LA "PREFERENZA DI GENERE NELLA LEGGE ELETTORALE REGIONALE"
- 100 GAZA: "ADESIONE ALL'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE" - NOTA DI GORACCI (CU) CHE ANNUNCIA LA SUA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO A PERUGIA
- GEPAFIN: "LA FINANZIARIA REGIONALE ACQUISISCE QUOTE 'SICI SGR' PER 1,2 MILIONI DI EURO" - MONNI (NCD) INTERROGA LA GIUNTA: "IN BASE A QUALI CRITERI E' STATO DATO IL VIA LIBERA ALL'OPERAZIONE?"
- 101 "PER LA REGIONE LA CAMPAGNA ELETTORALE INIZIA IN ANTICIPO. E CON FONDI PUBBLICI" - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA SPESA DELLA GIUNTA PER LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
- CITTÀ DI CASTELLO: "INQUALIFICABILE LA RICHIESTA DI AUMENTO DEI COMPENSI PER I REVISORI DEI CONTI DEL COMUNE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- STRISCIA DI GAZA: "IMMEDIATA CESSAZIONE DELL'ATTACCO MILITARE ISRAELIANO E APERTURA DI UN CORRIDOIO UMANITARIO" - UNA MOZIONE URGENTE DI STUFARA (PRC-FDS) CHIEDE ALLA REGIONE DI ATTIVARSI
- 102 REGIONALI 2015: "INDISCUTIBILE E PRIORITARIO L'OBIETTIVO DI PERSEGUIRE E OTTENERE L'UNITÀ DEL CENTRODESTRA" - ZAFFINI (FDI-AN) SUL PERCORSO VERSO LE PROSSIME ELEZIONI
- 103 CONSIGLIO REGIONALE: DELEGAZIONE DI CITTADINI CHIEDE DI FERMARE ISRAELE NEL CONFLITTO CON I PALESTINESI – APPROVATA MOZIONE PER CESSATE IL FUOCO, RICONOSCIMENTO STATO PALESTINESE E CORRIDOIO UMANITARIO
- 104 CITTÀ DI CASTELLO: "POLITICA AUTOREFERENZIALE E SUCCUBE DI POTERI FORTI, VINCITORI DI CONCORSI GIÀ ANNUNCIATI E AUMENTO INQUALIFICABILE DEI COSTI DEGLI ORGANI DI CONTROLLO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)



POLITICA: "LA PRESIDENTE MARINI RIFERISCA IN AULA SULL'OSCURA VICENDA CAPORALINI, EX 'MINISTRINO' DEGLI ESTERI DELLA GIUNTA LORENZETTI" - NOTA CONGIUNTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) E NEVI (FORZA ITALIA)

## Riforme

- 106 ZOOPROFILATTICO: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LE MODIFICHE ALL'ACCORDO TRA UMBRIA E MARCHE SUL RIORDINO DELL'ISTITUTO
- RECUPERO DI COMPETITIVITÀ, RISPARMIO, RIDUZIONE DI TEMPI E PROCEDURE - L'ASSESSORE BRACCO PRESENTA IL REPORT 2013 SULLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA
- LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "RIDURRE COMMISSIONI CONSILIARI, COMITATI E COMPONENTI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, ELIMINARE LA FIGURA DELL'ASSESSORE ESTERNO" - LE PROPOSTE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 107 "RIDUZIONE DEI COMPONENTI UFFICIO PRESIDENZA, SOPPRESSIONE COMITATO LEGISLAZIONE E STOP AD ASSESSORI ESTERNI" - CIRIGNONI (LN) PROPONE MODIFICA DELLO STATUTO DELLA REGIONE

## Sanità

- 108 OSPEDALE DI SPOLETO: "ORGANICI SOTTODIMENSIONATI E PRIMARIATI DI CHIRURGIA E ANESTESIA-RIANIMAZIONE ANCORA VACANTI" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- "ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI NARNI-AMELIA" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERNE GLI INTENDIMENTI
- 109 "SPESA FARMACEUTICA FUORI CONTROLLO, ALTRO CHE SPENDING REVIEW" - ZAFFINI (FD'I-AN) DENUNCIA "I CIRCA 20 MILIONI DI EURO DI DISAVANZO CHE LA REGIONE UMBRIA HA ACCUMULATO NEL 2013"
- LUDOPATIA: UNIFICATE LE PROPOSTE DI LEGGE DEI CONSIGLIERI E DELLA GIUNTA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO
- 110 "AZIENDE SANITARIE INADEMPIENTI SULLA TRASPARENZA" - CIRIGNONI (LEGA): "MANCATA PUBBLICAZIONE DEI CURRICULUM DI MOLTI MEDICI"
- 111 APPROVATO RIORDINO ISTITUTO ZOOPROFILATTICO UMBRIA-MARCHE CON MODIFICHE ALL'ACCORDO FRA LE DUE REGIONI
- 112 "QUALI RISORSE, STATALI E REGIONALI, SARANNO MESSE IN CAMPO PER LA RICONVERSIONE DELL'OSPEDALE DI NARNI E AMELIA?" - INTERROGAZIONE DI NEVI (FI)
- "PRESTAZIONI SANITARIE INTRAMOENIA PER LE ANNUALITÀ 2012-2013-2014. MANCATI INTROITI, EVENTUALI RESTITUZIONE DI SOMME" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 113 "OMOGENEIZZARE QUALITÀ E SERVIZI. COLMARE DISPARITÀ NEI CRITERI DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE" - GALANELLO (PD) "PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE OCCASIONE PER MIGLIORARE SISTEMA UMBRO"
- "POSITIVA LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CHE TENDE A DEMOCRATIZZARE PROCESSI DELLA PROGRAMMAZIONE E MODIFICARE LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE" - NOTA DI BUCONI (PSI)



- 114 “VERIFICA DEGLI IMMOBILI A DISPOSIZIONE E CANONI DI LOCAZIONE PAGATI DALLA USL 2 UMBRIA” - MONACELLI (UDC) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE
- “POTENZIARE PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA. MODIFICARE LE MODALITÀ DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE AI TERRITORI” - AUDIZIONE DI I E III COMMISSIONE CON I PRESENTATORI DELLA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE
- 115 LISTE D'ATTESA: “UN PIANO STRAORDINARIO PER ABBATTERE I TEMPI” - LA PRESIDENTE MARINI LO HA ANNUNCIATO STAMANI IN TERZA COMMISSIONE
- SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA: “GIUSTO SFORARE IL TETTO DI SPESA PER L'ONCOLOGIA E DOBBIAMO BATTERCI PER INTRODURRE IL FARMACO CHE CURA L'EPATITE C” - LA PRESIDENTE MARINI IN TERZA COMMISSIONE
- 116 OSPEDALE DI SPOLETO: “OLTRE ALLA NOMINA DEI PRIMARI NECESSARIA L'INTEGRAZIONE DEL PERSONALE MANCANTE” - CINTIOLI (PD) SOLLECITA ANCHE LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DELL'HOSPICE E DEL PUNTO NASCITA
- “MALFUNZIONAMENTO DEL TRIAGE INFERMIERISTICO AL PRONTO SOCCORSO DI FOLIGNO” - A MONNI (NCD) RISPONDE LA PRESIDENTE MARINI “ERA IN ATTO AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA”.
- 117 “MANCATA PUBBLICAZIONE AVVISO PRIMARIO CHIRURGIA E ANESTESIA OSPEDALE SPOLETO” - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA – PRESIDENTE MARINI RISPONDE “GIUNTA AUTORIZZATO ENTRAMBE. PROCEDURA IN CORSO”
- 118 OSPEDALE NARNI-AMELIA: “QUALI TEMPI PER REALIZZAZIONE STRUTTURA?” STUFARA (PRC-FDS) E NEVI (FI) INTERROGANO; MARINI: “IN ATTESA RISCONTRO MINISTERO SALUTE SU NOSTRO PROGETTO”
- 119 OSPEDALE BRANCA: “NOTEVOLI CRITICITÀ DALL'APERTURA DEL REPARTO RSA” - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- ASL 2: “EVIDENTE INADEGUATEZZA DIREZIONE GENERALE” - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I) SULLA “MANCATA PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI CONCORSO PRIMARIATI CHIRURGIA E RIANIMAZIONE-ANESTESIA DELL'OSPEDALE SPOLETO”
- USL 2: “ANCORA NESSUNA RISPOSTA DAL DIRETTORE GENERALE SU RICHIESTA ACCESSO AGLI ATTI” - INTERROGAZIONE DI MONNI (NCD) CHE ANNUNCIA RICORSO A ORGANI GIUDIZIARI
- 120 PERSONE DIVENUTE NON AUTOSUFFICIENTI NELLE RESIDENZE SERVITE SOLO IL TEMPO NECESSARIO PER NUOVA COLLOCAZIONE E UNIFORMARE CRITERI DI VALUTAZIONE – APPROVATA MOZIONE DI BUCONI (PSI)
- INDENNITA' ESCLUSIVITA': “LA REGIONE RICONOSCA AI MEDICI DEL SERVIZIO PUBBLICO I LORO DIRITTI E LIQUIDI LE COMPETENZE” - NOTA DI ROSI (NCD)

## Sicurezza dei cittadini

- 122 ANTIMAFIA: LA COMMISSIONE REGIONALE DI INCHIESTA CHIEDE UN INCONTRO CON SINDACO DI PERUGIA E RETTORE DELL'ATENEO – IN PROGRAMMA UN CONVEGNO NAZIONALE IN AUTUNNO
- “L'APP UMBRIA SICURA NON FUNZIONA E BLOCCA IL TELEFONO” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULL'APPLICAZIONE PRESENTATA DALL'ASSESSORE PAPPARLLI
- AVVIATA COLLABORAZIONE FRA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU TOSSICODIPENDENZA E CRIMINALITÀ E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA – INCONTRO CON IL RETTORE MORICONI

- 123 PROTEZIONE CIVILE: "NECESSARIA UNA CONVENZIONE CON IL 'CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO (C.N.S.A.S.)" - LETTERA DI GORACCI (CU) A CATIUSCIA MARINI
- 124 COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI PER MIGLIORARE PERUGIA E LA SUA IMMAGINE – INCONTRO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU TOSSICODIPENDENZA E CRIMINALITÀ E IL SINDACO ROMIZI

## Sociale

- 126 CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI RISOLUZIONE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA
- LUDOPATIA: "LEGGE REGIONALE TESA A REGOLAMENTARE L'ACCESSO AL GIOCO LEICITO E NON A PROIBIRLO" - MONACELLI (UDC) RISPONDE ALLE CONSIDERAZIONE DEL VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "SAPAR"

## Sport

- 128 CONSIGLIO REGIONALE: L'AULA HA APPROVATO IL PIANO TRIENNALE 2014-2016 PER LA PROMOZIONE E L'IMPIANTISTICA SPORTIVA

## Trasporti

- 130 FERROVIE: "FRONTEGGIARE I DISAGI DEI PENDOLARI UMBRI. TROVARE SOLUZIONI CHE NON PENALIZZINO ALCUN TERRITORIO" - NOTA DI NEVI (FI)
- FCU: "LA REGIONE SE NE RIAPPROPRI. IL FALLIMENTO POLITICO DELL'AZIENDA UNICA NON SIA L'ANTICAMERA DELLA DISMISSIONE DELLA FERROVIA REGIONALE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- UMBRIA MOBILITÀ: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE CAPORIZZI AL COMITATO MONITORAGGIO
- 131 MOBILITÀ: VIA LIBERA DALLA SECONDA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE SUL TRASPORTO PUBBLICO NON DI LINEA – APPROVATO ALL'UNANIMITÀ L'ATTO DELLA GIUNTA SU TAXI, NCC E BUXI
- E45: "IL TEMPO DELLE FALSE RASSICURAZIONI E DELLA DEMAGOGIA È TERMINATO" - DOTTORINI (IDV) CHIEDE ALL'ASSESSORE ROMETTI DI FARE CHIAREZZA SUI COSTI PER GLI UMBRI DELLA FUTURA AUTOSTRADA
- APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL DISEGNO DI LEGGE SUL TRASPORTO PUBBLICO NON DI LINEA
- NUOVO PIANO TRASPORTI: "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENTAMENTO E INTEGRAZIONE DEL SISTEMA, MIGLIORE RAPPORTO COSTI/RICAVI" - L'ASSESSORE AI TRASPORTI ROMETTI IN SECONDA COMMISSIONE
- 132 E45: "GRAVE CHE LA GIUNTA ABBAIA TENUTO NASCOSTI DOCUMENTI A CONSIGLIO E COMUNITÀ REGIONALE. BASTA NEGARE LA REALTÀ DEI FATTI SULLA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

## Turismo

- 133 TRASIMENO: "SU DEGRADO E INCOMPIUTEZZA DELLA PISTA CICLABILE, RIPORTATO DA UNA TV TEDESCA, CHIEDIAMO CONTO ALL'ASSESSORE ROMETTI DELLE RISORSE UTILIZZATE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA



## **Urbanistica/edilizia**

- 134 **EDILIZIA SCOLASTICA: "BENE IL GOVERNO RENZI, SCUOLE PIÙ SICURE E OCCASIONE PER LE AZIENDE DEL TERRITORIO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**
- EDILIZIA POPOLARE: "NUOVE OPPORTUNITÀ AI COSTRUTTORI PER FORNIRE PIÙ VELOCEMENTE ALLOGGI A CANONE AGEVOLATO" - ASSESSORE VINTI RISPONDE A INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)**
- 135 **"CONSENTIRE LA REALIZZAZIONE DI CANILI A SCOPO AMATORIALE O LUDICO SPORTIVO" - PROPOSTA DI LEGGE DI BUCONI (PSI) E SMACCHI (PD)**

**GUARDIA DI FINANZA: IL SALUTO DEL PRESIDENTE BREGA AL GENERALE ZACCAGNINI**

Perugia, 10 luglio 2014 - "Al generale Cristiano Zaccagnini che oggi lascia la nostra regione per un altro importante incarico invio anche a nome dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, un caloroso saluto e un sentito ringraziamento per il prezioso lavoro svolto in questi due anni". Così il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria Eros Brega rivolto all'alto ufficiale che proprio oggi ha lasciato il comando regionale Umbria della Guardia di Finanza al suo successore, il generale Vito Augelli. Il presidente Brega ha sottolineato "le grandi doti umane e professionali, e il profondo spirito di collaborazione istituzionale" con il quale il generale Zaccagnini ha svolto il suo delicato compito. Al nuovo comandante regionale, generale Augelli, il presidente Brega rivolge "un caldo benvenuto e l'augurio di buon lavoro, in attesa di poterlo incontrare in questi giorni nella sede dell'Assemblea legislativa".

**ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA: "FELICITAZIONI PER LA NOMINA DI GIOACCHINO GIOMI A CAPO DEI VIGILI DEL FUOCO" - NOTA DEL PRESIDENTE EROS BREGA**

Perugia, 11 luglio 2014 - "Con grande compiacimento, anche a nome dell'Assemblea legislativa regionale, esprimo le mie felicitazioni al direttore regionale dei Vigili del Fuoco dell'Umbria, Giocchino Giomi per la nomina a nuovo capo del Corpo dei Vigili del Fuoco". Così, in una nota, il presidente Eros Brega ringrazia e saluta Giomi per il lavoro quotidianamente svolto dal 2010 ad oggi nella nostra regione, "mettendo in mostra qualità umane e professionali non comuni, frutto di una altissima preparazione personale attraverso la quale è riuscito sempre a dare importanti risposte ad ogni situazione emergenziale". E nel ringraziare Giomi anche per la "fattiva e costante collaborazione" con le istituzioni regionali, Brega augura "buon lavoro" al nuovo capo dei Vigili del Fuoco.

**CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA INCONTRA IL GENERALE AUGELLI, NUOVO COMANDANTE REGIONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

Perugia, 16 luglio 2014 - Il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, ha incontrato questa mattina il nuovo comandante regionale della Guardia di Finanza, il generale di brigata, Vito Augelli. Si è trattato di una visita istituzionale di presentazione nel corso della quale il presidente Brega ha rivolto l'augurio di benvenuto in Umbria all'alto ufficiale. E' stata anche l'occasione per rinnovare i sentimenti di stima nei confronti della Guardia di Finanza e del lavoro

insostituibile che svolge sul territorio. Nell'augurare al generale Augelli il buon lavoro, Brega ha rinnovato anche la disponibilità dell'Assemblea legislativa a collaborare con la Finanza a tutte quelle iniziative di prevenzione e di tutela del territorio che le due istituzioni vorranno intraprendere in sinergia.

**CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE EROS BREGA HA INCONTRATO IL SINDACO DI PERUGIA ANDREA ROMIZI**

Perugia, 29 luglio 2014 - Il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, ha incontrato oggi a Palazzo Cesaroni il sindaco di Perugia, Andrea Romizi. La visita, che si è svolta in un clima di "grande cordialità" e durante la quale il presidente Brega ha fatto gli auguri di buon lavoro al neo sindaco Romizi, è stata anche l'occasione per esprimere la reciproca volontà di collaborazione tra l'Assemblea legislativa e il Comune di Perugia. Al termine della riunione il presidente Brega ha fatto da anfitrione al sindaco Romizi nella visita a Palazzo Cesaroni, accompagnandolo dalla Sala Brugnoli, allo Scalone d'Onore e fino al Torrino, l'altana posta sul tetto del Palazzo che sta per essere riaperta dopo un accurato restauro.

**CONSIGLIO REGIONALE: RIFORMA DEL CAL E FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI - SÌ UNANIME DELL'AULA ALLA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

Perugia, 29 luglio 2014 - Con voto unanime, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha dato il via libera alla proposta di legge di iniziativa dell'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni (Eros Brega-presidente, Damiano Stufara e Andrea Lignani Marchesani-vice presidenti, Fausto Galanello e Alfredo De Sio-consiglieri segretari) che proroga di 90 giorni i termini per il rinnovo dei componenti del Consiglio delle autonomie locali (Cal), per consentire di superare le problematiche legate alla decadenza dei consiglieri provinciali e alla nomina dei rappresentanti delle Amministrazioni comunali recentemente rinnovate. Lo stesso atto legislativo contiene anche modifiche al funzionamento dei gruppi consiliari che recepiscono il contenuto della sentenza "39/2014" della Corte costituzionale in materia di rendicontazione delle spese dei gruppi. Previsto inoltre un ulteriore articolo secondo il quale le nomine dei revisori dei conti di spettanza regionale devono sempre essere di competenza consiliare. L'iniziativa legislativa in questione illustrata in Aula dal vice presidente dell'Assemblea, Lignani Marchesani apporta modifiche alla legge regionale '28/2012' (Disposizioni di adeguamento al decreto-legge 10/10/2012, n. 174-Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle



zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge '213/2012').

**CONSIGLIO REGIONALE: "CON UN EMENDAMENTO CONDIVISO, AMPLIATI I POTERI DI CONTROLLO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA" - NOTA DEL VICEPRESIDENTE LIGNANI MARCHESANI**

Perugia, 30 luglio 2014 - "L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato ieri all'unanimità una modificazione normativa, proposta dal sottoscritto, che amplia i poteri di controllo dell'Assemblea legislativa. In sintesi, il Consiglio regionale nominerà non solo i Revisori di agenzie ed aziende partecipate, ma anche di fondazioni, associazioni e comitati su cui la Regione insiste, sottraendo detto potere alla Giunta". Lo sottolinea il vicepresidente dell'Assemblea, Andrea Lignani Marchesani, spiegando che "si tratta di una norma coerente, perché armonizza la filosofia di fondo della normativa vigente in Umbria, che riconosce alla Giunta il potere di nomina dei Consigli di amministrazione ed al Consiglio quello degli organi di controllo". Per Lignani Marchesani si tratta di "un piccolo ma importante passo nella armonica definizione di un'architettura istituzionale, da inserire in un processo di riforme, che deve avere come presupposto una definita ed equilibrata definizione di funzioni e poteri degli organi istituzionali e ringrazio i colleghi per l'accoglimento unanime e politicamente trasversale della proposta da me formulata".



**ISTITUIRE IN UMBRIA "I PERCORSI DELLA BIRRA ARTIGIANALE" - DISEGNO DI LEGGE DI MARIA ROSI (NCD) PRESENTATO IN CONFERENZA STAMPA**

*Presentata stamani in una conferenza stampa il disegno di legge "Percorsi della birra artigianale in Umbria", di iniziativa del consigliere Maria Rosi (Ncd). Obiettivo: sostenere gli imprenditori che si dedicano a un prodotto in forte crescita e ben si inserisce nella filiera del turismo enogastronomico.*

Perugia, 3 luglio 2014 - "L'idea di un disegno di legge regionale che sostenga i produttori umbri di birra artigianale viene dal fatto che questo prodotto è in forte crescita, è apprezzato dai giovani e in Umbria si stanno affermando diverse iniziative imprenditoriali di settore, che si sposano benissimo con la filiera del turismo enogastronomico. Per questo abbiamo pensato di attuare un gioco di squadra e ideare una strategia comune con questi imprenditori, affinché le istituzioni gli stiano accanto": sono le parole con cui, nella conferenza stampa che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni, il consigliere regionale Maria Rosi (Ncd) ha presentato la proposta di legge "Disciplina dei percorsi della birra artigianale in Umbria". Il testo mira ad istituire i percorsi della birra artigianale in Umbria, sostenerne la produzione e valorizzare i territori dove viene prodotta. Previsto un Comitato promotore, i cui componenti dovranno costituirsi in associazione, per fare da tramite con la Giunta regionale per l'istituzione di uno specifico percorso della birra artigianale. Viene istituita la Giornata della birra artigianale umbra, un'occasione di incontro tra gli operatori del settore e di promozione di attività, proposte e informazioni sul prodotto, la cui organizzazione è demandata alla Giunta in raccordo con associazioni, Camere di commercio e organizzazioni di categoria. Previsti contributi finanziari per le associazioni che gestiscono i percorsi della birra artigianale provenienti dalla programmazione settoriale con la disciplina di un apposito Piano triennale da parte della Regione Umbria. Fra gli intervenuti Ivano Bocchini, presidente della Pro Loco Viole, che da quattro anni organizza a Le Viole di Assisi la rassegna "Beerock", che celebra il connubio fra birra e musica rock, Walter Malagoli, che si occupa del convegno che si terrà il 12 luglio nella sala ex Pinacoteca del Comune di Assisi in collaborazione con Coldiretti e Cerb (Centro di eccellenza per la ricerca sulla birra) e la campionessa di volley Marianna Merluzzi (ex Sirio Perugia) che produce birra artigianale umbra su un ex monastero del 1300, a 750 metri di altitudine.

**"LA GIUNTA REGIONALE NON EMANA IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, BLOCCATA LA LEGGE PER TERRE A GIOVANI E DISOCCUPATI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) denuncia che "nonostante le tante richieste, la legge sulla terra ai giovani agricoltori resta ferma nei cassetti della Giunta", in mancanza del necessario regolamento attuativo. Per Dottorini si tratta di un "fatto gravissimo" e per fare chiarezza sui ritardi annuncia la richiesta una audizione in Seconda commissione.*

Perugia, 5 luglio 2014 - "Oggi scadono i novanta giorni che la Giunta regionale aveva a disposizione per predisporre il regolamento di attuazione della legge che affida le terre e i beni inutilizzati ai giovani agricoltori, ai disoccupati e ai soggetti svantaggiati. Nonostante le mie ripetute sollecitazioni nessun atto è stato prodotto, ma le richieste aumentano di giorno in giorno". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), primo firmatario della legge "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo di suoli agricoli" emanata il 5 aprile scorso, denuncia "la mancata predisposizione del regolamento attuativo in grado di rendere operativa la legge". "In un momento di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando - spiega Dottorini - non si riesce a capire come si possa tergiversare nel dare le gambe ad una legge che potrebbe essere un importante strumento a favore dell'occupazione e dello sviluppo del settore agricolo. Non voglio credere che ci sia la volontà di boicottare una legge che potrebbe consentire di valorizzare terreni e beni inutilizzati o abbandonati e che in tanti attendono come possibilità di costruirsi una prospettiva occupazionale. Penso piuttosto - aggiunge - che, oltre alle difficoltà oggettive di elaborare un regolamento su una materia complessa, ci sia una evidente trascuratezza nel cogliere l'importanza di questo provvedimento. Eppure se da un lato sono tanti i terreni e i beni agricoli o a vocazione agricola inutilizzati, dall'altro sono numerosi i cittadini che esprimono interesse per la proposta e attendono l'istituzione del Banco della Terra e l'emanazione dei primi bandi per l'assegnazione dei terreni". "Quella sulla terra ai giovani agricoltori - continua Oliviero Dottorini - è una legge all'avanguardia a livello nazionale, che valorizza le risorse abbandonate e contribuisce a garantire occupazione alle fasce più deboli del nostro tessuto sociale. Riteniamo molto grave che, alla scadenza dei novanta giorni previsti per la sua emanazione, ancora non ci sia un regolamento. Ho già scritto al presidente della Seconda commissione perché convochi i responsabili del procedimento in audizione per comprendere i motivi di questo ritardo. Non sarà certo il ritardo di dieci giorni a compromettere l'esito del provvedimento. Ma ulteriori ritardi, uniti al tempo previsto per la costituzione del Banco della terra, renderebbero visibili gli effetti della legge non prima dell'anno prossimo. Il che sarebbe grave e difficilmente spiegabile all'opinione pubblica. Nel qual caso non staremo certo a guardare".



**PIANO SVILUPPO RURALE 2014-2020:  
"COMPETITIVITÀ, SOSTENIBILITÀ AM-  
BIENTALE, SVILUPPO TERRITORIALE EQUI-  
LIBRATO" - ILLUSTRATO IN SECONDA  
COMMISSIONE IL DOCUMENTO PREDISPO-  
STO DALLA GIUNTA**

*L'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini ha presentato stamani in Seconda Commissione la proposta di Piano di sviluppo rurale 2014-2020 predisposto dalla Giunta. Il Documento, che dovrà essere notificato alla Commissione Europea entro il prossimo 22 luglio, punta a stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro. Nel settennio saranno attivati 876milioni di euro. Cecchini auspica che il Piano possa essere definitivamente approvato entro il prossimo mese di dicembre.*

Perugia, 15 luglio 2014 - Stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro. Sono gli obiettivi della proposta di Piano di sviluppo rurale 2014-2020 predisposto dalla Giunta regionale ed illustrato stamani in Seconda Commissione dall'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini. La proposta di Piano, che prevede l'attivazione nel settennio di 876milioni di euro, dovrà essere presentata entro il prossimo 22 luglio a Bruxelles, alla Commissione Europea che sarà chiamata ad approfondire il Documento, avviando un negoziato con la Regione che dovrebbe portare, stando agli auspici dell'assessore, all'approvazione del Piano entro prossimo mese di dicembre. "Nella stesura del Piano - ha detto Cecchini - siamo partiti dai risultati conseguiti nella precedente programmazione, tenendo conto sia degli interventi andati a buon fine che di altri con diverso epilogo. Dopo aver verificato l'efficacia e l'efficienza delle misure messe in campo abbiamo predisposto il nuovo Piano che punta alla competitività delle imprese attraverso l'innovazione e la ricerca. Sono previste inoltre delle premialità a favore di reti e gruppi di impresa, per il sostegno all'imprenditoria giovanile, e per favorire la compatibilità ambientale come elemento di qualità". Nel corso della riunione sono stati diversi i consiglieri (Raffaele Nevi-FI, Oliviero Dottorini-Idv, Manlio Mariotti-Pd, Massimo Mantovani-Ncd) che hanno lamentato un insufficiente coinvolgimento dell'Assemblea legislativa nella predisposizione del Documento. Dottorini ha chiesto, tra l'altro, "una verifica approfondita sui risultati prodotti dal precedente Piano, attraverso un'analisi dell'uso delle risorse e della loro efficacia". A margine della riunione, Nevi, nell'esprimere un giudizio "tendenzialmente positivo" ha evidenziato come ci siano ancora

delle limature da mettere in atto legate alle valutazioni che le categorie economiche esterneranno dopo aver approfondito il Documento. Il nostro auspicio - ha detto il capogruppo di Forza Italia - è che si possano mettere in campo strumenti adeguati come un vero e concreto supporto all'attività agricola". Per il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, "si è sviluppata una importante ed articolata discussione che ci ha portati nel merito del documento. Credo sia molto importante garantire sostegno alle aziende attraverso la previsione di fondi utili per l'accorpamento e l'ampliamento delle reti poderali. Sarebbe importante inserire tra le priorità strategiche anche le questioni legate ad un settore in forte espansione come quello dell'ortofrutta". SEI LE STRATEGIE DELINEATE NEL DOCUMENTO, da perseguire attraverso strumenti attuativi (18 misure e 58 sottomisure) per un importo totale di risorse pubbliche programmate di oltre 876 milioni di euro. INNOVAZIONE, CAPITALE UMANO, RICERCA: riguarda le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali. Sono previsti interventi formativi, informativi e di cooperazione tra i diversi soggetti della filiera agricola, agroalimentare e forestale e il mondo della ricerca. Le risorse programmate per questa finalità, che ha carattere trasversale, ammontano a 91 milioni 600 mila euro, pari al 10,45 per cento dell'intera dotazione del programma. COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: punta al miglioramento della competitività delle imprese: investimenti e azioni volti alle conoscenze, incremento delle dimensioni aziendali; sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche, ingresso di giovani imprenditori agricoli, qualità delle produzioni, sostenibilità energetica ed ambientale, promozione delle singole produzioni, ma anche del brand enogastronomico e territoriale dell'Umbria. Stanziati per tutto ciò 170 milioni di euro (pari al 19,39 per cento della spesa dell'intero programma). QUALITÀ E INNOVAZIONE: mira al rafforzamento qualitativo e al consolidamento dell'offerta regionale agroalimentare. Viene promossa l'innovazione delle imprese di trasformazione e commercializzazione puntando al miglioramento delle relazioni di filiera utili anche al miglioramento reddituale delle imprese. PROGETTI FILIERA: persegue progetti di filiera e/o di cooperazione destinati a varcare anche i confini regionali nel caso di impossibilità di chiudere in Umbria l'intero ciclo della filiera. Le risorse programmate ammontano a 103 milioni di euro (pari al 11,75 per cento della spesa pubblica programmata) a cui si aggiungono le risorse destinate dal Piano operativo nazionale alla misura 'gestione rischi'. Nell'ambito di questa priorità si punta a conservare l'integrità e l'autenticità dell'ambiente naturale regionale, sia da un punto di vista ambientale che economico. L'obiettivo è la tutela e promozione della biodiversità e sviluppo e qualificazione del biologico. Importanza viene riservata alla continuità per il miglioramento della sostenibilità ambientale della coltivazione



del tabacco e la sostenibilità energetica ed ambientale delle produzioni agricole. Premialità sono previste verso i virtuosi delle imprese agricole per la tutela e il risparmio idrico. La presenza di imprese e attività agricole in montagna viene ritenuta decisiva per il presidio e la manutenzione territoriale, soprattutto se legata alla produzione zootecnica. Le risorse ammontano a 192 milioni di euro (pari al 21,90 per cento della spesa pubblica), a cui si aggiungono i finanziamenti del Programma operativo nazionale della misura 'biodiversità in zootecnia'. **SOSTENIBILITÀ ENERGETICA:** prevede misure volte al miglioramento del clima. Consistono nell'uso razionale dell'acqua in agricoltura attraverso la riduzione degli sprechi ed inefficienze e con estensione delle infrastrutture più innovative, efficientamento energetico delle imprese agricole e delle imprese di trasformazione, riprogettazione dei sistemi di alimentazione energetica attraverso innovazione e cooperazione e riduzione delle emissioni, in particolare di metano, legate al comparto zootecnico sono tra gli obiettivi principali. In merito alle azioni legate alla forestazione puntano alla riduzione del carbonio e alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Viene prevista una gestione innovativa del patrimonio forestale per migliorarne le 'performance' ambientali, in primo luogo l'efficacia in termini di riduzione degli effetti clima-alteranti. Le risorse programmate consistono in 163 milioni 300 mila euro (18,63 per cento della spesa pubblica programmata), a cui si aggiungono le risorse del PON per la misura 'piano irriguo'. **RAFFORZAMENTO INFRASTRUTTURE E SERVIZI:** è rivolta alle comunità rurali. Punta a contrastare l'invecchiamento e la marginalizzazione della maggior parte delle aree rurali. Previsti interventi che, oltre all'agricoltura, sono indirizzati alla rete delle infrastrutture e dei servizi, rivolti particolarmente verso i giovani e le fasce più anziane, promuovendo così nuove forme di dinamismo economico-sociale e culturale. Un ruolo rilevante è previsto per le attività turistiche che valorizzano il patrimonio storico-architettonico e ambientale. È prevista una strategia sperimentale e progressiva in collaborazione con il Governo, e il sostegno alla diffusione delle tecnologie (TIC), per sviluppare le infrastrutture a banda larga nelle aree rurali, soprattutto in quelle più interne. Le risorse programmate ammontano a 136 milioni 332 mila euro (15,55 per cento della spesa programmata).

**PSR 20014-2020: "IN SECONDA COMMISSIONE SCONCERTANTE E INACCETTABILE SCAMBIO DI RUOLI TRA IL COORDINATORE REGIONALE BECCHETTI E L'ASSESSORE CECCHINI" - INTERROGAZIONE DI MONNI (NCD)**

*Il consigliere Massimo Monni (Ncd) interroga la Giunta regionale per conoscere i motivi "dello sconcertante e inaccettabile scambio di ruoli tra il coordinatore regionale Ciro Becchetti e l'assess-*

*sore all'Agricoltura Fernanda Cecchini" che sarebbe avvenuto nella seduta della seconda Commissione del 15 luglio scorso, in occasione della presentazione del programma di sviluppo rurale 2014-2020. In quella occasione, spiega Monni, "l'assessore Cecchini è rimasta del tutto estranea al dibattito".*

Perugia, 17 luglio 2014 - Il consigliere Massimo Monni (Ncd) interroga la Giunta regionale per conoscere i motivi "dello sconcertante e inaccettabile scambio di ruoli tra il coordinatore regionale Ciro Becchetti e l'assessore all'Agricoltura Fernanda Cecchini" che sarebbe avvenuto nella seduta della Seconda Commissione del 15 luglio scorso, in occasione della presentazione del programma di sviluppo rurale 2014-2020. In quella occasione, spiega Monni, "l'assessore Cecchini è rimasta del tutto estranea al dibattito. Alle domande dei consiglieri rispondeva, infatti, esclusivamente il dirigente creando anche non pochi problemi, e facendo anche sorgere il dubbio su chi fosse realmente il referente politico competenza". Monni spiega che in quella seduta della Commissione ai consiglieri era stata consegnata una brochure con uno "stringato" riassunto del programma presentato sotto forma di "giornalino estivo multicolore ideato e illustrato esclusivamente dal coordinatore regionale Ciro Becchetti (Autorità di gestione del PSR) il quale, sul retro della pubblicazione, ha addirittura ritenuto opportuno apporre una riga di ringraziamento per l'attenzione, nonostante sulla copertina già fosse scritto a chiare lettere il suo nome e cognome". L'esponente di Ncd rileva che "ovviamente il referente politico componente della Giunta regionale è, in questo caso, l'assessore Fernanda Cecchini, la quale è preposta per riferire sulle questioni afferenti al suo settore o a fungere da relatore. Ma in questa occasione specifica l'assessore Cecchini è rimasta del tutto estranea al dibattito, tant'è vero che alle domande dei consiglieri rispondeva esclusivamente il dirigente, creando anche non pochi problemi". "In Commissione – conclude Monni - abbiamo assistito ad uno sconcertante e inaccettabile scambio dei ruoli, in cui un dirigente regionale ha assunto di fatto un ruolo politico firmando una brochure di comunicazione istituzionale senza che in essa fosse contenuto alcun cenno all'assessorato di competenza".

**"CONSIGLIO E SOCIETÀ' CIVILE MESSI AI MARGINI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) denuncia che "associazioni biologiche, agronomi e Università non sono stati ammessi ai Tavoli verdi", mentre i risultati della vecchia programmazione comunitaria in materia di agricoltura sono "tutt'altro che esaltanti". Per Dottorini sui nuovi Piani di sviluppo rurale si giocano "partite*



*importantissime che riguardano direttamente il futuro del nostro territorio e di migliaia di persone che vi lavorano”.*

Perugia, 19 luglio 2014 - “Le regole per la realizzazione dei nuovi piani di sviluppo rurale prevedono importanti momenti di partecipazione da parte di associazioni e società civile nella stesura di quello che è un vero e proprio programma di gestione del territorio, ma in Umbria si è scelta ancora una volta l'interpretazione più restrittiva ed i tavoli di partenariato hanno lasciato il posto a convegni ed incontri bilaterali che poco hanno a che vedere con momenti collettivi di concertazione e confronto”. Lo afferma il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), rilevando che “non è stato solo il Consiglio regionale ad essere marginalizzato nel dibattito sul futuro dell'agricoltura regionale, ma anche un'importante fetta di società regionale”. Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di “presidente dell'associazione Umbria Migliore”, affronta la questione della scelta dell'assessorato regionale all'agricoltura “di non avviare un vero percorso partecipativo durante tutte le fasi di stesura del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020”. “La nuova Pac ci mette a disposizione tutti gli strumenti per superare un modello antiquato di orientamento delle risorse comunitarie per puntare con decisione su ambiente, filiere corte e produzioni certificate. In questa ottica – aggiunge il consigliere regionale - è evidente che sui nuovi Piani di sviluppo rurale si giocano partite importantissime che riguardano direttamente il futuro del nostro territorio e di migliaia di persone che vi lavorano. Le scelte relative alle politiche agricole rivolte ai giovani, il modello di sviluppo da perseguire, le attività di sostegno alle aziende sono tutte questioni importantissime che devono essere condivise e concertate con una platea più vasta possibile. E' assai significativo, al contrario, che ancora oggi in Umbria al Tavolo Verde non siano chiamati a partecipare né le associazioni di produttori biologici né degli agronomi o i rappresentanti dell'Università. Tutto ciò è sintomatico di una visione antiquata del concetto di sviluppo rurale e di una chiusura che va in netta controtendenza rispetto a ciò che ci chiede l'Europa. Non a caso siamo state una delle prime Regioni a dotarsi di una legge sull'assegnazione delle terre pubbliche incolte a giovani e disoccupati, ma a tutt'oggi, dopo la scadenza dei termini previsti, non è ancora stato emanato il regolamento attuativo e di fatto si stanno togliendo a molti soggetti interessati opportunità di lavoro e di riqualificazione dell'ambiente”. “Usciamo da un settennio – aggiunge Dottorini - che ha visto l'Umbria in grado di intercettare le risorse comunitarie meglio di altre Regioni, con una importante capacità di spesa. Ma a nessuno è chiaro quali effetti abbia prodotto questo fiume di risorse sul tessuto economico e sociale della nostra regione. Guardando i dati della nostra agricoltura, ad esempio, c'è da affermare che essere stati efficienti nell'utilizzare le risorse

messe a disposizione da Bruxelles non significa in alcun modo essere stati efficaci, a iniziare dalla mancata riconversione di colture dall'alto impatto ambientale e dal basso tenore occupazionale. In Umbria balza agli occhi la discrasia tra le risorse intercettate e la loro ininfluenza sui dati macroeconomici della Regione. Per questo, considerata l'importanza che la programmazione comunitaria riveste per le imprese e i cittadini umbri, sarebbe stato lecito immaginare come prioritaria l'elaborazione di un'analisi sui risultati, sull'efficacia e anche sulle modalità di assegnazione delle premialità, con l'obiettivo di far tesoro anche degli errori. Sarebbe stato fondamentale inoltre – conclude - il massimo confronto con tutto il mondo agricolo, delle professioni e della ricerca che forse avrebbero potuto fornire gli strumenti per cambiare realmente virando con decisione sul versante dell'innovazione e dell'ecosostenibilità le ingenti somme assegnate per le politiche agricole. Continuare a sostenere colture impattanti e modalità che nulla hanno a che vedere con ambiente ed etica e non coinvolgere nei processi decisionali chi sul territorio vive e lavora, significherebbe perdere una occasione di sviluppo irripetibile, ancorare l'Umbria ad una visione anacronistica dell'agricoltura e mortificare le tante aziende virtuose che nella nostra regione hanno reagito alla crisi puntando con decisione su una visione ecologica dello sviluppo”.

**DANNI FAUNA SELVATICA: “CONVOCARE UN TAVOLO ISTITUZIONALE INTERREGIONALE PER CONTRASTARE E PREVENIRE IL FENOMENO” - GALANELLO E MARIOTTI (PD) SCRIVONO ALL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA**

*I consiglieri del Partito democratico Fausto Galanello e Manlio Mariotti hanno inviato una lettera all'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, affinché venga convocato un confronto istituzionale interregionale tra Umbria, Lazio, Toscana, Marche e Emilia Romagna, sul tema dei danni prodotti dalla fauna selvatica. Galanello e Mariotti spiegano che agricoltura e zootecnia negli ultimi anni hanno subito perdite notevoli a causa del fenomeno.*

Perugia, 23 luglio 2014 - “La Giunta regionale convochi un confronto istituzionale interregionale tra Umbria, Lazio, Toscana, Marche e Emilia Romagna, per promuovere iniziative di analisi, studio e ricerca, insieme anche ad altre autorità nazionali e regionali e alle associazioni interessate, per affrontare il problema dei danni prodotti dalla fauna selvatica. La strategia da seguire dovrebbe puntare alla conservazione della specie 'lupo' e alla salvaguardia della sua identità genetica, con azioni tese a limitare e contenere il fenomeno degli attacchi al patrimonio zootecnico delle imprese agricole”. È questa la richiesta che i consiglieri del Partito democratico Fausto Galanello e Manlio Mariotti hanno affidato ad una



lettera inviata all'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, con la quale auspicano anche "iniziative in sede europea "per adeguare alle esigenze dell'agricoltura italiana il quadro normativo comunitario in materia". Galanello e Mariotti spiegano che "i danni causati all'agricoltura e alla zootecnia da alcune specie di fauna selvatica o inselvatichita hanno assunto negli ultimi anni dimensioni notevoli, con ripercussioni allarmanti che incidono negativamente sui bilanci economici delle aziende agricole e sull'equilibrata coesistenza tra attività umane e specie animali. Un fenomeno – aggiungono i due esponenti del PD - che in varie parti dell'Umbria è ai livelli di emergenza, che le istituzioni devono prevenire e contrastare". Secondo i due consiglieri regionali, le iniziative di autodifesa sin qui assunte in Umbria sono state poco efficaci anche per la costante crescita del numero di selvatici. Galanello e Mariotti rilevano infine che il "susseguirsi degli attacchi dei lupi ai capi di bestiame, e i danni provocati alle colture da cinghiali, caprioli, storni e altri animali, unito ai ritardi e all'inadeguatezza dei rimborsi alle imprese, stanno mettendo in ginocchio molte aziende che hanno un rilevante ruolo economico e sociale sul territorio".

**AGRICOLTURA SOCIALE: "IL REGOLAMENTO ATTUATIVO PER IL BANCO DELLA TERRA VERRÀ ADOTTATO DALLA GIUNTA A SETTEMBRE" - L'ASSESSORE PAPAPELLI RISPONDE IN SECONDA COMMISSIONE A DOTTORINI (IDV)**

Perugia, 23 luglio 2014 – Il regolamento attuativo della legge regionale n. '3/2014' ("Norme per favorire l'insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sostenibile. Disposizioni sulla lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli") già preadottato dalla Giunta lo scorso lunedì 21 luglio, e dopo il previsto passaggio al Cal (Consiglio autonomie locali) sarà definitivamente adottato nei primi giorni del prossimo mese di settembre". Così l'assessore regionale alle Risorse patrimoniali, Fabio Paparelli, chiamato in Seconda Commissione a rispondere al consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv – primo firmatario della legge) che aveva più volte denunciato la mancanza del regolamento attuativo alla legge, strumento necessario per l'attività del Banco della terra attraverso il quale affidare le terre e i beni inutilizzati ai giovani agricoltori, ai disoccupati e ai soggetti svantaggiati". L'assessore Paparelli ha spiegato l'allungamento dei tempi dovuto, in parte, al "periodo elettorale", ma anche e soprattutto "alla complessità di una legge che interessa le competenze di tre assessorati (sociale, agricoltura, patrimonio)". Nella replica, Dottorini, dopo aver nuovamente rimarcato i tempi "troppo lunghi" nel dare "gambe ad una legge che potrebbe essere un importante strumento a favore dell'occupazione e dello sviluppo del settore agricolo", ha detto di prendere atto dei tempi illu-

strati dall'assessore e che a settembre sarà pronto a verificare attentamente la situazione.

**AGRITURISMO, FATTORIE DIDATTICHE E SOCIALI – VIA LIBERA DELLA SECONDA COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA, SINTESI DI ALCUNE PROPOSTE DI INIZIATIVA CONSILIARE**

*La Seconda Commissione consiliare ha dato il via libera, con tre voti favorevoli della maggioranza e tre astenuti dell'opposizione (decisivo il voto del presidente Chiacchieroni) al disegno di legge della Giunta regionale che detta "Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale". Il testo legislativo racchiude la sintesi di altre quattro proposte di legge di iniziativa consiliare. Bocciato l'articolo (n.23) che prevedeva "Interventi di sostegno all'agricoltura sociale". Approvati altri emendamenti, tra i quali uno a firma Dottorini (Idv) che consente anche ad imprese e cooperative sociali di utilizzare l'agricoltura come strumento di riabilitazione ed inclusione sociale; altri della Giunta: maggiore flessibilità normativa per le attività agrituristiche situate oltre i mille metri di altitudine, e ancora, il numero dei membri (7) componenti i consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica. La legge mira a mettere in sintonia ed in ordine le norme regionali per gli agriturismi con quelle nazionali, in campo urbanistico e sanitario, intervenendo anche nella semplificazione amministrativa.*

Perugia, 23 luglio 2014 – Con tre voti favorevoli (Chiacchieroni, Barberini e Mariotti-Pd) e tre astenuti (Mantovani-Ncd, De Sio-Fd'I, Nevi-FI), decisivo quello del presidente Chiacchieroni, la Seconda Commissione consiliare ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale che detta "Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale". Il testo del documento legislativo racchiude la sintesi di altre proposte di legge di iniziativa consiliare: Sandra Monacelli (Udc) sulla disciplina delle attività agrituristiche, Andrea Smacchi e Luca Barberini (Pd) e un'altra da Gianfranco Chiacchieroni (Pd) in materia di agricoltura sociale, Oliviero Dottorini e Paolo Brutti (Idv) sulle norme in materia di agricoltura sociale. Bocciato con il voto contrario di Mantovani (Ncd), 3 astenuti (Rosi-Ncd, De Sio-Fd'I e Nevi-FI) e 3 favorevoli (Chiacchieroni, Barberini e Mariotti-Pd), l'articolo 23 della legge ("Interventi di sostegno all'agricoltura sociale") sul quale erano stati presentati anche due emendamenti: uno della Giunta regionale che indicava ai Comuni di prevedere idonee soluzioni e spazi per la commercializzazione dei prodotti agricoli; l'altro di Oliviero Dottorini (Idv) che chiedeva, "nel caso di apertura di nuovi mercati al dettaglio in aree pubbliche o di sopravvenuta disponibilità di posteggi nei mercati già attivi, la riserva ai soggetti esercenti la vendita diretta di prodotti agricoli da agricoltura



sociale, di una quota dei posteggi". Approvato invece un altro emendamento di Dottorini che consente, oltre alle imprese agricole, anche ad imprese e cooperative sociali di utilizzare l'agricoltura come strumento di riabilitazione ed inclusione sociale. Si anche a due emendamenti della Giunta regionale: il primo prevede una maggiore flessibilità normativa per le attività agrituristiche situate oltre i mille metri di altitudine; l'altro riguarda la composizione dei Consorzi di bonifica che andranno a rinnovare i propri consigli di amministrazione nel prossimo mese di ottobre: a seguito della 'spending review', la composizione era stata portata da 9 a 5 membri (3 privati e 2 pubblici), su richiesta dei privati il numero viene portato a 7 (5 privati e 2 pubblici) rimanendo comunque inalterato il numero di coloro che percepiranno il compenso (3 privati). Fatte proprie, nel testo, anche diverse indicazioni provenienti da documenti scritti o audizioni delle associazioni di categoria. La legge mira a mettere in sintonia ed in ordine le norme regionali per gli agriturismi con quelle nazionali, in campo urbanistico e sanitario, intervenendo anche nella semplificazione amministrativa. Si tratta di una nuova disciplina del sistema agrituristicamente umbro in linea con l'evoluzione degli ultimi dieci anni del settore, legata alle dinamiche del turismo in generale e del settore agricolo in particolare, interessato da radicali cambiamenti normativi. Vengono trattate in modo organico le principali attività comprendendo in un unico testo le norme concernenti l'agriturismo, le fattorie didattiche e, per la prima volta, una specifica disciplina per la regolamentazione e la promozione dell'agricoltura sociale. Relatori in Aula saranno, Gianfranco Chiacchieroni (Pd) e Raffaele Nevi (FI). L'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, che ha sempre seguito l'iter della legge in Commissione, al termine della seduta ha espresso la sua "soddisfazione" per l'approvazione dell'atto. E dopo aver ringraziato tutti commissari di maggioranza ed opposizione per la loro "attiva partecipazione alla stesura del testo", ha ricordato come, nella legge, vengano "recepite le nuove normative nazionali ed europee che sono sicuramente più severe con chi si comporta in maniera sbagliata, ma molto più flessibili verso coloro che mettono al centro dell'attività agrituristiche o di quella didattica o sociale le prerogative dell'imprenditoria agricola. L'obiettivo mira alla qualità dei prodotti, della didattica, e alla costruzione del cosiddetto welfare rurale, in forte espansione sia in Italia che in Europa". Il presidente della Commissione Chiacchieroni ha rimarcato come "grazie a questa legge il mondo dell'agricoltura potrà usufruire di uno strumento utile a riorganizzare e mettere a leva ogni opportunità raggiungibile, riprogrammando il proprio futuro. Importantissimo il fatto che tutto viene legato alla promozione delle realtà locali, sia per quanto riguarda i prodotti e il paesaggio, che lo stesso patrimonio rurale esistente". Anche per Alfredo De Sio (Fd'I) "si tratta di una legge importante ed attesa dalla comunità regionale, perché regolamenta meglio il percorso

attraverso nuove norme che armonizzano le diverse attività di agriturismo, didattiche e di agricoltura sociale. Ci sono ancora alcuni punti che necessitano di ulteriori approfondimenti per migliorare il testo e mettere la regione in grado di effettuare una migliore e più competitiva offerta turistica. Per una crescita reale del settore servono regole semplici e chiare che non vadano in conflitto con altri settori del commercio e della ristorazione". Per Manlio Mariotti (Pd) quella approvata stamani è "una legge che mira a dare un senso e una prospettiva tanto all'utilizzo della risorsa agricola quanto al perseguimento di un fine che possa coniugare l'agricoltura sociale all'attività di reinserimento lavorativo e di cittadinanza per i soggetti svantaggiati. Si è cercato, con buon senso, di recuperare una certa asimmetria competitiva tra ristorazione ed agriturismo, prevedendo per quest'ultimi un'attività specifica di promozione delle tipicità locali".

**SCHEDA LEGGE:** Per quanto attiene all'AGRITURISMO viene modificata la normativa vigente sotto l'aspetto urbanistico, amministrativo ed igienico sanitario. Viene puntualizzato e chiarito il concetto di 'prevalenza delle attività agricole rispetto a quelle agrituristiche'. Sono stati stabiliti limiti minimi certi per la somministrazione di prodotti aziendali: 30 per cento di produzione propria, 55 per cento di produzione regionale, soltanto per il 15 per cento potranno essere utilizzati prodotti di altra provenienza. Viene anche specificato che l'azienda agricola che esercita attività agrituristiche non può esercitare altre tipologie di ospitalità e di ristorazione. I controlli, che verranno particolarmente intensificati, verranno svolti dalle Unioni speciali dei Comuni. È prevista anche una semplificazione delle procedure per l'avvio dell'attività. Per quanto riguarda le FATTORIE DIDATTICHE, ad oggi circa 140 aziende agrituristiche svolgono questa attività, si è provveduto ad aggiornare la precedente normativa. L'attività, sempre connessa all'agricoltura, potrà essere destinata non soltanto a scolaresche, ma anche a famiglie, associazioni, gruppi d'interesse, nell'ambito di una sola giornata o in più giornate, prevedendo quindi anche l'alloggio e la somministrazione dei pasti. Le FATTORIE SOCIALI punteranno all'inclusione socio-lavorativa di soggetti appartenenti alle fasce deboli o comunque soggetti svantaggiati e disabili; fornitura di prestazione e di servizi sociali, socio-sanitari, riabilitativi, terapeutici formativi ed educativi. Il riconoscimento di fattoria sociale potrà essere chiesto dalle imprese agricole, imprese e cooperative sociali autorizzate o accreditate per i servizi socio assistenziali e socio sanitari o che abbiano stipulato accordi di partenariato con durata almeno quinquennale con enti locali, organizzazioni di utilità sociale o cooperative sociali. La proposta prevede che la Regione dia priorità nei procedimenti di assegnazione di terreni demaniali per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale.



**WELFARE: "GRAVISSIMA BOCCIATURA IN II COMMISSIONE DI MISURE A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA SOCIALE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) considera "un fatto molto grave che penalizza chi è fuori da logiche spartitorie" la bocciatura in Seconda Commissione dell'articolo 23 sul sostegno dell'agricoltura sociale, contenuto nella legge "Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale". Dottorini assicura che riproporrà in aula l'intero articolo bocciato "comprensivo dell'emendamento delle associazioni di agricoltura sociale."*

Perugia, 23 luglio 2014 - "La bocciatura dell'articolo 23 con le misure a sostegno dell'agricoltura sociale è un fatto molto grave che la dice lunga sulla sensibilità della maggioranza degli amministratori regionali e sull'influenza delle lobbies che vedono come fumo negli occhi gli interventi a favore di chi opera nel sociale ed è estraneo a logiche meramente spartitorie. Quanto avvenuto stamani stride ancora di più se si pensa al fatto che solo ieri la Giunta regionale ha varato un provvedimento che, per fronteggiare gli effetti della crisi, offre ai cavatori e alle aziende che imbottigliano acque minerali la possibilità di non pagare i già irrisori canoni fino al 2016 e 'spalmare' poi il dovuto in sei anni". Così il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta l'esito della seduta della Seconda Commissione in cui è stata licenziata la proposta di legge della Giunta regionale "Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale". Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di presidente dell'associazione "Umbria migliore", fa sapere che sta già predisponendo l'emendamento che reintroduce quanto previsto dall'articolo bocciato: "Dalla possibilità di concedere alle fattorie sociali beni del patrimonio regionale, alla promozione dei prodotti provenienti dalle fattorie sociali; dall'utilizzo di prodotti nelle mense pubbliche ad un'adeguata informazione rispetto all'agricoltura sociale". Il consigliere Dottorini dice, inoltre, che riproporrà anche l'emendamento da lui proposto che prevede, come già avviene in Veneto, "la riserva di una quota di spazi nei mercati alle aziende di agricoltura sociale. Tutte cose – sottolinea - che in una regione che sbandiera le politiche sociali e la green economy come trofei, dovrebbero essere la base minima su cui ragionare e non certo il risultato al ribasso di un tira e molla condotto per altro da chi evidentemente ha ben altri interessi da tutelare". Secondo Dottorini la bocciatura dell'articolo 23 è il mix tra "l'assurda ostilità delle opposizioni e l'incapacità della maggioranza di garantire un numero sufficiente per contrastare la manifesta strumentalità delle argomentazioni del centrodestra. Con l'accoglimento dei nostri emendamenti, grazie ai quali anche le realtà sociali che siano costituite come imprese agricole possano utilizzare l'agricoltura come strumento di riabilitazione

ed inclusione sociale, è stato almeno corretto un obbrobrio inaccettabile. Sarebbe stato, infatti, paradossale – aggiunge Dottorini - che una legge su questa materia avesse escluso a priori tutti i protagonisti del Terzo settore e chi si occupa di sociale". "L'inclusione sociale e la lotta alla povertà – ricorda Dottorini - sono fra gli obiettivi prioritari comuni a tutti i fondi strutturali europei ed anche in questo senso l'agricoltura sociale rappresenta uno strumento privilegiato per attuare le politiche comunitarie. E questa legge doveva essere uno strumento per sostenere concretamente la multifunzionalità delle aziende agricole e allo stesso tempo offrire nuove opportunità alle politiche sul welfare. In questo contesto – conclude - l'Umbria sbatte la porta in faccia alle tante cooperative e imprese sociali che attraverso le pratiche agricole attuano quotidianamente programmi di riabilitazione ed inclusione".

**CONSIGLIO REGIONALE - PIANO ZOOTECONICO REGIONALE: VIA LIBERA DELL'AULA AL PRIMO PROGETTO ORGANICO DEL SETTORE – OBIETTIVI: QUALITÀ, INNOVAZIONE E TUTELA AMBIENTALE. ASTENUTO GORACCI (CU)**

*Con la sola astensione del consigliere Goracci (Cu), l'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato il Piano zootecnico regionale predisposto dall'Esecutivo regionale. La concentrazione dell'offerta, la creazione di reti d'impresa, il sostegno per investimenti legati alla gestione dei reflui, la diversificazione aziendale, la progettazione integrata di filiera, oltre alla sostenibilità ambientale degli allevamenti, sono gli obiettivi ribaditi dal relatore unico in Aula, Gianfranco Chiacchieroni (presidente Seconda Commissione).*

Perugia, 29 luglio 2014 – Con 23 voti favorevoli ed un astenuto (Goracci – Cu), l'Assemblea Legislativa dell'Umbria ha approvato il Piano zootecnico regionale predisposto dall'Esecutivo regionale. La concentrazione dell'offerta, la creazione di reti d'impresa, il sostegno per investimenti legati alla gestione dei reflui, la diversificazione aziendale, la progettazione integrata di filiera, sono gli obiettivi ribaditi dal relatore unico in Aula, Gianfranco Chiacchieroni (presidente Seconda Commissione) che ha rimarcato l'importanza di puntare alla "qualità delle produzioni legata a quella ambientale". GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Presidente Seconda Commissione – relatore unico): "IL PIANO RAPPRESENTA UNO STRUMENTO FONDAMENTALE PER UN SETTORE CHE RAPPRESENTA QUASI IL 50 PER CENTO DEL PIL UMBRO LEGATO ALL'AGRICOLTURA – Un atto che permette alla Regione di attuare una seria programmazione in un settore che rappresenta quasi il 50 per cento del PIL umbro legato all'agricoltura, in grado di garantire certezza alle imprese e di costituire un punto di riferimento per tutti gli operatori dell'agricoltura in generale. Si punta al mantenimento e all'incremento dell'attuale con-



sistenza degli allevamenti e al MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI, ma anche a potenziare, a livello qualitativo, le produzioni, puntando su prodotti zootecnici regionali di 'qualità superiore', sulle produzioni a forte connotazione territoriale al fine di promuovere le filiere interamente regionali, oltre che puntare sulla certificazione di prodotto e di processo. Il Piano tiene conto delle varie filiere regionali: bovina, suinicola, ovi-caprina, fino a quella apistica, riportando dati, fabbisogni, tendenze ed implicazioni ambientali e fabbisogni energetici ed idrici. Da qui la definizione di una proposta di strategia per lo sviluppo del settore alla luce di un nuovo concetto di zootecnia, che deve necessariamente tenere conto della sostenibilità ambientale degli allevamenti. Le linee di azione del Piano prevedono la promozione e il sostegno per l'inserimento dei giovani; investimenti in azienda; interventi finalizzati al miglioramento del benessere animale; l'associazionismo per favorire la concentrazione dell'offerta; la creazione di reti d'impresa; il sostegno per investimenti legati alla gestione dei reflui; la diversificazione aziendale; la progettazione integrata di filiera. Grande attenzione è stata dedicata al "benessere animale", alla qualità dei prodotti, ma anche all'incremento dei beni pubblici, puntando ad una vera sintesi tra agricoltura, ambiente e sanità. La procedura che ha portato all'approvazione di questo atto è stata estremamente complessa, ma rispettosa di un processo di partecipazione e di Valutazione ambientale strategica (Vas) che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati, delle organizzazioni di categoria del settore, oltre che di istituti scientifici e di ricerca che hanno fornito competenze tecniche di importanza fondamentale per consentire alla Giunta regionale la redazione della proposta in esame".

Interventi: ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "NON VENGONO EVITATI I GRANDI IMPIANTI E POCA ATTENZIONE PER I PICCOLI - Questo Piano doveva essere definito ad inizio legislatura, mentre arriva soltanto alla fine. Colgo aspetti positivi in un atto assolutamente necessario per tutto il settore. Viene fatto un importante passo in avanti rispetto alla qualità e alla certificazione dei prodotti. Un settore, questo, che deve fare i conti con troppa burocrazia, soprattutto rispetto ai bandi. Il mio voto sarà comunque di astensione perché, per quanto attiene agli allevamenti suinicoli, non è stata fatta la scelta di evitare i grandi impianti e di avere più attenzione per i piccoli".

SCHEDA: IL PIANO ZOOTECHNICO REGIONALE mira al mantenimento/incremento dell'attuale consistenza degli allevamenti e al miglioramento della qualità delle produzioni. Viene evidenziata l'opportunità di potenziare, a livello qualitativo, le produzioni, puntando su prodotti zootecnici regionali di 'qualità superiore', sulle produzioni a forte connotazione territoriale (promozione di filiere interamente regionali) e sulla certificazione di prodotto e di processo. Grande rilevanza assume la sostenibilità ambientale degli allevamenti. Entrando nel merito della Misura 'Q34' (tra-

sformazione degli effluenti suinicoli da liquidi a solidi attraverso compostaggio, lettiera permanente e depurazione), è stato prorogato fino a settembre 2015 (era scaduto lo scorso 31 dicembre 2013) l'adeguamento alle prescrizioni della misura da parte degli allevatori. Verrà avviata quindi un'attività dimostrativa basata su un diverso approccio organizzativo ed operativo che, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori della filiera suinicola e l'utilizzo delle 'Migliori tecniche disponibili' (Mtd) riconosciute a livello europeo, si prefigge la possibilità di aumentare l'efficienza e la tracciabilità di spandimento dei liquami, guardando ad una maggiore sostenibilità ambientale degli allevamenti. Le linee di azione del Piano prevedono la promozione e il sostegno per l'inserimento dei giovani; investimenti in azienda; interventi finalizzati al miglioramento del benessere animale; l'associazionismo per favorire la concentrazione dell'offerta; la creazione di reti d'impresa; il sostegno per investimenti legati alla gestione dei reflui; la diversificazione aziendale, la progettazione integrata di filiera.



**“ATTIVARE INCENTIVI ECONOMICI A BENEFICIO DELLE FAMIGLIE PER LA RIMOZIONE DI MATERIALI IN ETERNIT” - GORACCI (CU) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini attraverso la quale chiede di "individuare percorsi e forme efficaci di agevolazione economica a beneficio delle famiglie e dei singoli cittadini, non titolari di impresa, che intendono compiere opere di bonifica e rimozione di materiali e componenti in eternit da pertinenze, strutture e annessi vari di loro proprietà". Goracci auspica anche che la Regione solleciti il livello parlamentare per una più efficace opera in tal senso, in termini di possibilità di intervento e dotazione delle risorse necessarie.*

Perugia, 3 luglio 2014 - "Individuare percorsi e forme efficaci di agevolazione economica a beneficio delle famiglie e dei singoli cittadini, non titolari di impresa, che intendono compiere opere di bonifica e rimozione di materiali e componenti in eternit da pertinenze, strutture e annessi vari di loro proprietà". Così, in una interrogazione alla Giunta regionale, il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro) che domanda all'Esecutivo di Palazzo Donini se non sia anche il caso, eventualmente, di "sollecitare il livello parlamentare per una più efficace opera in tal senso, in termini di possibilità di intervento e dotazione delle necessarie risorse". Goracci, nel suo atto ispettivo, ricorda che "nell'anno 2006, in Umbria, si è avviata la mappatura degli edifici pubblici, segnalati dagli Enti competenti, nei quali si riscontrava presenza di strutture o componenti in eternit. Tale mappatura - aggiunge -, realizzata secondo gli obiettivi posti dalla Legge '257/92' e terminata nel 2007, è stata estesa, a partire dal 2008, anche agli edifici di proprietà privata, in particolare quelli ospitanti attività economiche con più di tre addetti, ai cui titolari sono state inviate schede di autocontrollo, opportunamente corredate di richieste di adesione e depliant informativi sintetici". Il consigliere regionale nel sottolineare come "tutti i proprietari di immobili privati siano stati obbligati a denunciare, alla ASL competente per territorio, l'eventuale presenza di eternit negli immobili stessi", evidenzia che "i riferimenti e le risultanze riportate nelle schede di autocontrollo sono stati archiviati in una banca dati appositamente creata dall'Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente (Arpa). La Regione Umbria - va scrive ancora Goracci nella sua interrogazione - ha provveduto a varare, nel corso del tempo, tutta una serie di misure incentivanti, dal punto di vista economico, la decontaminazione e la bonifica dei siti produttivi dalla presenza di eternit, si pensi al bando dal titolo 'Aiuti alle imprese per sostituzione amianto con impianti fotovoltaici' e 'Rimozione amianto'. Goracci spiega come, però, "tali misure hanno riguardato, in via esclusiva, i titolari di attività

economiche variamente connotate, mentre le famiglie, i singoli cittadini non titolari d'impresa, sono rimasti esclusi dalla platea dei beneficiari. Si segnalano, e in molti casi si possono rilevare direttamente, a occhio nudo - sottolinea ancora l'interrogante -, molteplici situazioni di persistenza di materiali e componenti in eternit, in edifici, annessi, strutture varie di proprietà di cittadini, la cui rimozione comporterebbe spesso, per il budget di una famiglia a reddito medio/basso, spese considerevoli, a volte proibitive". Goracci conclude rimarcando che "l'obiettivo verso il quale marciare, da tutti peraltro sottolineato, deve essere quello dell'integrale rimozione di ogni materiale in eternit presente sul territorio, senza eccezione alcuna".

**“NO ALLA COSTRUZIONE DI PALE EOLICHE SUL MONTE PEGLIA” - UNA MOZIONE E UNA PROPOSTA DI LEGGE DI DE SIO, ZAFFINI E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

*Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alfredo De Sio ritiene necessario bloccare il progetto di costruzione di numerose pale eoliche sul Monte Peglia. De Sio annuncia dunque la presentazione di una risoluzione e di una proposta di legge che includa il Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale Monte Peglia e Selva di Meana nelle "aree non idonee alla installazione di impianti di produzione di energia da fonte eolica".*

Perugia, 3 luglio 2014 - Includere il "Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale Monte Peglia e Selva di Meana (S.t.i.n.a.)" tra le aree non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia da fonte eolica. A chiederlo, con due diversi atti, una proposta di legge e una risoluzione firmati anche dagli altri componenti del gruppo, Zaffini e Lignani Marchesani, è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alfredo De Sio, ricordando di aver già sollevato la questione con l'Esecutivo di Palazzo Donini nel marzo scorso, chiedendo un intervento diretto a tutela del sito protetto che però non si è nel frattempo concretizzato. LA NORMA DA MODIFICARE. Motivando la sua proposta di tutela del sito naturalistico, De Sio sottolinea che "lo S.t.i.n.a. è un sistema territoriale, comprensivo di aree naturali protette, aree di particolare interesse naturalistico, faunistico e paesaggistico, di aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità in quanto contigue delle aree naturali protette, e di aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni dop e pat e produzioni tradizionali)". Perciò andrebbe ricompreso tra i siti che il "Regolamento regionale n. 7/2011", sull'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha individuato come "non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti". LE CARATTERISTICHE DEL PARCO. Una previsione che, spiega il consigliere di opposizione, "deve essere



basata esclusivamente su criteri tecnici oggettivi connessi alle caratteristiche intrinseche del territorio e del sito: "le caratteristiche del territorio ricadente nello S.t.i.n.a. portano ad identificarlo quale area non idonea all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, per ragioni di tutela dell'ambiente, del paesaggio, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale, e di conservazione del patrimonio storico e artistico espresso dalle località ricadenti nell'area stessa". I PRECEDENTI. Il consigliere regionale ricorda che nel luglio dello scorso anno i sindaci dei Comuni di San Venanzo e Parrano, i rappresentanti del Comitato per la tutela del monte Peglia e il presidente dell'associazione 'Amici della terra' di Orvieto vennero ricevuti in audizione nella Seconda commissione dell'Assemblea regionale e in quella occasione ribadirono il "no alle 18 torri eoliche sul monte Peglia, ognuna alta 150 metri, con basamenti in cemento per un totale di 6 ettari, vari chilometri di nuove strade di collegamento tra le torri, due enormi sottostazioni elettriche, chilometri di nuovi elettrodotti per l'innesto alla rete elettrica nazionale". E nel marzo del 2014 De Sio rammenta di essersi già apertamente schierato contro "un'operazione speculativa che devasta l'ambiente del monte Peglia", chiedendo alla Giunta regionale e all'assessore Rometti un impegno per una effettiva tutela di Monte Peglia.

**CENTRALE ENEL BASTARDO: "APPROFONDIRE LA SITUAZIONE DELL'IMPIANTO PER DARE CERTEZZE AI LAVORATORI" - MONACELLI (UDC) CHIEDE ALLA GIUNTA DI FARE CHIAREZZA**

*Il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ritiene indispensabile che la Regione Umbria si attivi per approfondire la situazione della Centrale Enel di Bastardo e dare certezze ai lavoratori. Monacelli rileva che le nuove normative europee in materia di emissioni e la ristrutturazione territoriale di Enel rischiano di ipotecare il futuro dell'impianto.*

Perugia, 9 luglio 2014 - "Le notizie preoccupanti che ciclicamente riguardano la Centrale Enel di Bastardo non possono essere sistematicamente ignorate da parte delle istituzioni: si tratta di un sito importante, la cui attività futura rischia di essere messa seriamente in discussione dalle recenti normative europee circa le emissioni in atmosfera degli impianti produttivi". Lo rileva il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, che ritiene dunque "indispensabile, come richiamato anche dalle organizzazioni sindacali, che la Regione Umbria, per quanto di sua competenza, si attivi per approfondire la situazione e per dare certezza ai lavoratori". Per il consigliere regionale è inoltre "indispensabile, da parte della Regione, un confronto con 'Enel Infrastrutture e Reti' anche per quanto concerne la

parte relativa alla distribuzione, poiché l'azienda sta procedendo alla ristrutturazione dell'assetto organizzativo territoriale. Tale operazione, su scala nazionale – sottolinea infine Monacelli - prevede i seguenti tagli organizzativi: 'Unità progettazione, lavori e autorizzazioni' da 38 a 20, 'Zone' da 114 a 76, 'Unità operative' da 388 a 266. Questa riorganizzazione rischia di ridurre drasticamente la presenza sul territorio di Enel, sia a livello operativo che direzionale, con le regioni limitrofe che manterrebbero più livelli acquisendo anche la nostra direzione regionale".

**ALLUVIONE 2013: "MODALITÀ E PRIORITÀ CON CUI VERRANNO DISTRIBUITI I 18 MILIONI DI EURO" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SUL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI CALAMITÀ NATURALE**

*Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha presentato un'interrogazione alla Giunta per conoscere "le modalità e le priorità con cui verranno distribuiti" i 18 milioni di euro derivanti dal riconoscimento da parte del Governo di stato di calamità naturale e dissesto idrogeologico per gli eventi del novembre 2013. Monacelli ricorda che l'alluvione ha colpito in particolare la Fascia appenninica "un territorio già piegato da una fortissima crisi economica e da un grave ritardo nella realizzazione di infrastrutture".*

Perugia, 11 luglio 2014 – Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha presentato un'interrogazione alla Giunta per "conoscere le priorità e le modalità con cui verranno distribuite le risorse derivanti dal riconoscimento di stato di calamità naturale e dissesto idrogeologico" per gli eventi del 2013. "L'11 novembre 2013 – spiega Monacelli - l'Umbria e la Fascia appenninica in particolare sono state interessate dal passaggio di una forte perturbazione che ha provocato danni consistenti in un territorio già piegato da una fortissima crisi economica e da un grave ritardo nella realizzazione di infrastrutture. In particolar modo si sono rivelati gravissimi i danni riportati dall'area dell'oasi della Rocchetta, nel comune di Gualdo Tadino. Si tratta di una zona dall'altissimo valore ambientale, che in seguito al sisma del 1997/98 si trova in uno stato di dissesto e pericolosità, attribuibile a fenomeni di crollo e caduta massi da pareti rocciose. Tanto che la Regione Umbria ha classificato l'area con il codice di pericolosità R4 ed è stata inserita nel Piano Stralcio di Assesto Idrogeologico, e segnalata nell'Atlante dei siti di attenzione per il rischio idrogeologico". "L'alluvione del novembre 2013 – prosegue Monacelli - ha provocato ulteriori gravissimi danni alle infrastrutture presenti nell'area che va dalle sorgenti della Rocchetta alla Valle del Fonno, rendendo del tutto inaccessibile la zona. Ma l'alluvione ha causato i maggiori danni, oltre che nella zona della Rocchetta, anche nella strada della Contessa, che a tutt'oggi provoca gravi disagi agli automobilisti, e nei comuni di



Costacciaro e Scheggia e Pascelupo". Monacelli ricorda come, in seguito ad una sua richiesta contenuta in un'interrogazione del 13 novembre 2013, la Regione Umbria ha formulato domanda al Governo per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Richiesta accolta dal Consiglio dei Ministri del 30 giugno scorso, che "ha deliberato lo stato di emergenza per la Regione Umbria riconoscendo la somma di 18 milioni di euro".

**"CHIAREZZA SU TERMOVALORIZZATORI E USO DEL CSS A TERNI" - DE SIO (FD'I) INTERROGA - ROMETTI RISPONDE: "CSS UTILIZZABILE SOLO IN CENTRALI E CEMENTIFICI, ALTRI IMPIANTI NON AUTORIZZABILI"**

Perugia, 16 luglio 2014 - "Serve chiarezza sui termovalorizzatori della conca ternana e su alcuni percorsi che non riguardano semplicemente l'attività industriale degli impianti ex Acea, ex Terni Enel ed ex Printer, ma soprattutto le strategie e le visioni che la Giunta regionale ha incardinato all'interno del Piano regionale dei rifiuti e all'interno del percorso rispetto al Combustibile solido secondario (css), del quale abbiamo parlato anche recentemente all'interno di questa Assemblea". Lo ha detto il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) illustrando oggi in Aula l'interrogazione a risposta immediata per sapere, "alla luce delle richieste di nuove autorizzazioni per bruciare il combustibile css avanzate da due impianti". De Sio ha evidenziato che ci sono vari approcci al problema: "Uno ambientale, che prevede un abbattimento delle sostanze inquinanti presenti nella Conca; uno industriale, che mira alla riduzione del danno, con alcuni impianti che possono usare il css; uno sostenibile, che punta ad evitare di caricare ulteriormente, attraverso impianti privati, un'attività che serve a questa regione, ma avendo chiarezza sui percorsi che il css deve fare. E' stato detto che il css prodotto in questa regione non sarà termovalorizzato in Umbria, vogliamo sapere se siamo di fronte a quello che esce dalla porta e rientra dalla finestra perché sinceramente questo sarebbe una cosa abbastanza ridicola". L'assessore Silvano Rometti ha risposto che "la Provincia di Terni opera un controllo sulle emissioni e sulle autorizzazioni degli impianti di termovalorizzazione. Ieri ho incontrato i rappresentanti dei 4 Ambiti per ridefinire il Piano dei rifiuti, prevedendo la produzione di css da utilizzare comunque in impianti esterni ai confini regionali umbri. Il combustibile solido secondario, per legge, può essere utilizzato solo in impianti industriali di cementifici e centrali elettriche, per legge. E non mi risulta che gli impianti presenti nella provincia di Terni siano impianti che hanno queste caratteristiche". De Sio ha replicato rimarcando che "se non è possibile bruciare il css mi chiedo perché quei due impianti stanno chiedendo le relative autorizzazioni. Inoltre non è molto logico che l'Umbria vieti l'utilizzo del proprio css all'interno dei confi-

ni regionali mentre invece lo stesso materiale può essere importato da altri territori e bruciato in Umbria. Va fatta chiarezza e serve un approccio più razionale al problema. C'è una mancanza di coerenza sulla gestione e l'utilizzo eventuale del combustibile solido secondario".

**MALTEMPO 2013: MONACELLI (UDC) "MODALITÀ E PRIORITÀ INTERVENTI FASCIA APPENNINICA" - ROMETTI "3,5 MLN I FONDI A DISPOSIZIONE. STRADA 'CONTESSA' UNA PRIORITÀ. OASI 'ROCCHETTA' ALL'ATTENZIONE"**

Perugia 16 luglio 2014 – Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, nella seduta di question time di stamani ha chiesto alla Giunta regionale per "conoscere le priorità e le modalità con cui verranno distribuite le risorse per gli eventi alluvionali del 2013 e che, secondo notizie di stampa, ammonterebbero a 18 milioni di euro, derivanti dal riconoscimento da parte del Governo dello stato di calamità naturale e dissesto idrogeologico". Monacelli ha ricordato che l'alluvione ha colpito in particolare la Fascia appenninica "danneggiando arterie importanti come la strada della Contessa i territori dei Comuni di Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, provocando anche 73 frane nel territorio gualdese e un grave dissesto nell'area naturalistica della Rocchetta". L'assessore Silvano Rometti, nella sua risposta ha detto la questione sollevata dall'interrogazione è "al centro dell'attenzione della Regione Umbria, come peraltro tutti gli altri problemi legati ai dissesti che si sono prodotti in conseguenza delle avverse situazioni atmosferiche degli ultimi tre anni e che hanno provocato seri problemi alla viabilità regionale alla strada della Contessa, ma anche nella 'Acquasparta-Spoleto' e nella SS3 Flaminia". Rometti ha aggiunto che è in corso una interlocuzione con il Governo per ottenere maggiori risorse rispetto ai 3,5 milioni messi finora a disposizione "gli interventi da fare sono numerosi – ha spiegato -, ma la strada della Contessa è tra le priorità e l'oasi della Rocchetta è pure all'attenzione. Contiamo di elaborare quanto prima un programma che ci permetta di intervenire nell'ambito delle risorse disponibili". Il consigliere Monacelli si è detta "parzialmente soddisfatta, intanto perché ora si viene a sapere che, a differenza di quanto riportato dalla stampa le risorse ammontano a 3,5 milioni di euro e non a 18 milioni". L'interrogante ha auspicato che le aspettative e gli interessi delle popolazioni colpite dagli effetti delle calamità "siano attesi, e confidiamo perciò nella solerzia delle Amministrazioni locali ma anche nella correttezza e nell'attendibilità di quanto dichiarato ora dall'assessore Rometti".

**BUCONI (PSI): "IMPEDIRE CHIUSURA UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITÀ DI ASSISI" - PRESIDENTE MARINI: "SO-**



**STERREMO MANTENIMENTO STRUTTURA. RISCHIO È SUPERAMENTO CORPO FORESTALE**

Perugia, 16 luglio 2014 – Nella seduta di oggi dell'Assemblea legislativa, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), il consigliere regionale Massimo Buconi (Socialisti) ha illustrato in Aula l'atto ispettivo riferito alle iniziative che la Giunta di Palazzo Donini intende adottare "per impedire la chiusura dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Assisi del Corpo Forestale dello Stato". Buconi, nell'atto ispettivo rivolto all'Esecutivo regionale, rileva che "l'Utbt di Assisi in questi ultimi anni ha creato molto interesse e partecipazione, soprattutto con le scuole, e ha portato molti risultati e, con un pizzico d'orgoglio, anche soddisfazioni. Il Corpo Forestale dello Stato sta elaborando una proposta di rimodulazione funzionale che prevede il passaggio da 28 a 22 degli Utbt in Italia: solamente 6 saranno toccati dai provvedimenti di chiusura tra cui l'Utbt di Assisi, unico in Umbria, che verrebbe accorpato a quello di Pieve Santo Stefano. Sarebbe una chiusura che depaupererebbe il territorio regionale senza alcun risparmio per l'amministrazione, in quanto l'ufficio di Assisi non rientra in nessuna delle previsioni di economia previste. Senza trascurare l'estremo disagio per il personale, con 20 famiglie costrette ad spostamenti di notevole entità". L'Utbt umbro, ha spiegato Buconi "oltre alla sede di Assisi, comprende anche il Centro recupero fauna selvatica della Formichella, sul Monte Peglia che è un centro di educazione ambientale e un centro per la detenzione di animali oggetto di particolare protezione, dove attualmente risultano ospitati circa 300 animali sequestrati o confiscati e probabilmente altri sono in arrivo: il museo ornitologico Candeletto a Pietralunga che è meta di migliaia di visitatori, soprattutto scolaresche (nel solo 2013, insieme alla Formichella, 1319 alunni su 3320 visitatori totali), ma che vede anche una discreta presenza di turisti che effettuano il 'turismo naturalistico' utilizzando le foresterie della caserma; il centro didattico e sperimentale di Selva di Meana ad Allerona che si estende su una superficie di 360 ettari tra boschi pascoli e seminativi". All'interrogazione del capogruppo dei Socialisti ha risposto la presidente della Regione, Catiuscia Marini, dicendo che la Giunta, raccogliendo le sollecitazioni di Buconi, "sosterrà le motivazioni e le argomentazioni al mantenimento dell'Utbt di Assisi". La presidente Marini, inoltre, ha sottolineato come "in Parlamento giace una proposta, connessa alla modifica del Titolo V della Costituzione, che porta a un superamento del Corpo forestale dello Stato e delle sue funzioni, con il ridisegno all'interno delle altre forze di Polizia, e con le competenze di vigilanza in materia ambientale che verranno assegnate direttamente alle Regioni. Invito, quindi, il Consiglio regionale ad assumere anche un orientamento di merito su questo tema, proprio in considerazione della rilevanza che le funzioni del Corpo forestale dello Stato

esercitano in un territorio particolare come l'Umbria sulla tutela dei nostri boschi e foreste, ma anche della fauna selvatica; sulla prevenzione in materia di dissesto idrogeologico; sulla gestione dell'antincendio, fondamentale, in cui fa da supporto anche ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile regionale. La riforma del Titolo V non può non tenere conto di una specificità di funzione e di competenze professionali che il Corpo forestale dello Stato esercita sul territorio". Nella replica Buconi ha ringraziato la presidente Marini per l'impegno preso, e raccolto "l'invito al Consiglio di occuparsi anche della permanenza del Corpo forestale dello Stato".

**SOGEPU: "LA SOCIETÀ VINCE IL RICORSO, MA RINUNCIA A GESTIRE IL SERVIZIO RIFIUTI A UMBERTIDE" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "ATTEGGIAMENTO ONDIVAGO E SCHIZOFRENICO CHE PENALIZZA L'ALTO TEVERE"**

*Secondo Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) nella questione riguardante la gestione dei rifiuti di Umbertide, Sogepu ha dovuto, "in una prima fase, ubbidire a logiche regionali che volevano Gesenu 'capofila' ovunque, salvo poi mutare atteggiamento all'indomani del cambio della guardia politico a Perugia". Lignani Marchesani ritiene quindi "inqualificabile" la vicenda perché, spiega, "a pagare saranno i cittadini e quindi l'intero comprensorio dell'Alto Tevere, ridotto a mera 'riserva' elettorale priva di incidenza nella gestione dei servizi e delle risorse regionali".*

Perugia, 16 luglio 2014 - "È vero che rimane difficile districarsi nella giungla normativa e nell'assetto istituzionale labirintico e complicato fatto dalla Giunta regionale al fine di tener sotto controllo la gestione del potere, indipendentemente dal risultato delle elezioni amministrative. Ma l'atteggiamento di Sogepu sulla vicenda della gestione dei rifiuti Umbertide è assolutamente schizofrenico e nasconde una completa sottomissione alle logiche politiche, sacrificando l'interesse e le tasche dei cittadini". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) che spiega come Sogepu aveva vinto lo scorso 16 gennaio un ricorso al Consiglio di Stato "che stabiliva il rientro dell'Azienda nella gestione dei rifiuti di Umbertide ai danni di Gesenu". Lignani Marchesani ricorda poi di aver a suo tempo denunciato come "l'immediata efficacia della sentenza si trasformò poi in una 'melina' istituzionale, che spostava all'indomani delle elezioni comunali il passaggio di gestione, che ricordiamo essere stata onerosissima per i cittadini e le attività produttive e di servizio di Umbertide. Il 29 maggio, alla chetichella – aggiunge –, Sogepu rinunciò a subentrare a Gesenu: il tutto con motivazioni risibili, che contrastano con la volontà originaria di affrontare il ricorso e con le dichiarazioni trionfistiche a suo tempo fatte dal sindaco tiferne sull'argomento. Il 24 giugno, ulteriore



colpo di scena: So.Ge.Pu., pur confermando la rinuncia, si riserva di chiedere i danni ed il risarcimento. Ma perché detta richiesta non è stata fatta il mese precedente?". La risposta secondo l'esponente di Fratelli d'Italia è "purtroppo semplice e niente ha a che vedere con l'interesse di un servizio virtuoso ai cittadini: So.Ge.Pu. ha dovuto, in una prima fase, ubbidire a logiche regionali che volevano Gesenu "capofila" ovunque, salvo poi mutare atteggiamento all'indomani del cambio della guardia politico a Perugia, un fatto che ha evidentemente scombussolato anche i piani di governance dei rifiuti. Veramente inqualificabile – conclude Lignani Marchesani - perché a pagare saranno i cittadini in termini economici e quindi l'intero comprensorio dell'Alto Tevere, ridotto a mera 'riserva' elettorale priva di incidenza nella gestione dei servizi e delle risorse regionali".

**"EVITARE SOPPRESSIONE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO" - MOZIONE DI BUCONI (PSI) PER CHIEDERE CHE "AL CFS VENGANO ASSEGNATE TUTTE LE FUNZIONI E COMPETENZE IN MATERIA AMBIENTALE"**

*Il capogruppo regionale dei socialisti, Massimo Buconi, ha presentato una mozione per far assumere alla Giunta "ogni iniziativa utile affinché non sia soppresso il Corpo Forestale dello Stato". Nell'atto, Buconi chiede anche che "nell'ambito della riorganizzazione della pubblica amministrazione, al Corpo forestale dello Stato vengano assegnate tutte le competenze e le funzioni in materia ambientale oggi attribuite anche ad altri soggetti".*

Perugia, 17 luglio 2014 – "Assumere ogni iniziativa utile affinché non sia soppresso il Corpo Forestale dello Stato". È questo il contenuto di una mozione presentata alla Giunta dal capogruppo dei Socialisti, Massimo Buconi, nella quale si chiede anche che "nell'ambito della riorganizzazione della pubblica amministrazione, al Corpo forestale dello Stato vengano assegnate tutte le competenze e le funzioni in materia ambientale oggi attribuite anche ad altri soggetti". Secondo Buconi, il Corpo Forestale dello Stato "svolge un ruolo positivo in Italia ed in Umbria, con un lavoro professionale e efficace in campi importanti della vita sociale ed economica, e costituisce un valido presidio nel territorio, specie in quelli più marginali ed a rischio". "Non solo – ricorda Buconi - il ddl per la "Riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche", entrato in Consiglio dei Ministri il 10 luglio 2014, prevede l'assorbimento delle funzioni del Corpo Forestale dello Stato in quelle di altre forze di polizia o di amministrazioni locali; ma anche una proposta di legge presentata alla Camera nel 2013 (n.735 del 12 aprile) prevede la soppressione del Corpo Forestale dello Stato e la confluenza nella Polizia Ambientale da istituire presso il Ministero dell'Interno". "La riorganizzazione della pubblica amministra-

zione – spiega Buconi - non deve realizzarsi attraverso la creazione di nuove strutture, ma deve partire dalla questione dell'attribuzione delle competenze e delle funzioni in capo a singole strutture a cui il cittadino può far riferimento. Anche in materia ambientale, quindi, sarebbe opportuno ricollocare al Corpo Forestale dello Stato le varie competenze oggi assegnate a vari soggetti, utilizzando l'organizzazione, le professionalità e l'esperienza che il Corpo può mettere in campo. In questo modo – conclude Buconi – si eviterebbero sovrapposizioni di funzioni che creano solo disorientamento nei cittadini che, invece, hanno bisogno di una pubblica amministrazione vicina ai propri bisogni e la cui azione sia veramente efficace ed efficiente".

**"INQUINAMENTO E DEGRADO DEI FIUMI A BEVAGNA: SERVONO MONITORAGGIO COSTANTE E RIQUALIFICAZIONE" - BARBERINI (PD) CHIEDE INTERVENTO DELLA REGIONE**

*Il consigliere regionale Luca Barberini (Pd) annuncia una mozione per sollecitare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad attivare iniziative per migliorare la qualità dei fiumi presenti nel territorio di Bevagna. Barberini chiede anche di creare un tavolo di concertazione tra i diversi soggetti istituzionali interessati per un migliore controllo dei percorsi fluviali e degli scarichi che finiscono nei fiumi, evitando "un pericoloso squilibrio ambientale".*

Perugia, 22 luglio 2014 - "La situazione di degrado e inquinamento in cui versano i fiumi che attraversano il territorio del comune di Bevagna impongono un monitoraggio costante e una serie di attività per la riqualificazione dei percorsi fluviali": lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, annunciando che nei prossimi giorni, presenterà una mozione in Consiglio regionale "per sollecitare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad attivare una serie di iniziative per migliorare la qualità dei fiumi presenti a Bevagna, creando anche un tavolo di concertazione tra i diversi soggetti istituzionali interessati per un maggior controllo dei percorsi fluviali e degli scarichi che vi si riversano, al fine di evitare un pericoloso squilibrio ambientale". "La gravità della situazione – sottolinea Barberini – oltre ad essere stata denunciata più volte dal comune di Bevagna e dalla stessa cittadinanza, è stata ribadita anche da diverse relazioni tecniche e da un monitoraggio dell'Arpa, effettuato nel 2012, che ha evidenziato una serie di sofferenze relative in particolare al fiume Timia, la cui qualità delle acque risente di numerosi scarichi di origine civile e industriale, e all'asse Timia-Teverone-Marroggia, dove sono emerse criticità evidenti per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalle norme". Barberini spiega inoltre, che "dal 2012 la situazione è notevolmente peggiorata" e sottolinea che la mozione



che intende presentare "trae origine da numerose segnalazioni e da una serie di incontri con i cittadini e con la stessa Amministrazione comunale".

**PARCO EOLICO "MONTE PEGLIA": "UN NO CORALE AL PROGETTO FUORI SCALA E INVASIVO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO" - GALANELLO (PD) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA GIUNTA**

*Il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) interviene di nuovo sulla vicenda legata al progetto che prevede la costruzione di un Parco eolico sul Monte Peglia, parla di progetto "fuori scala e fortemente invasivo dal punto di vista ambientale e paesaggistico", e sollecita l'intervento della Giunta a tutela di quel territorio, "definendo un percorso trasparente che tenga conto delle volontà dei territori e degli indirizzi politici regionali in materia".*

Perugia, 23 luglio 2014 - "La Giunta regionale intervenga a tutela del territorio del Monte Peglia minacciato dal progetto del Parco eolico che prevede la costruzione sul crinale di quella montagna di 18 pale alte 150 metri". Così il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) che sottolinea la necessità di dire un "un NO corale ad un progetto fuori scala e fortemente invasivo dal punto di vista ambientale e paesaggistico", e ricorda di aver già "denunciato la questione lo scorso anno in una interrogazione all'Esecutivo". L'opera, secondo Galanello è "una clamorosa contraddizione con gli indirizzi regionali in materia di tutela del paesaggio e del patrimonio naturale sanciti dalla legge regionale '29/99' che hanno portato l'area del Peglia ad essere inserita nello STINA (Sistema territoriale integrato naturalistico e ambientale. E nell'Assemblea legislativa – ricorda - sono emerse diverse iniziative, anche legislative, atte a sciogliere forte contraddizione che va risolta". Nella sua nota, il consigliere regionale cita i recenti ordini del giorno approvati dai consigli comunali di San Venanzo e Parrano in cui si chiede alla Regione di "inserire l'area dello STINA tra quelle non idonee all'installazione di impianti eolici, per i quali è richiesta, ai sensi del regolamento regionale '7/2011' il processo autorizzativo. Una richiesta – aggiunge Galanello - già avanzata nel 2013 da dieci sindaci dell'Orvieto con una lettera indirizzata al presidente della Regione Umbria Marini e all'assessore all'ambiente Rometti. E l'iniziativa delle due amministrazioni, l'ultima in ordine di tempo – spiega l'esponente del Pd -, ripropone con urgenza e preoccupazione, la vicenda su cui si è levata la forte contestazione delle amministrazioni locali, del Consiglio provinciale di Terni e dei tanti comitati sorti spontaneamente un po' dovunque. Il consigliere del Pd ricorda, infine, che in sede di valutazione preliminare sulla procedibilità, anche la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria aveva manifestato un parere "forte-

mente negativo". A questo punto – conclude Galanello -, ritengo non più rinviabile un'iniziativa della Giunta Regionale affinché su questa vicenda complessiva possa definirsi un percorso trasparente che tenga conto delle volontà dei territori e degli indirizzi politici regionali in materia di tutela ambientale e paesaggistica".

**MALTEMPO: "LA REGIONE STA MONITORANDO LA SITUAZIONE DI VALLO DI NERA. MESSI A DISPOSIZIONE 20MILA EURO PER I PRIMI INTERVENTI" - IN SECONDA COMMISSIONE LE COMUNICAZIONI DELL'ASSESSORE ROMETTI**

Perugia, 30 luglio 2014 - "Sulla situazione determinata dall'esondazione di un torrente e dagli smottamenti conseguenti alle fortissime piogge che hanno interessato in maniera particolare la frazione Montefiorello di Vallo di Nera, la Regione Umbria ha già messo a disposizione del Comune oltre 20mila euro per i primi interventi, mentre continua a monitorare costantemente la situazione". Così l'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti in apertura della seduta odierna della Seconda Commissione consiliare, rassicurando il presidente Gianfranco Chiacchieroni che aveva chiesto informazioni circa lo stato attuale di questa fetta di territorio della Valnerina colpita violentemente dai nubifragi dei giorni scorsi. Rometti ha assicurato che, nei prossimi giorni verranno effettuati accurati sopralluoghi da parte dei tecnici regionali, provinciali e comunali per mettere a punto un quadro generale dei danni per i quali la Regione provvederà a reperire altre risorse utili agli interventi necessari.

**INCLUDERE LO S.T.I.N.A. 'MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA' TRA AREE NON IDONEE ALL'EOLICO" - PRESENTATA IN SECONDA COMMISSIONE L'INIZIATIVA LEGISLATIVA DI DE SIO, ZAFFINI E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

*Nella riunione odierna della Seconda Commissione, il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) ha presentato una proposta di legge, firmata anche dagli altri due componenti il gruppo politico, Franco Zaffini e Andrea Lignani Marchesani che mira ad includere il Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale (S.t.i.n.a.) 'Monte Peglia e Selva di Meana' tra le aree non idonee alla installazione di impianti di produzione di energia da fonte eolica". L'iniziativa legislativa tiene conto delle istanze espresse dai territori ricompresi nello S.t.i.n.a. (Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Orvieto, Parrano, San Venanzo).*

Perugia, 30 luglio 2014 - "Includere il Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale (S.t.i.n.a.) 'Monte Peglia e Selva di Meana' tra le



aree non idonee alla installazione di impianti di produzione di energia da fonte eolica". È quanto contenuto in una proposta di legge dei consiglieri regionali del Gruppo di Fratelli d'Italia, Alfredo De Sio, Franco Zaffini e Andrea Lignani Marchesani che andrebbe ad apportare una ulteriore integrazione alla legge regionale '29/'99' (Individuazione del sistema territoriale di interesse naturalistico – ambientale Monte Peglia e Selva di Meana). Nell'illustrazione dell'atto, stamani in Seconda Commissione, De Sio ha rimarcato come l'iniziativa legislativa tenga conto le istanze espresse dai territori ricompresi nello S.t.i.n.a. E in particolare dai Comuni e dai Sindaci di Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Orvieto, Parrano, San Venanzo. La proposta di legge, composta da un solo articolo verrà approfondita con l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, prima di approdare in Aula per il voto. LA NORMA DA MODIFICARE. Motivando la sua proposta di tutela del sito naturalistico, De Sio ha spiegato che "lo S.t.i.n.a. è un sistema territoriale, comprensivo di aree naturali protette, aree di particolare interesse naturalistico, faunistico e paesaggistico, di aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità in quanto contigue delle aree naturali protette, e di aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni dop e pat e produzioni tradizionali)". Per questo andrebbe ricompreso tra i siti che il "Regolamento regionale '7/2011'", sull'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha individuato come "non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti". LE CARATTERISTICHE DEL PARCO. Una previsione che, ha rimarcato De Sio, "deve essere basata esclusivamente su criteri tecnici oggettivi connessi alle caratteristiche intrinseche del territorio e del sito: "le caratteristiche del territorio ricadente nello S.t.i.n.a. portano ad identificarlo quale area non idonea all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, per ragioni di tutela dell'ambiente, del paesaggio, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale, e di conservazione del patrimonio storico e artistico espresso dalle località ricadenti nell'area stessa". I PRECEDENTI. De Sio ha infine ricordato che nel luglio dello scorso anno i sindaci dei Comuni di San Venanzo e Parrano, i rappresentanti del Comitato per la tutela del monte Peglia e il presidente dell'associazione 'Amici della terra' di Orvieto vennero ricevuti in audizione nella Seconda commissione e in quella occasione ribadirono il "no alle 18 torri eoliche sul monte Peglia, ognuna alta 150 metri, con basamenti in cemento per un totale di 6 ettari, vari chilometri di nuove strade di collegamento tra le torri, due enormi sottostazioni elettriche, chilometri di nuovi elettrodotti per l'innesto alla rete elettrica nazionale".



**CACCIA CON L'ARCO: VIA LIBERA ALLA MODIFICA DEL REGOLAMENTO 23 PER LA CACCIA DI SELEZIONE A CERVIDI E BOVIDI – PARERE FAVOREVOLE UNANIME DELLA TERZA COMMISSIONE**

*Parere favorevole unanime dalla Terza commissione consiliare di Palazzo Cesaroni sulla modifica al Regolamento "23/1999", che consentirà anche l'utilizzo di arco e frecce per la caccia di selezione a cervidi e bovidi. La modifica era stata richiesta dalla Consulta delle associazioni venatorie. Buconi parla di un tipo di caccia "più etico, oltre che ecosostenibile, già previsto dalla legge 157".*

Perugia, 28 luglio 2014 – La Terza commissione consiliare ha espresso parere favorevole all'unanimità sulla modifica al Regolamento "23/1999" riguardante la gestione faunistico-venatoria dei cervidi e bovidi, che estende l'utilizzo di arco e frecce anche alla caccia di selezione a tali specie. Una richiesta in questo senso era pervenuta dalle associazioni venatorie proprio alla Commissione presieduta da Massimo Buconi, durante le audizioni per la definizione del calendario venatorio. "Si tratta di una proposta di modifica che non nasce dalla Giunta – ha spiegato l'assessore Fernanda Cecchini – ma piuttosto dalle richieste provenienti dalla Consulta faunistico-venatoria, quindi da parte di Enalcaccia, Federcaccia, Arcicaccia, Liberacaccia e Urca Umbria. Per noi non si tratta di una priorità, ma non abbiamo niente in contrario. La caccia con l'arco, ancorché praticata da un numero esiguo di soggetti, è consentita per tutte le specie in tutta Europa. In Italia solo cinque regioni, tra cui l'Umbria, prevedono che la caccia di selezione sia effettuata "con arma da fuoco". La modifica al Regolamento consiste proprio nel togliere tale limitazione. Inoltre – ha aggiunto l'assessore – va sottolineato che l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), punto di riferimento per quanto riguarda l'ambiente e le relative tematiche, ha da tempo messo a disposizione le linee guida per questo tipo di caccia". I consiglieri regionali hanno sollevato qualche perplessità: Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) ha chiesto spiegazioni sul fatto che non si possa tenere contemporaneamente arco e armi da fuoco, in relazione al caso di solo ferimento dell'animale. A questa e ad altre perplessità ha risposto lo stesso presidente della Commissione, Massimo Buconi: "Si tratta di due tecniche molto differenti fra loro, potremmo dire incompatibili; con l'arco non si tira da lontano, come col fucile, ma è necessario sviluppare una tecnica che prevede grande abilità e professionalità nella fase di avvicinamento alla preda, fino ai dieci-quindici metri, poiché l'arciere non ha un secondo colpo a disposizione, come col fucile. Lo stesso animale può difendersi con il suo udito, la vista e l'olfatto. Anche per questo sostengo che questo tipo di caccia è più etico, oltre che ecosostenibile e consentito dalla normativa europea". "E' utile ricordare – sottolinea Buconi – che in

questo atto non vi è concessione a favore di nessuno in quanto già oggi l'articolo 13 della Legge "157/92" tra i mezzi di caccia prevede fucile ad anima liscia o rigata, l'arco ed il falco, e quindi l'arco può essere utilizzato per il prelievo di tutte le specie cacciabili. Anzi, il regolamento proposto disciplina opportunamente in forma rigida l'utilizzo di tale strumento, definendone le caratteristiche tecniche e le certificazioni delle abilità del cacciatore. Come sempre – conclude – massimo rispetto di tutte le opinioni, ma dietro alle polemiche sollevate c'è l'antica questione caccia si caccia no, non certo l'uso dell'arco; anzi, credo sarebbe sicuramente più accettato da tutti se la caccia venisse praticata con l'arco. Non è infatti un caso che la stessa Ispra, nelle linee di indirizzo per la gestione degli ungulati, dedichi un apposito capitolo a questa pratica".

**CACCIA CON L'ARCO: "SONO CONTRARIO, EVITARE SOFFERENZE AGLI ANIMALI E TUTELARE LA SICUREZZA DEI CACCIATORI" - INTERVENTO DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) critica la proposta di introdurre l'uso di arco e frecce nella caccia di selezione agli ungulati e auspica un ripensamento della Regione, d'intesa con cacciatori, animalisti e ambientalisti, per evitare maggiori sofferenze agli animali e maggiori rischi per i cacciatori.*

Perugia, 30 luglio 2014 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) critica la proposta di introdurre l'uso di arco e frecce nella caccia di selezione agli ungulati e si augura che il mondo venatorio, "in larga parte formato da persone sensibili, coscienti, amanti e rispettose dell'ambiente, della natura nella sua più vasta accezione, trovi, in alleanza con il mondo ambientalista e animalista, le forme e i modi per manifestare la sua contrarietà su questo punto, inducendo la Regione Umbria ad un ripensamento necessario e benefico per tutti". "Non mi iscrivo certo – afferma Goracci – al partito che ha come obiettivo la caccia all'assessore regionale preposto alla gestione della materia venatoria. Purtroppo per me, in questi anni sono stato 'preda e cacciato' e non certo con l'uso di archi e frecce, bensì subendo la potenza e la devastazione delle armi di distruzione di massa. Detto ciò, molto sommessamente e nel rispetto delle idee e delle scelte di altri colleghi, ritengo sbagliata la proposta di introdurre, all'interno del regolamento regionale sulla caccia, la possibilità di praticare l'attività venatoria con archi e frecce nell'ambito della caccia di selezione. Da un lato, in un contesto storico in cui si fa un gran parlare, e giustamente, di protezione, tutela e rispetto degli animali, detta proposta si situa in aperta controtendenza, dal momento che l'animale colpito da frecce morirebbe tra sofferenze e dolori certamente non paragonabili a quelli derivanti



dall'uso, da parte del cacciatore, di armi da fuoco che, sul piano dell'efficacia, hanno un effetto letale immediato. D'altro canto – prosegue - con una promozione aperta dell'uso dell'arco anche dove esso è già previsto dalla 157/92 e già praticato anche da noi, ossia per quanto riguarda la caccia al cinghiale, possiamo facilmente immaginare anche i gravi risvolti sul piano della sicurezza dell'attività venatoria: un cinghiale colpito da frecce, nell'eventualità che non morisse al primo colpo, diventerebbe un fattore di pericolosità assoluta per il cacciatore, essendo già nell'indole dell'animale una forte aggressività, la quale verrebbe inevitabilmente esacerbata dal suo ferimento senza conseguenze letali immediate. Conosco diversi cacciatori e non ne ho sentito uno, non dico entusiasta, ma minimamente in linea con la proposta in questione". Tutto ciò – conclude - alla faccia sia dei principi di rispetto dell'animale, di lotta ad ogni forma di crudeltà gratuita verso di esso, sia di quelli volti alla promozione dell'attività venatoria in condizioni di sicurezza, principi sanciti all'interno di corsi patrocinati e svolti sotto l'egida delle stesse istituzioni che, ora, intendono introdurre regole completamente opposte".



**"LA SCOMPARSA DI LUISA SPAZIANI È UNA PERDITA INCOLMABILE" - NOTA DI GORACCI (CU)**

*Per il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) la scomparsa di Luisa Spaziani "rappresenta una perdita incolmabile per la cultura italiana". Goracci ricorda il "profondo legame tra la Spaziani e Gubbio" e invita le istituzioni e gli eugubini ad essere "sempre grati a questa bella e originale figura".*

Perugia, 2 luglio 2014 - "La scomparsa di Maria Luisa Spaziani rappresenta una perdita incolmabile per la cultura italiana. Era forse l'ultima testimone vivente della straordinaria e grandiosa squadra che l'Italia del XX secolo ha avuto in campo letterario". È quanto dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro). "La sua bravura – prosegue Goracci - e il legame culturale e personale che la univa a Eugenio Montale, le hanno consentito di essere una figura di eccezionale rilievo nella cultura italiana. Voglio ricordare il suo profondo legame con Gubbio, certo agevolato dai buoni rapporti con la poetessa eugubina Buoninsegni, sempre valorizzata anche nella sua attività professionale, ma che si è calato in un decennio di straordinario fermento culturale per la città stessa. Nella città dei Ceri, nel 2002, si è svolto il premio Montale presieduto dalla Spaziani. E proprio da Gubbio, insieme al Comune di Firenze, è partita la proposta per la nomina a senatore a vita, andata a buon fine, del poeta Mario Luzi che ricevette, pochi giorni prima della sua scomparsa, la cittadinanza onoraria di Gubbio". "Il forte legame che c'era tra la Spaziani e Gubbio – conclude Goracci - è chiaramente testimoniato anche dalla donazione che lei ha fatto alla Biblioteca Sperelliana nel 2011. Le istituzioni e gli Eugubini dovranno essere sempre grati a questa bella e originale figura. Ed anche se è triste rilevarlo adesso, non può non essere sottolineato che, a fronte di un decennio di grande e proficua vivacità culturale, nella Città di Pietra, da oltre tre anni, hanno regnato vuoto e inconsistenza più assoluti".

**CULTURA: "BENE FINANZIAMENTO DELLA GIUNTA A MANIFESTAZIONE 'SPOLETO A COLORI'" - NOTA DI CINTIOLI (PD)**

*Il consigliere regionale del Partito democratico, Giancarlo Cintioli, esprime soddisfazione per il finanziamento concesso dalla Giunta alla manifestazione 'Spoleto a colori', la kermesse delle arti che si svolge nella città ducale l'ultima settimana di aprile.*

Perugia, 25 luglio 2014 – "Accolgo con soddisfazione la delibera della Giunta regionale che ha deciso di concedere il finanziamento richiesto alla manifestazione "Spoleto a colori". È quanto dichiara il consigliere regionale del Partito democratico, Giancarlo Cintioli, secondo cui si tratta di

una "kermesse che ormai è entrata a buon diritto nel calendario regionale degli eventi". "Nella settimana di eventi tra il 25 aprile e il primo maggio scorso – ricorda Cintioli - 'Spoleto a colori' ha infatti richiamato la presenza di un folto pubblico, interessato a tutte le forme artistiche che la città ha ospitato: dalla danza alla fotografia, dalla musica al Color mob".



## ATTUAZIONE DELLE NORMATIVE EUROPEE E ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA REGIONE – APPROVATA LA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato (27 sì e un astenuto) la proposta di legge che definisce ruolo e funzioni degli organi, esecutivo e legislativo, della Regione nella formazione della normativa comunitaria. L'atto firmato dai componenti dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale (presidente Brega, vice presidente Stufara, vicepresidente Lignani Marchesani, consiglieri segretari Galanello e De Sio) mira a valorizzare il ruolo dell'Assemblea legislativa nei rapporti con l'Unione europea, e le competenze delle Assemblee regionali, chiamate al controllo del rispetto del principio di sussidiarietà.*

Perugia, 1 luglio 2014 - "La Regione Umbria si impegna a consolidare il ruolo dell'Unione Europea, a promuovere l'integrazione europea, la diffusione delle iniziative europee fra soggetti pubblici e privati e la partecipazione a programmi e progetti europei". Lo prevede il primo articolo della proposta di legge "Disposizioni sulla partecipazione della Regione alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione. Disciplina dell'attività internazionale della Regione", firmata dai componenti dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale (presidente Brega, vice presidente Stufara, vicepresidente Lignani Marchesani, consiglieri segretari Galanello e De Sio) e approvata oggi con 27 voti favorevoli e 1 astenuto (Cirignoni, Lega nord). Tra gli obiettivi della legge, come è stato spiegato, c'è la valorizzazione del ruolo dell'Assemblea legislativa nei rapporti con l'Unione europea e delle competenze delle Assemblee regionali, chiamate al controllo del rispetto del principio di sussidiarietà.

I CONTENUTI IN SINTESI. Le "Disposizioni sulla partecipazione della Regione alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea" prevedono tra l'altro che la Giunta regionale trasmetta al Consiglio un rapporto sulle attività svolte, ai fini della partecipazione alle politiche dell'Unione Europea. Saranno poi convocate una o più sedute dell'Assemblea legislativa in "sessione europea", per esaminare: il disegno di legge regionale europea, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea e il rapporto sugli affari europei. Il Consiglio e la Giunta regionale, nell'ambito delle rispettive competenze, potranno far pervenire a Camere e Senato ogni documento utile alla definizione delle politiche europee. Spetterà infine al Consiglio regionale approvare gli atti di indirizzo preliminari all'elaborazione della programmazione europea e le proposte di atti di programmazione elaborati dalla Giunta relativamente agli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea". Il testo prevede inoltre che la Giunta informi il Consiglio:

"sulle conseguenze delle decisioni della Commissione europea e del Consiglio dell'Unione europea che comportino obblighi di adeguamento per la Regione e sui relativi tempi; sulle osservazioni inviate al Governo in assenza di un'intesa con il Consiglio regionale; sull'iter di formazione degli atti come comunicato dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e sui documenti di indirizzo politico presentati in ambito nazionale; sulle risultanze delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea con ad oggetto le proposte e gli atti su cui la Giunta o il Consiglio regionale abbiano espresso una posizione; sugli atti adottati dalla Giunta per l'attuazione in via regolamentare e amministrativa di obblighi europei; sulle attività di rilievo e sulle iniziative di partenariato internazionale". Il Consiglio regionale dovrà essere informato della designazione da parte del Governo italiano di uno o più componenti di una Giunta o di un Consiglio regionale presso un organismo europeo, in rappresentanza delle Regioni italiane. L'informativa è resa dal presidente del Consiglio o della Giunta, a seconda che i soggetti designati siano componenti del Consiglio o della Giunta regionale. LA RELAZIONE. La nuova legge - come ha spiegato il relatore unico, il vice presidente Andrea Lignani Marchesani - mira a disciplinare le modalità di partecipazione della Regione alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, prevedendo la partecipazione dei propri organi, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, alle sedi di concertazione, collaborazione e cooperazione interistituzionale tra Ue, Stato e altre Regioni. Nell'ambito della prevista attività di collaborazione e informazione tra Giunta e Consiglio regionale, viene previsto che l'Esecutivo aggiorni l'Assemblea legislativa "in ordine alla partecipazione della Regione alla formazione e all'attuazione degli atti dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale in tempo utile affinché il Consiglio possa formulare eventuali indirizzi di cui la Giunta deve tenere conto e possa richiedere alla Giunta stessa di riferire ai competenti organi consiliari su ogni attività di rilievo europeo". Illustrando l'atto Lignani Marchesani ha anche spiegato che esso punta alla "valorizzazione del ruolo del Consiglio regionale nei rapporti con l'Unione europea e delle competenze delle Assemblee regionali, chiamate al controllo del rispetto del principio di sussidiarietà. Si tratta di un atto che chiama pesantemente alle proprie responsabilità il Consiglio regionale. Presuppone, anche alla luce della riduzione del numero dei consiglieri che scatterà nella prossima legislatura, un elevato carico di lavoro per i gruppi e gli organi consiliari, e anche per le strutture burocratiche. Si tratta di un'assunzione di responsabilità che prevede appunto anche maggiore carico di lavoro e una maggiore abnegazione". Il relatore ha infine rimarcato la "nuova formulazione all'articolo 11, con la quale pur mantenendo in capo al Consiglio regionale l'approvazione delle proposte di programmi operativi regionali (Por) si chiarisce, al fine di non allungare i tempi del pro-



cedimento, che successivamente all'approvazione degli stessi da parte della Commissione Europea, la presa d'atto è effettuata dalla Giunta senza necessità di un ulteriore passaggio consiliare. Sempre in materia di Por, è stata mantenuta la previsione di un termine perentorio entro il quale il Consiglio deve provvedere ad approvare la proposta di adozione, tale termine è stato innalzato da trenta a quarantacinque giorni al fine di assicurare un'adeguata istruttoria in sede consiliare. In caso di mancata approvazione entro questo termine la Giunta può comunque procedere alla presentazione degli atti per il negoziato con il Governo e la Commissione europea, resta fermo l'obbligo per la Giunta regionale di informare tempestivamente il Consiglio sull'andamento delle procedure di negoziato e sull'esito delle stesse".

**GLI INTERVENTI.** Prima del voto è intervenuta la presidente della Giunta, CATIUSCIA MARINI: "si tratta di un atto importante per il ruolo e le funzioni delle Regioni nel loro complesso. Non rappresenta un atto formale e burocratico sul funzionamento del Consiglio o sui rapporti con la Giunta in materia di rapporti con l'Europa, ma l'occasione per una riflessione sulla funzione politica dei Consigli regionali sul versante della legislazione e dell'attuazione delle politiche europee ma anche sulla capacità di interlocuzione tra livello regionale e istituzioni europee. Dal trattato di Lisbona in poi le Regioni e le autonomie locali svolgono un ruolo centrale nella costruzione delle politiche europee, nella loro attuazione, nella presentazione di istanze di carattere territoriale. La stragrande maggioranza delle politiche e delle risposte che noi possiamo dare ad alcuni temi centrali dell'Umbria (lavoro, sviluppo, ambiente, mobilità, formazione professionale, capitale umano, innovazione e ricerca scientifica, competitività del territorio, coesione sociale) potranno essere rafforzati e potenziati solo attraverso una forte capacità non solo di gestione dei fondi strutturali e dei programmi connessi, ma anche attraverso un'azione istituzionale legislativa della Giunta e del Consiglio regionale verso i livelli istituzionali comunitari ed europei. Questa proposta di legge è una dimostrazione della volontà dell'Umbria di affermare la nuova fase legata alla modalità con cui la programmazione comunitaria si estende ad una fase forte di indirizzo da parte del Consiglio regionale, che dovrà dotarsi di competenze tecniche e politiche coerenti con la nuova responsabilità che deriva da questa legge".

**GLI EMENDAMENTI.** Durante i lavori sono stati approvati all'unanimità una serie di emendamenti firmati dall'Ufficio di presidenza e dai capigruppo consiliari. Sull'emendamento dell'assessore Fabrizio Bracco (approvato poi con i 18 sì della maggioranza e 7 astensioni dell'opposizione) è intervenuto ANDREA LIGNANI MARCHESANI: "l'emendamento della Giunta prevede una norma transitoria relativa alla programmazione dei fondi comunitari 2014 / 2020, che rinvia la prima applicazione della legge alla programmazione successiva. Bisogna invece prevedere una presenza del Consi-

glio regionale anche per la prima applicazione della legge, altrimenti ci asterremo sull'emendamento di cui prendo visione solo questa mattina".

CATIUSCIA MARINI: "questa legge non avrà applicazione immediata, dovendo essere anche inviata al Governo. Il Consiglio regionale è stata già coinvolto anche per questa programmazione, dato che sono state presentate le linee di indirizzo e il documento è in discussione in Prima commissione. La proposta dei programmi operativi è già in fase di partecipazione con le forze politiche e sociali. Questi documenti possono anche essere sottoposti alle Commissioni competenti con delle informative. Solo al termine della procedura con la Commissione europea potremo approvare i programmi operativi e per allora la nuova legge sarà già pienamente in vigore".

FABRIZIO BRACCO: "C'è l'impegno della Giunta a garantire un coinvolgimento del Consiglio e delle Commissioni nei programmi operativi. Ma tutto questo deve avvenire entro il 22 luglio".

ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "Fino ad oggi la programmazione dei fondi è stata gestita dalla burocrazia, vera referente per la partecipazione ai bandi. Il problema che si dovrà porre il Consiglio sarà soprattutto questo ruolo degli uffici".

**DICHIARAZIONI DI VOTO GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord):** "Abbiamo condiviso questa legge per rafforzare il ruolo della Regione di fronte all'Unione europea. Su quest'atto ci asterremo perché la Regione si troverà a partecipare alla spartizione di fondi che l'Italia versa in maniera molto più ingente di quanto invece riceve. Ci asteniamo perché riteniamo ingiusto questo sistema, che speriamo possa essere superato, magari con il contributo dell'Inghilterra".

**SCHEDA:** "DISPOSIZIONI SULLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA E DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA". La Regione, mediante i propri organi, in un quadro di leale collaborazione tra istituzioni, formula osservazioni sui progetti di atti normativi dell'Unione europea, sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi e sulle loro modificazioni, qualora essi riguardino materie di competenza regionale, nel rispetto della normativa statale vigente. Ai fini della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà, il Consiglio regionale può inviare alle Camere le proprie OSSERVAZIONI SUI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI dell'Unione europea ovvero sulle proposte di atti previsti dall'articolo 352 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Il Consiglio e la Giunta regionale, nell'ambito delle rispettive competenze, possono far pervenire alle Camere ogni documento utile alla definizione delle politiche europee: i documenti tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle province e dai comuni e ciascuno dei Presidenti dei due organi collegiali regionali. Entro il mese di marzo di ogni anno la Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale un RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ SVOLTE ai fini della partecipazione alle politiche dell'Unione europea. Entro il mese di aprile di ogni anno il Consiglio



regionale è convocato per una o più sedute in SESSIONE EUROPEA (che si conclude con l'approvazione di una apposita risoluzione) al fine di esaminare: il disegno di legge regionale europea; il programma legislativo annuale della Commissione europea; la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea; il rapporto sugli affari europei. Per garantire la più ampia partecipazione degli enti locali, delle università, delle altre autonomie funzionali e delle parti sociali ed economiche, all'interno della sessione europea possono essere attivate adeguate forme di consultazione. In relazione ad aspetti dell'attività europea della Regione che presentino specifica rilevanza nei loro ambiti di competenza. La LEGGE REGIONALE EUROPEA, predisposta dalla Giunta regionale, è lo strumento con cui la Regione persegue l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario tenendo conto degli indirizzi formulati dal Consiglio regionale nella sessione europea dell'anno precedente. Il Consiglio regionale approva gli ATTI DI INDIRIZZO PRELIMINARI all'elaborazione della programmazione europea e le proposte di atti di programmazione elaborati dalla Giunta relativamente agli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea. Il Consiglio regionale adotta la deliberazione di approvazione delle proposte di atti di programmazione entro trenta giorni dalla presentazione da parte della Giunta regionale. La Regione rende ACCESSIBILE AI CITTADINI, tramite i propri sistemi informativi, tutte le informazioni relative ai bandi per l'assegnazione dei fondi europei. La Regione svolge ATTIVITÀ DI RILIEVO INTERNAZIONALE nel rispetto degli indirizzi di politica estera dello Stato e nell'esercizio delle competenze ad essa attribuite dalla Costituzione. In particolare provvede a: concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato di cui all'articolo 18; attuare ed eseguire accordi internazionali conclusi dallo Stato; promuovere e sostenere le attività di collaborazione e partenariato internazionale nell'ambito dei programmi del Governo italiano e dell'Unione europea, nonché dei programmi delle organizzazioni governative internazionali; porre in essere iniziative di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e aiuto umanitario; promozionali all'estero dirette a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale e ad attrarre investimenti nella Regione da parte di soggetti esteri pubblici e privati; favorire la conoscenza nel mondo della cultura dell'Umbria e del suo patrimonio storico, artistico-culturale e ambientale; incentivare politiche di sostegno nei confronti delle comunità umbre presenti all'estero; promuove azioni comuni tra istituzioni locali e la loro evoluzione in accordi di cooperazione e partenariato internazionale; supportare iniziative di scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e formativo.

**ISRIM: "VENERDÌ 4 LUGLIO ULTERIORE TENTATIVO NELLA RIUNIONE DEI SOCI" -**

#### **L'ASSESSORE RIOMMI SU UNA MOZIONE DI DE SIO (FD'I)**

*Nella seduta odierna dell'Assemblea legislativa comunicazione dell'assessore allo Sviluppo economico Riommi sulla vicenda Isrim di Terni sollecitata da una mozione del consigliere Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) approvata all'unanimità. Il prossimo venerdì 4 luglio è stato programmato un incontro in Regione, insieme ai soci rimasti, Provincia e Comune di Terni con i commissari. L'obiettivo è tentare di trovare un soggetto economico privato interessato, al quale il sistema istituzionale "dovrà garantire il suo supporto". Martedì prossimo 8 luglio l'Esecutivo regionale riferirà in Aula sull'esito dei tentativi posti in essere.*

Perugia, 1 luglio 2014 - "La Regione sta seguendo quotidianamente da tempo la vicenda Isrim. Il prossimo venerdì 4 luglio abbiamo programmato una riunione tra i soci rimasti (Sviluppumbria, Provincia e Comune di Terni) con i commissari per mettere in campo un disperato tentativo di trovare un soggetto economico privato interessato, al quale il sistema istituzionale dovrà garantire il suo supporto. Il tutto in considerazione che per l'11 luglio è prevista l'eventuale dichiarazione di fallimento". Così l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi su una mozione di Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia), inserita con voto unanime all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, circa il futuro dell'Isrim (Istituto di ricerca sui materiali speciali) di Terni e dei suoi 32 dipendenti. Vicenda per la quale nello scorso mese di dicembre 2013 l'Aula di Palazzo Cesaroni aveva impegnato l'Esecutivo di Palazzo Donini a trovare adeguate soluzioni per la salvaguardia dell'azienda e delle professionalità lavorative interne. A De Sio, che ha sottolineato come questo problema rappresenti una vicenda che si protrae da molti anni probabilmente anche "a causa di scelte politiche" e che ad oggi "non c'è nessuna prospettiva, neanche residuale, una proposta per trovare una soluzione soprattutto per dare concreta qualche certezza ai lavoratori", Riommi ha ricordato che "la Società, fino a due anni fa è stata controllata, gestita ed amministrata da soggetti prevalentemente privati con Regione (attraverso Sviluppoumbria), Provincia e Comune di Terni che avevano quote minoritarie.. "Sviluppumbria - ha aggiunto Riommi, da due anni è ritornata in possesso delle quote originarie perché il soggetto privato 'si era dimenticato di pagarle'. Abbiamo quindi ritrovato un'azienda distrutta nei presupposti con vicende di carattere giudiziario e fiscale che tutti conosciamo, rispetto alle quali l'Amministrazione regionale ha sempre tenuto fermo il principio della linearità e della trasparenza. La Regione si è sempre impegnata e lo sta facendo tutt'ora a difendere una realtà importante per l'Umbria e che si trova in queste condizioni per effetto di vicende estranee, un impegno profuso per garantire correttamente anche la qualità



e la dimensione del lavoro di alto profilo presente all'interno dell'azienda. Le professionalità di Isrim sono indispensabili per l'area perché rappresentano un elemento di qualificazione dell'intero tessuto produttivo. Il progetto originario dell'Isrim teneva dentro servizi privati e offerta pubblica di servizi per l'innovazione e la ricerca. Negli ultimi mesi, di fronte ormai all'irrevocabilità degli atti e della situazione, i soci (Regione, Provincia e Comune di Terni) hanno dato mandato di gestire la liquidazione in modo da poter individuare una strada utile a dare continuità e una possibile riqualificazione al progetto originario di Isrim. Da qui sono arrivate due proposte: la prima non particolarmente strutturata; l'altra era di un soggetto privato che manifestava la volontà di acquisire la società e tirarla fuori dalla liquidazione. Un percorso serio, quanto di meglio si poteva sperare perché il soggetto si dichiarava disponibile a investire dentro Isrim. Poi però, di fronte alle tante attività di indagine riferite ovviamente alla vecchia gestione, comprensibilmente il soggetto interessato ha fatto un passo indietro. Il prossimo venerdì 4 luglio abbiamo programmato un incontro operativo in Regione, insieme ai soci rimasti, Provincia e Comune di Terni con i commissari. Il nostro obiettivo è quello di mettere in campo, da qui all'11 luglio, un disperato tentativo di trovare un soggetto economico privato interessato, al quale il sistema istituzionale dovrà garantire il suo supporto". Martedì prossimo 8 luglio l'Esecutivo regionale riferirà in Aula sull'esito dei tentativi posti in essere.

**DIMISSIONI PUCCI: "MOTIVI PERSONALI O NON CONDIVISIONE DEI PROGETTI FUTURI PER L'AZIENDA TERNANA?" - NEVI (FORZA ITALIA) CHIEDE INCONTRO CON LA PROPRIETÀ DELL'AST**

Perugia, 3 luglio 2014 - "In un momento particolarmente delicato, le dimissioni di Marco Pucci, di cui tutti noi avevamo la massima stima, fanno nascere grandi preoccupazioni visto che, come abbiamo più volte ripetuto, l'Ast è il motore economico non solo dell'Umbria intera ma di un pezzo importante dell'industria siderurgica italiana": lo dice il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, commentando la notizia delle dimissioni dell'amministratore delegato dell'Acciai speciali Terni. "Forza Italia - afferma Nevi - chiede pertanto che la Regione, il Governo, chiaramente insieme alle Istituzioni locali, si attivino per organizzare un incontro formale con l'azionista per capire se questo avvicendamento è stato causato da motivi personali o, come dice qualcuno, da una non condivisione dei progetti futuri dell'azionista rispetto all'azienda ternana. Intanto, annuncio che in rappresentanza del gruppo di FI all'Assemblea regionale dell'Umbria e insieme al gruppo nel Consiglio comunale di Terni chiederemo un incontro con le rappresentanze sindacali per un confronto con i lavoratori proprio sui fatti odierni".

**FONDI EUROPEI: DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA PROGRAMMAZIONE, AREE URBANE, AREE INTERNE, COFINANZIAMENTO, VERIFICA DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI - LA PRIMA COMMISSIONE DISCUTE LO SCHEMA 2014/2020**

*Prosegue, in Prima Commissione, l'iter dello "Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014/2020" predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini". In vista dell'elaborazione della risoluzione che accompagnerà in Aula il documento, i commissari e l'assessore Bracco si sono confrontati su alcuni aspetti del provvedimento stilato dall'esecutivo: verifica dell'efficacia degli interventi finanziati e cofinanziati con fondi comunitari, ricaduta degli interventi previsti nelle quattro aree urbane (Perugia, Terni, Città di Castello e Foligno) e criteri di scelta delle Aree interne.*

Perugia, 3 luglio 2014 - Prosegue, in Prima Commissione, l'iter dello "Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014/2020" predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini". Dopo la presentazione da parte dell'assessore Fabrizio Bracco i componenti della Commissione presieduta da Oliviero Dottorini sono passati alla discussione del merito del provvedimento, che non può essere emendato e verrà accompagnato in Aula da una o più proposte di risoluzione. Eventuali integrazioni o correttivi potranno dunque trovare spazio nel documento di accompagnamento, che dovrà essere elaborato e approvato dalla Commissione prima della discussione in Assemblea. AL CENTRO DELLA DISCUSSIONE. Tra gli aspetti di cui si è dibattuto ci sono la verifica dell'efficacia degli interventi finanziati e cofinanziati con fondi comunitari (in particolar modo riguardo lo sviluppo rurale), il raggio di ricaduta degli interventi previsti nelle quattro aree urbane (Perugia, Terni, Città di Castello e Foligno) e i criteri di scelta delle Aree interne, indicate per ora nella Fascia appenninica e in alcuni comuni dell'Orvietano ma con la forte richiesta di aggiungere anche la Valnerina.

IL DIBATTITO. MANLIO MARIOTTI (Pd): "sarà necessario che la risoluzione finale che porteremo in Aula insieme a questo provvedimento contenga alcune raccomandazioni, relative alle Aree Urbane (non limitare gli interventi al solo territorio comunale), alle Aree Interne (riperimetrare quelle troppo estese e considerare l'inserimento della Valnerina), al peso del cofinanziamento per il bilancio regionale (che limita ulteriormente i margini di manovra e di scelta), ai fondi per Perugia capitale della cultura, un progetto che potrebbe richiedere interventi importanti e non limitati al solo capoluogo di Regione. Andranno anche coinvolte le commissioni consiliari nelle scelte relative all'assegnazione dei fondi europei per ogni singolo asse di intervento, visto che si tratterà di decisioni determinanti per i prossimi



anni". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fd'I): "scorgo un approccio elettoralistico, mirato alle regionali di primavera, verso la gestione dei fondi europei, con una attesa messianica e grande confusione sul loro utilizzo. Dobbiamo puntare ad arrivare al 2020 avendo saputo utilizzare i fondi europei per garantire una inversione di tendenza, almeno in termini relativi, al processo di decrescita dei parametri economici e sociali dell'Umbria". RAFFAELE NEVI (FI): "la definizione delle Aree Interne individuate nel documento richiede una ulteriore riflessione, così come sarebbe opportuno analizzare nel dettaglio le risorse allocate in ogni Asse e i criteri adottati". LUCA BARBERINI (PD): "la scelta delle Aree Interne da ammettere a finanziamento non è stata effettuata in modo corretto, visto che è stata esclusa la Valnerina, che per una serie di parametri (scuole, viabilità, sanità, economia) doveva essere posta al primo posto, avendo esigenze più gravi di altre zone indicate. A questo punto andrebbe almeno indicata come terza Area Interna". FAUSTO GALANELLO (PD): "le Aree Interne individuate sono quelle che possono attuare iniziative che possono migliorare il quadro di formazione, sanità e trasporti creando sviluppo. Nell'Orvietano alcuni Comuni si sono mossi da molto tempo in questa direzione, predisponendo un progetto per fare fronte all'invecchiamento della popolazione e alla frammentazione del sistema scolastico". ANDREA SMACCHI (PD): "l'area interna finanziata in realtà sarà una sola, quella dell'Orvietano. Al progetto elaborato dagli amministratori di quella zona andranno i 4 milioni di euro che la Legge di Stabilità nazionale ha stanziato per il 2014. Già l'individuazione di una seconda Area Interna potrebbe risultare inutile, dato che potrà contare solo su futuri fondi europei. Va però ricordato che proprio su quella seconda area, la Fascia appenninica, il Consiglio regionale ha approvato due documenti che impegnano la Giunta a intervenire in soccorso di una zona che vive l'emigrazione dal 1960 e che le crisi economica e aziendali hanno colpito duramente. Non è chiaro a questo a cosa servano i documenti approvati dall'Assemblea, se la priorità viene riconosciuta ad altre aree". OLIVIERO DOTTORINI (IDV): "l'individuazione di una terza Area Interna su cui far convergere risorse comunitarie risulta positiva, ma solo se i documenti approvati dal Consiglio (mozioni e risoluzioni) iniziassero a rappresentare autentici impegni per l'Esecutivo di Palazzo Donini. Cosa che non è avvenuta, ad esempio, per le indicazioni sulla green economy: nello schema generale di orientamenti trova spazio, in materia di agricoltura, solo il richiamo al tabacco, che come coltura non può essere associato all'economia verde. Infatti l'impegno della Regione è, o almeno dovrebbe essere, per la riconversione di quelle colture anche se non sembra che questa sia stata portata avanti ed anzi sarebbe interessante conoscere dati e cifre di una riconversione di cui non si vedono molte tracce sui territori. Nel documento manca invece qualsiasi riferimento all'agricoltura biologica, che

invece è compatibile con la green economy e ha un tasso di crescita importante e anticiclica rispetto alla crisi che sta vivendo tutto il settore agroalimentare". FABRIZIO BRACCO (assessore): "Tutta la programmazione si muove dentro ambiti strettissimi e l'allocatione delle risorse è già in buona parte decisa dai regolamenti, che individuano gli obiettivi tematici a cui devono andare l'80 per cento dei fondi. Inoltre l'Unione europea non accetta che i fondi vengano frazionati eccessivamente tra un numero elevato di obiettivi. Nella prima fase i fondi nazionali andranno alle Aree Interne individuate come prioritarie (4 milioni per una area ogni Regione), ci saranno poi i fondi comunitari per le altre. L'anno prossimo la Legge di Stabilità consentirà di finanziare progetti in altre Aree Interne ma intanto possiamo anche portare a 3 le Aree, inserendo la Valnerina nella risoluzione che andrà in Aula. L'indicazione iniziale prevedeva una zona che comprendesse la Fascia appenninica da Pietralunga alla Valnerina, ma è stata valutata troppo estesa e quindi ridimensionata".

#### **TK-AST TERNI: "REGIONE E ALTRE ISTITUZIONI PRETENDANO SUBITO UN INCONTRO CON IL GOVERNO E L'ISCRIZIONE DELLA VICENDA NELL'AGENDA DI RENZI" - NOTA DI DE SIO (FD'I)**

*Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) chiede un intervento politico "coraggioso e immediato" per ottenere chiarezza sulle vicende dell'Acciai speciali Terni, dopo le dimissioni dell'amministratore delegato: "subito, non tra un mese, il premier Renzi affronti il nodo Ast sui tavoli competenti".*

Perugia, 4 luglio 2014 - "A cosa serviva l'incontro di un mese fa al Ministero tra istituzioni e Thyssen Krupp dal quale vennero esclusi i sindacati? Probabilmente a nulla, come abbiamo saputo dall'esito ufficiale di quei colloqui, oppure al solo patetico scopo di gettare fumo negli occhi da parte di istituzioni irrilevanti alla vigilia del voto di ballottaggio": così Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) dopo le dimissioni dell'amministratore delegato di TK-AST Marco Pucci e le nuove nomine di dirigenti dell'azienda. "Qualunque sia lo scenario che ci ha accompagnati fin qui e che farà da sfondo ai prossimi mesi - continua De Sio - le accelerazioni di queste ore nei nuovi assetti della TK-AST non fanno presagire nulla di buono. Piani industriali, prospettive, volumi di produzione e scenari di medio e lungo periodo non sono noti, ma da parte delle istituzioni nazionali e locali assistiamo solo ad un attendismo suicida. Eppure la vicenda, ridicola e drammatica per certi versi, nella quale ci siamo ritrovati per circa due anni dopo la vendita della Ast ai finlandesi ed il successivo ritorno in mano tedesca, dovrebbe aver insegnato qualcosa". Secondo De Sio, "occorrono iniziative politiche coraggiose, in grado di gestire con autorevolezza una vicenda che,



come più volte detto, non può essere affrontata con parametri ordinari. Se esiste un ipotetico 'nuovo corso' della politica italiana a Bruxelles, è necessario che subito, non tra un mese, il premier Renzi affronti sui tavoli competenti il nodo AST. Un problema che non può essere lasciato all'improvvisazione e che, anche alla luce di ciò che è successo in questi anni per colpa o complicità della burocrazia di Bruxelles, deve essere discusso e chiarito al più presto. Gli interessi delle multinazionali non possono essere sganciati da valutazioni stringenti riguardo un comparto, quale quello della siderurgia europea, che non può essere lasciato in appalto ai capricci delle politiche della Merkel o di qualche gruppo di speculatori finanziari. Non c'è più tempo per le politiche dei piccoli passi. Oggi ci sono tutte le condizioni affinché il Governo nazionale affronti quella che, senza ipocrisia, possiamo continuare a definire la 'vertenza AST'. La presidenza italiana del semestre europeo può essere un elemento di forte interlocuzione". "Quanto accaduto in queste ore - conclude De Sio - non può essere minimizzato con dichiarazioni di circostanza. La Regione Umbria e tutte le istituzioni pretendano subito dal Governo un incontro e l'iscrizione della vicenda AST nell'agenda del presidente del Consiglio".

**PROGRAMMI COMUNITARI: "MENO CLIENTELA POLITICA E PROPAGANDA, PIÙ SVILUPPO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

*Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) denuncia che i fondi europei "sono stati spesi male perché non hanno creato sviluppo ma probabilmente clientela politica" visto che il Pil umbro, insieme ad altri dati macroeconomici, è sceso "non solo in termini assoluti, ma anche rispetto a quello italiano e delle altre Regioni del centro-nord". Lignani si augura che "questo andazzo si interrompa con il nuovo settennato attraverso un percorso condiviso Giunta-Consiglio così da favorire programmi e bandi trasparenti".*

Perugia, 4 luglio 2014 - "I fondi europei sono stati spesi male perché non hanno creato sviluppo, ma probabilmente clientela politica. È un andazzo che ci auguriamo si interrompa con il nuovo settennato attraverso un percorso condiviso Giunta-Consiglio. Un percorso determinato dalla recente approvazione della Legge Comunitaria e dalla necessità di favorire programmi e bandi trasparenti, finalizzati a dinamiche complesse e non contingenti". È quanto dichiara Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale di Fratelli d'Italia. "Sono giorni cruciali - spiega Lignani - per la definizione della programmazione europea e per l'assegnazione dei fondi comunitari. La partita è complessa e difficile e l'opposizione ha voluto contribuire con un atteggiamento responsabile e non preconcepito ad una

partita strategica per il futuro dell'Umbria. Le aspettative sono molte e forse eccessive. Fatto sta che oltre un miliardo e mezzo di euro, da spalmare sul settennato 2014-2020, può rappresentare una forte boccata di ossigeno per l'economia umbra e per un bilancio regionale ormai estremamente rigido e con pochi margini di intervento politico. La novità del cofinanziamento regionale ai POR certo non aiuta, ma forse la partita più difficile sta nel cofinanziamento privato, stante le difficoltà di aver accesso a crediti da parte di famiglie ed imprese". "In questo contesto - prosegue Lignani - l'impressione che questa partita venga usata come strumento di campagna elettorale da parte di Giunta e maggioranza regionale è più che un sospetto. Non si può, infatti, continuare a decantare la capacità di spesa della nostra Regione, che ha utilizzato la quasi totalità dei fondi assegnati, quando la cruda realtà dei numeri dice altro. Il Prodotto Interno dell'Umbria è, infatti, sceso - non solo in termini assoluti, ma anche in termini relativi - sia rispetto al contesto italiano che, in maniera maggiore e più grave, rispetto alle altre Regioni del centro-nord. Se il PIL umbro è diminuito negli ultimi anni del 2,1 per cento, infatti, quello italiano è sceso dell'1,1 e quello del centro-nord solo dello 0,9. Lo stesso si potrebbe dire per i consumi delle famiglie e per altri dati macroeconomici: primo fra tutti il parametro della disoccupazione, aumentata in Umbria del 106,5 per cento rispetto al 62,2 per cento del dato italiano nel quadriennio 2008-2012". "In pratica - conclude Lignani - si può dire che c'è stata una contrazione non solo in termini assoluti, giustificati da una crisi europea diffusa, ma anche in dati relativi rispetto ad altre Regioni, che magari non hanno avuto la stessa abilità dell'Umbria nello spendere i fondi europei assegnati".

**FONDI EUROPEI: "ALL'EUGUBINO-GUALDESE SERVONO INTERVENTI STRAORDINARI" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (CU) SULL'UTILIZZO DEI FONDI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014/2020**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) con un'interrogazione alla Giunta chiede di sapere, dopo l'individuazione dell'Eugubino-Gualdese come area interna per la programmazione comunitaria 2014/2020, in che modo verranno ripartite le risorse e se è prevista un'azione "tempestiva ed efficace" di raccordo con i Comuni della fascia appenninica. Secondo Goracci questo territorio sarà destinato ad un "ineluttabile tracollo" e dalle conseguenze "imprevedibili", se non si interverrà con "energetiche misure".*

Perugia, 7 luglio 2014 - All'Eugubino-Gualdese servono interventi straordinari. Per questo il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) domanda alla Giunta come intende muoversi dopo l'individuazione del comprensorio come



area interna per la programmazione comunitaria 2014/2020. In particolare Goracci, con un'interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, chiede di sapere come verranno ripartite le risorse e se è prevista un'azione "tempestiva ed efficace di raccordo con i Comuni della fascia appenninica", visto che questo territorio senza "energetiche misure, sarà destinato ad un ineluttabile tracollo, dalle conseguenze imprevedibili". Nell'interrogazione, infatti, Goracci chiede "quali intenti, al di là del pur importante e, anzi, fondamentale, riconoscimento della Fascia appenninica come Area interna, si hanno rispetto all'allocatione delle risorse per i prossimi mesi e anni, visto il carattere emergenziale che la crisi economica ha ormai acquisito in quel contesto territoriale, specie con il venir meno, si spera temporaneo, della cassa integrazione straordinaria". Inoltre Goracci domanda "se si sia programmata, in un contesto generale che non può tollerare i pur necessari passaggi burocratici e tecnici legati alla programmazione comunitaria e alle scelte attinenti alle Aree interne, un'azione tempestiva ed efficace di raccordo con i Comuni della Fascia stessa, al fine di mettere in campo da subito, compiuta una ricognizione dei bisogni, delle potenzialità e di tutte le risorse possibili a disposizione, una serie di iniziative e di progetti in grado di offrire, in tempi brevi, concrete opportunità di rinascita economica, sociale, culturale ad un territorio che, in assenza di energetiche misure, sarà destinato ad un ineluttabile tracollo, dalle conseguenze imprevedibili". Goracci rileva come nello "Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014/2020" che la Giunta ha sottoposto all'esame della I Commissione consiliare, tra le Aree interne individuate "è presente (e non poteva essere diversamente) il comprensorio Eugubino-Gualdese". Un territorio, secondo il consigliere regionale, che è stato "scosso fin nelle sue fondamenta sociali ed economiche, come nessun altro, dalla congiuntura negativa iniziata nel 2008, con fenomeni di spopolamento talvolta considerevoli, calo generale della natalità (basta dare un'occhiata alle rilevazioni Istat), pesantissime crisi di impianti industriali medio grandi (si pensi ai casi dell'Antonio Merloni e della Flaminia), calo rilevante dei redditi a causa dell'espansione della cassa integrazione". Per Goracci è importante capire quali sono gli intendimenti della Giunta perché "in aggiunta alle risorse derivanti dall'Unione Europea (la Regione, complessivamente, potrà disporre di un miliardo 774 milioni di euro per il periodo 2014/2020), la Regione gestirà considerevoli risorse nazionali che potrà destinare in particolare ad una delle Aree interne definite e sancite dai suoi atti deliberativi".

**TUTELA CONSUMATORI: DEFINIRE MEGLIO FUNZIONI CONSULTA. VALUTARE LE ASSOCIAZIONI SULLA QUALITÀ. AL CONSIGLIO REGIONALE UNA FUNZIONE MAGGIORE – AUDIZIONE IN II COMMISSIONE SUL DDL**

## DELLA GIUNTA

*Si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni una audizione con le associazioni dei consumatori invitate dalla Seconda Commissione quale azione propedeutica alla discussione del disegno di legge della Giunta regionale che detta nuove norme per la tutela dei consumatori e degli utenti e che va ad adeguare la vecchia legge del 1987. Questi i principali punti emersi: migliore definizione delle funzioni della Consulta prevedendo il diritto di voto soltanto per le associazioni dei consumatori; valutazione delle associazioni sulla qualità dei servizi svolti e sulle risposte ai cittadini e non sul numero dei soci; integrazione dei fondi per il consumerismo con la previsione di appositi interventi per la formazione. Proposta infine una relazione annuale sull'attività delle associazioni al Consiglio regionale investendolo così di una funzione maggiore.*

Perugia, 7 luglio 2014 - "Definire meglio le funzioni della Consulta prevedendo il diritto di voto soltanto per le associazioni dei consumatori, anche se è comunque positiva la presenza di soggetti diversi (istituzionali, imprenditoriali, Università); valutare le Associazioni sulla qualità dei servizi svolti e sulle risposte ai cittadini e non sul numero dei soci; integrare i fondi per il consumerismo prevedendo appositi interventi per la formazione; relazione annuale sull'attività delle associazioni al Consiglio regionale investendolo così di una maggiore centralità". È quanto emerso dall'audizione odierna, convocata a Palazzo Cesaroni dalla Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, quale azione propedeutica alla discussione del disegno di legge della Giunta regionale che detta nuove norme per la tutela dei consumatori e degli utenti e che va ad adeguare l'attuale disciplina dettata dalla legge "34/87" che verrà quindi abrogata. Una iniziativa legislativa attraverso la quale, la Regione Umbria punta ad individuare strumenti a sostegno di interventi di informazione ed educazione del consumatore attraverso misure ed azioni utili ad aprire un nuovo dialogo con le stesse associazioni dei consumatori. INTERVENTI: GABRIELE SILVESTRI (Cittadinanzattiva Umbria): "La politica deve guardare sempre più attentamente e con il massimo rispetto il cittadino consumatore, ma oggi, quella umbra guarda invece con fastidio e diffidenza la partecipazione dei cittadini alle scelte. Questa legge si muove comunque sulla strada giusta prendendo atto che, oggi, i cittadini, nella spesa, sono più razionali, laici e consapevoli. Negli ultimi anni per i servizi pubblici locali è aumentato il peso delle tasse e delle tariffe sui bilanci familiari. Al grande processo di privatizzazione in atto vanno legati strumenti adeguati al controllo della qualità. Va modificata la composizione della Consulta che oggi prevede anche la presenza di associazioni del commercio, oltre alle istituzioni. Andrebbe sostituita dal Consiglio regionale dei consumatori (Crcu), sulla falsa riga del Consiglio nazionale dei



consumatori". GIULIANO MANCINELLI (Associazione consumatori utenti): "Finalmente, dopo 27 anni, una nuova legge adeguata ai tempi. Oggi il mondo è cambiato e le esigenze dei cittadini a partecipare nelle scelte sono legittime. Le associazioni sono chiamate a diventare quindi parte attiva nelle scelte e vigilare sul costo e sulla qualità dei servizi. Basta associazioni solo di contestazione, serve un'attività concreta per essere parte attiva nei processi amministrativi, attraverso il coordinamento dell'attività degli sportelli del consumatore. Per la Consulta va previsto un ruolo di livello tale da dover esprimere pareri obbligatori. Per la sua composizione, bene il Cal ed altri organi tecnici, ma attenzione a non fare gli stessi errori commessi in passato". ALESSANDRO PETRUZZI (Federconsumatori): "Riconosco alla Regione Umbria di essere stata tra le prime ad aver adottato una legge sul consumerismo e quindi ad aver dato vita a consulte con i consumatori. Nel corso della predisposizione di questa nuova legge sono state recepite diverse indicazioni emerse nel corso di incontri propedeutici alla stesura finale. Ciò che chiediamo è di poter partecipare e gareggiare con nostri progetti nella ripartizione dei fondi, contenuti in appositi bandi, promossi dall'Europa. Per quanto riguarda la rappresentatività delle associazioni va rivisto il meccanismo, puntando, più che sui numeri, sull'attività svolta. Va rafforzato il monitoraggio, attraverso l'applicazione di norme nazionali. Applicare, se necessario, penali per i disservizi che vanno previste in sede di contratto. La Consulta deve essere davvero un organo degli utenti e non capisco l'introduzione di Unioncamere. Il settore del consumerismo dovrebbe essere appoggiato direttamente alla presidenza della Regione, prevedendo anche un ruolo specifico, di maggiore protagonismo, per il Consiglio regionale". DAMIANO MARINELLI (UNC - Ha parlato e lasciato un documento anche a nome di Lega consumatori Umbria - CittadinanzaAttiva Umbria - Movimento consumatori Umbria - Adoc Umbria - Confconsumatori Umbria): "Condivisibile l'obiettivo principale della norma che va verso la tutela del consumatore-utente. Importante che la materia consumeristica non appartenga in modo esclusivo alle Istituzioni pubbliche, ma che deve essere condivisa con le associazioni dei consumatori-utenti. È auspicabile la creazione di un vero Consiglio regionale dei consumatori (Crcu), abbandonando l'attuale composizione della Consulta, creare una rete di Sportelli delle Associazioni autonomamente gestiti che subentrino all'attuale servizio reso dagli sportelli del consumatore. Importante puntare ulteriormente in maniera esplicita sulla qualità alimentare. Va infine chiarito come le tematiche del consumerismo, divenute fondamentali e trasversali, debbano essere trattate dalla Giunta regionale, con possibilità di estendere deleghe ed attività sinergiche a vari direzioni e Servizi regionali, rendendo la collaborazione con le nostre associazioni più strutturale". FRANCO VENNI (Arco - Associazione consumatori): "In primo luogo le associa-

zioni sono prima di tutto 'd'interessi' e non 'di persone', pertanto tutelano in via prioritaria, anche se non esclusiva, gli interessi delle persone nella loro veste di consumatori e utenti. I nostri pareri devono essere 'autentici' e non 'mediati'. Per questo andiamo in contrasto con altre organizzazioni. Un'associazione va valutata non sul numero degli associati ma su ciò che fa realmente e su come e in che modo risponde al cittadino. Chiediamo quindi una legislazione a protezione del cittadino-utente nel rapporto con la pubblica amministrazione. La Consulta deve rappresentare, come è in altre Regioni, il movimento unico delle associazioni. Bisogna parlare di più del rapporto qualità-prezzo, facendo particolarmente attenzione alla tracciabilità del prodotto. Servono controlli seri e per questo è importante prevedere una maggiore formazione dei soggetti chiamati al controllo, a partire dalla Polizia municipale". UMBERTO RICCI (Federconsumatori): "Importante e positivo il ruolo della Regione nelle dinamiche del consumerismo e quindi di tutela e diritto dei consumatori. Bisogna puntare ad una legge condivisa dai cittadini e quindi alla legittimità delle associazioni e alla loro rappresentatività. Il riconoscimento delle associazioni dei consumatori e degli utenti deve passare attraverso parametri certi rispetto alla legge regionale. Un'associazione deve saper dare le giuste risposte al cittadino. Serve un associazionismo sempre più competente e per questo sono necessari maggiori fondi da destinare alla formazione". CRISTINA ROSETTI (Movimento difesa del cittadino): "La vecchia legge rappresenta comunque una normativa all'avanguardia. Il concetto principale rimane lo stesso. Quello che pesa realmente sui cittadini sono le tariffe dei servizi. Del resto sulle tasse al cittadino viene scaricato di tutto, compresa l'evasione. La Regione deve fare da 'pungolo' sui Comuni. Bisogna dare voce ai cittadini e questa norma, se attuata, è importantissima in tutto ciò. Troppo basse le risorse previste dalla Regione per il funzionamento ed il mantenimento degli sportelli. Serve più formazione. In questa legge non esiste alcun richiamo ai servizi sanitari nel ruolo della Consulta. La Consulta non può prevedere insieme, con stesse mansioni e poteri, le associazioni dei consumatori e altri soggetti che rappresentano la controparte. Bene la presenza di soggetti istituzionali, imprenditoriali, Università, ma senza diritto di voto. Non ha senso prevedere un assessorato specifico che si occupi delle Associazioni dei consumatori, ma il tutto deve essere ricondotto direttamente alla Presidenza della Giunta regionale, prevedendo un ruolo maggiore per il Consiglio regionale, perché ha gambe e sensibilità politica diversa. Ed è proprio all'Assemblea legislativa regionale che la Consulta delle associazioni, con cadenza annuale, dovrebbe relazionare sull'attività svolta. La valutazione delle Associazioni non può avvenire sui numeri, ma sulla qualità dei servizi offerti ed i parametri di rappresentatività dovrebbero essere previsti in ambito provinciale e non su un numero minimo di Comuni". SCHEDA



**DISEGNO DI LEGGE:** L'iniziativa legislativa della Giunta regionale punta ad individuare strumenti a sostegno di interventi di informazione ed educazione del consumatore attraverso misure ed azioni utili ad aprire un nuovo dialogo tra Regione e consumatori. L'auspicio è quello di trovare un rapporto stabile, costante e proficuo con il mondo associazionistico, individuando all'interno di esso, interlocutori effettivamente rappresentativi mediante la creazione ed il consolidamento della Consulta, un organismo che li metta insieme e li investa del compito di rappresentare unitariamente proposte ed iniziative. Ma a differenza del passato, ne potranno far parte solo le associazioni, senza fine di lucro, con un numero di iscritti non inferiore allo 0,5 per mille degli abitanti in Umbria, distribuiti in cinque comuni. Stessa regola per l'accesso ai contributi. Tra le novità sostanziali, la 'Partecipazione dei cittadini al sistema di controllo di qualità dei servizi pubblici locali', prevedendo anche una conferenza dei servizi, con la partecipazione delle associazioni, degli enti locali e dei soggetti gestori dei servizi, per operare controlli e monitoraggi periodici sulla qualità, universalità ed economicità delle prestazioni dei servizi pubblici locali.

**"LA SITUAZIONE DELL'ISRIM È DIFFICILE MA C'È QUALCHE SPIRAGLIO" - RIOMMI RIFERISCE IN AULA. SE NE RIPARLERÀ IL 16 LUGLIO**

*L'assessore Riommi ha detto in Aula che la Regione è al fianco dei lavoratori dell'Isrim di Terni che stanno facendo "un disperato tentativo di salvare il proprio posto di lavoro. La situazione è pesantissima, ma c'è qualche spiraglio". L'obiettivo, insieme a Comune e Provincia di Terni, è quello di evitare il fallimento dell'Istituto. Il Consiglio regionale ha deciso di tornare ad affrontare la vicenda nella prossima seduta, il 16 luglio. Nella discussione sono intervenuti Damiano Stufara (Prc), Gianluca Cirignoni (Lega nord), Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia), Raffaele Nevi (Forza Italia) e Manlio Mariotti (Partito democratico).*

Perugia, 8 luglio 2014 – "È in corso un disperato tentativo dei lavoratori dell'Isrim di salvare il proprio posto di lavoro. La Regione è al loro fianco per tentare di evitare il fallimento dell'Istituto". È questo il messaggio lanciato all'Aula dall'assessore allo Sviluppo Economico, Vincenzo Riommi, che era stato chiamato a fare il punto della situazione dopo la riunione del 4 luglio con i soci fondatori rimasti (Sviluppumbria, Provincia e Comune di Terni) e i commissari dell'Istituto di ricerca sui materiali speciali. Il Consiglio regionale, dopo la discussione seguita all'intervento dell'assessore, ha deciso di tornare ad affrontare la vicenda dell'Isrim di Terni nella prossima seduta, il 16 luglio. VINCENZO RIOMMI (assessore allo Sviluppo Economico) "L'ISRIM È IN UNA SITUAZIONE PESANTISSIMA MA QUALCHE MARGINE DI MANOVRA ANCORA C'È. VALE LA PENA DI

TENTARE. La Regione sarà al fianco di iniziative che coinvolgano gli stessi lavoratori dell'Isrim insieme a Comune e Provincia di Terni. In questo modo speriamo di riuscire a stimolare altri soggetti privati a collaborare per salvare l'Isrim, prima della richiesta di fallimento, che ci auguriamo possa slittare di qualche giorno rispetto alla data prevista dell'11 luglio. Serve la collaborazione di tutti per questa sfida". Riommi, che ha incontrato i lavoratori fino a pochi momenti prima di entrare in aula, ha ricordato come "in queste ore si stia provando a verificare se esistono le condizioni di porre in essere un nuovo soggetto, che metta insieme i lavoratori e il sistema istituzionale dell'area ternana nel suo complesso, per raccogliere l'esperienza e il progetto dell'Isrim. La Regione dà la sua piena disponibilità a supportare uno sforzo del genere, mettendo a disposizione gratuitamente il patrimonio dell'Isrim di sua proprietà (quello immobiliare e le attrezzature) così da incentivare qualcuno a ripartire. L'obiettivo è sempre quello di non disperdere professionalità e storia, e di salvaguardare il lavoro e le prospettive strutturali dell'Isrim". L'assessore ha ricordato le tappe dell'intera vicenda, soffermandosi in particolare sull'ultimo passo indietro di un soggetto privato che, dopo un primo interesse all'acquisto tramontato per le inchieste che hanno coinvolto l'Istituto, "ha declinato anche la possibilità dell'affitto dell'azienda, pur ribadendo la disponibilità a collaborare per la 'ripartenza' di un nuovo Isrim. Ma se non arriva una proposta di affitto del ramo di azienda qualificata è evidente che il destino dell'azienda è comunque segnato. E questo deve avvenire prima che i commissari richiedano il fallimento volontario". DAMIANO STUFARA (Prc): "DOBBIAMO MANTENERE ALTA L'ATTENZIONE SULL'ISRIM, DANDO UNO STIMOLO E UN INCORRAGGIAMENTO ALLA GIUNTA NEL CONTINUARE A PROSEGUIRE SU TUTTE LE PISTE POSSIBILI. L'aula deve riconfermare l'impostazione e la linea contenuta nella deliberazione del 18 dicembre dello scorso anno, sostenendo l'azione che l'Assessore e la Giunta stanno portando avanti per salvaguardare i lavoratori, l'occupazione, le competenze vere che questo Istituto possiede; ma anche l'attività di ricerca a servizio delle imprese del territorio che, come ricordava l'Assessore, è figlia sì di una stagione passata della programmazione regionale, ma rappresenta tuttora una priorità anche nell'attuale fase economica di questo territorio". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord): "LA SINISTRA, CHE HA GOVERNATO PER QUARANT'ANNI, HA IL DOVERE MORALE DI SISTEMARE LA QUESTIONE ISRIM PERCHÉ SI È VISTO CHE QUANDO C'È LA VOLONTÀ POLITICA DI FARE AFFLUIRE DEI SOLDI IN QUALCHE TERRITORIO SANNO COME FARE. La mia solidarietà va ai lavoratori dell'Isrim e voterò favorevolmente ad eventuali mozioni di stimolo alla Giunta per risolvere questa situazione. Però voglio sottolineare come ieri abbiamo scoperto, leggendo i giornali, che negli ultimi cinque anni i 7 miliardi di euro di fondi europei per la formazione hanno prodotto a livel-



lo nazionale 233 posti di lavoro. Un fallimento totale. Sarebbe interessante sapere anche quello che è successo in Umbria. Inoltre a Terni il Partito Democratico, grazie a tre senatori, ha garantito in pochi anni 3 milioni 600mila euro di fondi a una radio commerciale". ALFREDO DE SIO (Frattelli d'Italia): "IMPORTANTE TENERE APERTA LA DISCUSSIONE. CERCARE UNA SOLUZIONE CHE TUTELI I LAVORATORI E LE LORO ALTE PROFESSIONALITÀ. L'assessore Riommi ha diviso il campo in due aspetti diversi: il primo riguarda l'intervento della Giunta regionale per cercare di ridurre i danni e salvare il salvabile di una vicenda che è diventata drammatica. L'auspicio è che si possano trovare risposte legate soprattutto all'aspetto sociale del problema, alla. Ma oltre a ciò vanno messi in campo tutti gli strumenti possibili per salvaguardare il valore stesso dell'Isrim e delle sue altissime competenze. L'altro aspetto è il fallimento, che cancellerebbe tutto il valore dell'istituto. E se il percorso dell'affitto di un ramo d'azienda non è andato a buon fine sono chiaramente necessari nuovi tentativi alla ricerca di altre soluzioni utili a mantenere in vita, almeno una parte, quella più importante, dell'Istituto. La possibilità, comunque, che le varie professionalità potrebbero essere ricollocate in un nuovo percorso è un fattore estremamente positivo. È importante tenere aperta la discussione su questa delicata vicenda, invitando la Giunta a riferire a quest'Aula ogni sviluppo rispetto al futuro dell'Isrim". RAFFAELE NEVI (Forza Italia): "SI CONTINUA FARE CHIACCHIERE, QUANDO SERVIREBBERO SOLUZIONI. NECESSARIO SALVARE QUESTO ISTITUTO SENZA SCARTARE ALCUNA SOLUZIONE A SALVAGUARDIA DEI LAVORATORI. Circa un anno e mezzo fa, insieme al presidente della Seconda Commissione, Chiacchieroni avevamo chiesto notizie circa l'Isrim e fu il direttore generale dell'istituto ad assicurarci che era tutto a posto, ma evidentemente non era vero. La Regione non è intervenuta quando doveva farlo. Oggi bisogna fare di tutto per salvare questo Istituto senza scartare a priori alcuna soluzione a salvaguardia dei lavoratori che rappresentano professionalità particolari. Va fatto di tutto affinché la prossima Programmazione Comunitaria sia più efficace della precedente. Bisogna individuare nuove risorse per il rafforzamento delle imprese esistenti e per la creazione di nuove, mirando allo sviluppo dell'occupazione. Su questa vicenda specifica, la Regione è chiamata a seguire passo passo l'evolversi della situazione relazionando all'Aula su ogni sviluppo e novità". MANLIO MARIOTTI (Partito Democratico): "OGGI, INSIEME, SIAMO CHIAMATI A FARE TUTTO IL NECESSARIO PER SALVARE L'ISRIM, UNA REALTÀ, PARTE INTEGRANTE DI UN CENTRO DI ECCELLENZA. Le considerazioni dell'assessore Riommi sulla vicenda sono estremamente chiare. È evidente che ci sono responsabilità, errori dovuti probabilmente ad una sottovalutazione della vicenda per la quale, oggi, siamo chiamati però ad una corretta ricostruzione. Quando si decise per la privatizzazione, per la quale, allora in una veste diversa

(all'epoca Mariotti era segretario regionale Cgil, ndr), mi dichiarai contrario perché giudicavo la scelta poco lungimirante, non ricordo tuttavia la contrarietà di chi oggi invece critica con veemenza questo passaggio. Ma ora è tempo di guardare avanti cercando la concretezza delle scelte per una soluzione ottimale a salvaguardia di una realtà di alto valore professionale e occupazionale. Oggi ci sono comunque novità con le quali questa Assemblea è chiamata a fare i conti. Dobbiamo cercare di rimettere in campo strumenti utili a far sì che il ruolo dei soggetti pubblici diventi importante per ridare vita ad una politica di sviluppo regionale. Oggi, insieme, siamo chiamati a fare tutto il necessario per salvare l'Isrim, una realtà, parte integrante di un centro di eccellenza, come tanti altri, creati nel tempo e che non possono e non devono essere dispersi, ma proiettati verso un nuovo futuro. Oggi il ruolo pubblico, in questa vicenda, ma non solo, diventa importantissimo anche soltanto per traghettare particolari situazioni verso nuove partnership pubblico/private".

**PROGETTI AREE INTERNE: " INSERIRE ANCHE LA VALNERINA: NO A ZONE DI SERIE A E B" - SMACCHI E BARBERINI (PD): "GARANTIRE FONDI A TUTTI I TERRITORI CHE HANNO I REQUISITI"**

*I consiglieri del Partito democratico Andrea Smacchi e Luca Barberini chiedono che i fondi del Ministero dello sviluppo economico destinati alle aree interne siano ripartiti tra tutti i territori che abbiano i requisiti per ottenerli: lontananza dai servizi essenziali, carenza infrastrutturale e di reti ferroviarie, debolezza dei servizi socio-assistenziali. In questo contesto, affermano, non è possibile escludere la Valnerina e devono essere finanziati anche i progetti dell'area interna Eugubino-Gualdese, oltre all'Orvietano.*

Perugia, 8 luglio 2014 - "Non è accettabile una divisione dell'Umbria in zone di serie A e B, non è possibile escludere la Valnerina e non finanziare di fatto i progetti dell'area interna Eugubino-Gualdese con i fondi specifici erogati dal ministero dello Sviluppo economico": lo affermano i consiglieri regionali del Partito democratico Andrea Smacchi e Luca Barberini. "I lavori della Commissione – spiegano – hanno fatto emergere una situazione che non risponde alla reale condizione dei territori marginali, visto che da un lato si identificano due aree interne, rispettivamente il comprensorio dell'Orvietano e l'area Eugubino-Gualdese ma solamente una, cioè quella dell'Orvietano, di fatto verrà finanziata. Noi riteniamo che si debba innanzitutto individuare una terza area interna che interessi tutti i Comuni della Valnerina e successivamente ripartire i 4, 2 milioni disponibili tra tutte le aree". "I criteri portanti con cui si devono individuare le aree interne – secondo Smacchi e Barberini – sono la lontananza dai servizi essenziali, la carenza infrastrut-



turale e di reti ferroviarie, oltre alla debolezza dei servizi socio-assistenziali. E' impensabile che dopo avere individuato i territori dell'Eugubino-Gualdese come area interna, la si escluda dai finanziamenti; una zona che, sin dagli anni '60, ha subito la più forte emigrazione della storia regionale e negli ultimi anni è stata la zona con le maggiori crisi industriali, oltre ad essere isolata dal punto di vista ferroviario. Nei mesi scorsi è stato presentato il Progetto Integrato per l'Area Interna denominata Umbria Nord Est, un lavoro di grande pregio che analizza i risultati positivi ottenuti negli ultimi anni con politiche di cooperazione nei servizi essenziali, di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. La marginalizzazione dei piccoli Comuni è un processo che si può invertire con politiche di coesione sociale e crescita che hanno bisogno di finanziamenti mirati per obiettivi di medio termine. E' pertanto indegno l'opportunità di individuare e finanziare la Valnerina come area interna. Questo territorio non ha nessuna rete ferroviaria, non ha un presidio ospedaliero sede di DEA, soffre da sempre di gravissime carenze infrastrutturali e ha pochissimi istituti scolastici superiori, tanto da obbligare molti ragazzi a percorrere giornalmente quasi 100 chilometri per recarsi a studiare a Spoleto o a Foligno". Dunque, secondo i due consiglieri del Pd "i fondi individuati o da individuare per le aree interne vanno estesi anche alla fascia appenninica e alla Valnerina. Non sosterremo - affermano - provvedimenti e assetti dell'Umbria miopi e tesi a escludere territori dove si scontano ancora gli effetti del dramma dell'emigrazione, dello spopolamento e della carenza storica di servizi degni di questo nome. Bisogna individuare soluzioni che consentano il finanziamento immediato dei progetti presentati che migliorino la mobilità, il sistema dell'istruzione e la tutela della salute e che dovranno essere perseguiti sia attraverso i finanziamenti definiti dalla legge di stabilità 2014 sia da futuri cofinanziamenti con fondi comunitari". "Non ci renderemo disponibili - concludono - alla divisione della regione in territori che hanno già beneficiato di particolari finanziamenti e altri che, pur avendone più di tutti i requisiti, vengono marginalizzati e relegati a zone di secondo livello dove, eventualmente, far arrivare qualche spicciolo di euro tanto per tenerle buone".

**ISRIM: "PER RIPARTIRE SERVE SOSTEGNO DA PARTE PUBBLICA" - PER DE SIO (FD'I) CON IL FALLIMENTO SI PERDEREBBE UN CARDINE PER IL FUTURO DELL'UMBRIA**

*Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia), commentando le parole dette in aula dall'assessore Riommi, sostiene che con il fallimento dell'Isrim di Terni si perderebbe "un patrimonio regionale in ricerca e innovazione, uno dei cardini fondamentali per il futuro industriale dell'Umbria". Secondo De Sio l'idea di ripartire "con un soggetto privato deve poter contare sul*

*sostegno da parte pubblica".*

Perugia, 8 luglio 2014 - "Il fallimento dell'Isrim porterebbe alla perdita secca di un patrimonio regionale proprio in un ambito strategico quale la ricerca, l'innovazione e l'assistenza alle imprese che rappresentano uno dei cardini fondamentali per il futuro industriale dell'Umbria. Prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore Riommi che, se da un lato certificano la situazione drammatica dell'Istituto, dall'altra rilanciano la volontà di trovare soluzioni che tutelino i lavoratori e soprattutto il futuro delle strategie regionali in ambito di ricerca ed innovazione". Così Alfredo De Sio, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, commenta le parole dette dall'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, che oggi è intervenuto in aula in seguito ad una mozione presentata dallo stesso De Sio nella seduta della scorsa settimana. "Ad oggi - continua De Sio - non esistono ufficialmente proposte ma l'idea è quella di fare il possibile per evitare il fallimento, recuperando il patrimonio delle certificazioni per ripartire con un soggetto di diritto privato. Una prospettiva che però, a mio avviso, deve poter contare sul sostegno da parte pubblica. Già dalla prossima settimana - conclude - sarà possibile affidare un mandato concreto alla Giunta per risolvere la vicenda, vista la decisione unanime del Consiglio regionale di lasciare aperta la discussione".

**"ATTENZIONE AL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DI 'ENEL DISTRIBUZIONE'. TUTELARE OGNI SINGOLO POSTO DI LAVORO" - NOTA DI MONACELLI (UDC)**

*Il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, chiede di tenere alta l'attenzione sul piano di ristrutturazione di 'Enel Distribuzione', che rischierebbe di indebolire la presenza della società in Umbria. Per Monacelli le ripercussioni del piano potrebbero interessare anche diversi dipendenti della centrale Enel di Bastardo, in un momento in cui "la popolazione è in gravissima difficoltà e ogni singolo posto di lavoro va tutelato".*

Perugia, 14 luglio 2014 - "Il piano di ristrutturazione che 'Enel Distribuzione' sta predisponendo deve essere oggetto di particolare attenzione da parte della Regione Umbria, dato che diversi segnali portano a ritenere che le attuali tre zone presenti in Umbria (Perugia, Terni e Foligno) potrebbero essere cancellate e inglobate in una 'zona Umbria' gestita direttamente dalla Toscana". Lo sottolinea il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli. Secondo il consigliere regionale "il nuovo progetto di ristrutturazione potrebbe ridurre drasticamente la presenza di Enel sul territorio, sia a livello operativo che direzionale, con le regioni limitrofe che manterrebbero più livelli acquisendo anche la nostra Direzione regionale. Se questa eventualità dovesse concre-



tizzarsi, le ripercussioni potrebbero interessare anche diversi dipendenti della centrale Enel di Bastardo, che, diversamente, sarebbero potuti passare dal comparto produzione a quello distribuzione. Questa ipotesi andrebbe a colpire, sotto il profilo occupazionale e dei servizi, ancora di più un territorio, come quello della nostra regione, già segnato profondamente da una crisi che appare inarrestabile, come dimostrato dai recenti dati diffusi in questi giorni. Dati che invece sono evidentemente sconosciuti al Movimento Cinque Stelle di Gualdo Cattaneo. "Una popolazione che riduce sensibilmente la spesa per alimentari e medicinali – conclude – è una popolazione in gravissima difficoltà ed è compito delle istituzioni lavorare a fondo affinché ogni singolo posto di lavoro venga tutelato".

**DECATHLON: "OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO E OCCUPAZIONE DA CONCRETIZZARE IL PRIMA POSSIBILE" - NOTA DI VALENTINO (FORZA ITALIA)**

*Il consigliere regionale di Forza Italia, Rocco Valentino, interviene sulla vicenda Decathlon chiedendo che non si mettano in discussione "progetti validi per il rilancio economico e lavorativo di Perugia". Per Valentino, vista la "difficile realtà occupazionale del nostro territorio" serve "accelerare l'iter autorizzativo, fornendo risposte rapide e sicure agli imprenditori che vogliono investire".*

Perugia, 15 luglio 2014 – "Non si possono mettere in discussione, dopo anni di discussione, progetti validi per il rilancio economico e lavorativo di Perugia". Con queste parole il consigliere regionale di Forza Italia, Rocco Valentino, interviene sulla vicenda Decathlon, dove "alcuni assessori della Giunta guidata dal sindaco Andrea Romizi offrono un quadro di lettura che differisce per alcuni aspetti". "Non è mia intenzione sollevare alcun appunto rispetto alle opinioni espresse dai singoli assessori comunali – spiega Valentino – ma la vicenda Decathlon ha veramente dell'inverosimile: sono passati ben sei anni da quando il Consiglio comunale di Perugia approvò la variante urbanistica che interessa il progetto in questione. Una telenovela cui è giunta l'ora di mettere la parola fine". "Vista la sempre più difficile realtà occupazionale del nostro territorio - prosegue Valentino - non si possono più procrastinare risposte. Specialmente quelle che, in una prospettiva di breve-medio periodo, oltre a facilitare la viabilità in zona Lacugnano-Santa Sabina (senza oneri per il Comune di Perugia), porteranno un indiscutibile vantaggio in termini occupazionali e di indotto. L'iter di studio e fattibilità relativo al progetto Decathlon, ed in particolar modo la procedura di valutazione di impatto strategico, è ormai avviato a conclusione. Dato il momento di gravi incertezze sociali ed economiche che interessano anche la nostra città, fermarsi a riflettere sull'insieme di questo progetto

potrebbe essere valutato dai cittadini come una ulteriore opportunità persa". "Mi auguro – aggiunge Valentino - che la nuova amministrazione, per quanto possibile, acceleri l'iter autorizzativo, fornendo così agli imprenditori intenzionati a investire nella nostra Perugia risposte rapide e sicure, tali da contraddistinguerla da quella 'palude burocratica' nella quale era stato fatto precipitare il progetto in questione (e non era il solo) dall'amministrazione Boccali. Sono certo – conclude - che Forza Italia non permetterà ad alcuno di ostacolare la crescita di Perugia: solo agendo tempestivamente si potranno fornire risposte serie e si potranno creare posti di lavoro che sono l'anticamera di un reale sviluppo e progresso sociale".

**"SALVAGUARDARE LE INDUSTRIE METALLURGICHE DI SPOLETO" - MOZIONE CONGIUNTA DI ZAFFINI (FD'I) E CINTIOLI (PD)**

*I consiglieri regionali Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) e Giancarlo Cintioli (Partito democratico) hanno presentato una mozione congiunta sulla crisi delle Industrie Metallurgiche di Spoleto, con richiesta di trattazione urgente nel Consiglio regionale di domani. Zaffini e Cintioli chiedono alla Giunta di riferire in Aula e ritengono necessario un "intervento deciso per tutelare i dipendenti e indirizzare il processo di ristrutturazione aziendale".*

Perugia, 15 luglio 2014 – "La Giunta regionale riferisca in Aula sulle azioni di supporto e indirizzo che intende porre in essere per salvaguardare la importante realtà economica ed occupazionale rappresentata dalle Industrie metallurgiche di Spoleto". È questa la richiesta contenuta nella mozione congiunta, con richiesta di trattazione urgente nel Consiglio regionale di domani, presentata dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini (primo firmatario), e da quello del Partito Democratico, Giancarlo Cintioli. I due consiglieri chiedono "un intervento deciso delle istituzioni per tutelare i dipendenti e indirizzare il processo di ristrutturazione aziendale delle Industrie Metallurgiche di Spoleto, garantendo supporto e serietà. Ma serve anche un'azione tempestiva sul piano delle politiche industriali, energetiche e infrastrutturali indirizzando meglio sul territorio, in maniera mirata e strategica, le ingenti risorse dei fondi strutturali di sostegno alle imprese e di contrasto alle scelte difensive di delocalizzazione produttiva che altrimenti avranno conseguenze esiziali per l'economia spoletina e regionale". Secondo Zaffini e Cintioli si tratta di interventi urgenti vista "la crisi produttiva delle Industrie Metallurgiche di Spoleto, il blocco della cassa integrazione in favore dei dipendenti e l'avvio delle procedure di verifica dei requisiti per accedere al salvataggio dell'azienda mediante la legge 'Prodi bis'. Anche in considerazione della situazione del tutto opaca delle Ims, sulla quale la proprietà dell'azienda, peraltro oggi decapita-



ta, non ha saputo fare chiarezza".

#### **AST DI TERNI: "IL GOVERNO NON ESCLUDA DAL CONFRONTO I SINDACATI" - NOTA DI DE SIO (FD'I)**

*Per il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alfredo De Sio, la vicenda dell'AST di Terni dimostra che "il governo Renzi è sempre più distante dalle esigenze di rappresentanza del lavoro, relegando i sindacati ad un ruolo marginale". Secondo De Sio "le istituzioni locali, a cominciare dalla Regione, accettano silenti un ruolo subalterno" rinunciando a chiedere un confronto "trasparente ampio e partecipato".*

Perugia, 15 luglio 2014 – "La vicenda dell'Ast dimostra che il governo Renzi è sempre più distante dalle esigenze di rappresentanza del lavoro, relegando i sindacati ad un ruolo marginale". È quanto dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alfredo De Sio, in merito all'ipotesi di "esclusione delle rappresentanze dei lavoratori dall'incontro con il Governo convocato per giovedì prossimo" sul piano industriale della Tk-Ast. "Quello che dopo l'incontro del 4 giugno sembrava un episodio – prosegue De Sio - si è trasformato in prassi consolidata. E le istituzioni locali, a cominciare dalla Regione, accettano silenti un ruolo subalterno rinunciando a chiedere un confronto trasparente ampio e partecipato. Un atteggiamento stupido e odioso, che rischia di aumentare tensioni e diffidenze alla luce di voci che non fanno presagire nulla di buono. La solerzia con la quale i membri del Governo si erano precipitati a Terni durante la campagna elettorale, alzando cortine di fumo su capacità di interlocuzione e ruolo di garanzia da esercitare nel futuro, si fanno sciogliendo al sole del 'nuovo corso renziano', chiuso ad ogni interlocuzione con i corpi sociali, creando sospetti ed incomprensioni". "Se poi – conclude De Sio - risultasse vera la notizia che circola in queste ore di una convocazione presso la sede nazionale di Confindustria dei vari soggetti, ci troveremmo anche plasticamente di fronte all'abdicazione del ruolo centrale di garanzia che il Governo nelle varie fasi degli anni passati aveva comunque esercitato nel rapporto tra istituzioni, lavoratori ed azienda".

#### **PRIMA COMMISSIONE: APPROVATO LO "SCHEMA GENERALE DI ORIENTAMENTI PER I PROGRAMMI COMUNITARI 2014/2020" PREDISPOSTO DALLA GIUNTA – DOMANI LA DISCUSSIONE IN AULA**

Perugia, 15 luglio 2014 – La Prima Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Oliviero Dottorini, ha deciso questa mattina di trasmettere all'Aula lo "Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014/2020" predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. La Commissione ha approvato, con 6 voti

favorevoli e l'astensione "tecnica" delle opposizioni, una risoluzione che approva lo Schema e lo invia all'Assemblea per la valutazione definitiva, lasciando aperta la possibilità di prevedere integrazioni dell'atto durante i lavori del Consiglio regionale, convocato per domani mattina. L'auspicio di una risoluzione più articolata quanto condivisa nei contenuti da tutti i gruppi consiliari è stato espresso dai componenti della Commissione, che hanno poi delegato i consiglieri Manlio Mariotti (Pd) e Raffaele Nevi (FI) quali relatori d'Aula.

#### **ISRIM: "LO SCANDALO PIÙ GROSSO DELLA CONSILIATURA" - NEVI (FI) SULLA MANCANZA INFORMATIVA IN AULA DA PARTE DELLA GIUNTA**

Perugia, 16 luglio 2014 - "Il tempo scorre e tutto fa presagire che la Giunta regionale abbia già deciso di mollare questa realtà al suo triste destino". Lo afferma il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, riferendosi all'Istituto di ricerca sui materiali speciali di Terni. "Oggi – spiega Nevi - era prevista l'informativa sull'Isrim dell'assessore Vincenzo Riommi ai componenti dell'Assemblea legislativa. L'assessore non c'era ma non si è neppure preoccupato di delegare qualche collega o di pregare la presidente di intervenire su una questione importante che passerà alla storia come lo scandalo più grosso della consiliatura. Ancora oggi si parla di fumose ipotesi di cooperative che sembrano mancare di quella concretezza che invece servirebbe quando si parla di una nuova attività imprenditoriale".

#### **APPROVATA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE LO SCHEMA DEGLI ORIENTAMENTI PER I PROGRAMMI COMUNITARI 2014/2020**

*L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato (23 sì, astensione di Goracci – Comunista umbro) la proposta di risoluzione che recepisce e condivide i contenuti dello Schema degli orientamenti per i programmi comunitari 2014 – 2020. Tra gli interventi previsti, quelli per le aree interne (Orvietano, Fascia appenninica e Valnerina) e le aree urbane (Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno e Spoleto).*

Perugia, 16 luglio 2014 – L'assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato oggi, con 23 voti favorevoli e l'astensione di Orfeo Goracci (Cu), la risoluzione che accoglie e recepisce i contenuti dello Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014/2020 predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. Nel documento votato dall'Aula sono contenute alcune integrazioni all'atto dell'Esecutivo, relativamente alle aree interne (a Orvietano e Fascia appenninica viene aggiunta la Valnerina), alle aree urbane (a Perugia, Terni, Foligno e Città di Castello viene ag-



giunta Spoleto) e agli interventi a sostegno delle azioni per Perugia Capitale della cultura 2019. Previsti poi: il rafforzamento delle politiche di contrasto della crisi economica, di inclusione sociale e di sostegno alla domanda interna; l'invio in Consiglio del rapporto di valutazione ex post previsto dalla normativa europea riguardante la precedente politica di finanziamenti comunitari; il sostegno a un modello di agricoltura orientato al contrasto dei cambiamenti climatici, alla multifunzionalità e alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, con particolare riferimento anche alle filiere corte, alle produzioni locali e certificate, alla vendita diretta e alle produzioni biologiche; la concentrazione di più risorse possibili sul sistema delle imprese per le quali il Piano di sviluppo rurale è pensato. Per la programmazione comunitaria 2014-2020 la Regione Umbria potrà disporre di risorse complessive per 1 miliardo 774 milioni di euro, tra Programma nazionale di sviluppo rurale (876 milioni), Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr, 356 milioni), Fondo sociale europeo (Fse, 237 milioni), Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (Fesr), Programma Youth Employment Initiative (Yei, 23 milioni), Fondo di sviluppo e coesione (Fsc, 189 milioni). LE RELAZIONI. MANLIO MARIOTTI (Pd, relatore di maggioranza): "ATTO DI IMPORTANZA FONDAMENTALE PER LE PROSPETTIVE DI CRESCITA E SVILUPPO DELLA NOSTRA REGIONE - La programmazione 2014 - 2020 presenta elementi di novità e anche di discontinuità sostanziali con quelle precedenti, vere e proprie sfide che chiamano in causa le scelte che dovremmo compiere a livello regionale. Se, come dice il documento, nulla sarà più come prima, dopo la grande crisi che ci ha investito e che è ancora in atto, il tema dell'efficacia dell'utilizzo delle risorse sarà mai come prima decisivo rispetto alla possibilità che il loro utilizzo possa davvero rimuovere quelli che sono limiti strutturali della nostra Regione. Il quadro strategico dell'Umbria è stato quindi impostato per indicare le PRIORITÀ REGIONALI per i fondi che saranno vincolanti sul territorio, i fondi strutturali attraverso i programmi operativi, i programmi operativi nazionali gestiti dalle Amministrazioni centrali, la programmazione della cooperazione internazionale europea, i programmi europei a gestione diretta, i principi alla base del fondo di coesione e sviluppo 2014-2020. Considerati i fondi Fse-Fesr, i fondi per lo sviluppo e la coesione si prevede un AUMENTO DEGLI STANZIAMENTI di circa il 9 per cento rispetto alla programmazione 2007-2013 nel complesso dei 130 miliardi assegnati al nostro Paese le risorse di cui l'Umbria potrà disporre si aggirano intorno a 1774 milioni di euro: 876 a valere sul Psr, 684 sul Fesr e Fse, 23 sulla garanzia giovani, 189 sul fondo di sviluppo e coesione. Necessario sviluppare il più possibile COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE degli attori delle comunità locali e umbre, che si interrogano, pretendono che ci sia trasparenza, informazione e partecipazione assoluta nel modo in cui si costruiscono molto più che

nel passato questi strumenti, come si applicano, i criteri ai quali rispondono. Altra novità di cui dobbiamo ragionare è l'introduzione dell'obbligo del COFINANZIAMENTO regionale, stimato attorno ai 34 milioni annui, rispetto a una precedente programmazione che faceva riferimento sostanzialmente a un obbligo di cofinanziamento per una cifra di circa 7 milioni di euro l'anno. 34 milioni di cofinanziamento annuale, a proiezione invariata rispetto all'impostazione dei bilanci passati, significano che la Regione potrebbe non avere più poste in bilancio libere dai vincoli di destinazione. Questo significa ripensare l'impostazione delle politiche di bilancio di questa Regione. LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE. Per i programmi di sviluppo urbano, rispetto ai quali il confronto e la discussione che si è sviluppata anche dentro le Commissioni, con la risoluzione finale, cercherà di suggerire e di impegnare il Governo dell'Umbria verso una definizione più equilibrata, sempre nel rispetto assoluto di quelli che sono i criteri che informano l'individuazione di questi soggetti che possono rientrare nel programma agenda urbana e aree interne, e quindi da questo punto di vista si sono individuati quelli che sono i riferimenti territoriali, sia per le aree interne che per quanto riguarda le città e le agende urbane. Sollecitiamo un impegno della Giunta affinché riguardo alla programmazione territoriale si possa integrare la proposta contenuta nel documento andando a individuare aree che possano per i criteri che informano l'individuazione di queste aree e perché sono requisiti che queste realtà hanno, sia per quanto riguarda le AREE INTERNE, per quanto riguarda le città e le agende urbane, rendere un equilibrio diverso che risponda al meglio alle finalità, noi nella risoluzione abbiamo espressamente indicato queste realtà nella zona della Valnerina per quanto riguarda le aree interne e nella città di Spoleto per quanto riguarda le agende urbane, noi pensiamo che queste proposte che ci siamo sentiti responsabilmente di fare e di proporre dentro un quadro che ci era già stato presentato non vadano in qualche maniera a mettere in discussione l'impostazione che complessivamente si è data, si è utilizzata i criteri che sono stati presi a riferimento per individuare le realtà che il documento già cita e questo completamento a nostro modo di vedere dà una dimensione più equilibrata, sostenibile, efficace, rispetto agli obiettivi della programmazione. Un ultimo aspetto è quello relativo al fatto che noi pensiamo che il progetto Perugia e i luoghi di Assisi, i luoghi di San Francesco, i luoghi dell'Umbria CAPITALE DELLA CULTURA 2019, debbano essere in qualche modo individuati come elementi sostanziali proprio perché la ricaduta di questi progetti, la ricaduta di questo progetto a una dimensione oggettivamente regionale debbono essere supportati con un sostegno finanziario che possa in qualche maniera completarne la realizzazione e l'implementazione". RAFFAELE NEVI (FI, relatore di minoranza): "SVILUPPO PER L'UMBRIA SOLO



SE LE IMPRESE TORNERANNO A CREDERE NEL FUTURO - Da questo prossimo settennio di programmazione dei fondi comunitari, deriverà l'obbligo del cofinanziamento da parte della Regione per circa 32 milioni. Una cifra molto importante che dovremmo andare a recuperare attraverso economie di scala. Lo sviluppo dell'Umbria e dell'economia umbra ci sarà se le nostre imprese torneranno a credere nel futuro di questo Paese e di questa Regione in particolare, a mettere soldi privati, a fare investimenti, a creare occupazione e a costruire le condizioni affinché ci sia alla crescita del nostro Prodotto interno lordo. Queste risorse devono accompagnare questo meccanismo, un meccanismo che va costruito insieme agli attori della regione, in particolare alle forze economiche. Ci sono settori che tirano e settori che non tirano, ma l'acciaieria è messa tra i settori che non tirano. Siamo in presenza dei cosiddetti SETTORI MATURI ma che non possono essere smantellati ed anzi vanno aiutati in tutto e per tutto, non solo attraverso gli strumenti comunitari. È ora di farla finita di dire che il futuro sarà la siderurgia o la chimica, il futuro è tutto quello che incrocia la domanda internazionale, è tutto quello che si proietta verso l'esterno, che si internazionalizza, che costruisce le condizioni affinché l'accesso al credito non sia solo quello attraverso il sistema bancario, ma anche magari attraverso forme innovative di finanziamento alle imprese. Questo è un tema importante perché noi non dobbiamo dare l'impressione che abbandoniamo al loro destino quelli che reggono oggi il nostro Pil, che sono tuttavia i cosiddetti settori maturi, certamente dobbiamo essere vicini in tutti i modi a quelli che mettono in piedi anche imprese innovative che hanno a disposizione fette di mercato importanti, che se si internazionalizzeranno, avranno la possibilità di creare anche occupazione aggiuntiva rispetto a quello che c'è. Su Fesr e Fse il tema è quello di definire una priorità che a nostro avviso è fondamentale, come quello della COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE. Ma le imprese chiedono che sia inserita nel documento finale la necessità di mettere più risorse possibili. Bisogna cercare di costruirle una manovra anticiclica, accelerando al massimo l'entrata in vigore di quello che è previsto nell'obiettivo tematico 3, che è generalmente la competitività delle imprese che poi lì ci sono tutte le cose che alle imprese interessano, cioè aiutarle a internazionalizzarsi, accedere al credito in modo migliore a fare tutte quelle iniziative, a mettere innovazione ricerca nei processi e nei prodotti. La cosa fondamentale per noi è la tenuta del sistema delle PICCOLE E MEDIE IMPRESE, tutte, non solo quelle innovative che stanno in campi appunto molto innovativi, sia quelle più tradizionali. Sulle AREE INTERNE, condividiamo che sia ricompresa nelle aree interne anche la Valnerina, perché ci sembra che ricada esattamente in quei criteri definiti a livello nazionale e che sono presenti in una zona che in altri tempi era definita marginale e che ha bisogno sicuramente di interventi di questo tipo. Bene

anche il fatto di ricomprendere Spoleto all'interno delle AREE URBANE ed anche continuare a puntare sulla questione di Perugia CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA. Il PIANO DI SVILUPPO RURALE non deve essere uno strumento di assistenzialismo vecchio stampo che cerca di dare un po' a tutti, ma uno strumento per fare resistere le imprese che sono sul territorio, farle crescere, farle sviluppare, farle internazionalizzare, e possibilmente farle diventare industrie, o agroindustrie. Centrale è dunque lo sviluppo di un'agricoltura che sia sempre più competitiva nello scenario globale e la crescita della dimensione media delle aziende agricole affinché l'imprenditore non sia un hobbista, ma sia un imprenditore vero che dispone di una superficie agricola adeguata". SCHEDA: LA RISOLUZIONE STRATEGIA AREE INTERNE deve trovare un più equilibrato e completo schema di intervento e in considerazione dei criteri (obiettivi e aree tematiche) che sovrintendono alla sua "mission" e' coerente che il territorio della Valnerina sia ricompreso al suo interno. Nell'arco del settennio della nuova programmazione, in base ai progetti di sviluppo locale avanzati dalle tre aree interne individuate (nord-est Umbria -dorsale appenninica, sudovest Orvietano, Valnerina), ai tempi della loro effettiva ammissibilità e cantierabilità, dovranno essere ricercate le risorse finanziarie, di derivazione nazionale e/o comunitaria, a tutte le iniziative progettuali intraprese. AREE URBANE Le scelte ed i criteri (qualitativi e quantitativi) del Documento motivano la opportunità di ricomprendere anche la città di Spoleto nelle Aree Urbane da inserire nel programma della relativa Agenda. PROGETTO PERUGIA 2019, con i luoghi di S. Francesco di Assisi e dell'Umbria, Capitale Europea della Cultura 2019 assume una importanza che può e deve riversarsi, in termini di opportunità, sull'intera regione. La programmazione comunitaria 2014-2020 deve individuare una pluralità integrata di interventi e strumenti mirati EQUILIBRIO FINALE TRA FESR E FSE. Nell'ambito del complesso degli stanziamenti riferiti ai POR FESR e POR FSE di quelli per i PON nazionali, ivi incluso il Programma YEI, a definire una ripartizione delle risorse basata sul tendenziale equilibrio finale tra FESR e FSE, in funzione del rafforzamento delle politiche di contrasto della crisi economica, di inclusione sociale e di sostegno alla domanda interna VALUTAZIONE EX POST IN CONSIGLIO REGIONALE. Il rapporto di previsto dalla normativa europea riguardante la precedente politica di finanziamenti comunitari contenente l'ammontare delle somme investite nelle singole misure attivate e la rispondenza o meno dei risultati ottenuti, con particolare attenzione alla gestione della filiera agricola del tabacco; AGRICOLTURA SOSTENIBILE. Volontà della Regione Umbria di indirizzare le risorse comunitarie verso un modello di agricoltura orientato al contrasto dei cambiamenti climatici, alla multifunzionalità e alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, con particolare riferimento anche alle filiere corte, alle produzioni locali e certifica-



te, alla vendita diretta e alle produzioni biologiche; **COMPETITIVITA'**. Concentrare più risorse sugli obiettivi tematici 3 e 1 (competitività imprese) e anticiparne il più possibile l'attuazione **PIANO DI SVILUPPO RURALE**. Cercare di selezionare le scelte e cercare di concentrare più risorse possibile sul sistema delle imprese per le quali il PSR è pensato soprattutto quelle con potenzialità di sviluppo e occupazione; **SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE LA GIUNTA SI IMPEGNA INOLTRE** a fornire al Consiglio un'urgente informativa in merito alle disposizioni che si intenderà adottare per la gestione dei cofinanziamenti dei programmi comunitari del ciclo di programmazione 2014-2020 ed alle conseguenti rideterminazioni nell'allocazione delle risorse nei futuri bilanci regionali. **SCHEDA: LO SCHEMA ORIENTAMENTI PER I PROGRAMMI COMUNITARI 2014/2020** "Alcune delle principali innovazioni riguardano: una nuova impostazione metodologica, basata su risultati attesi chiari e misurabili, verso cui concentrare tutte le risorse disponibili, con azioni a rete e di filiera con una forte caratterizzazione territoriale; la capacità di integrazione delle politiche, per evitare frammentazione e dispersione; la partecipazione diretta della Regione al cofinanziamento; la disponibilità dei programmi operativi nazionali (Pon) anche per le Regioni 'più sviluppate'". **LE RISORSE COMUNITARIE**. Per la programmazione comunitaria 2014-2020 la Regione Umbria potrà disporre di risorse per 1 miliardo 774 milioni di euro, tra Programma nazionale di sviluppo rurale (876 milioni), Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr, 356 milioni), Fondo sociale europeo (Fse, 237 milioni), Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (Feasr), Programma Youth Employment Initiative (Yei, 23 milioni), Fondo di sviluppo e coesione (Fsc, 189 milioni). **IL COFINANZIAMENTO REGIONALE ai Por** (Programmi regionali) rappresenta una novità della programmazione 2014-2020 rispetto all'attuale programmazione, in cui la quota di cofinanziamento nazionale era interamente coperta dallo Stato. Oltre al cofinanziamento regionale di Fesr e Fse, la Regione dovrà assicurare, per il settennio, anche il cofinanziamento del Programma di sviluppo rurale Feasr, pari a 149,57 milioni di euro (mentre il cofinanziamento regionale nel 2007-2013 era previsto solo per il Psr e ammontava a 7 milioni di euro l'anno). L'obbligo di un cofinanziamento regionale, che ammonterà a cinque volte tanto la fase 2007-2013, imporrà alla politica di bilancio della Regione di reperire queste risorse, rivedendo fortemente le allocazioni storicamente definite. **IL PROGRAMMA OPERATIVO FSE** viene utilizzato con un approccio integrato nell'ambito del complessivo insieme delle risorse dei Fondi strutturali e di investimento europei, dei fondi di origine nazionale e regionale, per mantenere e rafforzare la qualità del mercato del lavoro, dei sistemi di istruzione e formazione, del capitale umano e delle condizioni di inclusione e promozione sociale con i contenuti delle politiche di sviluppo infrastrutturale, dei fattori produttivi

e della capacità delle imprese, di ricerca, sviluppo e innovazione. Le priorità tematiche su cui verrà indirizzato almeno l'80 per cento dei finanziamenti riguardano: l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale; l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità; la riduzione prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione; il miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro, dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità; l'investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance; l'investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance. Attraverso il **PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020**, la Regione Umbria sosterrà la realizzazione di azioni incisive mirate a perseguire lo sviluppo della regione nel più ampio contesto nazionale ed europeo. Puntando in particolare su 5 degli 11 obiettivi tematici previsti: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; Migliorare l'accesso alle TIC, nonché il loro impiego e la loro qualità; Promuovere la competitività delle PMI; Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. L'ottanta per cento delle risorse verranno riservate ai primi quattro obiettivi tematici, in corrispondenza a ciascuno dei quali la Regione individua un 'Asse prioritario di intervento', a cui si aggiunge un Asse dedicato allo sviluppo urbano sostenibile. Il Programma operativo Fesr risulta quindi articolato in 6 Assi prioritari: Ricerca e Innovazione; Crescita digitale; Competitività; Energia sostenibile; Sviluppo territoriale; Sviluppo urbano sostenibile; Azioni di assistenza tecnica. Il **PROGRAMMA OPERATIVO FEASR** sarà concentrato sulle tematiche della sicurezza alimentare, sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla tutela delle campagne, sul rafforzamento della competitività e promozione dell'innovazione. Sei sono le priorità individuate dal regolamento dello sviluppo rurale: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale



e nelle zone rurali; Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole; Promuovere l'organizzazione della filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste; Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agro-alimentare e forestale; Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. **AGENDA URBANA.** Si tratta di misure per lo sviluppo intelligente delle città, di cui beneficranno Perugia, Terni, Città di Castello e Foligno. Interventi incentrati su ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città che prevede prioritariamente azioni su mobilità, logistica, energia; pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati; rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati e di filiere produttive globali che prevede prioritariamente azioni che favoriscano i servizi avanzati per le imprese, le imprese sociali, creative e quelle che producono servizi in favore dei cittadini. A queste ogni Regione può aggiungere un'ulteriore priorità in base alle peculiarità del proprio territorio. **AREE INTERNE.** Per l'individuazione delle Aree interne è stato scelto il criterio della capacità di offerta di alcuni servizi essenziali, che sono stati identificati nella presenza sul territorio di un istituto di scuola secondaria superiore, di una struttura ospedaliera sede di un Dea di primo livello e di una stazione ferroviaria di categoria "Silver" (impianti medio-piccoli con una frequentazione media per servizi metropolitani regionali e di lunga percorrenza). Il Governo nazionale ha previsto 4 milioni di euro, che ogni Regione può destinare ad un'Area interna, in aggiunta ai finanziamenti comunitari per le alter Aree individuate. Gli interventi mirano a tre obiettivi: mettere in sicurezza il territorio, promuovere la diversità naturale e culturale presente in quelle aree e valorizzare le risorse potenziali non utilizzate per innescare processi di crescita. Con l'adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali (scuola, sanità e trasporti) attraverso la strategia "Aree interne" si dovrebbe generare quell'inversione di tendenza che negli ultimi decenni ha determinato una fuga demografica da tali aree verso altri territori; contestualmente dovranno essere previsti nuovi progetti di sviluppo locale, che dovranno generare nuova occupazione sfruttando le potenzialità di queste aree. Le Aree interne individuate dalla Giunta regionale sono: la fascia appenninica al confine con le Marche e i comuni della fascia orvietana confinante con Toscana e Lazio". **GLI INTERVENTI.** OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "MANCANO STRUMENTI PER VALUTARE EFFETTI DELLA PASSATA PROGRAMMAZIONE. AGRICOLTURA: PUNTARE SU AMBIENTE, FILIERE CORTE, PRODUZIONI LOCALI E CERTIFICATE - L'Umbria

ha dimostrato una buona capacità di spendere i fondi europei ma non è chiaro quali effetti abbia prodotto queste risorse né quali ripercussioni abbia avuto sul tessuto economico e sociale. Errore macroscopico pensare di passare alla programmazione 2014-2020 senza avere effettuato una seria analisi dell'efficacia delle risorse investite nel settennio precedente. Essere stati efficienti non significa in alcun modo essere stati efficaci. In Umbria balza agli occhi la discrasia tra le risorse intercettate e la loro ininfluenza sui dati macroeconomici della Regione. Non sappiamo se i progetti finanziati con i fondi strutturali hanno apportato un beneficio alla collettività. Alcuni esempi: il significativo incremento demografico dell'ultimo decennio non è stato accompagnato da un corrispondente incremento del Pil; la spinta recessiva è stata marcatamente più accentuata in Umbria rispetto al dato medio nazionale e oltre 40mila famiglie secondo i dati Istat sono sotto la soglia di povertà relativa. Ci sarebbe piaciuto conoscere quanti degli obiettivi del passato settennio sono stati effettivamente raggiunti, perché senza strumenti di valutazione rigorosi, le politiche comunitarie declinate sul livello regionale restano strumenti aleatori, non verificabili e quindi appannaggio spesso dei più lesti e non dei meritevoli. Basta pensare al settore agricolo: che risultati hanno dato le ingenti risorse finalizzate alla riconversione del settore agricolo del tabacco? Dopo sette anni di investimenti in quella direzione possiamo dire che le risorse sono andate a buon fine? Sarebbe poi interessante esaminare anche il capitolo riguardante la formazione professionale, per comprendere se le politiche sulla formazione hanno raggiunto gli obiettivi; non conosciamo l'efficacia di queste politiche, non il numero di occupati in più, né i benefici sull'economia reale. Andrebbe valutata l'aderenza di questo documento ai principi assunti negli strumenti di programmazione regionale: a fronte di richiami alla sostenibilità ambientale e alla green economy oggi ci viene sottoposto un atto in cui colpisce la precisione di dettaglio con cui si affrontano le sorti di un'unica coltura, tabacco, esplicitamente citata come basilare per l'Umbria. Che non ha avuto una riconversione, ma sembra addirittura essere oggetto di una volontà di rilancio. Se non si vuole semplicemente sventolare la bandiera della green economy e della filiera turismo-ambiente-cultura, occorre superare nettamente questo approccio e questo modello di orientamento delle risorse per puntare su ambiente, filiere corte, produzioni locali e certificate. Altrimenti l'illusione di ritenere sufficiente un po' di green per salvare l'esistente potrebbe avere dei costi pesanti per il nostro sistema. Così come sarebbe importante, oltre a evitare la distribuzione a pioggia delle risorse, fare in modo che queste non finiscano nelle mani dei soliti. Restano insomma molti temi aperti. Del documento che ci viene sottoposto ci piacciono i titoli, un po' meno il fatto che sostanzialmente si avvicino una pluralità di azioni, non sapendo con precisione dove vengano realmente allocate le



risorse". GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "NONOSTANTE LA PRECARIETÀ DELL'OCCUPAZIONE, IL COMPARTO AGRICOLO HA RETTO MEGLIO DI ALTRI ALLA CRISI - Il profilo dell'attività e la strutturazione della Regione si va delineando su due filoni: sanità ed interventi sociali; politiche a sostegno dello sviluppo e dell'innovazione. Il riscontro più importante legato alle risorse europee riguarda il settore agricolo. In questi anni, nonostante la precarietà dell'occupazione, il comparto agricolo ha retto meglio di altri alla crisi in atto. Sono stati fatti importanti investimenti. Gli effetti dei vari Psr sono stati indubbiamente importanti. Bisogna continuare ad insistere su processi innovativi dando sempre maggiori certezze a quel mondo agricolo chiamato a produrre innovazione valorizzando tutti gli strumenti a disposizione. Dobbiamo intervenire con forza sui vari cluster sostenendo l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione delle imprese. È importante trovare risorse soprattutto per l'innovazione tecnologica delle pmi. Altro tema su cui puntare è l'archeologia industriale, inserendo il concetto nella programmazione dei fondi. È un ambito che tocca la cultura, l'ambiente e quindi il turismo". PAOLO BRUTTI (IDV): "PER METTERSI DI FRONTE ALL'EUROPA SERVE UNA DIMENSIONE TERRITORIALE CHE L'UMBRIA NON HA - Continuo a chiedermi come mai un dibattito di tale importanza, fondamentale per la predisposizione delle linee programmatiche politico-economiche, avvenga nella più totale indifferenza. È importante puntare ad una maggiore partecipazione progettuale per usufruire delle risorse. È chiaro, leggendo anche l'introduzione all'atto, che in Umbria non esistono Distretti industriali degni di questo nome. Di fronte al quadro esposto, l'immissione di risorse attraverso l'Europa è talmente limitata da non avere concreti effetti strutturali sufficienti. Forse le cose stanno un po' meglio in agricoltura. Ma non dobbiamo mai dimenticare che le risorse europee coprono circa la metà del totale dell'intervento. Mancano interventi di qualità nel sistema dei servizi. Comunque dobbiamo sempre considerare che le risorse provenienti dall'Europa non sono un regalo. Nel 2013 l'Italia ha versato 16,5 miliardi di euro dei quali ne sono tornati 10,5. Di fatto, dei circa 900 milioni che arriveranno, ne avremo versato il 30 per cento in più. Forse il gioco non vale la candela. Ma forse è anche arrivato il momento di dire che serve un'altra dimensione territoriale per mettersi di fronte all'Europa. Una dimensione che l'Umbria purtroppo non possiede". DAMIANO STUFARA (Prc): "RIMANGONO APERTI TANTI PROBLEMI CHE DEVONO ESSERE AFFRONTATI, A PARTIRE DAL TEMA DEL COFINANZIAMENTO - Il documento non tiene conto della valutazione delle precedenti programmazione. È vero che l'Umbria è una delle Regioni che spende maggiormente la quota dei finanziamenti che gli vengono dati dall'Europa, ma serve capire come vengono spesi i fondi anche dal punto di vista qualitativo. È stato scelto giustamente di fare un unico fondo, ma serve capire come modulare l'asticella tra Fse e

Fesr visto che nella proposta della Giunta si continua a spingere di più sullo sviluppo rurale. Servirebbe, invece, puntare sull'inclusione sociale e sulla lotta alla povertà, con politiche di welfare che stimolino la domanda interna dell'Umbria, cosa su cui si fonda la nostra economia regionale. Solo sostenendo i consumi delle famiglie riusciremo a rilanciare il manifatturiero umbro. Serve, inoltre, una riflessione sul tema dei cofinanziamenti annuali della Regione, che quadruplicano rispetto al passato. Servirà sicuramente una ristrutturazione delle politiche di bilancio, e non possiamo lasciare tutto sulle spalle della prossima consiliatura, altrimenti rischiamo di avere delle amare sorprese. Infine sottolineo che l'agricoltura e lo sviluppo rurale sono centrali, anche per la massa critica che riusciamo a mettere in campo. Ma qui potremmo essere molto più efficaci, puntando anche ad una crescita occupazionale dell'agricoltura di qualità che possa riassorbire la disoccupazione di altri settori. Magari anche puntando sulla norma approvata non molto tempo fa che mette a disposizione dei disoccupati il patrimonio demaniale". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "NEL DOCUMENTO MANCANO RISPOSTE PER L'EUGUBINO-GUALDESE, IL TERRITORIO CHE STA SOFFRENDO DI PIÙ IN UMBRIA - È stato positivo il ruolo svolto nel passato dall'Umbria per i finanziamenti ottenuti e spesi, ma servono controlli precisi per individuare le ricadute che sono state ottenute. Le scelte del Governo Renzi sono le stesse fatte dal Governo Berlusconi, ma ora c'è una clorofilizzazione della protesta nella nostra Regione. Non sono convinto della positività di questo atto perché mancano l'attenzione promessa alle aree interne che rischiano di rimanere escluse dalla partita dei fondi europei. Da qui alla fine della legislatura non voterò alcun atto che non contengano risposte concrete per il territorio che ha sofferto maggiormente in questi cinque anni e continua a soffrire di più: l'eugubino-gualdese". MASSIMO MANTOVANI (Nuovo centrodestra): "AL CONSIGLIO NON È STATA LASCIATA LA POSSIBILITÀ DI DISCUTERE IL PROVVEDIMENTO CON LE CATEGORIE - Siamo di fronte ad un atto strategico per l'Umbria, che fa capire quale strada vuole essere intrapresa nei prossimi sette anni. Proprio per questo lamento la mancanza dei tempi necessari per l'analisi del documento lasciata al Consiglio. Ma anche la mancanza di dati. Solitamente le Commissioni consiliari hanno il tempo per fare incontri partecipativi, audizioni con le categorie. Questa volta non è stato possibile. C'è stata, inoltre, una carenza di informazioni. Noi abbiamo due motori su cui far leva: quello manifatturiero o quello del turismo e della filiera enogastronomica. Purtroppo oggi non sappiamo su quale dei due si punterà maggiormente, quanti finanziamenti saranno disponibili per l'uno piuttosto che per l'altro. Come non sappiamo, per quanto riguarda lo sviluppo rurale, quanti fondi verranno indirizzati verso il mantenimento dello status quo e quanti verso l'innovazione. Dobbiamo evitare i finanziamenti a pioggia e puntare a



favorire un salto di qualità del nostro sistema produttivo, puntando su bandi che favoriscano le associazioni temporanea di impresa. È essenziale concentrare le risorse ma serve un attento monitoraggio per eventuali rimodulazioni delle scelte fatte. Infine è importante privilegiare i territori che sono motore di sviluppo per l'intera Regione. Anche perché oggi rischiamo di pagare la nostra piccola dimensione e le scelte fatte, che ci hanno portato all'isolamento". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "QUESTI FONDI COMUNITARI RAPPRESENTANO L'ULTIMA POSSIBILITÀ PER L'UMBRIA DI USCIRE DA ALCUNE RIGIDITÀ. In Umbria soffrono tutti i territori e non soltanto alcuni in particolare che magari possono godere della luce dei riflettori. Ci sono moltissime piccole attività che chiudono nel silenzio generale, ma che ugualmente portano famiglie alla perdita del posto di lavoro. Il clima unitario che si respira oggi in quest'Aula significa responsabilità rispetto ad alcune chiare indicazioni provenienti dalle categorie sociali. Non ho mai condiviso l'unanimità del tavolo dell'Alleanza per l'Umbria, spesso rappresenta lo specchio per le allodole utile a non disturbare il manovratore, come non ho condiviso il modo encomiastico con cui alcune testate giornalistiche hanno descritto la presentazione di questi fondi, decantando i grandi successi dell'Umbria conseguiti nei passati settennati e la grande capacità di spesa. Non condivido quelli che attendono questi fondi comunitari come la panacea unica possibile immaginabile. È certo, tuttavia, che questi fondi comunitari rappresentano l'ultima possibilità per l'Umbria di uscire da alcune rigidità. Il nostro è un bilancio rigido, da cui è difficile prevedere risorse per il cofinanziamento regionale obbligatorio. Ma è chiaro che esistono difficoltà anche nel co-finanziamento privato. Oltretutto siamo in un contesto bancario estremamente rigido. L'Umbria è chiamata a dimostrare di essere una Regione più seria rispetto al passato, dove non è vero che i fondi sono stati spesi sempre bene. I dati macroeconomici dipingono un'Umbria scesa verso parametri propri delle regioni del centro sud. Auspichiamo bandi trasparenti e diciamo con forza 'no' alla clientela a pioggia". FERNANDA CECCHINI (assessore regionale Agricoltura): "UN PIANO DI SVILUPPO RURALE CHE SOSTIENE GLI INVESTIMENTI DELLE AZIENDE PER UNA MAGGIORE COMPETITIVITÀ, PER L'INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE E PER LA QUALITÀ AMBIENTALE. La proposta di Piano di sviluppo rurale rappresenta uno strumento con una dotazione di investimenti per 876 milioni di euro. Nella predisposizione del documento c'è stata una partecipazione importante di tutti i soggetti interessati. Le risorse a disposizione rappresentano il 10 per cento in più di dotazione rispetto al passato e tengono conto di due aspetti specifici: uno è quello di essere riusciti a storicizzare la dotazione dei fondi tabacco. Si tratta di 350 milioni di euro oggi a disposizione di tutta la regione. E poi è stata premiata la nostra virtuosità. Per quanto riguarda la valutazione sull'efficacia della spesa

esiste il monitoraggio e il rapporto annuale di esecuzione che ogni anno dobbiamo presentare al Comitato di sorveglianza per essere approvato. Poi c'è un valutatore indipendente selezionato con gara che mette a disposizione il rapporto di valutazione annuale, a fine dei sette anni c'è quindi il piano di valutazione ex post, che dà conto di quanto è stato investito, di come è stato fatto e di quanto ha prodotto sul territorio. Quindi l'efficacia delle nostre azioni è valutata costantemente. Per il precedente settennato la valutazione conclusiva sarà fatta a fine 2015 dopo avere completato la spesa e rendicontato tutto quanto all'Unione Europea. Il nostro compito è garantire che le imprese possano mantenere competitività attraverso una loro maggiore robustezza strutturale. In Umbria ci sono molte imprese che si sono ammodernate nel tempo ed il nostro compito è quello di continuare a sostenere innovazione e ricerca. Quindi un Piano di sviluppo rurale che in primo luogo sostenga gli investimenti delle aziende per una maggiore competitività e quindi per incrementare l'occupazione, ma che sostenga con forza anche la qualità dell'ambiente. Tutto questo viene programmato attraverso interventi per la difesa della biodiversità, dei valori paesaggistici e naturalistici, sostegno al biologico e alla filiera corta, alle produzioni certificate. Naturalmente a questo si aggiunge il sostegno a quella rete di servizi in grado di garantire qualità della vita e coesione sociale. Attraverso lo sviluppo rurale si aiutano anche i Comuni per quanto riguarda i servizi, la viabilità, la banda larga, ma anche attraverso interventi legati al sociale e alla cultura". CATIUSCIA MARINI (presidente Giunta regionale): "ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ EUROPA E DI UN'EUROPA ANCHE DIVERSA - Ieri Juncker ha detto che l'Unione europea ha un 29esimo Stato: sono i disoccupati che nel complesso ammontano ad un numero maggiore degli abitanti di alcuni Stati dell'Unione. Questo è il tema anche della programmazione che è diversa da quelli precedenti, dei precedenti settennati perché la politica esce dalla sua programmazione ordinaria e questo anche per l'iniziativa che è stata assunta dai governi nazionali, dalle regioni negli organismi propri come quello del Comitato delle Regioni, da molti Paesi in particolare quelli del sud Europa, di dire che noi non ci potevamo presentare a fronte della profonda crisi che ha investito l'Europa di tipo economico e finanziario, di tipo strutturale che ha creato un esercito di disoccupati. Juncker, intervenendo e forse recependo anche alcune delle indicazioni del Parlamento ha annunciato, per esempio, un piano degli investimenti da varare entro il febbraio 2015 per 300 miliardi di euro a disposizione dei Paesi europei per alcune azioni strutturali sul sistema economico e produttivo a favore della crescita e del potenziamento degli investimenti pubblici e privati. In questa ottica di straordinarietà si cala anche la programmazione dell'Umbria. Il prossimo settennato per l'Italia deve essere una occasione per riorientare gli interventi in favore del lavoro e dello



sviluppo. Per alcuni settori questa programmazione sarà il perno dello sviluppo, come nel caso dello sviluppo rurale. In questo campo dobbiamo dare valore ai risultati che abbiamo conseguito, creando un sistema delle imprese agricole efficiente ed autonomo, che si è ristrutturato e ha ripensato le filiere, che da risultati di competitività all'Umbria. Per noi l'agricoltura è un settore trainante e non residuale, l'obiettivo è il mantenimento e il sostegno dell'impresa agricola e non solo la salvaguardia del paesaggio rurale. Non dobbiamo avere una visione frammentaria della politica comunitaria. Non possiamo pensare di avere lo sviluppo attraverso le politiche pubbliche. Ci servono imprese dinamiche e competitive. Dobbiamo usare gli indicatori in maniera adeguata: il Pil dell'Umbria è quello di una regione di 900 mila abitanti. Sostegno all'export e all'internazionalizzazione. Dobbiamo avere una politica regionale dei fondi comunitari capace di dare risposte diversificate ai diversi problemi e ai diversi territori, che richiedono interventi per la specificità della crisi che vi si è sviluppata. Per questo abbiamo lasciato dei margini di flessibilità che permettano risposte differenziate per aiutare le imprese competitive a crescere nella capacità di investimento e al tempo stesso affrontare alcuni temi della crisi. Con i fondi strutturali però possiamo fare solo alcune cose e non tutte. Per quanto riguarda le infrastrutture abbiamo scelto di indirizzare gli ex Fas ai temi delle infrastrutture e della riqualificazione urbana e ambientale. Lì c'è la risposta ai Comuni dell'Umbria: i 4 o 5 comuni dell'agenda urbana non saranno i soli a beneficiare di interventi che dovranno perseguire un'idea unitaria dell'Umbria. L'area del Trasimeno, ad esempio, sta dentro l'intera programmazione, con l'idea di allocare varie risorse su quel contesto ambientale, sociale ed economico. Pure sull'area Foligno-Bastia-Perugia-Corciano, la parte più dinamica anche durante la crisi, dovremo intervenire per rafforzare il tessuto economico. Il fondo sociale è irrobustito sul versante della lotta alle povertà, alla disoccupazione dei giovani, a chi ha perso il lavoro a causa della crisi. Non credo ad una politica pubblica tutta dirigista, dovremo saper far emergere l'innovazione e sostenerla. Alcune scelte e priorità potranno subire modificazioni in base a quanto emergerà nel confronto con la Commissione europea. Anche riguardo alle aree interne, la Valnerina era già stata indicata in una prima fase, ma gli indicatori di Pil sono diversi e inferiori da quelli di altre zone. La programmazione ordinaria potrà accompagnare alcune risposte verso territori che sono in grado di elaborare progetti di sviluppo. Molti sono intervenuti anche sul rapporto Europa sì - Europa: attenzione, non è che la competitività del nostro Paese e delle nostre imprese sarà più robusta con un'Europa che perde definitivamente la sua dimensione di politiche comuni. Il tema è come noi rafforziamo le politiche comuni europee e come le rafforziamo su una politica europea che si occupa dei problemi essenziali dei cittadini. Sulla politica industriale e

sul nodo della siderurgia, dovremo vedere quali scelte compirà la Commissione Europea sui tre o quattro attori. Abbiamo bisogno di una Commissione europea e di istituzioni europee molto più forti e robuste, per tornare a parlare di una politica europea. Noi non possiamo ripiegare sull'idea che c'è un'Europa matrigna che danneggia il sistema economico e produttivo nazionale. Bisogna fare attenzione a certe semplificazioni: forse abbiamo bisogno di più Europa e di un'Europa anche diversa, che affronti i grandi temi anche rispetto al resto del mondo, anche quelli della politica estera europea, compreso il Medio Oriente. La stagione dei fondi strutturali è una parte di una strategia più complessiva che va perseguita".

#### **AREE INTERNE: "GARANTITI FONDI CERTI AL TERRITORIO DELL'ALTO CHIASCIO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

*Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) esprime soddisfazione per "l'attenzione dimostrata dalla Giunta per la zona dell'Eugubino-Gualdese, individuata come area interna e quindi destinataria di risorse economiche fondamentali per il potenziamento dei servizi minimi essenziali". Secondo Smacchi con questa scelta "ai avrà una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di territorio considerati marginali".*

Perugia, 16 luglio 2014 - "Sono soddisfatto per l'attenzione dimostrata dalla Giunta regionale per la zona dell'Eugubino-Gualdese individuata come area interna e quindi destinataria di risorse economiche fondamentali per il potenziamento dei servizi minimi essenziali". È quanto dichiara il consigliere regionale del Partito democratico, Andrea Smacchi. "Con questa scelta - spiega Smacchi - si avrà una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva di territori considerati marginali garantendo, nel prossimo triennio, fondi specifici che contribuiranno al riequilibrio del sistema economico produttivo e al miglioramento dei fattori ambientali e sociali che comporteranno una valorizzazione ed una crescita territoriale. Questa programmazione unitaria e la conseguente individuazione di una strategia di sviluppo integrata tramite la concentrazione sui risultati misurabili e concretamente collegabili agli obiettivi, permetterà una concreta valorizzazione della dimensione rurale delle zone più marginali della Regione". "Con l'approvazione di questo atto - continua Smacchi - la Giunta si impegna a garantire le risorse finanziarie, di derivazione nazionale e/o comunitaria, a tutte le iniziative progettuali intraprese dai Comuni compresi nelle aree interne individuate, che abbiano come obiettivo il contrasto dello spopolamento tramite il potenziamento dei servizi essenziali offerti in loco e dei servizi socio-assistenziali. Ora - conclude Smacchi - invito tutti i sindaci dei Comuni interessati, molti dei quali neo-eletti, a coordinarsi da subito per proporre progetti in grado di



attrarre risorse fondamentali, da un lato per ridare ossigeno a settori come quelli dell'artigianato artistico e del turismo, dall'altro per migliorare la sostenibilità e la tutela ambientale, l'istruzione, il sostegno alla occupazione e alla inclusione sociale".

**AREE INTERNE: "UNA OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO SERIA E CONCRETA ANCHE PER IL TERRITORIO DELL'ORVIETANO" - GALANELLO (PD) SULLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020**

*Secondo il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) lo strumento "Aree interne" rappresenta una opportunità di sviluppo seria e concreta anche per il territorio dell'Orvietano. Per Galanello la programmazione comunitaria 2014-2020 costituisce una seria e positiva occasione di rilancio delle aree territoriali regionali che raramente sono state messe in grado di coglierne le opportunità. Le "Aree Interne" individuate nel documento di indirizzo della Giunta e nella risoluzione approvata ieri in Aula sono: il Sud-Ovest dell'Umbria (Orvietano, Città della Pieve e Basso Tevere), il Nord-Est Umbro e la Valnerina.*

Perugia, 17 luglio 2014 - "Aree interne: una opportunità di sviluppo seria e concreta anche per il territorio dell'Orvietano". Così il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) che spiega come l'atto "Schema degli orientamenti per i programmi comunitari 2014/2020", rappresenti uno strumento di programmazione integrata che permette di affrontare, in una chiave "sistemica le condizioni e i processi di sviluppo, partendo da una serie di criteri oggettivi, da misurazioni effettuate da terzi e prive di tendenziosità più o meno politiche. E rispetto a ciò i dati dell'Orvietano rivelano una realtà minacciata e, in assenza di interventi, destinata al declino". "La nuova programmazione comunitaria - aggiunge Galanello - costituisce qualcosa di molto diverso rispetto al passato, soprattutto per alcune aree territoriali che raramente sono state messe in grado di coglierne le opportunità. Aree territoriali marginali, rispetto ai centri maggiori della Regione, individuate come 'Aree Interne' nel documento di indirizzo della Giunta e nella risoluzione approvata ieri in Consiglio: il Sud-Ovest dell'Umbria (Orvietano, Città della Pieve e Basso Tevere), il Nord-Est Umbro e la Valnerina. Territori che - aggiunge -, dentro la crisi più generale che investe il Paese e la Regione, vivono una situazione di grandissima difficoltà". Galanello, nel sottolineare l'esigenza di una visione "integrata, unitaria e solidale degli interventi", rileva come l'Orvietano sia uno dei territori con "forti difficoltà" sul versante sociale, economico ed occupazionale. Un territorio, spiega, "incapace, in assenza di azioni mirate di intervento e di sostegno, di invertire i processi di caduta e di mettere a leva risorse territoriali e di qualificare il sistema locale dei servizi alla cittadinanza e le

infrastrutture". Lo strumento 'Aree Interne', così come pensato e promosso dal Ministero dello Sviluppo economico e la coesione - sostiene Galanello -, "bene si adatta al quadro locale dell'area Orvietana che sta lavorando da tempo ad un progetto territoriale con altri Comuni limitrofi a partire ad esempio dall'emergenza conseguente agli eventi alluvionali del novembre del 2012. Da qui - conclude - l'idea del Contratto di Fiume e la successiva proiezione verso l'Area Interna con l'impegno forte, convinto e unanime di tutte le amministrazioni comunali e delle forze politiche locali, anche in una fase politicamente ed istituzionalmente difficile come la recente campagna elettorale".

**TK - AST TERNI: "INAMMISSIBILE IL PIANO INDUSTRIALE PRESENTATO OGGI. MINA IL SISTEMA DELLA SIDERURGIA DEL NOSTRO PAESE" - NOTA DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, EROS BREGA**

Perugia, 17 luglio 2014 - "Il piano industriale presentato oggi da Tk-Ast è inammissibile perché mortifica la città di Terni, l'Umbria, ma più in generale la strategicità della siderurgia italiana". Così il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, critica duramente il progetto presentato dalla multinazionale tedesca che "mina il sistema della siderurgia del nostro Paese". "Oggi - aggiunge Brega - ci giochiamo, ancor più del 2004, non solo la sopravvivenza del polo ternano, ma tutta la credibilità della sistema industriale italiano dell'acciaio. Terni, ancora una volta, è chiamata a fare la parte della paladina, ma la partita non può essere giocata in casa. La questione investe direttamente il Governo nazionale - puntualizza il presidente -, ma anche i nostri parlamenti europei. L'uno e gli altri - rimarca - sono chiamati a mettere in campo un'azione sinergica in difesa di uno dei centri d'eccellenza della siderurgia. Occorre che la questione sia portata quanto prima sui tavoli di Bruxelles - conclude il presidente dell'Assemblea legislativa - affinché i nostri parlamentari, anche approfittando del semestre di presidenza italiana, possano investire l'istituzione europea della vicenda e far valere le ragioni dell'Italia".

**TK-AST TERNI: "IL PIANO INDUSTRIALE PRESENTATO OGGI È ALLARMANTE" - NEVI (FI) CHIEDE CHE IL GOVERNO NAZIONALE SIA IL "PRINCIPALE PROTAGONISTA"**

Perugia, 17 luglio 2014 - "Il piano industriale presentato oggi da Thyssen Krupp è allarmante perché, come ha affermato il sottosegretario De Vincenti, non è chiaro sulle prospettive". È quanto dichiara il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi. "È evidente - spiega Nevi - che si può e si deve discutere se ci sono delle iniziative di razionalizzazione da intraprendere



ma tutto ciò deve portare al rafforzamento dell'azienda e non al suo progressivo indebolimento. È questo il punto sul quale non possiamo minimamente derogare perché altrimenti sarebbe come scegliere di abbandonare la produzione siderurgica di qualità. I Governi, a partire da quello Berlusconi, hanno sempre tenuto fermo questo principio che è poi un principio europeo più volte riaffermato dal commissario Tajani e posto alla base del nuovo piano d'azione europea per la siderurgia di recente emanazione". "Poiché questo è il punto questa discussione che si apre con l'azienda - conclude Nevi - a partire da lunedì deve necessariamente avere come protagonista principale il Governo nazionale come fu nel 2004 per il magnetico".

**TK-AST TERNI: "DA THYSSEN KRUPP PIANO DI SUICIDIO ASSISTITO PER LE ACCIAIERIE DI TERNI. INACCETTABILE E FUORI DA OGNI LOGICA" - NOTA DI DE SIO (FD'I)**

*Per il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) quello presentato ieri da Thyssen Krupp è un "piano di suicidio assistito" per le acciaierie di Terni, "inaccettabile e fuori da ogni logica". Secondo De Sio è necessaria una "mobilitazione concreta di tutte le istituzioni per impedire lo smantellamento progressivo di una delle eccellenze produttive del nostro Paese".*

Perugia, 18 luglio 2014 - "Un piano di suicidio assistito per le acciaierie di Terni che riteniamo inaccettabile e fuori da ogni logica. La forma con la quale si è giunti all'incontro di Roma e alle comunicazioni della Thyssen Krupp ben si accompagna alla sostanza devastante delle decisioni annunciate, che prevedono tagli al personale e ridimensionamenti produttivi". È quanto dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alfredo De Sio. "Oggi - prosegue De Sio - è il giorno della protesta e dell'indignazione dei lavoratori ma anche di un'intera città che vuole continuare a credere nel suo futuro e nelle sue capacità industriali. Da domani deve iniziare la fase della mobilitazione concreta di tutte le istituzioni per impedire lo smantellamento progressivo di una delle eccellenze produttive del nostro Paese". "La questione Terni - spiega il consigliere regionale - deve rappresentare il primo banco di prova per un Governo nazionale finora timido e accondiscendente nei confronti delle politiche di Bruxelles. Il semestre italiano di guida dell'Unione deve servire ad affrontare anche questioni come quella di Terni, dove le dinamiche che hanno governato l'intera vicenda da due anni a questa parte tendevano solo a depotenziare le acciaierie ternane in un'ottica miope che rischia di scaricare sui lavoratori e sulla città ulteriori gravi problemi sociali". "Capitolare di fronte a questo - conclude De Sio - non è possibile. Distruggere l'eccellenza, la produttività ed il futuro strategico del sito più avanzato in Europa in materia di acciai speciali, non è accettabile per l'Italia. Se ci

fosse un'unione politica vera e coerente non sarebbe accettabile neppure per un'Europa che voglia competere con il resto del mondo".

**COOPERAZIONE: "RICONOSCERE ALTO VALORE SOCIALE DI IMPRESE CHE IMPIEGANO SOGGETTI SVANTAGGIATI" - DOTTORINI (IDV) ANNUNCIA EMENDAMENTO IN FAVORE DELLE COOPERATIVE DI TIPO B**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) annuncia l'avvenuta presentazione di un emendamento alla legge di riforma delle ex Ipab con il quale intende "rendere applicabile l'affidamento di una quota di servizi pubblici alle cooperative sociali di tipo B". Per Dottorini si tratta di "un passaggio molto importante per il riconoscimento di questa forma di impresa".*

Perugia, 18 luglio 2014 - "Occorre rendere applicabili le norme che impongono a Comuni e altre pubbliche amministrazioni di affidare una quota di servizi alle cooperative che impiegano soggetti svantaggiati o con invalidità. L'emendamento presentato in commissione sulla cosiddetta 'clausola sociale' dà attuazione ad una norma di fondamentale importanza per il settore della cooperazione ed è un passaggio molto importante verso il riconoscimento dell'alto valore sociale di questa forma di impresa". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) illustra i contenuti dell'emendamento all'atto sulle ex Ipab, da lui presentato durante la seduta della Prima commissione consiliare. "L'articolo 5 della legge nazionale 381 sulle cooperative sociali - spiega Dottorini - impone a Regione e Comuni di destinare una quota pari al 5 per cento dei servizi esternalizzati alle cooperative sociali di tipo B che impiegano invalidi fisici, psichici e sensoriali. L'Umbria ha prontamente recepito la materia, ma al momento la norma risulta ampiamente inapplicata, dal momento che non è fissato in legge alcun elemento sanzionatorio per le amministrazioni inadempienti. Con il nostro emendamento - aggiunge Dottorini - non soltanto imponiamo all'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di verificare il rispetto della clausola sociale da parte dei Comuni, ma inseriamo un elemento sanzionatorio per chi risulta inadempiente o strumenti incentivanti per chi al contrario rispetta la legge". "Il rispetto di questa clausola, con l'assegnazione del 5 per cento di appalti e affidamenti diretti alle cooperative che impiegano soggetti a vario titolo svantaggiati - conclude Dottorini - rappresenterebbe sicuramente un'opportunità per una tipologia di imprese che con più difficoltà riescono ad essere competitive sul piano dei prezzi, ma che svolgono un ruolo dall'alto valore sociale. L'attuazione della normativa nazionale è pertanto un passaggio molto importante per il riconoscimento di questa forma di impresa. La cooperazione sociale rappresenta un settore da sostenere, anche per il lavoro che svolge nella tenuta del nostro tessuto sociale".



**TK-AST DI TERNI: "PIANO THYSSEN PRIVO DI PROSPETTIVE E DI FUTURO. IL GOVERNO NON LASCI SOLI I LAVORATORI, LE FORZE SOCIALI E LE ISTITUZIONI" - NOTA DEL GRUPPO REGIONALE PD**

*Il gruppo consiliare del PD all'Assemblea legislativa dell'Umbria ritiene il piano industriale di ThyssenKrupp per l'AST di Terni "privo di prospettive e di futuro", e sollecita il Governo a "non lasciare da soli i lavoratori, le forze sociali, le Istituzioni di Terni e dell'Umbria". Secondo il PD la mozione presentata dal PD e dalle altre forze della maggioranza sul riconoscimento di Terni come area di crisi complessa, che sarà discussa in aula martedì 22 luglio, costituisce un'occasione per "contrastare in modo intransigente le volontà di ThyssenKrupp e modificarne le proposte". Nessuno, a giudizio del gruppo PD può chiedere a Terni di cancellare una parte non sostituibile della propria identità sociale ed economica.*

Perugia, 18 luglio 2014 - "Il piano industriale di ThyssenKrupp per l'AST di Terni è privo di prospettive e di futuro. La mozione presentata dal PD e dalle altre forze della maggioranza sul riconoscimento di Terni come area di crisi complessa che sarà discussa in aula martedì 22 luglio, deve essere un'occasione per intraprendere una grande e condivisa iniziativa che impegni il Governo e la comunità umbra, a contrastare in modo intransigente le volontà di ThyssenKrupp e a modificare radicalmente le sue proposte di piano industriale per AST". Così in una nota il gruppo consiliare del PD all'Assemblea legislativa dell'Umbria, che ai lavoratori che hanno manifestato stamani e alla città di Terni esprime "vicinanza, e concreta e attiva solidarietà politica e istituzionale", e sollecita il Governo a non lasciare da soli i lavoratori, le forze sociali, le Istituzioni di Terni e dell'Umbria". Il gruppo PD concorda poi nel fatto che nessuno possa chiedere a Terni "di cancellare una parte non sostituibile della propria identità sociale ed economica. Le vicende, anche di assetto proprietario, che attorno ad AST si sono dipanate soprattutto in questi ultimi anni - prosegue la nota - rivelano una programmata strategia volta a sacrificare il sito produttivo ternano agli interessi di bilancio dei gruppi multinazionali che si sono avvicendati alla sua proprietà, ai grandi processi di ristrutturazione della siderurgia europea e mondiale, ai nuovi equilibri (e gerarchie) derivanti dal riassetto globale delle produzioni industriali e delle specializzazioni produttive. Tutto ciò si materializza in un piano industriale che taglia investimenti, occupazione e salari, chiude linee di produzione e reparti, smantella la struttura integrata del sito e quella dell'indotto". Nella nota del gruppo Pd si ricorda che il piano Thyssen è stato "giustamente giudicato irricevibile dalla presidente Marini, e altrettanto deve fare il Governo nazionale svolgendo un ruolo decisivo tanto a difesa degli interessi generali del paese, quanto nel darsi rapidamente

e concretamente una visione di politica industriale capace sopportare il rilancio di stabilimenti produttivi come quello AST di Terni. Perché - si sottolinea - il declino del polo siderurgico di Terni sarebbe una delle manifestazioni più evidenti di un ridimensionamento irreversibile e strutturale dell'apparato manifatturiero italiano". Il gruppo consiliare PD ritiene, infine, che la difesa dell'industria di base e primaria, a partire dalla filiera siderurgica, sia una "precondizione fondamentale per riprogettare, su basi innovative, sostenibili e competitive, il sistema industriale del paese".

**MERCATO PIAN DI MASSIANO: "SEPPURE PARZIALE, LA CHIUSURA DEL SABATO RAPPRESENTEREBBE UN DANNO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ" - PER VALENTINO (FI) "POSSIBILE LA CONCOMITANZA CON LE GARE DEL PERUGIA"**

*Il consigliere regionale Rocco Valentino (FI) è convinto che le gare del sabato del Perugia calcio e lo svolgimento del Mercato a Pian di Massiano possono convivere senza creare problemi per insufficienza di spazi o parcheggi. Evidenziando che questa della concomitanza tra eventi si presenta da anni a novembre con i 'Baracconi' senza aver mai creato problemi di alcun genere, Valentino invita l'assessore ed i responsabili del Comune di Perugia e chiunque sia deputato a decidere in merito, ad "adoperare il buon senso e a riflettere attentamente prima di assumere qualsiasi decisione".*

Perugia, 21 luglio 2014 - "Premesso che siamo tutti orgogliosi e felici che il Perugia calcio è stato promosso in serie B, e non soltanto per il calcio ma per l'intera città (dal quale potrà originarsi un supporto notevole sia nello sviluppo economico che lavorativo) mi domando, e chiedo, quale è il problema che impedisce agli operatori commerciali del mercato del sabato di Pian di Massiano di entrare in contrasto con la partita del Perugia". Così il consigliere regionale Rocco Valentino (Forza Italia) che evidenzia un'altra concomitanza con le gare del Perugia, "paritetica all'ormai onnipresente mercato del sabato, vale a dire la tradizionale ricorrenza novembrina dei 'baracconi'. E - rimarca Valentino - non vi sono mai stati problemi di spazi e/o di parcheggi, tenendo bene a mente che i 'baracconi' richiamano, fin dalle prime ore della mattina, numerosi visitatori e turisti". Secondo Valentino, quindi "i due eventi, l'uno strettamente commerciale, l'altro puramente agonistico, potrebbero tranquillamente convivere in simbiosi. Infatti - continua -, dato che il mercato chiude i propri battenti intorno alle ore 14 e l'avvio delle partite di calcio viene previsto comunque non prima delle 14,30, c'è tutto il tempo per far sì che l'uno non sia di ostacolo all'altro, ma anzi, che l'uno sia in soluzione di continuità di complemento e supporto all'altro". "E se qualcuno obiettasse che potrebbe emergere un problema di ordine pubblico, non penso sia



compito dell'assessore al Commercio del Comune di Perugia entrare nel merito della questione, ma delle Autorità a ciò preposte che, in ogni caso, debbono comunque tener conto degli interessi di tutti". Per questo, Valentino invita "i responsabili del Comune e chiunque sia deputato a decidere in merito, ad adoperare il buon senso e a riflettere attentamente prima di assumere qualsiasi decisione, che se dovesse favorire l'uno, potrebbe automaticamente creare un disagio, se non un danno, all'altra parte. Il mercato del sabato a Pian di Massiano – conclude Valentino -, così come la partite del Perugia, sono e restano una tradizione del nostro territorio e devono essere valutate come un valore aggiunto della nostra realtà dal quale trarre, per quanto possibile, i migliori frutti per l'economia e l'immagine della nostra città".

**TERNI-NARNI: "ANCORA UNA VOLTA IL CONSIGLIO DECIDE DI NON DECIDERE" - STUFARA (PRC – FDS) SUL RINVIO DELLA MOZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA**

*Il capogruppo Damiano Stufara (Prc-Fds) commenta l'esito dei lavori odierni dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ritenendo "un fatto politico preoccupante" il rinvio della votazione sulla richiesta di riconoscimento dello stato di crisi industriale complessa per l'area di Terni e Narni. Per Stufara in questo modo si priva la Regione di strumenti "indispensabili nell'interlocuzione con le multinazionali presenti nel territorio ternano e narnese e in particolare con Thyssen".*

Perugia, 22 luglio 2014 - "L'ennesimo rinvio della votazione sulla richiesta di riconoscimento dello stato di crisi industriale complessa per l'area di Terni e Narni è un fatto politico preoccupante per il futuro del maggiore comparto industriale regionale. Piuttosto che rispondere colpo su colpo a chi sta demolendo il profilo industriale del territorio ternano e narnese, è stata differita per la terza volta la votazione sulla sola proposta in grado di attivare strumenti straordinari d'intervento su una crisi che ormai è sfuggita di mano". Lo afferma il consigliere regionale Damiano Stufara (Prc – Fds) commentando l'esito dei lavori odierni dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Stufara rileva che "i gravi sviluppi di questi giorni sulla vertenza siderurgica, che peraltro si sommano alla crisi strutturale che da anni investe il settore chimico, non sono dunque bastati per superare le surreali divisioni che anche oggi sono emerse trasversalmente nel dibattito, lasciando ancora una volta i lavoratori dell'industria siderurgica e chimica soli di fronte alla crisi. Quanti hanno oggi impedito l'approvazione della richiesta di riconoscimento dello stato di crisi industriale complessa, riproponendo le argomentazioni di mesi fa, privano di fatto la Regione di strumenti indispensabili nell'interlocuzione con le multinazionali presenti nel territorio ternano e

narnese e in particolare con Thyssen, di cui si rischia in questo modo di fare il gioco. La prossima settimana avremo modo di verificare se c'è realmente volontà, da parte della comunità politica regionale, di rispedire al mittente il piano di Thyssen per le acciaierie, o piuttosto se non si dia per inevitabile il più generale disegno di disimpegno dal territorio ternano e narnese messo in atto in questi anni dai grandi soggetti multinazionali europei". "Come Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista – conclude - ribadiamo la necessità di un salto di qualità nell'approccio alla crisi, attraverso il governo pubblico dei settori strategici dell'economia nazionale, funzionale alla riqualificazione produttiva, alla bonifica ambientale ed al rilancio occupazionale. Su questo, e solo su questo, può innestarsi la prospettiva di una ripresa stabile e funzionale alla redistribuzione alla nostra comunità della ricchezza prodotta".

**CONSIGLIO REGIONALE: RINVIO VOTO SU MOZIONE PER RICONOSCIMENTO STATO DI CRISI COMPLESSA PER TERRITORIO TERNI E NARNI – POSIZIONI CONTRASTANTI NEL DIBATTITO IN AULA**

*L'Aula di Palazzo Cesaroni, dopo un articolato dibattito caratterizzato da posizioni contrastanti anche all'interno della stessa maggioranza, su proposta del presidente Brega ha deciso all'unanimità (non hanno preso parte al voto Dottorini e Brutti-Idv, Stufara-Prc-Fds) di rinviare al prossimo 4 agosto il voto sulla mozione firmata da Damiano Stufara (Prc-fds), Manlio Mariotti (Pd), Oliviero Dottorini (Idv), Massimo Buconi (Psi), Fausto Galanello (Pd) che chiede all'Esecutivo regionale di attivare con tempestività le procedure per richiedere al Ministero dello sviluppo economico il riconoscimento dello stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni". Nel documento si chiedeva di attivare "interventi organici per rilanciare, riqualificare ed innovare il sistema produttivo e manifatturiero del territorio di Terni e Narni quale condizione fondamentale per riaprire una prospettiva espansiva all'apparato industriale dell'Umbria e contribuire al sostegno di quello dell'intero paese".*

Perugia, 22 luglio 2014 – L'Aula di Palazzo Cesaroni, dopo un articolato dibattito caratterizzato da posizioni contrastanti anche all'interno della stessa maggioranza, su proposta del presidente Eros Brega ha deciso, all'unanimità (non hanno preso parte al voto Dottorini e Brutti-Idv, Stufara-Prc-Fds) di rinviare al prossimo 4 agosto il voto sulla mozione firmata da Damiano Stufara (Prc-fds), Manlio Mariotti (Pd), Oliviero Dottorini (Idv), Massimo Buconi (Psi), Fausto Galanello (Pd) che impegna l'Esecutivo regionale ad attivare con tempestività le procedure per richiedere al Ministero dello sviluppo economico il riconoscimento dello stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni". In sostanza si chiede di dare luo-



go ad "interventi organici per rilanciare, riqualificare ed innovare il sistema produttivo e manifatturiero del territorio di Terni e Narni quale condizione fondamentale per riaprire una prospettiva espansiva all'apparato industriale dell'Umbria e contribuire al sostegno di quello dell'intero paese". Il rinvio del voto sulla mozione, sul quale gli stessi firmatari si sono detti d'accordo, dovrebbe essere funzionale, secondo gli intenti, ad un maggiore approfondimento di un documento che andrebbe ad intervenire e condizionare in modo diretto i destini dell'industria ternana e non solo. Sulla proposta, firmata da diversi esponenti della maggioranza, oltre alla contrarietà dell'opposizione, che in sostanza definisce l'iniziativa "dannosa per l'immagine dell'area e per chi attualmente sta investendo risorse ed energie", da registrare la posizione particolarmente critica del presidente dell'Assemblea legislativa Eros Brega che, dopo aver preso posto tra i banchi del suo gruppo politico (Pd) ha dichiarato la sua netta contrarietà all'atto, definendo il riconoscimento di area di crisi complessa come "un'arma a chi vuole andare via da Terni. Sarebbe - ha detto - dichiarare il fallimento della politica che alza bandiera bianca non soltanto per Terni, ma per l'intera regione, soprattutto in questa fase in cui si è aperta in tutta la sua durezza la crisi della Thyssen Krupp-Ast". Il documento, come ha evidenziato Stufara nella presentazione, è legato alla necessità "sempre più impellente, di dare al paese e all'Umbria una credibile e concreta prospettiva di uscita dalla più grave e strutturale crisi economico-produttiva e sociale che si sia manifestata dal secondo dopoguerra". Nel corso dei loro interventi, i consiglieri hanno toccato anche la vicenda legata alla vertenza Thyssen Krupp. Interventi: DAMIANO STUFARA (Relatore - Prc-Fds) : "INADEGULATE LE POLITICHE INDUSTRIALI DELL'ITALIA. IL RICONOSCIMENTO DI AREA DI 'CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA' PER L'AREA DI TERNI E NARNI È L'UNICO STRUMENTO CAPACE DI SVILUPPARE POLITICHE ECONOMICHE LOCALI - Innanzitutto, piena condivisione con la presidente Marini sulla irricevibilità della proposta contenuta nel business plan presentato da Thyssen Krupp. Necessaria, per questo, una ferma risposta da parte delle Istituzioni locali pretendendo che il Governo nazionale svolga un ruolo diverso rispetto a quanto fatto finora. Da questa partita deriverà il futuro dell'industria di base. Taranto e Piombino sono situazioni altrettanto delicate che esprimono l'inadeguatezza delle politiche industriali portate avanti dall'Italia. Manca una concreta strategia di competitività rispetto ai mercati europei e mondiali. L'Italia, che è il secondo produttore dell'acciaio dopo la Germania, a differenza di essa, non ha visto crescere l'esportazione in Europa, mentre, addirittura, nel mercato italiano è cresciuto l'utilizzo di quello tedesco. Il riconoscimento di area di 'crisi industriale complessa' per l'area di Terni e Narni" è l'unico strumento, previsto dall'ordinamento italiano, capace di sviluppare politiche utili alla crescita dell'economia locale. Una strumentazio-

ne in grado di mettere a disposizione risorse e strumenti per lo sviluppo di concrete politiche industriali. Taranto e Piombino hanno già avuto questo riconoscimento che speriamo avvenga presto anche per Terni e Narni, un territorio che sta vivendo la crisi nella crisi. Un'indagine del Sole 24 Ore colloca Terni al settimo posto Terni come area più colpita dalla crisi e al quinto posto per il crollo del conseguimento delle lauree. Il riconoscimento di area di crisi complessa, per il quale, purtroppo ci sono tutti gli indicatori richiesti, permetterebbe di poter attingere a fondi specifici". EROS BREGA (Pd): "L'APPROVAZIONE DELLA MOZIONE FORNIREBBE UNA PERICOLOSA ARMA A CHI VUOLE ANDARE VIA DA TERNI - Ringrazio il presidente della Seconda Commissione che su questo tema ha avuto la sensibilità di ascoltare molteplici soggetti per poi dare vita alla mozione. Personalmente dico no a questo documento perché, in questo modo, non faremmo altro che fornire, a partire dalla vicenda ThyssenKrupp, un'arma in più per chi vuole andare via da Terni. Sarebbe come dichiarare il fallimento della politica che alza bandiera bianca non soltanto per Terni, ma per l'intera regione. Il decreto ministeriale del 2013 a cui viene fatto riferimento nella mozione, parla di interventi legati a progetti di riconversione e di riqualificazione industriale, di progetti finalizzati a promuovere la riqualificazione delle aree interessate, la formazione di capitale umano, la conversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale, l'efficientamento energetico dei siti, la realizzazione di strutture funzionali agli interventi. Tutto ciò avrebbe quindi senso se oggi, noi, avessimo queste tipologie di progetti su cui discutere, ma non ci sono. Mancano Piani industriali, ambientali. La vicenda Thyssen Krupp va separata da questa mozione, sono due argomenti completamente diversi. Thyssen Krupp non è solo un problema di Terni o dell'Umbria, ma della siderurgia italiana. Ci sono aziende in quest'area che stanno assumendo personale e noi siamo chiamati a sostenere i loro progetti. Evitiamo di votare oggi, prendiamo tempo per una riflessione più ponderata, costruiamo una posizione e una consapevolezza più forte sui destini dell'industria ternana". RAFFAELE NEVI (FI): "INIZIATIVA RISCHIOSA PER IL TERRITORIO. TERNI NON È UGUALE A PIOMBINO O TARANTO, EVOCARE QUESTE SITUAZIONI FA VENIRE I BRIVIDI - Sottoscrivo ogni concetto citato dal presidente Brega. Si continua ad insistere su una iniziativa rischiosa per il territorio. Terni non è uguale a Piombino o Taranto, evocare queste situazioni fa venire semplicemente i brividi. Siamo in una posizione diametralmente diversa. Se a Terni la crisi è più forte è perché ci sono più imprese e certi parametri citati sono la logica conseguenza. Per la ripresa dell'area serve tutto tranne questa soluzione prospettata, rischiosa anche nel contesto del percorso dei licenziamenti annunciati dalla Thyssen Krupp. Non si può mischiare la vicenda dell'acciaieria con il riconoscimento di area di crisi complessa. Bisogna invece intervenire con forza



sul Governo centrale rimarcando le enormi potenzialità di sviluppo proprie dell'industria innovativa, che non riguarda soltanto la siderurgia. Ci sono imprese che attualmente stanno investendo milioni di euro. Non si può fare a gara su chi è più vicino alle posizioni della Cgil, tra chi pensa di puntare ad uno sviluppo di Stato e chi invece a quello legato al mercato. È necessario mettere a punto progetti che puntino sulla competitività, costruiti su proposte condivise con gli attori che operano sul territorio. Sulla vicenda Thyssen Krupp condivido pienamente l'intervento della presidente Marini. Il tema della siderurgia è a carattere mondiale e Terni c'è dentro. Ma è un settore in fase di ristrutturazione, quindi da trattare a parte". MANLIO MARIOTTI (PD): "AREA COMPLESSA MEGLIO DI VECCHIE STRATEGIE E SOLO STRUMENTO DI POLITICA INDUSTRIALE DEL PAESE. IL GOVERNO METTA IN AGENDA RILANCIO DEL MANIFATTURIERO - La mozione può vantare una condivisione ben più ampia di quella della sola Cgil, come dice Nevi: innanzitutto la appoggiano tutte le rappresentanze sindacali, come anche la stragrande maggioranza delle forze imprenditoriali che, nell'audizione fatta a Terni dalla Commissione regionale, ha espresso perplessità ma non un parere negativo all'iniziativa. A mio giudizio quello che è successo nelle ultime settimane avvalora ancora di più le ragioni del perché si debba non andare a discutere subito singoli progetti ma avviare le procedure, questo dice la mozione, per la richiesta di attivazione. Si sperimenti dunque l'unico strumento di politica industriale disponibile nel nostro Paese. La settimana scorsa abbiamo votato per il quadro strategico regionale: c'è scritto 'nulla sarà mai più come prima', invece continuiamo a guardare la realtà con gli occhi del passato. Con il riconoscimento di aree complesse non si ripropone la vecchia strategia, non si chiedono aiuti allo Stato, ma si pone la questione che il governo faccia la propria parte perché Terni faccia la sua parte nel mettersi a disposizione per rilanciare l'industria manifatturiera del Paese. Un Paese che sta declinando nella sua attività industriale, che ha meno grandi imprese di Belgio o Olanda. In Italia si producono 400mila auto l'anno, in Spagna 2 milioni, in Inghilterra 2,5. Qui ogni giorno che passa chiudono 1000 imprese: 380mila l'anno scorso. Non si vive solo della nostra storia. Il 75 per cento dell'acciaio prodotto viene usato nell'automotive, nell'edilizia e nelle grandi opere: perché Thyssen dovrebbe investire su Terni, dove c'è una eccedenza di capacità produttiva di 500 milioni di tonnellate, a fronte degli 80 in Europa. E' il rilancio del manifatturiero la condizione di base da cui si deve partire. Un Paese che non produce più auto e frigoriferi perché dovrebbe avere la siderurgia? Solo i costi dei regolamenti consumano interamente il margine operativo lordo. Sono imprese strutturalmente diseconomiche. Ci deve essere un senso, deve essere l'asse trainante del Paese. Terni è strategica ed è altra cosa rispetto a Piombino e Taranto, per via del pregio dell'innox. Il ruolo pubblico non si può

vedere scimmiettandolo, guardiamo a come si sono risollevari altri Paesi: negli Usa e in Canada ci sono stati forti investimenti pubblici. Il Governo deve rimettere in agenda lo sviluppo industriale, e Terni può essere presidio strategico nell'industria manifatturiera del futuro". ALFREDO DE SIO (Fd'I): "NON VOTARE OGGI LA MOZIONE SULL'AREA DI CRISI COMPLESSA E MANTENERLA SEPARATA DALLA QUESTIONE DELLE ACCIAIERIE - Non ho posizioni preconette sull'area di crisi complessa ma mantengo le mie perplessità sullo strumento. Credo sia importante mantenere aperta la discussione per valutare le novità, ma è necessario tenerla separata da quella sulle acciaierie, visto gli ultimi annunci di Thyssen Krupp. Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti. Bisogna chiedersi se nell'attuale crisi in Italia il nostro territorio ha possibilità di vedersi riconosciuto lo strumento dell'area di crisi complessa, visto che ci confrontiamo con altre aree che hanno un altro peso politico e demografico. Se non abbiamo questa certezza mettiamo in moto un processo politico rischioso: l'area di crisi complessa dà un'immagine di declino di un territorio. Serve una nuova politica di sviluppo, con scelte strategiche per il futuro di quest'area che coniugano coraggio e realismo. La crisi va contrastata, anche con il sostegno concreto a chi rimane senza lavoro. Tamponare serve a poco. Dietro all'area di crisi complessa rischiano di nascondersi pigrizia di idee e di approccio, come quelle che hanno caratterizzato in passato la fase delle partecipazioni statali. Dobbiamo diventare un'area che offre e non che chiede, puntando a riconvertire e riqualificare l'area industriale". PAOLO BRUTTI (Idv): "SE LA MOZIONE RIMANE BISOGNA VOTARLA, A MAGGIOR RAGIONE DOPO IL PIANO INDUSTRIALE CHE È STATO PRESENTATO DA THYSSSEN KRUPP. Oggi una divisione del Consiglio faciliterebbe l'estromissione del ternano dall'inserimento nell'area di crisi complessa, che invece è uno strumento che mette a disposizione molti benefici interessanti con aiuti per prepensionamenti e cassa integrazione, ma anche con soldi per attività industriali sostitutive. Entrare nell'area di crisi complessa è molto difficile, per questo non capisco il senso di questa divisione. Per l'Ast Thyssen Krupp ha presentato un piano lacrime e sangue, e pensare di trasformarlo in un piano di sviluppo mi sembra troppo. Se prima di questa ulteriore fase della crisi delle acciaierie di Terni si poteva pensare ad una reindustrializzazione adesso è necessario preparare qualche paracadute per i lavoratori". MASSIMO BUCONI (Psi): "LA MOZIONE È UNO STRUMENTO UTILE E IMPORTANTE. DOBBIAMO RECUPERARE LE CONDIZIONI PER L'UNITÀ. Condivido la mozione che ho contribuito a scrivere, e credo sia importante il dibattito che si è sviluppato con le riflessioni del presidente Brega e dei consiglieri Mariotti e Brutti. Capisco anche alcune perplessità espresse dai colleghi dell'opposizione, in particolare Nevi. Però oggi dall'aula non può uscire una posizione divisa sul documento, così da non perdere la possibilità di aiuti per l'area di Terni e Narni. Non



si esce dalla crisi complessiva del manifatturiero del nostro Paese se i governi non recuperano una cultura di politica industriale". MASSIMO MANTOVANI (Ncd): "RINVIO DELLE MOZIONI ALLA PROSSIMA SEDUTA, NECESSARI APPROFONDIMENTI - "Propongo il rinvio delle mozioni su Ast e area di crisi alla prossima seduta del Consiglio regionale, dato che le motivazioni esposte dai colleghi hanno bisogno di una analisi più attenta e di qualche cifra in più relativamente ai costi dell'adozione dell'area di crisi. La politica industriale, per produrre effetti, ha bisogno di un intervento dello Stato che consenta di ammodernare l'area e consentire investimenti. Se questi investimenti ci saranno non potranno essere dati come in passato. La questione ternana è stata molto caratterizzata dagli aspetti sottolineati da Nevi e De Sio: se guardiamo la produttività delle acciaierie quando erano nelle partecipazioni statali e quella di oggi otteniamo numeri agghiacciati. A Terni, come diceva un esperto del settore, i soldi ci sono ma gli imprenditori preferiscono investire altrove per non avere a che fare con un certo sindacalismo. La vendita decisa da Prodi a suo tempo è stata una autentica svendita, decisa per disfarsi di questo bubbone. Evitiamo di presentarci divisi su un documenti importanti come quelli sull'area di crisi e sulla Thyssen. Anche se non possiamo sapere quanto questo inciderà sul futuro dell'area, mentre le sorti della Thyssen dipendono molto dall'Europa". SCHEDA: CONTENUTO DELLA MOZIONE Il documento chiede una NUOVA STRATEGIA DI POLITICA INDUSTRIALE attraverso la difesa dello sviluppo dell'apparato industriale di base e primario, a partire dalla filiera della siderurgica e da quella della chimica. Fondamentale riprogettare innovativi modelli di specializzazione produttiva e così riconsegnare margini di sostenibilità e competitività alle produzioni industriali e manifatturiere. L'industria di base deve essere sostenuta da un appropriato intervento pubblico, non tanto in termini di aiuti di Stato quanto invece da supporti mirati ad elevare la competitività del sistema al fine di evitare che la radicale ristrutturazione dei processi produttivi, se lasciata solo al mercato ed alle dinamiche della globalizzazione, comporti direttrici di riallocazione delle produzioni manifatturiere destinate a penalizzare pesantemente anche l'Umbria, dove, nella composizione del valore aggiunto l'industria in senso stretto pesa il 17,6 per cento contro il 20,6 per cento del centro-nord, mentre l'incidenza del solo manifatturiero, nella nostra regione, si riduce al 15 per cento rispetto al 18,4 del centro-nord), ma anche, in una più incoraggiante prospettiva, per rafforzare e incentivare fenomeni di reinternalizzazioni di produzioni industriali manifatturiere in conseguenza ai mutati contesti di competizione e fattori di concorrenza nei paesi di nuova industrializzazione. Il Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 31 Gennaio 2013 dispone adozione di interventi eventualmente previsti nelle aree di crisi industriale complessa, progetti di riconversione e riqualificazione industriale e

che tali progetti siano finalizzati a promuovere la RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE interessate, la FORMAZIONE del capitale umano, la RICONVERSIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE, il recupero ambientale e l'efficientamento energetico dei siti e la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi e che "il piano di promozione industriale si applica esclusivamente per l'attuazione dei progetti di riconversione e riqualificazione industriale. Sono previsti anche finanziamenti agevolati, mediante contributi a sostegno degli investimenti. La Giunta Regionale (deliberazione del 24 aprile 2014) ha ricompreso le aree dei comuni di Terni e Narni fra quelle assimilabili, nell'ambito regionale, agli aiuti a finalità regionale consentendo quindi di arricchire la strumentazione a loro disposizione con particolare riferimento alle grandi imprese precedentemente escluse dal supporto agli investimenti. Nel territorio di Terni sono state, negli anni passati, misure nazionali di sostegno ad interventi di 'reindustrializzazione che hanno consentito l'utilizzo di risorse nazionali per programmi di promozione finalizzati a far fronte alla crisi dei settori industriali, in particolare quello siderurgico, ai quali ha poi fatto seguito l'attuazione di strumenti di programmazione negoziata (contratto d'area di Terni-Narni-Spoleto e patto di territorio del 2005) che tuttavia, anche per il venir meno di scelte coerenti ed interventi concreti di politica industriale da parte dei Governi nazionali, non hanno potuto avere una organica e compiuta realizzazione e quindi conseguire gli obiettivi auspicati. La gravità della crisi economica dei comparti industriali dell'area di Terni e Narni, in particolare del polo chimico e della SGL Carbon, delle serie preoccupazioni sul futuro di Thyssen Krupp-Ast e del rischio di inadeguatezza dei piani industriali che l'azienda stessa ha preannunciato in un contesto non può comunque considerarsi risolvibile con risorse e strumenti esclusivamente di competenza regionale. L'area industriale di Terni e Narni, caratterizzata da una significativa concentrazione di imprese multinazionali, risulta oggi priva di qualsiasi strumento specifico e di rilievo nazionale per far fronte all'attuale stato di crisi, condizione che pregiudica l'efficacia della interlocuzione delle Istituzioni locali e della Regione con tali soggetti imprenditoriali in relazione alla necessità di consolidare il loro rapporto e radicamento con il territorio, favorire ulteriori investimenti, qualificare ed innovare le produzioni. È necessaria l'apertura di una NUOVA FASE DI PROGRAMMAZIONE dello sviluppo del territorio di Terni e Narni mirata a delineare una innovativa e complessiva strategia ed i conseguenti strumenti di intervento, locali, regionali e nazionali, per conseguire un più sostenibile equilibrio tra attività industriale e tutela della salute e dell'ambiente, una riconversione e riqualificazione di produzioni manifatturiere, un più mirato e concreto sostegno ai processi di innovazione tecnologica, un potenziamento di dotazioni infrastrutturali funzionali al modello produttivo dell'area e di recupero e boni-



fica del territorio. Dai comparti industriali dell'area di Terni e Narni dipende una parte importante della capacità competitiva manifatturiera del paese. Soggetti sociali, imprenditoriali ed istituzionali, auditi dalla II Commissione consiliare hanno evidenziato, pur con accentuazioni diverse, una prevalente e sostanziale condivisione della attivazione delle procedure per il riconoscimento dello stato di area di crisi complessa per l'area di Terni e Narni, quale unico strumento organico di politica industriale oggi esigibile e disponibile, con il concorso del Governo nazionale, per sostenere non solo un rilancio dello sviluppo del comparto industriale e manifatturiero territoriale, ma anche per attivare un intervento strutturale di risanamento e bonifica ambientali e crescita sostenibile".

**TK-AST DI TERNI: "NESSUNO CERCHI DI VOLGERE A PROPRIO FAVORE IL RINVIO DELLA VOTO SULLA MOZIONE PER LE AREE DI CRISI" - PRESIDENTE BREGA "OCCORRE UNITA' E SEMPRE PIU' FORTE SENSO DI RESPONSABILITÀ"**

Perugia, 22 luglio 2014 - "Vedo con preoccupazione che colleghi di centrosinistra e centrodestra hanno intrapreso una sorta di gara a chi volge maggiormente a proprio favore il rinvio della votazione sulla mozione relativa al riconoscimento dello stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni". Così il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, riferendosi ai commenti di alcuni consiglieri su quanto avvenuto stamani in Aula, dove era in discussione la mozione firmata da Stufara (Prc-fds), Mariotti e Galanello (Pd), Dottorini (Idv), Buconi (Psi) la cui votazione è stata rinviata al 4 agosto con voto unanime. "Il voto unitario sul rinvio della votazione da me richiesto - spiega Brega - è un atto che testimonia grande senso di responsabilità nei confronti della città di Terni e dell'intera Umbria. Un atto che - aggiunge - se non fosse stato così opportunamente adottato avrebbe fornito un'arma in più per chi vuole andare via da Terni, soprattutto oggi che è esplosa la crisi della TK-Ast. Sarebbe stato come dichiarare il fallimento della politica che alza bandiera bianca non soltanto per Terni, ma per l'intera regione. Mi aspetto ora - conclude Brega - che l'Assemblea legislativa continui a dimostrare un profondo senso di responsabilità e una grande unità di intenti, per i lavoratori ternani e per quelli che nel resto dell'Umbria hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro".

**TERNI-NARNI "STATO DI CRISI CHE GIUSTIFICA IL RICONOSCIMENTO DI AREA COMPLESSA" - MARIOTTI E GALANELLO (PD): "GOVERNO PUNTI SU RILANCIO DEL MANIFATTURIERO"**

*Per i consiglieri Manlio Mariotti e Fausto Galanel-*

*lo (Pd) il rinvio del voto sulla mozione per il riconoscimento di Terni e Narni come area di crisi complessa è una "decisione responsabile". La Regione Umbria, secondo i due esponenti del Pd, deve inviare un messaggio chiaro a Thyssen Krupp, Ue e Governo italiano affinché si punti sul rilancio della industria primaria e sulle produzioni manifatturiere come asset decisivo dello sviluppo economico".*

Perugia, 22 luglio 2014 - I consiglieri regionali del Partito democratico Manlio Mariotti e Fausto Galanello intervengono in merito alla discussione svoltasi oggi in Aula sulla vertenza Ast: "consapevoli della esigenza di costruire su questo tema la più ampia unità, nella società, fra le forze politiche e sociali, nelle Istituzioni, crediamo - affermano i due consiglieri del Pd - sia stata una decisione responsabile quella di aver rinviato il voto odierno sulla mozione, convinti come siamo che un supplemento di approfondimento e riflessione potrà favorire una larga e consapevole condivisione della Assemblea legislativa". Per Mariotti e Galanello si è trattato di una discussione "utile e impegnativa. Utile perché ha consentito all'Assemblea una presa d'atto e di coscienza delle serie e gravi prospettive che, sul futuro dello sviluppo e dell'occupazione di Terni e della intera Umbria, si determinerebbero se una intransigente azione di contrasto da parte di tutta la comunità regionale e del Governo non scongiurasse il ridimensionamento produttivo e lo smantellamento della struttura integrata del sito ternano paventato da Thyssen Krupp. Impegnativa perché l'Assemblea ha definito un percorso che la porterà, nelle due prossime sedute già messe in calendario per i prossimi 29 luglio e 4 agosto, prima a votare una risoluzione che renda esplicita una sua presa di posizione sul merito delle proposte avanzate dalla multinazionale tedesca su Ast e successivamente ad esprimersi sulla mozione riguardante l'attivazione delle procedure per l'area di crisi complessa". "Non nascondiamo che, a nostro parere - continuano - si sono rese evidenti ragioni per arrivare già oggi ad una votazione ed alla espressione di una precisa richiesta e volontà dell'Assemblea su questo secondo punto. E sarebbe stato utile averlo fatto. Perché la sostanziale messa in stato di crisi, di questo in buona sostanza si tratta, vista la proposta di Thyssen Krupp di tagliare investimenti, salari, occupazione, volumi produttivi, della siderurgia ternana, insieme a quella acclarata del polo chimico, danno piena motivazione e riscontro, anche sul piano normativo, al riconoscimento del territorio di Terni e Narni come area di crisi complessa. E inoltre perché la massima istituzione regionale si sarebbe giustamente assunta l'onere e la responsabilità di inviare un tempestivo ed inequivoco messaggio, a Thyssen Krupp in primo luogo, ma anche alla UE e allo stesso governo italiano, sulla sua ferma convinzione a puntare sul rilancio della industria primaria e di base e sulle produzioni manifatturiere come asset decisivo del suo sviluppo economico".



**THYSSEN KRUPP-AST: "FUTURO DELL'ACCIAIERIA, SALVAGUARDIA DEL SITO INDUSTRIALE E DEI SUOI LAVORATORI" - NEVI (FI) CONDIVIDE L'INTERROGAZIONE DI TAJANI ALLA COMMISSIONE EUROPEA**

Perugia, 22 luglio 2014 – Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, informa che il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, ha presentato una "importante" interrogazione sul futuro delle acciaierie di Terni. Nevi spiega che l'atto ispettivo firmato da Tajani, che dovrà ricevere risposta entro tre settimane, parte dalla riacquisizione di Acciai speciali Terni (Ast) da parte di ThyssenKrupp (TK), che nel febbraio scorso la Commissione europea ha avallato con l'intento di "garantire che le acciaierie di Terni trovassero un acquirente idoneo, proteggendo nel contempo la loro redditività". In quella occasione Thyssen avrebbe assicurato uno sviluppo dell'Ast di Terni quale concorrente forte e credibile di Outokumpu, "fornendo rassicurazioni sul suo piano di attività per i prossimi anni, manifestando l'intenzione di investire nell'impianto e, di conseguenza, migliorarne la redditività". L'atto ispettivo europeo, che Nevi rilancia e dice di condividere, rileva che "il piano presentato da TK prevede una riduzione di costi in tutte le aree di oltre 100 milioni di euro l'anno, un ridimensionamento del personale di 550 dipendenti, che porterà alla chiusura di un forno" mentre invece "la Commissione ha sempre affermato che il suo operato era volto ad assicurare la sostenibilità economica e la competitività di Ast". Tajani chiede quindi di sapere quali iniziative verranno adottate per "garantire che l'acquisizione non si traduca in un processo di deindustrializzazione" e per assicurare che Thyssen investa nell'impianto e ne migliori la redditività. Nel documento viene infine proposto che "la questione Tk – Ast venga discussa nella prossima riunione del Gruppo ad alto livello sull'Acciaio".

**ISRIM: "OGNI AZIONE POSSIBILE PER IMPEDIRE IL FALLIMENTO" - APPROVATA RISOLUZIONE – ASSESSORE RIOMMI: "ENTRO VENERDÌ ULTIMO DISPERATO TENTATIVO. CADUTA IPOTESI COOPERATIVA LAVORATORI"**

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la risoluzione sull'Isrim di Terni, proposta dall'Ufficio di Presidenza, che impegna la Giunta "a mettere in campo ogni azione possibile volta ad impedirne il fallimento" e a favorire "qualsiasi iniziativa che metta insieme i lavoratori e il sistema istituzionale regionale e locale". L'assessore Riommi ha detto che entro venerdì la Giunta farà "un ultimo disperato tentativo per sensibilizzare quei soggetti che hanno dimostrato qualche interesse per l'Isrim negli ultimi mesi". L'altra soluzione possibile è un coinvolgimento diretto di soggetti pubblici. Riommi, infatti, ha sottolineato che "non esistono più le condizioni*

*per la cooperativa tra lavoratori e soci pubblici".*

Perugia, 22 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la proposta di risoluzione sull'Isrim (Istituto superiore di ricerca e formazione sui materiali speciali) di Terni che impegna la Giunta "a mettere in campo ogni azione possibile volta ad impedirne il fallimento" e a favorire "qualsiasi iniziativa che metta insieme i lavoratori e il sistema istituzionale regionale e locale". Prima del voto sull'atto, che è stato proposto da tutti i consiglieri dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (presidente Eros Brega, vice presidenti Damiano Stufara e Andrea Lignani Marchesani, consiglieri segretari Fausto Galanello e Alfredo De Sio) è intervenuto l'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, che ha sottolineato come questa risoluzione del Consiglio sia "fondamentale per rafforzare la trattativa in corso, visto che stiamo tentando ogni strada". Riommi ha ricordato che l'assemblea dei soci dell'Isrim, inizialmente convocata per la settimana scorsa, si terrà venerdì prossimo. "Entro quella data – ha detto l'assessore – faremo un ultimo disperato tentativo per sensibilizzare quei soggetti che hanno dimostrato qualche interesse per l'Isrim negli ultimi mesi. Le soluzioni ancora possibili sono due: un nuovo soggetto, se si creano le condizioni per un intervento diretto dei soci pubblici (che oltre alla Regione sono Sviluppo Umbria, Comune e Provincia di Terni); oppure l'affitto del ramo d'azienda da parte di un operatore privato. Non esistono più le condizioni, infatti, per l'ipotesi di una cooperativa tra i lavoratori e i soci pubblici dell'Istituto su cui si era ragionato in precedenza". Proprio su questo punto è intervenuto il presidente Brega, che ha suggerito una modifica (poi approvata) per aggiornare la proposta di risoluzione a questi ultimi eventi. Nel dibattito è intervenuto il consigliere De Sio (Fd'I) che ha chiesto di "dare un mandato più vincolante alla Giunta, auspicando che il confronto serrato porti ad una risoluzione in tempi brevi, vista l'accelerazione dell'ultimo periodo dopo mesi in cui si è proceduto lentamente su questo argomento". Alla fine, quindi, il Consiglio ha approvato la risoluzione "Ulteriori determinazioni per la prosecuzione delle attività dell'Isrim Scrl di Terni" che "impegna la Giunta regionale a mettere in campo ogni azione possibile volta ad impedire il fallimento dell'Isrim ed a dare seguito alle azioni individuate per garantire il rispetto degli impegni già assunti per la salvaguardia delle professionalità ed il rilancio delle attività dell'Istituto, assicurando la disponibilità a titolo gratuito del patrimonio di Isrim di proprietà regionale e favorendo qualsiasi iniziativa che metta insieme i lavoratori e il sistema istituzionale regionale e locale e che consenta di pervenire alla soluzione dell'affitto del ramo d'azienda e del rilancio delle attività di ricerca". Inoltre si chiede all'Esecutivo di palazzo Donini di "riferire al Consiglio Regionale con tempestività in relazione all'evoluzione della vicenda". La risoluzione parte dalla constatazione



che "la messa in liquidazione dell'Istituto di Ricerca sui Materiali Speciali di Terni, alla luce dell'assenza ad oggi di soggetti economici privati interessati ad investire nell'Istituto, rischia di determinare l'avvio, da parte dei commissari liquidatori, delle procedure per il suo fallimento volontario". Il testo ritiene "il patrimonio di conoscenze e di professionalità espresso dall'Isrim come indispensabile per lo sviluppo economico e l'innovazione dell'industria applicata ai materiali, nonché elemento di qualificazione dell'intero tessuto produttivo regionale". Inoltre si ricorda come "nella seduta del Consiglio regionale dell'8 luglio scorso la Giunta regionale ha espresso nuovamente la volontà di agire per evitare il fallimento, supportando iniziative che coinvolgano direttamente i lavoratori, unitamente ai soci pubblici, attraverso la messa a disposizione gratuita del patrimonio in uso all'Isrim di proprietà della Regione, al fine di promuovere proposte di affitto di ramo d'azienda" e come già con "la deliberazione 302 del 18 dicembre 2013 il Consiglio Regionale, nella quale si impegnava la Giunta della Regione Umbria ad assicurare una soluzione tesa a salvaguardare l'intera forza lavoro impiegata ed a garantire la prosecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e di servizio alle imprese svolte dall'istituto".

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: "STOP ALL'ABUSO DEI CONTRATTI A TERMINE, SUPERARE IL FENOMENO DEL PRECARIATO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

*Il consigliere regionale del Partito democratico, Andrea Smacchi, interviene sulla situazione dei precari della pubblica amministrazione invitando le Istituzioni ad affrontare da subito il problema e "garantire un percorso che porti alla definitiva stabilizzazione". Secondo Smacchi "solo nella nostra Regione questa situazione riguarda migliaia di persone altamente scolarizzate e con una età media di 40 anni".*

Perugia, 23 luglio 2014 – "Le Istituzioni devono affrontare da subito il problema dei precari della pubblica amministrazione e garantire un percorso che porti alla definitiva stabilizzazione". È quanto dichiara il consigliere regionale del Partito democratico, Andrea Smacchi. "Fino ad oggi - spiega Smacchi - sia lo Stato italiano che le Regioni hanno potuto utilizzare in diversi settori (tra cui la sanità, la scuola, gli enti locali, la ricerca) personale con contratto a termine per moltissimi anni, senza che nessuna tutela fosse loro garantita. La Commissione europea, il 20 novembre 2013, ha concluso la procedura di infrazione aperta nel 2011 solo per il personale della scuola, e nel 2013 estesa a tutto il pubblico impiego, per abuso dei contratti a termine. Il 2 dicembre la Corte di Cassazione italiana, con la sentenza n. 26951, ha riconosciuto il diritto al risarcimento danni per i precari in seguito ad abuso dei contratti a tempo determinato". "Solo nella nostra

Regione - continua Smacchi - i precari delle pubbliche amministrazioni sono migliaia e rivendicano giustamente, anche a tutela del principio di non discriminazione, la stabilizzazione e il riconoscimento di tanti anni vissuti nell'incertezza senza tutele previdenziali, né tredicesima, pur essendo altamente scolarizzati e con una età media di 40 anni. Ora è necessario che la politica si faccia carico delle loro aspettative e definisca un percorso, dai tempi certi, che porti alla stabilizzazione tramite procedure concorsuali che valorizzino, con apposito punteggio, l'esperienza professionale maturata. Ricordo - continua Andrea Smacchi - che i posti che verrebbero messi a concorso sono già presenti nelle varie piante organiche delle pubbliche amministrazioni e riportati nei piani occupazionali ma vengono coperti da anni con personale con contratti a termine". "Questa situazione - conclude Smacchi - deve terminare ed è dovere di chi è deputato alle scelte politiche garantire a tutti questi ragazzi, che da tanti anni mandano avanti, in silenzio e sottopagati, molti uffici pubblici della nostra Regione, una definitiva certezza lavorativa".

**TK-AST: "DALLA THYSSEN UN PIANO INACCETTABILE, SOLO FINANZIARIO, SENZA IMPEGNI PER RICERCA E MANTENIMENTO PRODUZIONE" - COMUNICAZIONE PRESIDENTE MARINI**

*La presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, ha informato l'Assemblea legislativa sulla situazione della Thyssen Krupp di Terni. Per la presidente "manca un vero piano industriale, non ci sono impegni per gli investimenti, non c'è una strategia per il futuro mentre si prefigurano sacrifici per i lavoratori. Annunciati tagli dei costi e chiusura del secondo forno". Nella seduta del 29 luglio, su proposta del capogruppo Locchi (Pd) verrà presentato in Aula un apposito documento.*

Perugia, 22 luglio 2014 – "Il piano che Thyssen Krupp ha presentato ufficialmente a sindacati, istituzioni locali e governo nazionale è un 'business plan' e non un vero piano industriale, sul quale abbiamo avuto una posizione molto ferma, che il Consiglio regionale potrebbe sostenere con un proprio atto formale: in quella proposta mancano impegni per gli investimenti, la ricerca e l'innovazione, ed emerge una difficoltà a prefigurare che accanto ai sacrifici per i lavoratori possa giungere una proposta strategica per il futuro delle acciaierie". Così la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, ha iniziato l'informativa sulla situazione della Thyssen Krupp di Terni che, durante la seduta di oggi, ha svolto nell'Aula dell'Assemblea legislativa. Nella seduta di martedì 29 luglio, come proposto dal capogruppo Renato Locchi (Pd), verrà presentato e discusso un documento che, partendo dall'informativa della presidente Marini e dai confronti che si svolgeranno nel frattempo, darà indicazioni all'Esecutivo regionale in merito alle azioni da intraprende-



re e alle priorità da individuare nell'affrontare la vertenza Thyssen Krupp/Ast. L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE. La presidente Marini ha rilevato che "si delinea un approccio di Thyssen e Ast all'elaborazione di un piano che non prefigura una ristrutturazione inserita in un piano industriale. IL PIANO DELL'AZIENDA È ESSENZIALMENTE FINANZIARIO e parte dalle valutazioni sulla situazione di Ast e delle sue partecipate, come il Tubificio e Aspaciel. La proposta di Thyssen è connessa alla situazione economica di perdita del gruppo (800 milioni negli ultimi 5 anni) e mira al ritorno alla profittabilità. Le capacità industriali di Ast non possono essere completamente utilizzate per la situazione del mercato attuale, c'è volontà di mettere al centro l'industria dell'inossidabile per tornare a fare profitti, di correggere il volume della produzione industriale e, nel biennio 2015/2016, di chiudere il secondo forno di Terni. Inoltre si prevede una riduzione dei costi per 100 milioni di euro concentrati sull'approvvigionamento e l'efficientamento e sulla riduzione dell'organico di circa 550 unità ma anche una riduzione dei costi per unità di lavoro del 10 per cento". Catiuscia Marini valuta "questo PIANO INACCETTABILE: per i lavoratori, ma anche per la città di Terni, per la comunità regionale e per tutto il Paese. Manca un impegno strategico per il mantenimento della siderurgia e per l'accesso a nuovi mercati. Viene ridimensionato il lavoro svolto nei due anni di fase transitoria determinata dalla Commissione europea. Nel rispetto dell'attività dei sindacati, il Consiglio regionale dovrà maturare una propria iniziativa basata sulla richiesta al Governo nazionale affinché l'Italia, anche nell'ambito del semestre di presidenza Ue, definisca una posizione sulla questione della siderurgia, anche in connessione al programma proposto dalla Commissione europea sul tema dell'acciaio. L'Italia, insieme a pochissimi altri Paesi, è coinvolta in modo rilevante da questo programma e la vicenda di Terni e delle sue acciaierie non può che avere un carattere fortemente nazionale, distinto dal caso di Piombino e dell'Ilva di Taranto. Sarà necessario attivare una interlocuzione con i parlamentari europei eletti nella circoscrizione centrale. Già gli onorevoli Tajani e Gasbarra hanno assunto delle iniziative. La Commissione europea ha una responsabilità profonda su quanto accaduto nel biennio 2012/2014 per quanto riguarda la cessione sul mercato delle acciaierie, l'acquisto da parte di Outokumpu e l'incertezza di questa fase transitoria viene pagata pesantemente in termini di potenzialità del sito. Serve una maggiore attenzione alla competitività dei grandi siti industriali della Comunità europea rispetto ad una politica concentrata su ASTRATTE REGOLE DI MERCATO, che ad oggi ci fanno chiedere quale sarebbe il quarto produttore di acciaio all'interno dell'Europa, dato che questo ruolo sembra oggi svolto da produttori extra Ue che sono in concorrenza con la produzione europea di acciaio". La presidente ha spiegato che "ci interessa aprire un confronto su un piano industriale, per questo

abbiamo chiesto una MODIFICA DEL PIANO AST/THYSSEN, spostando l'asse della proposta da un piano mirato solo a far ritornare i conti in pareggio dimenticando i costi sociali pagati dai lavoratori. Manca una strategia industriale, che metta al centro la capacità di investimento nella tecnologia e nell'innovazione. Le uniche cifre sono: 20 milioni di euro per l'adattamento dei forni e 2,5 milioni per ulteriori investimenti, cifre irrisorie per una prospettiva di medio/lungo periodo. Dobbiamo pensare una strategia che oltre al confronto con Thyssen punta al mantenimento dell'acciaio a Terni, ribadendo alcuni punti: le acciaierie di Terni sono la più grande realtà industriale dell'Italia centrale, una delle poche che mantiene la complessità delle produzioni di base, dove negli anni si è sviluppata una forte capacità di relazioni industriali e sindacali". Infine Catiuscia Marini ha evidenziato che "il piano di Thyssen e il carattere del management messo alla testa di Ast (professionalità non sul versante dell'industria ma su quello della finanza) la dicono lunga sull'approccio che l'azienda ha scelto. CI ATTENDONO MESI DIFFICILI durante i quali dovremo dimostrare la nostra capacità di coesione istituzionale, di condivisione di una strategia, di responsabilizzazione dei lavoratori e dei sindacati. Accanto alla posizione assunta dalla Giunta, sarà utile un documento formale dell'Assemblea legislativa dell'Umbria che manifesti solidarietà ai lavoratori e rimarchi le caratteristiche industriali che per noi sono più rilevanti. Il prossimo incontro dovrebbe tenersi ai primi di settembre dunque in questo mese dovremo svolgere i confronti con le istituzioni, i sindacati, i parlamentari europei e il Governo nazionale".

**CAVE E ACQUE MINERALI: "MORATORIA SU CANONI O DIRITTI 2014-2015: LA REGIONE NON APPLICHERÀ SANZIONI. IL RIENTRO RATEALE A PARTIRE DAL 2016" - SÌ DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE**

*Con voto unanime la Seconda Commissione ha dato il via libera alla proposta di regolamento della Giunta regionale che dispone le modalità per l'applicazione della moratoria ed i termini di rientro delle somme dovute per canoni di concessione o diritti annuali (annualità 2014-2015) di natura patrimoniale da parte di imprese operanti nei settori delle attività estrattive (cave) ed acque minerali.*

Perugia, 24 luglio 2014 – Con voto unanime dei presenti (Chiacchieroni e Mariotti-Pd, Mantovani e Rosi-Ncd, De Sio-Fd'I, Nevi-FI) la Seconda Commissione ha dato il via libera alla proposta di regolamento della Giunta regionale che dispone le modalità per l'applicazione della moratoria ed i termini di rientro delle somme dovute per canoni di concessione o diritti annuali (annualità 2014-2015) di natura patrimoniale da parte di imprese operanti nei settori delle attività estrattive (cave)



ed acque minerali. Quanto stabilito da questa norma, come si legge nella relazione accompagnatoria del provvedimento, è "connesso alla crisi globale che da anni interessa il tessuto economico globale, nazionale e regionale e che, in particolare, in Umbria ha colpito il settore estrattivo (meno 49 per cento di materiale estratto nel 2013 rispetto al 2006) che ha comportato crisi di liquidità finanziaria e calo dell'occupazione. Un "quadro analogo", come viene evidenziato ancora del documento dell'Esecutivo di Palazzo Donini, riguarda il settore delle acque minerali alle prese con una crisi "di liquidità" e per alcune "contrazione del volume di affari". Una situazione che "nel 2013 ha portato all'attivazione di procedure concordatarie da parte di importanti società operanti nel settore". Per le richieste di moratoria non viene dunque prevista la disciplina sanzionatoria connessa al mancato versamento dei contributi. I termini di presentazione sono: il 15 settembre 2014 per il canone dovuto, residuo relativo alla stessa annualità; il 31 gennaio 2015 per il canone dell'anno 2015. La durata del rientro, che partirà dal 2016, prevede: 2 anni per importi inferiori a 20mila euro, 4 anni per importi uguali o superiori a 20mila euro ed inferiori a 60mila; 6 anni per importi superiori a 60mila euro. Il mancato versamento nei termini prescritti comporterà la decadenza del beneficio ed il pagamento dell'intero importo dovuto dovrà essere effettuato entro il 31 dicembre dell'anno in corso. Nel caso contrario è previsto il procedimento di recupero coattivo. Degli introiti provenienti dai canoni in questione, la Regione trattiene il 50 per cento, il 33 per cento va ai Comuni dove insiste il sito, il 17 per cento alle Province di appartenenza.

**PRIMA COMMISSIONE: RIORDINO SANITÀ, RENDICONTO FINANZIARIO 2013, CONTO CONSUNTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE, RIFORMA DEL CAL, FUNZIONAMENTO GRUPPI CONSILIARI – I LAVORI DI OGGI**

Perugia, 24 luglio 2014 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Oliviero Dottorini, ha trattato durante la seduta di questa mattina una serie di argomenti, tra cui la proposta di legge popolare per il riordino del sistema sanitario regionale, il rendiconto generale della Regione e il Conto consuntivo del Consiglio regionale per il 2013, la riforma del Cal e le norme sui gruppi consiliari. RIORDINO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE - In ragione della competenza per materia della Terza Commissione, la discussione della proposta di legge popolare si è svolta alla presenza del presidente Massimo Buconi. L'assessore Fabrizio Bracco e il direttore della sanità, Emilio Duca, hanno espresso le valutazioni tecniche e politiche sull'iniziativa legislativa, rilevando che "la proposta sembra portare ad un aumento dei centri di spesa e di responsabilità, con una modifica completa dell'architettura istituzionale della sanità regiona-

le. La proposta, riorganizzando i sistemi di finanziamento, porterebbe inoltre a snaturare il ruolo dei manager mentre i modelli di partecipazione proposti, già sperimentati negli anni '80, guarderebbero all'indietro quando invece andrebbero sperimentate nuove forme di partecipazione". Dopo gli interventi dei consiglieri Fausto Galanello (Pd), Massimo Buconi (Psi) e Manlio Mariotti (Pd), sostanzialmente orientati a verificare quale delle indicazioni contenute nella proposta popolare possano essere raccolte nell'ambito del nuovo Piano sanitario (sulle cui linee di base è stata chiesta una informativa in Commissione), è stato deciso di riprendere il confronto sull'atto nella prima seduta utile di settembre. Il presidente Dottorini ha in proposito sottolineato che al documento dovrà essere garantita la stessa attenzione riservata alle iniziative legislative della Giunta e del Consiglio regionale. RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE E CONTO CONSUNTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE - Parlando della situazione finanziaria della Regione e prendendo spunto dai rilievi mossi dalla Corte dei Conti (che pure ha espresso il giudizio di parificazione) e dalle osservazioni dei commissari, l'assessore Bracco ha sottolineato "la solidità dei conti regionali, l'elevato grado di realizzazione delle entrate, la capacità di previsione di entrate e uscite con spostamenti minimi, l'aumento della velocità di cassa e il recupero dell'evasione fiscale". Bracco ha poi evidenziato che "i fondi nazionali per 'ex legge Bassanini' per le funzioni assegnate alle Regioni, circa 120 milioni, sono stati azzerati. Inoltre: il Patto di stabilità è stato rispettato, cedendo anche 56 milioni di euro ai Comuni; le partecipate regionali sono 9, con la sola criticità di Umbria mobilità, in cui la Regione ha dovuto supplire al ruolo di Comune e Provincia e da cui ci aspettiamo la restituzione del prestito di 17 milioni; i lavoratori precari dell'ente sono quelli che non sono rientrati nelle procedure di stabilizzazione mentre i collaboratori sono per lo più legati a progetti europei, sono professionisti che svolgono consulenze tecniche per i singoli interventi". Critici sulla relazione gli esponenti del centrodestra: il capogruppo di Forza Italia Raffaele Nevi si è detto "molto preoccupato" dai rilievi della Corte dei Conti, che peraltro non farebbero che confermare "quanto denunciato per anni dall'opposizione circa il peggioramento della situazione finanziaria, il prestito concesso a Umbria mobilità, l'eccesso di consulenze e precari, il futuro di Agenzia forestale e Webred". Mentre per Massimo Monni (Ncd) "la vicenda Umbria mobilità è stata gestita male ed i responsabili di quella situazione sono pure stati confermati in ruoli di responsabilità". I due atti illustrati oggi, connessi tra loro, verranno votati nella riunione convocata per la mattina di martedì 29 luglio. RIFORMA DEL CAL E FUNZIONAMENTO GRUPPI CONSILIARI - Con il sì unanime di tutti i commissari presenti è stata approvata la legge (di iniziativa dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea) che proroga di 90 giorni i termini per il rinnovo dei componenti del Consiglio delle autonomie locali (Cal), per con-



sentire di superare le problematiche legate alla decadenza dei consiglieri provinciali e alla nomina dei rappresentanti delle Amministrazioni comunali recentemente rinnovate. Nel frattempo, la Commissione discuterà della legge di riforma del sistema di elezione dei componenti del Cal, che sarà al centro di una audizione con sindaci, capigruppo comunali e presidenti dei Consigli comunali di tutta la regione, convocata per giovedì 4 settembre alle ore 9.30. Con lo stesso atto sono state approvate modifiche al funzionamento dei gruppi consiliari che recepiscono il contenuto della sentenza "n.39/2014" della Corte costituzionale in materia di rendicontazione delle spese dei gruppi. Previsto inoltre un ulteriore articolo che attribuisce al Consiglio la nomina di tutti i revisori dei conti di spettanza regionale.

**AMMORTIZZATORI SOCIALI: LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVA NEI CONFRONTI DEL GOVERNO NAZIONALE PER GARANTIRE ADEGUATE RISORSE FINANZIARIE - MOZIONE DI MARIOTTI, SMACCHI, GALANELLO E CINTIOLI (PD)**

*I consiglieri regionali Manlio Mariotti, Andrea Smacchi, Fausto Galanello e Cintioli (PD) propongono all'Assemblea legislativa l'approvazione di una mozione che impegni la Giunta regionale nei confronti del Governo al fine di sbloccare le risorse necessarie a soddisfare le richieste già avanzate per l'anno in corso, ed a stanziare le somme occorrenti per tutto il 2014. Mariotti, Smacchi e Galanello chiedono di "contrastare infine ogni tentativo di stravolgere i criteri per l'utilizzo della cig in deroga e della mobilità riducendone i livelli di tutela sui circa 11.500 lavoratori umbri coinvolti".*

Perugia, 25 luglio 2014 - Sbloccare le risorse per consentire l'immediato pagamento della cassa integrazione per tutte le richieste già avanzate per l'anno in corso; stanziare le somme che garantiscano coperture per tutto il 2014. Contrastare infine ogni tentativo di stravolgere i criteri per l'utilizzo della cig in deroga e della mobilità riducendone i livelli di tutela sui circa 11.500 lavoratori umbri coinvolti. Sono questi i punti centrali della mozione, promossa dai consiglieri regionali Manlio Mariotti, Andrea Smacchi, Fausto Galanello e Giancarlo Cintioli (PD), sui quali si chiede "l'impegno della Giunta regionale nei confronti del Governo nazionale, di concerto con le altre Regioni". Nel testo del documento i quattro consiglieri del Partito democratico spiegano che in Umbria i lavoratori coinvolti nella cig in deroga sono complessivamente "circa 11.500" e che le risorse a disposizione hanno consentito di erogare i trattamenti richiesti sino a tutto il 2013, ma sottolineano che "ad oggi delle 5mila domande avanzate dalle imprese per il 2014 ne sono state coperte solo 548. Inoltre, i lavoratori in cig in deroga a zero ore "sono circa 3370 e da sei mesi la quasi totalità si trova senza salario e senza il

trattamento di cassa integrazione", mentre nei primi sei mesi del 2014 il ricorso agli ammortizzatori sociali risulta in linea con i dati degli ultimi anni, a conferma della persistente durezza della crisi economica e produttiva che investe la nostra regione. Ed è proprio la pesantezza del prolungarsi della crisi che, a giudizio di Mariotti, Smacchi, Galanello e Cintioli, rende "sempre meno supportabili le ripercussioni sociali e materiali in chi è direttamente coinvolto. Proprio per questo sono del tutto ingiustificabili i ritardi nel corrispondere i sussidi e le volontà di restringere le tutele garantite dall'attuale sistema di ammortizzatori sociali". I tre firmatari della mozione ricordano, infine, che lo scorso 16 Luglio il Ministro del Lavoro e quello dell'Economia e delle Finanze hanno adottato una bozza di Decreto per l'assegnazione alle Regioni e alle Province Autonome di 400 milioni di euro per i trattamenti di cig e mobilità in deroga. Queste risorse sono finalizzate a finanziare le residue prestazioni, relative all'annualità 2013, di concessione o proroga, in deroga alla normativa vigente, dei trattamenti di cig ordinaria, straordinaria e di mobilità e, qualora risultasse una ulteriore disponibilità di risorse, anche le prestazioni relative all'annualità 2014. Ma i consiglieri Mariotti, Smacchi, Galanello e Cintioli rilevano che nonostante lo stanziamento dei 400 milioni di euro, le risorse complessive per il finanziamento dei sussidi per gli ammortizzatori sono sottostimate rispetto al miliardo e 400milioni di euro previste nella Legge di Stabilità, che a loro volta già riducevano drasticamente quelle erogate nel 2013, pari a 2miliardi di euro. "Ad oggi - sottolineano Mariotti, Smacchi, Galanello e Cintioli - più di 150mila lavoratori italiani attendono da oltre sei mesi il trattamento di cig in deroga".

**MERLONI: "SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI E APOGGIO ALLA MANIFESTAZIONE DI DOMANI A ROMA" - NOTA DI GORACCI (CU): "INACCETTABILE TORPORE DEL GOVERNO"**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) esprime solidarietà ai lavoratori della Merloni e appoggio alla manifestazione che si terrà domani a Roma. Goracci si augura che "il Governo batta un colpo per la rinascita economica dei territori colpiti dalla crisi e dell'Umbria tutta".*

Perugia, 28 luglio 2014 - "Rinnovo la totale solidarietà ai lavoratori dell'Antonio Merloni e il mio appoggio alla manifestazione che si terrà domani a Roma, nella speranza che scuota da un inaccettabile torpore il Governo e tutti i livelli decisionali coinvolti". È quanto dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), secondo il quale la manifestazione "dovrà, al di là di ogni sterile rituale dilatorio da parte dell'Esecutivo nazionale, dare risposte concrete sul futuro economico ed occupazionale di una parte importante, particolarmente sofferente, del territo-



rio regionale". "Le incertezze e le ansie che pesano sul futuro dei lavoratori riassunti – spiega Goracci - fanno il paio con i problemi di chi, da circa sei anni, vive con l'assegno della cassa integrazione e, a causa di ciò, ha visto falcidiato il proprio reddito individuale e familiare. Tutti i lavoratori coinvolti, senza eccezione alcuna, subiscono le conseguenze nefaste della crisi, dell'incapacità e dei ritardi accumulati dal management aziendale rispetto a necessarie innovazioni di prodotto e di processo mai concretizzate in anni in cui la congiuntura positiva avrebbe dovuto stimolarle, anziché frenarle. Dato non trascurabile, anzi di assoluto rilievo, è che, dramma nel dramma, migliaia di lavoratori umbri non percepiscono da circa sei mesi nemmeno l'assegno della cassa integrazione in deroga, sprofondando sempre più in una condizione di crisi e di disperazione gravissima". "Per tutto ciò – prosegue il consigliere regionale - è necessaria una svolta radicale, che dia certezze sul piano del rilancio industriale, dell'occupazione e della puntuale corresponsione della cassa integrazione a chi ne ha diritto, fermo restando che essa deve essere considerata non certo l'obiettivo, il punto di arrivo, ma la condizione transitoria per traghettare definitivamente fuori dalla crisi un gruppo un tempo florido e stimato nel mondo. Il Governo Renzi, al di là di slogan tattici, che lasciano il tempo che trovano, non solo non ha detto fino ad ora una parola risolutiva rispetto alla vicenda, ma non ha garantito nemmeno un esito normale a procedure burocratiche di importanza vitale sul fronte degli ammortizzatori sociali. È a tutti chiaro che, continuando su questa strada, non si dà una risposta né al caso specifico né alle più generali ed improcrastinabili esigenze di rilancio di una politica industriale degna di questo nome, caposaldo per rilanciare l'economia del paese e dei nostri territori". "La situazione della Merloni – conclude Goracci - è legata da un filo rosso a quella della Thyssen Krupp di Terni, a quella della Pozzi di Spoleto, passando per tante altre crisi e vertenze aziendali che fanno emergere una volta di più una lampante verità: non c'è ripresa possibile e non c'è avvenire solido e stabile per nessuna impresa se si svalorizza il reddito di chi lavora; se si deprimono saperi e professionalità; se si spezzetta il mondo del lavoro nei mille rivoli del precariato; se non si rilanciano ricerca, innovazione, sperimentazione; se si latita nelle risposte che debbono essere tanto più efficaci e tempestive quanto più esse riguardano territori svantaggiati e comparti resi vulnerabili dai meccanismi perversi della globalizzazione e dalla mancanza di una visione strategica di sviluppo".

**FONDI EUROPEI: "L'EUROPA CHE NON VOGLIAMO: SPRECHI PER GIRI IN BUS GRAN-TURISMO, AGRITURISMI E PRANZI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*Il capogruppo della Lega nord in Consiglio regio-*

*nale, Gianluca Cirignoni, interviene in merito alle spese sostenute dalla Regione Umbria per la 'Missione aree interne del 28/29 maggio 2014 e per la riunione del Comitato di sorveglianza del Por'. Per Cirignoni "indipendentemente dalla cifra spesa che è poco più di 6mila euro", viene offerto "uno spaccato chiaro di quel sistema 'malato' al cui vertice c'è Bruxelles, con funzionari ministeriali, regionali e comunitari che pernottano in agriturismo e partecipano a 'mangiate' varie, mentre famiglie e imprese vengono strangolate per mantenere questo sistema".*

Perugia, 28 luglio 2014 - "L'Unione europea che 'non vogliamo' e tutto il sottobosco di sprechi che le girano intorno sono fotografati mirabilmente ed esaustivamente nelle determinate dirigenziali della Regione Umbria relativa alle spese 2014 per la 'Missione aree interne' e al Comitato di Sorveglianza del Por". Lo dichiara il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni. L'esponente leghista all'Assemblea legislativa si riferisce alle determinate dirigenziali 6022 e 6055 di luglio 2014, con le quali "si autorizzano e impegnano con fondi regionali le spese per 'cerimonie' e missioni legate alla gestione dei fondi europei". Il primo di questi atti, spiega Cirignoni "riguarda la fantomatica 'Missione aree interne del 28/29 maggio 2014'. Vi si elencano e richiamano burocraticamente tutta una serie di leggi e regolamenti statali, europei e regionali nonché, l'accordo di partenariato (documento con cui viene definita la strategia dell'impiego dei fondi strutturali europei per il settennato 2014/2020) trasmesso al ministero per lo Sviluppo economico alla Commissione europea. Tutta una prosopopea di burocrate – sottolinea l'esponente umbro del Carroccio - che serve soltanto a giustificare i 3.264 euro che la Regione Umbria ha speso per far fare un giro turistico in bus gran-turismo, tra Pietralunga e Orvieto ad una delegazione ministeriale ed ai referenti regionali dei settori interessati. Compreso nel 'pacchetto' anche un pernottamento in agriturismo a Pietralunga e due light lunch, il primo a Perugia a Palazzo Donini e il secondo nella sede del Comune di Orvieto". Cirignoni spiega, infine, che con l'altro atto dirigenziale si autorizza la spesa di 2800 euro "per rifocillare i componenti del Comitato di sorveglianza del POR". "Indipendentemente dalla cifra spesa, oggettivamente irrisoria rispetto alla mole di denaro che la UE drena dalle tasche degli italiani – conclude l'esponente della Lega – i due atti dirigenziali offrono uno spaccato chiaro di quel che è il sistema 'malato', al cui vertice c'è Bruxelles, con funzionari ministeriali, regionali e comunitari che pernottano in agriturismo e partecipano a 'mangiate' varie, mentre famiglie e imprese vengono strangolate per mantenere questo sistema".

**CONSIGLIO REGIONALE: "CONTRASTARE IL BUSINESS PLAN AVANZATO DA THYSSEN E PROMUOVERE UNA FORTE INIZIATIVA DI MOBILITAZIONE DI TUTTA LA COMUNITÀ" -**



**L'ASSEMBLEA APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE**

*L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità la mozione, sottoscritta da tutti i gruppi consiliari, che chiede il ritiro del business plan presentato da Thyssen Krupp per lo stabilimento Ast di Terni. Il documento chiede all'Esecutivo regionale di agire affinché la multinazionale presenti un vero piano industriale, incentrato su "competitività e sostenibilità delle produzioni del polo siderurgico di Terni".*

Perugia, 29 luglio 2014 – La Giunta regionale adotti ogni iniziativa utile, insieme alle forze istituzionali e sociali di Terni, per contrastare il business plan avanzato da Thyssen Krupp e per promuovere una forte iniziativa di mobilitazione di tutta la comunità umbra per rimuovere la proposta di Thyssen, indurla a presentare un vero piano industriale che sostanzi condizioni di competitività e sostenibilità delle produzioni del polo siderurgico di Terni". È questa una delle richieste contenute nella mozione sottoscritta da tutti i gruppi consiliari ed approvata oggi all'unanimità dall'Assemblea legislativa, con la richiesta di trasmissione al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti di Camera e Senato, ai capigruppo di Camera e Senato ed ai parlamentari europei eletti italiani. L'EMENDAMENTO. La mozione approvata ha integrato, dopo alcuni interventi e una pausa che ha portato alla condivisione di tutti i firmatari, la proposta inizialmente avanzata da Damiano Stufara (Prc – Fds) e poi parzialmente modificata, che prevede "l'attivazione di tutti i percorsi e l'utilizzo di tutti gli strumenti di politica industriale a disposizione, ivi compreso, laddove se ne riscontrasse l'utilità, l'utilizzo del Fondo strategico italiano per garantire la competitività del sito integrato di Terni e il mantenimento dei livelli occupazionali". IL PIANO DELLA THYSSEN. "Il business plan presentato da Thyssen Krupp per lo stabilimento Ast – si legge nel testo – è inaccettabile: i contenuti, gli indirizzi e le priorità che prospetta si connotano come una precisa e programmata strategia di ridimensionamento produttivo e occupazionale del sito siderurgico e rappresentano un colpo insostenibile per il futuro economico e sociale di Terni e dell'Umbria. Il piano, inoltre, viene meno agli impegni che la Commissione Europea ha formalizzato e richiesto a TK al momento della sua riacquisizione della proprietà di Ast e non può, quindi, rappresentare una seria e credibile base di discussione. E' irricevibile e deve essere pertanto ritirato, diversamente sarebbe manifesta la incompatibilità tra gli interessi industriali di TK e quelli generali e collettivi della comunità umbra e del Paese". LE RICHIESTE. Il documento sostiene la necessità di agire "in una prospettiva di valorizzazione del patrimonio di competenze produttive proprie dell'area ternana e dell'Umbria nel suo complesso; di sviluppo dei fattori di integrazione del sito Ast, che ne rappresentano parte essenziale del potenziale competitivo; di consoli-

damento di livelli di investimento idonei a preservare i livelli tecnologici degli impianti e delle produzioni; a garantire la sicurezza dei lavoratori ed il raggiungimento di un più elevato livello di compatibilità ambientale; al mantenimento dei livelli occupazionali sia nelle imprese del perimetro del polo siderurgico che in quelle dell'indotto". IL GOVERNO NAZIONALE. La mozione auspica infine un ruolo attivo dell'Esecutivo nazionale, che dovrebbe "svolgere un ruolo deciso e decisivo, con un impegno in prima persona ed ai massimi livelli di responsabilità, nel confronto in atto con TK, garantendo: un negoziato che assicuri una unica sede di trattativa e il pieno e contestuale coinvolgimento di tutti i soggetti sociali e istituzionali interessati; un intervento presso la Comunità Europea per richiamare Thyssen al rispetto degli impegni, su investimenti, competitività e concorrenza, che la Commissione Europea gli ha formalmente richiesto al momento del perfezionamento della operazione di riacquisizione di Ast; una forte sollecitazione, insieme alle forze sociali e istituzionali umbre, nelle competenti sedi europee al fine di salvaguardare l'integrità del polo siderurgico ternano in coerenza e nel rispetto delle pronunce e delle decisioni formali della Commissione Europea; una decisa iniziativa di politica industriale che, di concerto con la Comunità Europea, costituisca il contesto e il presupposto per dare valore e impulso al ruolo della industria manifatturiera e, nello specifico, della industria di base che insieme costituiscono una delle matrici essenziali ed insostituibili del tessuto economico e produttivo dell'Italia e dell'Europa stessa".

**TK-AST TERNI: "DAL NO AL PIANO DI THYSSEN ALL'INTERVENTO PUBBLICO IN AST: ADESSO IL GOVERNO FACCIA IL SUO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS) A MARGINE DELL'APPROVAZIONE DI UNA MOZIONE SULLA VERTENZA**

*Per il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, l'atto approvato oggi dall'Assemblea legislativa sulla vertenza Ast "conferma l'unanime rifiuto del business plan di Thyssen, che rappresenta un autentico disegno di dismissione del sito siderurgico ternano". Stufara, nel rimarcare come in questi giorni di mobilitazione dei lavoratori, "la dirigenza aziendale non ha fatto altro che aggravare la propria condotta unilaterale, disconoscendo gli accordi per la gestione della cassa integrazione ordinaria e disponendo una fermata degli impianti nel mese di agosto, funzionale all'attuazione del piano", auspica, come chiesto dalla Regione, che "il Governo italiano avanzi anche un 'Piano B', che veda la politica recuperare un ruolo effettivo nell'economia del Paese nei settori strategici".*

Perugia, 29 luglio 2014 - "L'atto approvato oggi dall'Assemblea legislativa sulla vertenza Ast conferma l'unanime rifiuto, da parte della comunità



politica regionale, del business plan di Thyssen, riconosciuto finalmente per quello che è, ovvero un autentico disegno di dismissione del sito siderurgico ternano". Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara che rimarca come, "in questi giorni di mobilitazione dei lavoratori, la dirigenza aziendale non ha fatto altro che aggravare la propria condotta unilaterale, disconoscendo gli accordi per la gestione della cassa integrazione ordinaria e disponendo una fermata degli impianti nel mese di agosto funzionale all'attuazione del piano. Un'ulteriore conferma non solo della volontà di Thyssen di andare avanti sulla propria strada, ma soprattutto della palese incompatibilità degli interessi della multinazionale tedesca con quelli della nostra comunità regionale e nazionale". "Di fronte a questo scenario – continua Stufara -, ben descritto nell'atto approvato oggi, rimane aperta la questione di come le istituzioni intendano rapportarsi con Thyssen qualora questa non retroceda dai propri intenti, seguendo la strada già percorsa in questi anni da altre multinazionali nel nostro territorio, a partire da Basell. Una questione – spiega - che come Gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista abbiamo inteso porre formalmente, con un emendamento in cui chiedevamo, qualora si dovesse verificare tale probabile scenario, di avanzare al Governo italiano la proposta di ricorrere ad un investimento diretto in Ast per mezzo del Fondo strategico italiano, strumento per le partecipazioni statali controllato dalla Cassa Depositi e Prestiti". Per Stufara, "la riformulazione dell'atto e l'accoglimento del merito della nostra proposta, consentono di dare le giuste proporzioni alla discussione sul ruolo che saranno chiamate ad assumere le istituzioni pubbliche nell'immediato futuro, se si vorrà concretamente rispondere colpo su colpo alla durezza manifestata da Thyssen nei confronti tanto dei lavoratori e della comunità locale, quanto dell'intero sistema industriale nazionale". "In assenza di strumenti in grado di sbloccare il rapporto con la multinazionale – commenta il capogruppo di Rifondazione comunista -, il rischio concreto è infatti quello di scivolare progressivamente verso una mediazione al ribasso. Nel 2004 – ricorda -, in occasione della vertenza sul lamierino magnetico, la chiusura di tale impianto determinò come contropartita oltre 600 milioni di investimenti; diversa era la composizione generazionale della forza lavoro impiegata, e diverse erano le norme regolanti l'uscita dal lavoro e gli strumenti di ammortizzazione sociale. Nel 2014 ogni ipotesi di mediazione, in una fabbrica dove l'età media non arriva a 40 anni, con una crisi di sovrapproduzione a livello europeo destinata a ridimensionare su larga scala la capacità produttiva, con il combinato disposto dalla Riforma Fornero tramite l'innalzamento dell'età pensionabile e lo stravolgimento del sistema degli ammortizzatori sociali, equivale ad un epilogo più o meno rapido, ma ineluttabile, della siderurgia ternana". "Oltre al 'Piano A' di far ritirare a Thyssen il suo scellerato

disegno per Ast – aggiunge Stufara -, il Governo italiano, come chiesto oggi dalla Regione Umbria, avanzi anche un 'Piano B', che veda la politica recuperare un ruolo effettivo nell'economia del Paese nei settori strategici. Un 'Piano B' – conclude - che già oggi, ne siamo convinti, costituisce l'autentica alternativa al declino economico e sociale non solo nella siderurgia ternana, ma nel complesso delle attività produttive indispensabili in un Paese che voglia ancora dirsi industriale".

**CONSIGLIO REGIONALE: "SALVAGUARDARE LE INDUSTRIE METALLURGICHE DI SPOLETO" - APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE ZAFFINI (FD'I) – CINTIOLI (PD) SULLA IMS**

Perugia, 29 luglio 2014 – Recependo quanto richiesto dalla mozione firmata dai consiglieri Franco Zaffini (Fd'I) e Giancarlo Cintioli (Pd) sulle "azioni di supporto e indirizzo che la Giunta regionale intende porre in essere per salvaguardare la importante realtà economica ed occupazionale rappresentata dalle Industrie metallurgiche di Spoleto (Ims)" l'assessore Vincenzo Riommi ha riferito oggi all'Assemblea di Palazzo Cesaroni sulla situazione del gruppo industriale di cui il compendio fa parte. L'atto di indirizzo consiliare è stato poi votato e approvato all'unanimità. LA MOZIONE. Nell'atto i due consiglieri chiedevano "un intervento deciso delle istituzioni per tutelare i dipendenti e indirizzare il processo di ristrutturazione aziendale delle Industrie Metallurgiche di Spoleto, garantendo supporto e serietà. Ma serve anche un'azione tempestiva sul piano delle politiche industriali, energetiche e infrastrutturali indirizzando meglio sul territorio, in maniera mirata e strategica, le ingenti risorse dei fondi strutturali di sostegno alle imprese e di contrasto alle scelte difensive di delocalizzazione produttiva che altrimenti avranno conseguenze esiziali per l'economia spoletina e regionale". LA RELAZIONE DELL'ASSESSORE. VINCENZO RIOMMI (assessore regionale sviluppo economico): "L'IMS È L'UNICA GRANDE FONDERIA DI GHISA RIMASTA IN ITALIA, ABBIAMO NOTATO ALCUNI INTERESSAMENTI CHE PERÒ NON HANNO PORTATO AD ESITI RISOLUTIVI. INTANTO È STATA ATTIVATA L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA - "Il Gruppo Casti è un importante gruppo industriale italiano, che opera da molti anni a Spoleto e ad oggi è sceso a un organico di circa 300 dipendenti, dato che un centinaio di contratti a termine non sono stati rinnovati. Spoleto sconta gli effetti più pesanti della crisi, anche se il quella realtà si registrano anche segnali di sviluppo e di crescita (la TecnoCarta ha presentato un ulteriore progetto di investimento e c'è una importante realtà agroalimentare legata all'olio). Le Ims Isotta sono entrate in crisi circa due anni fa, con la crisi finanziaria del Gruppo Casti, una realtà da 1550 addetti a livello nazionale. Da allora c'è stato un lavoro a livello regionale e un tavolo di crisi nazionale inizialmente limitato alla sola Ims



Isotta e ora esteso a tutto il Gruppo. C'è stato il tentativo di far evolvere la strutturazione finanziaria del Gruppo mettendogli a disposizione tutte le leve che potevano sostenerlo. A ciò si è contrapposta la forte determinazione del Gruppo Casti e della famiglia Castiglioni a non utilizzare nessuno degli strumenti proposti. Tutte risposte negative che, forse, le indagini svolte dalla Guardia di finanza e dalla procura sembrano chiarire. Oltre un anno e mezzo fa è stata presentata la richiesta di concordato in continuità per le due società con sede legale di Spoleto (dove esiste per fortuna una sede giudiziaria che ha dimostrato una sensibilità e una intelligenza notevole), tutte le ipotesi di uscire dal quel concordato sono naufragate. A partire dal mese di marzo si è capito che l'unico modo per evitare la distruzione del Gruppo era l'attivazione di quanto previsto dalla legge 'Prodi Bis' per la Isotta. Il Governo, dopo la richiesta del tribunale, ha nominato i commissari che ora hanno in mano le due società, Ims e Isotta. Siamo in attesa che si presenti una richiesta di mercato, ma nel frattempo le aziende hanno bisogno di essere gestite. Isotta è una azienda tecnologicamente avanzata, il sito di Spoleto non ha bisogno di particolari investimenti, ha l'accreditamento dentro procedure di fornitura verso operatori di alto profilo (Fiat e Bmw tra questi), e un patrimonio industriale che interessa. Ims vive una situazione più complessa, è l'unica grande fonderia di ghisa rimasta in Italia. Ha bisogno di una direzione e di un management che sono mancati negli ultimi anni. Anche per questa abbiamo notato alcuni interessamenti per questa società ma non siamo riusciti a chiudere i relativi accordi. In queste ore è stata definita la amministrazione straordinaria verrà attivata dal 7 luglio, dando un po' di sollievo ai lavoratori".

**CONSIGLIO REGIONALE: CIG IN DEROGA E MOBILITÀ: "SBLOCCARE FONDI E STANZIARE DI NUOVI. NO A 'STRAVOLGIMENTO CRITERI'" - ASSEMBLEA APPROVA MOZIONE DI MARIOTTI, SMACCHI, GALANELLO E CINTIOLI (PD)**

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità una mozione proposta dai consiglieri Mariotti, Smacchi, Galanello e Cintioli (PD) sulla questione relativa alla cassa integrazione in deroga e mobilità. In particolare si chiede di sbloccare le risorse per consentire il pagamento della cassa integrazione per tutte le richieste già avanzate per l'anno in corso; stanziare le somme necessarie per tutto il 2014; contrastare ogni tentativo di stravolgere i criteri per l'utilizzo della cig in deroga e mobilità riducendone i livelli di tutela per i circa 11.500 lavoratori umbri coinvolti. Realizzare infine un fronte unitario tra le Regioni che impedisca la riduzione dei beneficiari dei trattamenti di Cig in deroga e mobilità. Quest'ultimo punto è stato aggiunto con un emendamento del consigliere Stufara (Prc-Fds).*

Perugia, 29 luglio 2014 - Sbloccare le risorse per consentire il pagamento della cassa integrazione per tutte le richieste già avanzate per l'anno in corso; stanziare le somme necessarie per tutto il 2014; contrastare ogni tentativo di stravolgere i criteri per l'utilizzo della cig in deroga e mobilità riducendone i livelli di tutela per i circa 11.500 lavoratori umbri coinvolti. Realizzare infine un fronte unitario tra le Regioni che impedisca la riduzione dei beneficiari dei trattamenti di Cig in deroga e mobilità. Sono questi i punti centrali della mozione, promossa dai consiglieri regionali Manlio Mariotti, Andrea Smacchi, Fausto Galanello e Giancarlo Cintioli (PD), sui quali si chiede "l'impegno della Giunta regionale nei confronti del Governo nazionale, di concerto con le altre Regioni" e che è stata approvata oggi dall'Assemblea legislativa dell'Umbria all'unanimità dei presenti (21 consiglieri). Il testo originario del documento è stato integrato da un emendamento del capogruppo Prc-Fds Damiano Stufara, accolto dai proponenti; l'elemento aggiunto riguarda la necessità di promuovere la costituzione di un "fronte unitario delle Regioni volto ad impedire, nell'ambito di quanto previsto dal decreto '54/2012', la riduzione dei soggetti destinatari e la durata dei trattamenti di Cig". Il consigliere MANLIO MARIOTTI (PD) nella sua illustrazione ha sottolineato l'importanza di approvare la mozione "per far sentire la voce della Regione Umbria alla vigilia di due importanti incontri sulla questione degli ammortizzatori sociali: domani c'è un incontro a Roma tra il Ministero del Lavoro e assessori al Lavoro e il 31 una riunione dei presidenti dei Consigli regionali, che hanno all'ordine del giorno anche una risoluzione su questa vicenda della cassa integrazione. Gli ammortizzatori sociali in questa fase rappresentano una dei pochi strumenti che si hanno per un contrasto agli effetti sociali che derivano dalla crisi, in attesa che una possibile ripresa economica ridia slancio e vigore all'occupazione". In Umbria i lavoratori coinvolti nella cig in deroga, come ha spiegato Mariotti "sono circa 11.500, e le risorse a disposizione hanno consentito di erogare i trattamenti richiesti sino a tutto il 2013, ma sottolineano ad oggi delle 5mila domande avanzate dalle imprese per il 2014 ne sono state coperte solo 548. Inoltre, i lavoratori in cig in deroga a zero ore sono quasi 3370, e da sei mesi la quasi totalità si trova senza salario e senza il trattamento di cassa integrazione". Nella mozione si ricorda, infine, che lo scorso 16 luglio il ministro del Lavoro e quello dell'Economia e delle Finanze hanno adottato una bozza di decreto per l'assegnazione alle Regioni e alle Province Autonome di 400 milioni di euro per i trattamenti di cig e mobilità in deroga. Queste risorse "sono finalizzate a finanziare le residue prestazioni, relative all'annualità 2013, di concessione o proroga, in deroga alla normativa vigente, dei trattamenti di cig ordinaria, straordinaria e di mobilità e, qualora risultasse una ulteriore disponibilità di risorse, anche le prestazioni relative all'annualità 2014. Ma nonostante lo stanziamento dei 400 milioni di



euro, nella mozione si rileva che “le risorse complessive per il finanziamento dei sussidi per gli ammortizzatori sono sottostimate rispetto al miliardo e 400 milioni di euro previste nella Legge di Stabilità, che a loro volta già riducevano drasticamente quelle erogate nel 2013, pari a 2 miliardi di euro”. VINCENZO RIOMMI (assessore allo sviluppo economico): “Domani incontro importante delle Regioni con il ministro Poletti che arriva dopo sei mesi in cui tutte hanno posto al Governo il problema. L'Umbria che è stata virtuosa essendo arrivata in 'pari' con i pagamenti al 31 dicembre rischia di trovarsi penalizzata, perché non ha potuto beneficiare per il 2014 delle risorse assegnate alle altre per l'anno precedente. La situazione umbra è comunque pesante e se domani non arrivano segnali chiari dal governo il rischio è di non poter essere più nelle condizioni politiche e istituzionali di gestire questo servizio. Per quanto riguarda la revisione delle regole l'Umbria ha utilizzato regole che fanno sì che fatto cento la spesa di questi oramai cinque anni e mezzo noi spendiamo il 5 per cento per la mobilità e il 95 per la cassa integrazione, per mantenere cioè in piedi un rapporto di lavoro, uno stravolgimento o restrizione di queste regole avrebbe per la nostra regione un impatto fortemente negativo. Speriamo che dall'interlocuzione con il governo arrivi qualche notizia positiva: perché se ci fosse riconosciuto il nostro 2 per cento, che è la quota di accesso dell'Umbria sul miliardo e 400 mila di risorse nazionali, per noi significherebbe disporre di 28 milioni di euro che ci farebbero arrivare tranquillamente al 30 settembre”.

**TK- AST TERNI: “UN DOCUMENTO SINTESI DELLA GRAVITÀ DEL MOMENTO. LO STATO SIA PROTAGONISTA A DIFESA DELLE ACCIAIERIE” - NOTA DI DE SIO (FD'I) DOPO IL VOTO DELL'AULA**

*Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) definisce la mozione approvata oggi dall'Aula circa la vertenza Ast di Terni e il piano industriale presentato dalla Thyssen Krupp nei giorni scorsi, un documento che “sintetizza la gravità del momento e chiede con determinazione di intervenire verso tutti gli attori senza rinunciare a riproporre il ruolo protagonista dello Stato a difesa delle acciaierie ternane”. Per De Sio bisogna “uscire da una deriva di politiche che per alcuni hanno avuto il solo obiettivo di capitalizzare 'danni collaterali' che si chiamano posti di lavoro, costo del lavoro, produzioni e salari”.*

Perugia, 29 luglio 2014 - “Un documento che sintetizza la gravità del momento e chiede con determinazione di intervenire verso tutti gli attori senza rinunciare a riproporre il ruolo protagonista dello Stato a difesa delle acciaierie ternane”. Così Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) dopo l'approvazione della mozione, da parte dell'Aula di Palazzo Cesaroni, sul piano industriale presenta-

to dalla Thyssen Krupp nei giorni scorsi. “Oltre alla consapevolezza – commenta De Sio - occorre anche la determinazione ed il coraggio di fare scelte nuove. Questa vertenza ha bisogno sia di approcci straordinari per salvare l'integrità ed il futuro del nostro sito industriale, sia di una nuova consapevolezza politica che eviti di ritrovarci tra pochi giorni a rincorrere gli eventi per salvare il salvabile. È importante uscire da una deriva di politiche che per alcuni hanno avuto il solo obiettivo di capitalizzare, attraverso nuovi accordi e nuove intese, 'danni collaterali' che si chiamano posti di lavoro, costo del lavoro, produzioni e salari”. Per De Sio, quello contenuto nella mozione è “un appello rivolto soprattutto all'Italia nel suo insieme e alla sua capacità di difendere interessi nazionali, nell'ottica di tutelare produzioni strategiche per il paese e per quell'Europa che, non solo a parole, dovrebbe difendere gli interessi continentali. Un'ultima chiamata, dove vi sia un impegno a valutare perfino un percorso nel quale la politica industriale nazionale conduca ad interventi di 'capitale nazionale', come scritto nell'ultima formulazione dopo un proficuo confronto in Aula a seguito di una integrazione al testo proposta dal consigliere Stufara”. De Sio definisce l'iniziativa consiliare “un'azione decisa che impegna il Governo nazionale, anche per il ruolo di presidenza nel semestre di guida europeo, a spingere sui tavoli continentali affinché il piano europeo della siderurgia, il ruolo degli stabilimenti di eccellenza e fortemente integrati e una rinnovata e determinata autorevolezza dell'Italia – conclude -, siano il perimetro in cui imporre una visione completamente diversa per salvare e rilanciare il ruolo dello stabilimento di Terni”.

**CRISI IMS SPOLETO: “DALLA GIUNTA RASSICURAZIONI IMPORTANTI SU IMPEGNO ISTITUZIONI. TENERE ALTA L'ATTENZIONE, SOSTENERE I LAVORATORI E ACCOMPAGNARE LA RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE” - NOTA DI CINTIOLI (PD)**

*Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (PD) commenta il voto di ieri con il quale l'Assemblea legislativa ha approvato una mozione da lui presentata, insieme al collega Franco Zaffini (Fd'I) sulla crisi della Ims di Spoleto. Cintioli parla di “rassicurazioni importanti arrivate dalla Giunta che, attraverso l'assessore Riommi, ha dato conto dell'attenzione che le istituzioni locali prestano alla grave crisi industriale che interessa le fonderie spoletine e il territorio di Spoleto. Il consigliere del PD ritiene che l'incertezza sul futuro del “gruppo Casti” desti “forte preoccupazione, inseguendosi un contesto territoriale in forte difficoltà”.*

Perugia, 30 luglio 2014 - “Rassicurazioni importanti sono arrivate ieri dalla Giunta regionale che, attraverso l'assessore Riommi, ha dato conto dell'attenzione che le istituzioni locali prestano



alla grave crisi industriale che interessa le fonderie spoletine e il territorio di Spoleto, illustrando anche le azioni intraprese dal governo regionale nel tentativo di far evolvere positivamente la situazione". Così il consigliere regionale Pd Giancarlo Cintioli firmatario, insieme a Franco Zaffini (Fd'I), di una mozione sulle "azioni di supporto e indirizzo che la Giunta regionale intende porre in essere ai fini della salvaguardia di questa importante realtà economica ed occupazionale", approvata ieri in Aula. Cintioli, quindi, esprime "soddisfazione per la notizia della definizione dell'amministrazione straordinaria per Ims, con la conseguente attivazione degli ammortizzatori sociali ordinari e in deroga per i lavoratori. Ora - suggerisce - sarà indispensabile continuare a tenere alta l'attenzione sulle situazioni di crisi del territorio spoletino oltre che sostenere i lavoratori e rafforzare le azioni mirate al rilancio delle realtà aziendali oggi in difficoltà". Per il consigliere del Pd l'incertezza sul futuro del gruppo "Casti" desta "forte preoccupazione", inserendosi in un contesto territoriale in forte difficoltà, che subisce più pesantemente di altri le conseguenze della più grave crisi dal dopoguerra, che ha portato qualche anno fa alla chiusura definitiva della Minerva, interessando oggi realtà come la Panetto e Petrelli e la Novelli. In un contesto tanto complicato - aggiunge l'esponente del PD - c'è il forte rischio che il peso della crisi e il costo di strategie aziendali sbagliate si scarichi ancora una volta sui lavoratori e le loro famiglie". In particolare, nella mozione a firma Cintioli e Zaffini, si chiedeva "un intervento deciso delle istituzioni per tutelare i dipendenti e indirizzare il processo di ristrutturazione aziendale delle Industrie Metallurgiche di Spoleto, garantendo supporto e serietà. Ma - conclude Cintioli - serve anche un'azione tempestiva sul piano delle politiche industriali, energetiche e infrastrutturali. Occorre indirizzare meglio sul territorio, in maniera mirata e strategica, le ingenti risorse dei fondi strutturali di sostegno alle imprese e di contrasto alle scelte difensive di delocalizzazione produttiva che altrimenti avranno pesanti conseguenze sull'economia spoletina e regionale".

**AMMORTIZZATORI SOCIALI: "CON LO SBLOCCO DEI FONDI DEL GOVERNO PER LA CASSA INTEGRAZIONE VERRANNO PAGATI I PRIMI QUATTRO MESI DEL 2014" - AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE DEL DIRIGENTE ROSSETTI**

*In Seconda Commissione consiliare audizione del dirigente regionale Luigi Rossetti sulla cassa integrazione. Rossetti ha detto che da quando il Governo emanerà il nuovo decreto per lo sblocco dei fondi "la Regione sarà in grado di pagare in 20-25 giorni gli arretrati per i primi quattro mesi del 2014". Ad oggi hanno fatto domanda 2279 imprese per 11301 lavoratori. L'impegno massimo previsto è di 33 milioni di euro. Per Rossetti "rispetto al passato sono aumentate le domande*

*ma sono diminuite le ore di utilizzo".*

Perugia, 30 luglio 2014 - "Dopo 20-25 giorni dall'emanazione del nuovo decreto da parte del Governo che dovrebbe sbloccare 600 milioni di euro, potremmo essere in grado di pagare gli arretrati della cassa integrazione per i primi quattro mesi del 2014". È quanto emerso dall'audizione di Luigi Rossetti, coordinatore dell'Area Imprese e Lavoro della Regione Umbria, presso la Seconda commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Rossetti ha chiarito che "fino ad ora, hanno fatto domanda per la cig 2mila 279 aziende, coinvolgendo 11mila 301 lavoratori. C'è tempo fino al 31 agosto. Per coprirle prevediamo che serviranno 33 milioni di euro. Rispetto al passato sono aumentate le domande ma sono diminuite le ore di utilizzo della cig". Rossetti, inoltre, ha espresso qualche preoccupazione per il futuro se venissero confermate le bozze del decreto ministeriale sui nuovi criteri per l'assegnazione degli ammortizzatori sociali in deroga. Sollecitato dalle domande di Orfeo Goracci (Comunista umbro), Manlio Mariotti (Pd) e Massimo Mantovani (Ncd), Rossetti ha spiegato che "l'Umbria è stata una delle poche Regioni ad aver concluso l'erogazione della cassa integrazione in deroga del 2013 già a gennaio 2014, pagando praticamente in tempo reale. Questo anche grazie all'accordo trovato tra la Regione e le parti sociali che dà priorità a coloro che hanno una riduzione dell'orario di lavoro e hanno la speranza di mantenerlo. I ritardi nei pagamenti per il 2014, invece, sono dovuti alla mancanza dei fondi che il Governo non ha ancora sbloccato. Siamo in attesa del nuovo decreto governativo che dovrebbe mettere a disposizione 600 milioni di euro. Per l'Umbria questo significherebbe la disponibilità di 10-12 milioni di euro, che consentirebbero il pagamento delle indennità maturate dai lavoratori umbri fino ad aprile. Tra l'emanazione del decreto e il pagamento dovrebbero passare non più di 20-25 giorni. Questo risultato sarà possibile solo grazie all'ottimo lavoro degli uffici regionali che hanno già esaurito l'istruttoria dell'85 per cento delle domande fatte fino ad ora. Sempre che non cambino i criteri di assegnazione". Oggi pomeriggio a Roma, infatti, si terrà un incontro tra il ministro del Lavoro Poletti e le Regioni che dovrebbe chiarire i termini del nuovo decreto per i criteri di assegnazione per l'attuale fase di transizione, visto che dopo il 2016 la cassa in deroga terminerà di esistere. Per Rossetti "se fossero confermate le bozze esistenti, in futuro ci potrebbe essere qualche problema per i tempi di erogazione della cig. Tra i cambiamenti, ad esempio, è previsto che le domande non si faranno più in regione ma all'Inps, le regioni dovrebbero autorizzarle per poi rimandare le domande all'Inps per il pagamento. Inoltre l'impresa al massimo potrà usufruire della cig solo 8 mesi in un anno e non più di 12 mesi in due anni. Ciò farebbe perdere flessibilità a questo strumento". "La finalità che ha guidato l'Umbria nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali in



deroga – ha detto Rossetti - è stata quella del di recupero delle attività produttive, puntando quindi a finalità industriali”. Rossetti, infine, ha ricordato i dati: “nel 2013 sono state 2mila 914 le imprese umbre che hanno chiesto la cassa integrazione in deroga, coinvolgendo 15mila 309 lavoratori, con l'erogazione di 47 milioni 600 mila euro. Di questi 921mila sono stati destinati alla mobilità, che ha coinvolto solo 183 persone. Nel 2014, invece, sono state 2mila 279 imprese a fare domanda, per 11mila 301 lavoratori. Questa la situazione ad oggi anche se c'è tempo fino al 31 agosto per richiederla. Entro quella data prevediamo un impegno massimo di circa 33 milioni euro. Nel primo trimestre il consuntivo dell'utilizzo della cassa integrazione è di 10 milioni 600 mila euro. Quindi rispetto al passato sono aumentate le domande di cig ma sono diminuite le ore di utilizzo”.

**AST TERNI: “VICINANZA AGLI OPERAI E APPREZZAMENTO PER CORRETTEZZA E DIGNITÀ DELLA LORO PROTESTA” - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA**

Perugia, 31 luglio 2014 - “Esprimo tutta la mia vicinanza e il mio apprezzamento per la grande dignità, l'ordine e la correttezza con i quali gli operai e il mondo sindacale stanno portando avanti in questi giorni la vertenza Ast”. Così il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, **Eros Brega**, commenta la mobilitazione degli operai di Terni, che questa mattina hanno bloccato prima il casello di Orte e poi l'autostrada A1.

“Senza reagire a certe provocazioni messe in atto dall'azienda, ma esercitando il sacrosanto diritto di sciopero – afferma Brega -, i lavoratori stanno sostenendo con determinazione e senza perdere la testa una difficile battaglia, che ci vede tutti impegnati per la difesa del polo siderurgico ternano. Una dimostrazione tangibile viene dalle modalità con cui si è da poco conclusa la protesta che si è spinta fino all'autostrada del Sole. Una manifestazione che si è svolta nel segno della correttezza e del rispetto delle regole. Un plauso – conclude il presidente Brega - va alle forze di polizia, e in particolare ai questori di Terni e Viterbo, Belfiore e Urti, e ai due prefetti Bellesini e Scolamiero, che, sotto l'egida del sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci che ha coordinato le operazioni, hanno gestito l'ordine pubblico consentendo agli operai di manifestare senza incidenti”.



**CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO A MAGGIORANZA IL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE UMBRIA PER IL 2013**

Perugia, 29 luglio 2014 – L'assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato con 16 voti a favore, 8 contrari (Fd'I, FI, Lega, Udc, Ncd) e un astenuto (Goracci - Comunista umbro) il rendiconto generale dell'amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2013. Il disegno di legge presentato dalla Giunta è stato illustrato in aula dal relatore di maggioranza FAUSTO GALANELLO (Pd): "PERFORMANCE MOLTO POSITIVA DEL BILANCIO REGIONALE CHE MIGLIORA IL TREND STORICO. VIENE CONFERMATO IL RISPETTO DEI VINCOLI, SEMPRE PIÙ STRINGENTI, DELLA FINANZA PUBBLICA. Anche per il 2013 emerge la positività dei risultati. In particolare l'elevato grado di realizzo complessivo delle entrate pari ad oltre il 98 per cento che, se riferito alle sole entrate di natura raggiunge il 100 per cento, a dimostrazione della correttezza delle stime di gettito. Inoltre l'elevato grado di attendibilità delle previsioni di bilancio è testimoniato dall'indice di variazione, che si attesta intorno al 4 per cento per l'entrata e al 6 per cento per la spesa. La conferma della qualità delle azioni per imprimere una maggiore velocità di riscossione dei crediti è dimostrata dall'indicatore della velocità di cassa, che sale del 4 per cento rispetto all'anno precedente, passando dal 62 al 66 per cento. Non va dimenticato, poi, un buon grado di esigibilità dei residui attivi, visto che solo il 7 per cento deriva da accertamenti fatti prima del 2009, e il forte impulso impresso all'attività di riduzione dei residui passivi con un deciso miglioramento di questi indicatori. La buona performance sul fronte dei pagamenti è confermata dalla velocità di cassa della spesa che è al di sopra dell'80 per cento per il secondo esercizio consecutivo. Ricordo il rispetto degli equilibri di gestione di parte corrente e in conto capitale in termini di competenza, e la prosecuzione della lotta all'evasione fiscale, con un consistente livello dei recuperi che va oltre i 31 milioni di euro. Il giudizio di parificazione della Corte dei Conti dell'11 luglio, infine, dichiara come regolare il rendiconto generale della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2013 così come il parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti". La relazione di minoranza non è stata fatta per l'assenza in Aula del relatore. INTERVENTI: ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FRATELLI D'ITALIA): "VOTO CONTRARIO DEL GRUPPO AD UN BILANCIO SEMPRE PIÙ RIGIDO. I TEMPI DELLA SESSIONE DI BILANCIO VANNO RIFORMATI. SOLO GRAZIE AL SENSO DI RESPONSABILITÀ DIMOSTRATO QUESTA MATTINA DELLE OPPOSIZIONI IN COMMISSIONE È STATO POSSIBILE PORTARE OGGI QUESTO ATTO IN AULA. Sono anni che ragioniamo sulla necessità di cambiare le norme e le regole dell'intera sessione di bilancio. Ancora una volta ci ritroviamo a rincorrere scadenze, alcune delle quali dipendono dalla Legge Finanziaria dello Stato: per questo dobbiamo cambiare la legge regionale 13/2000.

Anche perché i governi tecnici nel 2012-2013 hanno introdotto normative inique, con controlli inopportuni nell'autonomia delle Regioni, criminalizzando una classe politica che non lo meritava più di altre: pur non essendo un regionalista, credo che per atti di nuovo centralismo bisognerebbe rivedere la Costituzione. Il ritardo della Regione Umbria, però, non è stato segnalato solo dall'opposizione ma anche la Corte dei Conti che ha rilevato come la Regione non abbia prodotto il proprio rendiconto nei tempi utili e stabiliti dalla legge. Presentando in maniera vincolante il rendiconto c'è stato una sorta di aut aut da parte della Giunta: non una bella pagina dal punto di vista istituzionale". SANDRA MONACELLI (Udc): "BILANCIO INGESSATO. RIFLETTERE SU RUOLO PARTECIPATE. L'approvazione di questo atto in un contesto dove c'è stato il passaggio della Corte dei conti che ha evidenziato ritardi e fatto rilievi già oggetto di polemiche nei giorni successivi, apre un tema che va al di là della normalità dell'approvazione del rendiconto. La relazione fatta dall'assessore dell'assessore Bracco in Commissione fa riferimento a un bilancio 'ingessato' nelle funzioni e nei ruoli che la Regione esercita rispetto al passato. Si continua a parlare di solidità dei conti, ma al di là di questi titoli ad effetto, ci sono i 56 milioni di euro concessi ai Comuni per tenere il passo con il patto di stabilità e una indispensabile analisi da fare sulle politiche condotte fino ad oggi. Riflettiamo sul ruolo della Regione rispetto alle aziende partecipate, come ha fatto in maniera polemica lo stesso segretario regionale del Pd, denunciando situazioni economiche e di crisi molto preoccupanti. La Regione ha dovuto prestare milioni di euro, scelte che meritano una riflessione: vogliamo andare avanti come se nulla fosse successo oppure mettiamo in campo proposte più innovative? Ricordo che dovremo ragionare anche sulle difficoltà per la cassa integrazione dei lavoratori umbri, visto che c'è una mozione all'ordine del giorno: basta una semplice raccomandazione al Governo perché conceda gli ammortizzatori e si possa 'passare la nottata' o dovremmo fare qualcosa di diverso?". FABRIZIO BRACCO (assessore al Bilancio): "IL BILANCIO È IN ORDINE E IN EQUILIBRIO, PUR CON CRITICITÀ CHE NON ABBIAMO MAI NASCOSTO. LE PRIORITÀ SONO LAVORO E SVILUPPO OLTRE ALLA DIFESA DELLO STATO SOCIALE. In Italia è in atto un tentativo di comprimere gli spazi al regionalismo, di ridurre sempre più le Regioni a enti amministrativi, con funzioni limitate: le Regioni, invece, dovrebbero rivendicare il contributo dato al risanamento delle finanze pubbliche, avendo subito negli ultimi anni tagli del 38 per cento rispetto al 12 di quelli allo Stato. Concordo pienamente sulla necessità della rivisitazione dei tempi, visto che le leggi di riferimento sono degli anni '90, quando ancora non erano previsti i pareri vincolanti dei Cal e del Collegio dei revisori dei Conti. La Giunta ha approvato il rendiconto il 26 maggio scorso e non ha colpe su questi due mesi di ritardo. Comunque c'è un orientamento a livello nazionale di



spostare i limiti dal 30 aprile al 30 giugno. Entrando nel merito, la Giunta non ha mai nascosto i problemi che ci sono e ha portato avanti una forte azione di spending review operando in due direzioni: il recupero delle risorse (come ha ben indicato Galanello nella sua relazione) e la riorganizzazione dell'impianto di bilancio, fino ad ora fondato sul principio della spesa storica e spostandolo sulle politiche (la scelta delle priorità strategiche) e le capacità di spesa degli uffici (perché inutile accumulare risorse se non si possono spendere). È vero che dobbiamo rivedere le politiche economiche, ma abbiamo iniziato a farlo con la discussione sulla programmazione comunitaria, fatta in questa Aula meno di un mese fa. In quell'occasione abbiamo indicato i temi prioritari con cui andare al confronto con Bruxelles: sviluppo e lavoro, ma anche la difesa dello stato sociale. Inoltre abbiamo cambiato profondamente le partecipate regionali con la soppressione dell'Apt, delle Comunità montane, dell'Arusia; abbiamo ridotto le Asl, trasformato gli Ati in Auri. Ci sono alcune partecipate che erano in difficoltà come Umbria Mobilità, e solo grazie all'intervento della Regione si è trovata una soluzione. Quando si parla di revisione delle partecipate non credo che si voglia sopprimere l'Agenzia per il diritto allo studio universitario o l'Agenzia forestale, che nasce dalla soppressione delle Comunità montane. Poi ci sono Sviluppo Umbria, in cui sono confluite una serie di agenzie, e Webred, che abbiamo riformato passando da sette a tre società che si occupano di informatica. Il rendiconto della Regione dell'Umbria, quindi, malgrado le difficoltà, è un bilancio in equilibrio, che rispetta tutti i limiti che gli sono stati imposti, che ha residui attivi ridottissimi (prevalentemente derivanti da mancati trasferimenti dello Stato). Questo significa che non ci sono rischi di buco. Inoltre abbiamo una capacità di spesa elevata, così come lo è quella di contrastare l'evasione per i tributi regionali. Infine segnalo che non abbiamo fatto ricorso alle risorse che il Governo ha messo a disposizione per pagare i debiti della Pubblica Amministrazione se non per la sanità e solo a titolo precauzionale".

**DICHIARAZIONI DI VOTO**

**RAFFAELE NEVI (capogruppo FI):** "Il problema principale rimane quello del Polo informatico. Ad inizio legislatura, in seguito al susseguirsi di alcuni scandali, si era parlato di privatizzazione affinché la massa enorme di personale gravasse sui privati. Per quanto riguarda poi i forestali, nel bilancio regionale ce ne sono il doppio di quelli del Piemonte. Per quanto riguarda Umbria Mobilità, la maggioranza sta scaricando le responsabilità sulle passate legislature, quando alcune figure di primo piano sono rimaste le stesse. Altro problema riguarda la situazione che vede il 50 per cento dei dipendenti regionali coprire una posizione organizzativa, o il numero di incarichi esterni conferiti. Questo rendiconto mostra un deterioramento della situazione finanziaria della Regione. Siamo di fronte ad un quadro caratterizzato dalla mancanza di attuazione di importanti riforme, a partire da quella sanitaria. La spesa

farmaceutica ospedaliera è fuori controllo".

**MASIMO BUCONI (Psi):** "La Regione ha portato a compimento riforme importantissime, ma per la loro completa attuazione devono svolgere il loro compito anche altri organismi. Sappiamo bene, tutti, che i cittadini reclamano risparmio, semplificazione, efficienza dei servizi, ma come spesso accade, tutto ciò si pensa debba essere fatto non a casa propria. Basta vedere cosa è accaduto con la razionalizzazione dei punti nascita. È stata approvata una riforma sanitaria importante. Il rendiconto è in equilibrio. Ma è chiaro che quando si parla di bilancio va sempre in onda il gioco delle parti".

**GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord):** "Condivido quanto ha detto prima il capogruppo Nevi, il nostro voto sarà negativo. Sottolineo la necessità di fare il punto sulle spese di trasferta, le missioni di rappresentanza, perché qualche giorno fa io segnalai, fu ripreso anche dalla stampa, una vicenda che parte dalla Giunta Lorenzetti, da quello che era il suo ministrino degli esteri, che solamente e parzialmente nel 2014, quindi dopo otto anni, ha giustificato il 20 per cento delle spese che gli sono state anticipate dalla Regione, tanto che nel 2014, quindi otto anni dopo, la Regione dell'Umbria, la Giunta regionale ha passato tutta la pratica all'Avvocatura per farsi restituire il maltolto, vale a dire oltre 36 mila euro di spese non giustificate".

**ORFEO GORACCI (Comunista umbro):** "La mia posizione è di astensione perché non vedo quelle 'risposte in positivo' e quel 'dinamismo' di cui ha parlato il collega Buconi. Le grandi scelte sono state votate in modo convergente fra governo e opposizione, vedi la trasformazione della E45 in autostrada dove, tranne Cirignoni (Lega Nord) e 4 esponenti della maggioranza, tutti si sono ritrovati d'accordo; e sull'incenerimento tutti hanno votato allo stesso modo. Sono stato l'unico a non votare l'atto relativo alla programmazione europea 2014-2020. Ci sono forti disuguaglianze nei territori e nelle scelte che si fanno la Regione è da più parti vista come 'matrigna', e i risultati elettorali dimostrano che non si vive più di rendita. C'è chi non accetterà più le cose come stanno".

**RENATO LOCCHI (capogruppo PD):** "Il partito democratico approva l'atto: il rendiconto non è scisso dalle problematiche della Regione, ma dobbiamo chiedere a questo atto quello che può fornire e questo atto dice che la Regione Umbria ha un bilancio solido, mentre quelli di altre Regioni non lo sono, visti i vari episodi di sanità commissariata perché fuori controllo. C'è chi non ha nemmeno contezza dell'ammontare dei debiti emersi, al cui confronto i rilievi fatti dalla Corte dei conti sono ben altra cosa. I dati sono quelli che ha illustrato in Aula l'assessore Bracco. Siamo stati protagonisti di una stagione di riforme messe in piedi di cui non possiamo ancora valutare la portata, la capacità di incidere. Servirebbe una maggiore comunicazione. Siamo invece stucchevolmente messi alla prova dal tasso di propaganda che si riscontra in Aula, come sulla vicenda dell'azienda del trasporto pubblico. L'azienda ha diversi problemi, sicuramente sono



stati commessi errori, la Regione è intervenuta, ma ricordo che le difficoltà ci sono perché la Regione Lazio e il Comune di Roma, amministrati dal centrodestra, non hanno pagato i servizi svolti. Questi sono argomenti più solidi di quelli che ho sentito stamattina”.

**CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL CONTO CONSUNTIVO 2013 DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

Perugia, 29 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2013. L'atto, proposto dall'Ufficio di Presidenza, è stato illustrato dal relatore unico Damiano Stufara, che ha sottolineato come il Bilancio regionale ha “conseguito un saldo positivo di oltre 1 milione 128 mila, proseguendo un trend di riduzione dei costi che va avanti dal 2010 fino ad oggi e che ha visto cospicui e ingenti risparmi della spesa pubblica: più di 303 mila euro per le indennità di carica, 64 mila euro per i rimborsi dei trasporti, circa 275 mila euro di minori spese per contributi al funzionamento dei gruppi consiliari. Lo sforzo di riduzione del costo degli organi – ha concluso Stufara - è stato cospicuo e nel corso del 2013 ha continuato a produrre effetti, visto che c'è stata anche una riduzione di spesa per il personale”.



**OPEN DATA: "LA GIUNTA REGIONALE FA PROPRIA NOSTRA PROPOSTA. BENE, ADESSO COLLABORARE CON UNIVERSITA' SU PROGETTI PILOTA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) plaude all'approvazione da parte della Giunta regionale del programma finalizzato alla pubblicazione e alla condivisione degli Open data in possesso dell'amministrazione. Dottorini ricorda che "trasformare in oro i dati della pubblica amministrazione era l'obiettivo della nostra proposta del 2012. Ora è necessario colmare il ritardo accumulato con una rapida applicazione".*

Perugia, 2 luglio 2014 - "Con l'approvazione da parte della Giunta regionale del programma finalizzato alla pubblicazione e alla condivisione degli Open data in possesso dell'amministrazione si porta a termine un percorso intrapreso oramai più di due anni fa con la proposta di legge regionale da noi presentata e che oggi viene ripresa interamente dall'atto approvato in Giunta. Finalmente cittadini e imprese potranno attingere alle banche dati regionali in formato gratuito ed aperto, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino l'utilizzo, l'integrazione e il riuso, anche con finalità commerciali". Con queste parole Oliviero Dottorini, consigliere regionale Idv, commenta l'approvazione da parte della Giunta del programma per la pubblicazione degli Open data regionali. "Trasformare in oro i dati della pubblica amministrazione - continua Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di 'presidente di Umbria migliore' - è una pratica di cui l'Umbria ha un urgente bisogno, perché porta in sé il potenziale di un ritorno economico per le imprese locali e un ritorno sociale per i singoli cittadini, avvicinandoli con facilità e senza restrizioni alle istituzioni. La nostra proposta sull'Open data, ripresa interamente con l'atto approvato oggi in Giunta, ha come scopo principale quello di rendere pubblici e mettere a disposizione di cittadini e imprese la maggior parte dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni, da quelli cartografici a quelli sul trasporto pubblico locale, da quelli sull'ambiente a quelli economici e demografici e, perché no?, anche quelli sui costi della politica, facendo in modo che chiunque possa usarli senza alcuna limitazione o costo aggiuntivo. Dalle imprese alle associazioni, dai semplici cittadini ai comitati ambientali, questo permetterà al settore dell'information technology e dei servizi di sviluppare modelli imprenditoriali attorno a questi dati, efficaci e economicamente vantaggiosi, in grado di raggiungere cittadini e imprese e arricchire un settore economico in forte espansione anche nella nostra Regione. L'Open data è uno dei punti cardine che l'Unione Europea ha inserito da tempo all'interno dell'Agenda digitale e che prevede un giro di affari annuo pari a 140 miliardi di euro. L'Umbria, anche se con un colpevole e ampio ritardo rispetto

alle altre Regioni d'Italia, ha compreso che non poteva permettersi di perdere questa occasione". "Nella nostra regione - conclude Dottorini - sono centinaia i neo laureati pronti a impegnarsi in questo settore e lo straordinario successo della legge regionale sul software libero del 2006 è qui a ricordarci che in materia di innovazione dobbiamo collaborare con l'Università. Per questo ci auguriamo che la Giunta tenga conto di quanto inserito nella nostra proposta e preveda una forte sinergia con il mondo accademico-universitario, promuovendo progetti caratterizzanti che possano consentire la piena applicazione della legge".



**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, EROS BREGA**

Perugia, 1 luglio 2014 – La 204esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, è in onda sulle televisioni locali e sul canale Youtube di Palazzo Cesaroni. Riforme istituzionali e macroregioni, elezioni amministrative, legge elettorale regionale, crisi economica regionale: su questi temi il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, è stato intervistato da Anna Mossuto, direttore de "Il Corriere dell'Umbria" e da Marco Brunacci, caporedattore dell'edizione Umbria de "Il Messaggero". Ha condotto la trasmissione Tiziano Bertini, capo Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive: RtuAquesio, mercoledì 2 luglio ore 19.30, giovedì 3 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 5 luglio ore 20.20, martedì 8 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 2 luglio ore 21.00, giovedì 3 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 2 luglio ore 19.35, domenica 6 luglio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 3 luglio ore 13.30, venerdì 4 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 3 luglio ore 20.30, venerdì 4 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 2 luglio ore 18.00, venerdì 4 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 2 luglio ore 22.00, venerdì 4 luglio ore 14.00; Trg mercoledì 2 luglio ore 22.00, venerdì 4 luglio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 30 giugno 2014).

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 334 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA**

Perugia, 4 luglio 2014 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito istituzionale e su Youtube con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 334: Programmazione comunitaria 2014-2020, Piano triennale per lo sport e l'impiantistica, Risoluzione per la non autosufficienza, Percorsi della birra artigianale. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 4 luglio ore 20.00, sabato 5 luglio ore 21.00; Tef-Channel sabato 5 luglio alle ore 19.35, lunedì 7 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 5 luglio ore 20.00, martedì 8 luglio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 7 luglio ore 19.55, giovedì 10 luglio ore 24.00; TRG, lunedì 7 luglio ore 14.30, mercoledì 9 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 8 luglio ore 13.30, mercoledì 9 luglio ore

17.20; UmbriaTv, martedì 8 luglio ore 14.10, mercoledì 9 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 8 luglio ore 18.00, venerdì 11 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 8 luglio ore 19.50, mercoledì 9 luglio ore 13.50.

**INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI GIUGNO 2014 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU [WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT](http://WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT) DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI**

Perugia, 4 luglio 2014 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di giugno 2014 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa regionale dell'Umbria, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul web con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Sul sito del Consiglio regionale, all'interno dello spazio "informazione e web tv", è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, che contiene le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PARTITO DEMOCRATICO) E CIRIGNONI (LEGA NORD)**

Perugia, 10 luglio 2014 – La 205esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, è in onda sulle televisioni locali e sul canale Youtube ([go.gl/QfIPBr](http://go.gl/QfIPBr)) del Consiglio regionale. Nuova legge elettorale regionale, fondi europei e sviluppo economico, infrastrutture varie: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Partito Democratico) e Gianluca Cirignoni (Lega Nord). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive: RtuAquesio, mercoledì 9 luglio ore 19.30, giovedì 10 luglio ore 17; Nuova Tele



Terni, sabato 12 luglio ore 20.20, martedì 15 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 9 luglio ore 21.00, giovedì 10 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 9 luglio ore 19.35, domenica 13 luglio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 10 luglio ore 13.30, venerdì 11 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 10 luglio ore 20.30, venerdì 11 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 9 luglio ore 18.00, venerdì 11 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 9 luglio ore 22.00, venerdì 11 luglio ore 14.00; Trg mercoledì 9 luglio ore 22.00, venerdì 11 luglio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 7 luglio 2014).

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 335 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'UMBRIA**

Perugia, 11 luglio 2014 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito istituzionale e su Youtube con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 335: Legge anti ludopatia, vicenda Isrim, riordino Istituto zooprofilattico, nuove norme per la tutela dei consumatori, edilizia popolare, ordinamento del sistema sanitario regionale. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 11 luglio ore 20.00, sabato 12 luglio ore 21.00; Tef-Channel sabato 12 luglio alle ore 19.35, lunedì 14 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 12 luglio ore 20.00, martedì 15 luglio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 14 luglio ore 19.55, giovedì 17 luglio ore 24.00; TRG, lunedì 14 luglio ore 14.30, mercoledì 16 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 15 luglio ore 13.30, mercoledì 16 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 15 luglio ore 14.10, mercoledì 16 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 15 luglio ore 18.00, venerdì 18 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 15 luglio ore 19.50, mercoledì 16 luglio ore 13.50.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BRUTTI (IDV) E MANTOVANI (NCD)**

Perugia, 16 luglio 2014 – La 206esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, è in onda sulle televisioni locali e sul canale Youtube (youtu.be/kEyi\_je\_11c) del Consiglio regionale. Sicurezza dei cittadini, nuova legge elettorale regionale, economia umbra: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Paolo Brutti (Ita-

lia dei valori) e Massimo Mantovani (Nuovo centrodestra). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 16 luglio ore 19.30, giovedì 17 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 19 luglio ore 20.20, martedì 22 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 16 luglio ore 21.00, giovedì 17 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 16 luglio ore 19.35, domenica 20 luglio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 17 luglio ore 13.30, venerdì 18 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 17 luglio ore 20.30, venerdì 18 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 16 luglio ore 18.00, venerdì 18 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 16 luglio ore 22.00, venerdì 18 luglio ore 14.00; Trg mercoledì 16 luglio ore 22.00, venerdì 18 luglio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 14 luglio 2014).

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE - QUESTION TIME : IN ONDA SU TV LOCALI E INTERNET LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 16 LUGLIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Perugia, 18 luglio 2014 - In onda sulle emittenti televisive umbre e online la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 16 luglio 2014, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). QUESTI GLI ATTI DISCUSSI NEL CORSO DELLA SEDUTA: "Intendimenti della Giunta per un celere e completo ripristino strutturale del ponte di Scanzano sul fiume Topino (Foligno), chiuso al transito a seguito dei danni provocati dagli eventi piovosi dell'autunno 2013", interroga Luca Barberini (Pd) risponde l'assessore Silvano Rometti. "Situazione degli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti presenti nel territorio del comune di Terni. Intendimenti della Giunta regionale riguardo all'utilizzazione di combustibili solidi secondari (css) presso gli impianti medesimi", interroga Alfredo De Sio (Fd'I) risponde l'assessore Silvano Rometti. "Dissesti idrogeologici, verificatisi da novembre 2013 a febbraio 2014, interessanti l'area compresa tra le sorgenti della Rocchetta e la valle del Fonno, i comuni di Costacciaro, Scheggia e Pascelupo e la strada statale 452 della Contessa. Priorità e modalità di distribuzione delle risorse concesse dal governo nazionale", interroga Sandra Monacelli (Udc) risponde l'assessore Silvano Rometti. "Mancata attivazione, presso il pronto soccorso dell'ospedale di Foligno, del monitor del triage infermieristico. Motivazioni ed intendimenti della Giunta per la tempestiva rimozione del disservizio", interroga Massimo Monni risponde la presidente Catuscia Marini. "Iniziative che la Giunta intende adottare per evitare la chiusura dell'ufficio territoriale per la biodiversità del Corpo forestale dello Stato di Assisi", interroga Massimo Buconi (Psi) risponde la presidente



Catiuscia Marini. "Intendimenti della Giunta con riferimento allo stipulato accordo di programma per la realizzazione dell'ospedale unico territoriale di Narni-Amelia", interroga Damiano Stufara (Prc) - "Gravi ritardi nella realizzazione dell'ospedale di Narni - Amelia. Intendimenti e azioni che la Giunta intende intraprendere", interroga Raffaele Nevi (FI) risponde la presidente Catiuscia Marini. "Mancata pubblicazione dell'avviso per la copertura delle posizioni di primario di chirurgia e di anestesia del presidio ospedaliero di Spoleto. Motivazioni e intendimenti della Giunta al riguardo, eccellenze che la Giunta intende mantenere nell'ambito del presidio medesimo", interroga Franco Zaffini (Fd'I) risponde la presidente Catiuscia Marini. "Question time" va in onda sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 18 luglio ore 20.00 (I PARTE), sabato 19 luglio ore 21.00 (II PARTE); Tef-Channel sabato 19 luglio alle ore 19.35 (I PARTE), lunedì 21 luglio ore 12.00 (II PARTE); Nuova TeleTerni, sabato 19 luglio ore 20.00 (I PARTE), martedì 22 luglio ore 12.16 (II PARTE); Rete Sole, lunedì 21 luglio ore 19.55 (I PARTE), giovedì 24 luglio ore 24.00 (II PARTE); TRG, lunedì 21 luglio ore 14.30 (I PARTE), mercoledì 23 luglio ore 12.30 (II PARTE); TeleGalileo, martedì 22 luglio ore 13.30 (I PARTE), mercoledì 23 luglio ore 17.20 (II PARTE); UmbriaTv, martedì 22 luglio ore 14.10 (I PARTE), mercoledì 23 luglio ore 12.00 (II PARTE); TevereTv, martedì 22 luglio ore 18.00 (I PARTE), venerdì 25 luglio ore 17.30 (II PARTE); Tele Umbria Viva, martedì 22 luglio ore 19.50 (I PARTE), mercoledì 23 luglio ore 13.50 (II PARTE).

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E NEVI (FI)**

Perugia, 22 luglio 2014 – La 207esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, è in onda sulle televisioni locali e sul canale Youtube ([youtu.be/r6ThDhdCr0o](http://youtu.be/r6ThDhdCr0o)) del Consiglio regionale. Economia e lavoro, risorse comunitarie, legge elettorale, politica e attualità: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Renato Locchi (PD) e Raffaele Nevi (Forza Italia). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 23 luglio ore 19.30, giovedì 24 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 26 luglio ore 20.20, martedì 29 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 23 luglio ore 21.00, giovedì 24 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 23 luglio ore 19.35, domenica 27 luglio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 24 luglio ore 13.30, venerdì 25 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì

24 luglio ore 20.30, venerdì 25 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 23 luglio ore 18.00, venerdì 25 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 23 luglio ore 22.00, venerdì 25 luglio ore 14.00; Trg mercoledì 23 luglio ore 22.00, venerdì 25 luglio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 21 luglio 2014).

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GALANELLO (PD) E VALENTINO (FORZA ITALIA)**

Perugia, 29 luglio 2014 – In onda la 208esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Vertenza Ast, sostegno alla cassa integrazione, fondi per le Aree interne, nuova legge elettorale regionale: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Fausto Galanello (Pd) e Rocco Valentino (Forza Italia). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 30 luglio ore 19.30, giovedì 31 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 2 agosto ore 20.20, martedì 5 agosto ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 30 luglio ore 21.00, giovedì 31 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 30 luglio ore 19.35, domenica 3 agosto ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 31 luglio ore 13.30, venerdì 1 agosto ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 31 luglio ore 20.30, venerdì 1 agosto ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 30 luglio ore 18.00, venerdì 1 agosto ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 30 luglio ore 22.00, venerdì 1 agosto ore 14.00; Trg mercoledì 30 luglio ore 21.30, venerdì 1 agosto ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 28 luglio 2014).

**INFORMAZIONE: "L'UNITÀ', UN GIORNALE DA RIFONDARE" - UNA NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULLA CHIUSURA DEL QUOTIDIANO RILANCIA "LA NECESSITÀ DI UN NUOVO PROGETTO POLITICO A SINISTRA"**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Cu) interviene in merito alla chiusura del quotidiano 'L'Unità' ricordandone la storia e l'importanza e auspicando che un nuovo progetto editoriale possa riprendere quella esperienza. Per Goracci emerge anche la necessità di un nuovo soggetto politico della sinistra, per dare risposte a chi non intende "ammmainare la bandiera della lotta per una società diversa, per un mondo diverso e possibile".*

Perugia, 31 luglio 2014 - "Spero vivamente che tutto quello che rimane di quella che un tempo fu la gloriosa sinistra italiana, variamente dispersa



e in diaspora, prenda atto, oltre che della necessità di un nuovo progetto politico, anche della necessità di rifondare un quotidiano come 'L'Unità': chi lo ha sabotato e, da ultimo, affossato, ne porta tutta la responsabilità, ma anche chi restasse passivo dinanzi alla distruzione di un punto di riferimento con 90 anni di storia, senza reagire, senza indignarsi e senza fare qualcosa di concreto, porterebbe egualmente sulle sue spalle una gravissima responsabilità davanti alla storia, davanti al movimento operaio, davanti a milioni di comunisti, progressisti, democratici che non intendono ammainare la bandiera della lotta per una società diversa, per un mondo diverso e possibile". Lo afferma il consigliere regionale Comunista umbro **Orfeo Goracci**, a commento della notizia della imminente chiusura del quotidiano.

Ricordando poi l'importanza del giornale nella sua esperienza politica, Goracci spiega: "Dalla metà degli anni '70 sono cresciuto politicamente con 'L'Unità', quotidiano fondato da Antonio Gramsci, del quale sono stato anche modesto diffusore. Imperdibili e memorabili i sagaci corsivi di Fortebraccio, caustico fustigatore del malcostume, degli scandali e delle ipocrisie dei partiti di governo. Certi titoli e certe prime pagine de 'L'Unità', penso ai funerali di Berlinguer, sono entrati indelebilmente nella storia italiana e non solo di quella del giornalismo. Ho continuato la lettura (anche se saltuaria) del quotidiano fino ad oggi, quando sotto agli occhi ho visto comparire il funereo (e solo fino a qualche anno fa impensabile) titolo: 'Hanno ucciso L'Unità'. La lettura giornaliera, costante, de 'L'Unità', l'avevo interrotta dal XX Congresso del Pci a Rimini, nel 1991, quando Occhetto sancì la morte del Partito ed io scelsi di continuare a militare e lavorare per una presenza politica comunista organizzata in Italia. 'L'Unità', per tutti i militanti comunisti, progressisti, democratici, antimperialisti, è stata per decenni un punto di riferimento insostituibile; per sino gli avversari più irriducibili del movimento comunista e operaio non potevano evitare di sottrarsi a confronti e dibattiti sui temi sollevati dal giornale. Un quotidiano che sapeva fare opinione e accattivarsi vasti strati dell'opinione pubblica, anche in virtù della grande passione con la quale i compagni si dedicavano alla diffusione militante nelle piazze, nelle fabbriche, nei luoghi di ritrovo. Erano anni in cui la fede politica, i valori, la tanto deprecata ideologia, l'attivismo politico, sindacale, sociale in generale, muovevano l'Italia e il mondo intero verso traguardi di progresso, giustizia sociale, miglioramento delle condizioni materiali dei ceti subalterni, mai visti né sognati fino a quel momento. Il Pci rappresentava, in tale contesto, una bussola puntata verso l'avvenire, con lo sforzo generoso e appassionato di milioni di uomini e donne che, in ogni ambito, quotidianamente, portavano le parole d'ordine della lotta per un mondo migliore, parole che diventavano poi realtà concreta e tangibile, anno per anno, nelle grandi conquiste sociali

dell'Italia repubblicana".

"Era un'Italia – continua Orfeo Goracci – alla quale il Pci, per dirla col compagno Togliatti, governava anche stando all'opposizione, grazie alla passione dei suoi militanti e alla capacità dei suoi dirigenti di elaborare una teoria e una prassi politica all'altezza delle fide del '900, dei nuovi bisogni emergenti di una società sempre più complessa eppur sempre divisa, dicotomia storica e dialettica, questa, costante nelle varie fasi del sistema capitalista, tra padroni e lavoratori, tra sfruttatori e sfruttati. In questo panorama, 'L'Unità' era uno strumento di battaglia, di approfondimento, di acculturazione per vaste masse, dal nord al sud del Paese. Si potrebbero citare addirittura i casi di umili braccianti del meridione d'Italia, di proletari che impararono a leggere, grazie alle cellule e alle sezioni del Pci, proprio su 'L'Unità'. Era un mondo completamente diverso rispetto a quello odierno, normalizzato e omologato dal pensiero unico del mercato e del neoliberalismo: con la scusa del superamento delle ideologie, con la scusa della caduta dei muri (dopo l'89, tra l'altro, sono molti di più quelli che sono sorti di quelli che sono caduti. Si pensi ai muri israeliani edificati per comprimere e soggiogare i Palestinesi) si sono mandate al macero le idee, si è voluta distruggere ogni forma di pensiero critico verso il sistema capitalista, ogni idea per la quale al posto di quella attuale si può edificare un'altra società, diversa, all'insegna della giustizia, dell'equità, dell'assenza di ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo".

Per il consigliere regionale si è trattato di "un'involuzione progressiva ed inesorabile che, dopo la fine del Pci, ha prodotto due schieramenti di centro-sinistra e centro-destra via via sempre più simili, accomunati dalla convinzione che oltre il capitalismo non vi sia sistema economico e sociale possibile. Il culmine di questo processo è il renzismo imperante, una parabola politica che si potrebbe riassumere, parodiando il titolo di un famoso film, così: 'sotto lo slogan niente'. Tonnellate di annunci su riforme che in realtà sono controriforme reazionarie e antipopolari e su azioni che, lungi dall'essere innovative, rappresentano quanto di più vecchio ci possa essere, dalla sostanziale abolizione dei principi cardine dello Statuto dei lavoratori fino al depotenziamento dello stato sociale, passando per una politica fiscale regressiva, penalizzante per i ceti popolari e condita dall'inganno degli 80 euro. Una politica che, per il Pd, ha significato e significa rottura di ogni sia pur tenue legame con una moderata linea socialdemocratica. In questo panorama – conclude Goracci – 'L'Unità' non poteva non risentire di forti contraccolpi nella sua stessa esistenza: dopo 90 anni, duole leggere che il giornale fondato da Antonio Gramsci chiude e chiude per passaggi, efficacemente riassunti dal Comitato di redazione, che hanno dell'incredibile, come quello dell'ingresso, nella compagine societaria, di un'ex senatrice di Forza Italia, che col



suo atteggiamento (ma guarda che coincidenza) ha determinato l'irrigidimento dei liquidatori e la fine delle pubblicazioni. Dinamiche, queste, figlie dell'involuzione del Pd e di certa sinistra, che se qualcuno, un tempo, le avesse immaginate, sarebbe stato annoverato tra gli amanti della fantascienza. 'Ci hanno chiuso. In una sotterranea guerra di veti e controveti. Ecco i risultati'. Questo scrivono, e giustamente, con amarezza e rabbia, i giornalisti sul numero, forse il penultimo, recante la data del 30 luglio e per gran parte contenente (volutamente) pagine in bianco".



**DIGA MONTEDOGLIO: "ENNESIMA ROTTURA DIMOSTRA L'ANOMALA FRAGILITÀ DELLE TUBATURE" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHIAREZZA SUL "RUOLO DELLE COMMISSIONI REGIONALI DI COLLAUDO DELLE CONDOTTE"**

*Per il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, la nuova rottura delle tubature del sistema irriguo della diga di Montedoglio "riaccende i riflettori sull'anomala fragilità di queste opere". Cirignoni annuncia la presentazione di una terza interrogazione in merito e chiede chiarezza "sul ruolo avuto dalle due commissioni di collaudo, nominate dalla Regione, che certificarono la conformità delle condotte".*

Perugia, 3 luglio 2014 - "L'ennesima rottura delle tubature del sistema irriguo della diga di Montedoglio, avvenuta in questi giorni nel Comune di Citerna, riaccende i riflettori sull'anomala fragilità di queste opere, costate quasi 5 milioni di euro". È quanto dichiara il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni, che annuncia la presentazione di una terza interrogazione in merito e chiede chiarezza "sul ruolo avuto dalle due commissioni di collaudo nominate dalla Regione, e lautamente pagate, che certificarono la conformità delle condotte". Cirignoni ricorda di aver presentato, due anni fa, un'interrogazione grazie alla quale "scoprimmo che il sistema da oltre 33 km di condotte, relativo ai lotti d'appalto primo e terzo, fu collaudato da due apposite commissioni nominate dalla Regione. Da allora si sono verificate oltre 70 esplosioni delle tubature sotterranee in svariati punti dell'Alto Tevere, provocando danni diretti ed indiretti alla colture e causando costi di riparazione a carico della Regione di centinaia di migliaia di euro". "Ritenendo la situazione anomala - spiega Cirignoni - la stessa Regione incaricò il dipartimento di Ingegneria dell'Università di Perugia di eseguire una perizia sui materiali con cui le condotte furono realizzate. Dalla risposta alla nostra seconda interrogazione si apprende che la Regione avrebbe incaricato, nel giugno 2013, l'avvocatura regionale di fare causa alle ditte che realizzarono i lavori e a quella produttrice delle tubature. Dagli esiti della perizia, infatti, risultava che cinque degli otto campioni di tubazioni sottoposti a test non avevano superato la prova in pressione, essendosi verificate rotture: non erano, quindi, corrispondenti alle caratteristiche espressamente previste dal capitolato speciale d'appalto relativo al progetto". "In questi giorni - prosegue il capogruppo della Lega - abbiamo presentato la terza interrogazione in merito, per conoscere per iscritto a che punto è la causa tra Regione e le ditte che realizzarono i lavori usando materiali non conformi a quanto stabilito dal contratto d'appalto. Auspichiamo - conclude Cirignoni - che venga fatta chiarezza sul ruolo avuto dalle due commissioni di collaudo nominate dalla Regione, e lautamente pagate, che certificarono la conformità delle condotte al capitolato speciale d'appalto".

**FONDI DANNI MALTEMPO: "SI INTERVENGA ANCHE SULLA STRADA DELLA 'CONTESSA' - GORACCI (CU) "BENE RICONOSCIMENTO STATO DI EMERGENZA PER EVENTI SCORSO INVERNO. NECESSARIO UN PIANO NAZIONALE"**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) chiede che siano impiegate anche per la sistemazione della strada regionale della 'Contessa' le risorse che si renderanno disponibili a seguito del riconoscimento, da parte del Governo, dello Stato di emergenza per i comuni umbri colpiti dagli eventi meteorologici dello scorso inverno. La situazione dell'arteria stradale costituisce per Goracci "un nodo irrisolto" che sta causando "disagi intollerabili" ai cittadini.*

Perugia 9 luglio 2014 - "Siano impiegate anche per la sistemazione della strada regionale della 'Contessa' le risorse che si renderanno disponibili a seguito del riconoscimento, da parte del Governo, dello Stato di emergenza per i comuni umbri colpiti dagli infausti eventi meteorologici dello scorso inverno". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che dice di accogliere con favore la notizia dell'importante atto dell'Esecutivo nazionale che renderà disponibili risorse "importanti" per la sistemazione di "frane, smottamenti, dissesti, nonché per la risoluzione di criticità insorte sul fronte della viabilità". Goracci ritiene quindi "doveroso" che la Giunta regionale approfitti della opportunità offerta per risolvere "definitivamente" la questione del ripristino della circolazione lungo la strada regionale della 'Contessa' che costituisce "un nodo irrisolto che, tra lungaggini e burocrazia, sta causando disagi intollerabili ai cittadini". Il consigliere regionale assicura che rispetto a ciò opererà una "stretta vigilanza e assidue sollecitazioni, e rimarca alcune questioni e necessità "improcrastinabili". "Siamo ad un anno quasi dai fatti calamitosi occorsi - spiega Goracci - e ciò la dice lunga sulla velocità con la quale in Italia si assumono decisioni vitali per gli interessi dei cittadini. È indispensabile che le Istituzioni preposte, in special modo il Governo nazionale, istituiscano una corsia preferenziale che, di concerto con gli Enti locali, porti alla definizione celere e spedita dei provvedimenti legati alle emergenze la cui risoluzione, al di là di interventi tampone comunque importanti, non può impegnare l'arco di tempo di un anno". Il consigliere Goracci propone infine che la Regione Umbria, "in virtù anche della sua capacità operativa e della riconosciuta professionalità delle sue articolazioni tecniche, si faccia portatrice, sui tavoli nazionali, dell'esigenza di creare strumenti flessibili ed efficaci di intervento al fine di sveltire al massimo la risoluzione di criticità che pesano sui territori e, spesso, sull'incolumità stessa dei cittadini. Accanto a ciò - conclude - ribadisco l'idea, strategica e necessaria ad un tempo, di avviare un gran-



de Piano nazionale per la salvaguardia e il risanamento dell'assetto idrogeologico. Un Piano che rappresenterebbe, ad un tempo, una necessità per la tutela dell'ambiente e una grande occasione di sviluppo realmente sostenibile e di promozione di occupazione qualificata e duratura".

**STRADA E45: "DAL MOSE ALLA ORTE-MESTRE, PERICOLOSI INTRECCI TRA IMPRENDITORI E POLITICA" - DOTTORINI (IDV) "FERMARE SUBITO IL PROGETTO"**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) punta il dito sui verbali dell'inchiesta sul "Mose" dai quali emergerebbe "un insieme di relazioni trasversali agli schieramenti politici, per un quadro tutt'altro che rassicurante per ciò che riguarda il mega progetto di trasformazione in autostrada a pedaggio della E45 Orte-Mestre". Dottorini spiega che i privati anticiperebbero le risorse, ma a pagare il tutto sarebbero i cittadini "attraverso pedaggio e defiscalizzazione". Il consigliere annuncia che proseguirà nella battaglia "decennale" contro l'opera e spiega che è possibile firmare la petizione anche online.*

Perugia, 9 luglio 2014 - "Dai verbali relativi all'inchiesta sul Mose stanno emergendo risvolti inquietanti che riguardano anche il mega progetto di trasformazione in autostrada a pedaggio della E45 Orte-Mestre. Un intreccio di relazioni trasversali agli schieramenti politici sembra delineare i contorni di un affare che poco ha a che vedere con l'interesse pubblico e molto con gli appetiti di possibili gruppi di potere. E' esattamente ciò che i cittadini che si battono contro questo mostro di cemento e asfalto denunciano da sempre: non ci sono motivazioni plausibili per un intervento di tali dimensioni, il progetto portato avanti dalla cordata Bonsignore è inutile, dannoso per l'economia e per l'ambiente e senza alcuna logica infrastrutturale". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di presidente di 'Umbria migliore', interviene sullo scandalo della Orte-Mestre portato alla luce dal Il Fatto Quotidiano oggi in edicola. "È significativo – continua Dottorini - che dai verbali degli interrogatori sullo scandalo Mose, emergano testimonianze che descrivono una trasversalità di personaggi coinvolti tutt'altro che rassicurante. Attorno alla torta da 10 miliardi di euro che i cittadini delle regioni coinvolte saranno chiamati a pagare anche attraverso il pedaggio si sarebbero concentrati appetiti bipartisan, che potrebbero spiegare la tenacia con cui si persegue questo assurdo disegno infrastrutturale. Il fatto inquietante è che a tutt'oggi non è ancora dato conoscere il piano economico-finanziario del progetto. Ciò che appare evidente tuttavia è che il meccanismo del project financing fa in modo che i privati anticipino le risorse, ma che il conto lo paghino i cittadini sia attraverso il pedaggio che attraverso la defiscalizzazione a carico dello Sta-

to. Persino il rischio d'impresa sarebbe a carico dei contribuenti. Infatti ricavi inferiori alle previsioni, con volumi di traffico insufficienti, comporterebbero l'impegno dello Stato a intervenire pagando la differenza. Quindi oltre al pedaggio a carico dei cittadini e alla defiscalizzazione a carico dello Stato, anche gli eventuali errori di valutazione economica ricadrebbero sulle spalle del pubblico. Una situazione insostenibile che la retorica delle grandi opere non riesce più a mascherare. C'è solo da sperare che siano gli scandali di queste settimane ad aver indotto il governo Renzi a rallentare l'iter di approvazione del progetto che ormai da qualche mese avrebbe dovuto essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale". "In ogni caso – aggiunge il consigliere Dottorini - noi che da dieci anni ci battiamo coerentemente contro un'opera che pare fatta su misura per assecondare gli interessi di qualche più o meno raccomandabile gruppo imprenditoriale, continueremo nella nostra attività di raccolta firme a fianco dei comitati civici e dei cittadini. Per questo abbiamo attivato anche la possibilità di firmare on-line la petizione all'indirizzo [www.dottorini.com](http://www.dottorini.com) e saremo presenti nelle principali piazze dell'Umbria con i nostri banchetti per proporre un'altra versione dei fatti rispetto a chi tenta di mascherare i risvolti devastanti della trasformazione in autostrada a pedaggio della E45 come un toccasana per la nostra economia".

**"IL VIA ALLA STAZIONE PER I TRENI AD ALTA VELOCITÀ A BETTOLLE ('MEDIOETRURIA'), MA NON RESTI AL PALO LA VARIANTE DELLA ORTE-FALCONARA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci, pur definendo "un evento importante" la firma del Protocollo di intesa tra Regione Umbria e Regione Toscana per la promozione della realizzazione della Stazione per i treni ad Alta velocità a Bettolle ('MedioEtruria'), rimarca "alcuni limiti e potenziali rischi" dell'opera stessa, oltre "all'amarezza e alla delusione per una mancata discussione sul futuro della Orte-Falconara, che interessa vaste compagini territoriali non certo secondarie". Secondo Goracci, lavorando unicamente sulla direttrice toscana, si rischia di mettere la "pietra tombale su ogni ipotesi di potenziamento della Orte-Falconara, compreso il suo raddoppio con l'accantonamento definitivo dei progetti di realizzazione della galleria tra le Stazioni di Spoleto e Terni, opera da sempre vista di cattivo occhio dalla Toscana".*

Perugia, 14 luglio 2014 - "La firma del Protocollo di intesa tra Regione Umbria e Regione Toscana per la promozione della realizzazione della Stazione per i treni ad Alta velocità a Bettolle ('MedioEtruria'), rappresenta un evento importante, in un contesto territoriale, come il nostro, dove il gap negativo dal punto di vista infrastrutturale si è fatto sentire e continua a pesare in maniera



determinante sulle dinamiche complessive di sviluppo e di crescita dell'economia e della società. In questo panorama, pertanto, ogni volta che si riesce a stabilire un avanzamento, vuol dire, un progresso per tutti". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che però rimarca "alcuni limiti e potenziali rischi dell'opera stessa, accanto all'arezza e alla delusione per una mancata discussione, quantomai necessaria, sul futuro della Orte-Falconara, che interessa vaste compagini territoriali non certo secondarie". Goracci evidenzia come il primo aspetto sia infatti strettamente correlato al secondo. "Con la costruzione della 'MedioEtruria' – spiega -, c'è infatti il concreto rischio che, lavorando unicamente sulla direttrice toscana, si metta la pietra tombale su ogni ipotesi di potenziamento della Orte-Falconara, compreso il suo raddoppio (soluzione da me non auspicata, ma cardine delle linee regionali fino ad oggi), con l'accantonamento definitivo dei progetti di realizzazione della galleria tra le Stazioni di Spoleto e Terni, opera da sempre vista di cattivo occhio dalla Toscana". Per il consigliere regionale, poi, "non sono stati fugati in maniera efficace e risolutiva, ad oggi, dubbi non certo trascurabili sorti sul piano tecnico, in ordine ad un rallentamento della capacità di frequenza delle linee 'Freccia Rossa' e "'Freccia d'Argento' che, passando per la 'MedioEtruria', dovrebbero per forza decelerare da una velocità di circa 300 km/h a una velocità di 100 km/h (attualmente procedono a 250 km/h, ma la loro velocità aumenterà con l'elettrificazione a 25mila Volts e con il segnalamento europeo ERMTS di secondo livello) . E su tutto – continua Goracci -, pesa la mancata attenzione verso le esigenze della Orte-Falconara, con un veto politico ad una discussione serena e franca, corredata di dati e di analisi obiettive, rispetto alla soluzione, da me auspicata, della variante passante per Foligno, Assisi, Bastia, Sant'Egidio, con stazione comprensoriale in territorio eugubino-gualdese. Su questa idea progettuale - ricorda - presentai una mozione nell'autunno 2010 e dopo un ampio confronto, articolato in più tappe, con numerose realtà territoriali e con il comitato 'Ultimo Treno'. Da allora, non c'è stata la benché minima volontà politica, da parte del Consiglio regionale e della Giunta, di discutere tale proposta, anche effettuando un esame comparato dei vantaggi e degli svantaggi delle due ipotesi del raddoppio lungo l'asse di Valtopina e della variante". Goracci si dice convinto che "prendere in considerazione, con atti politici concreti, l'ipotesi della variante, costituirebbe non solo un gesto di attenzione doveroso verso territori che scontano ritardi di decenni sul fronte infrastrutturale, ma rappresenterebbe anche una grande occasione per la crescita complessiva e la reale uscita dall'isolamento di tutta l'Umbria. A differenza del raddoppio – fa notare -, la variante consentirebbe infatti di mettere in rete, con un bacino d'utenza potenziale compreso tra 300 e 500mila utenti, infrastrutture come l'Aeroporto di Sant'Egidio, garantendone lo sviluppo più pieno e completo nel

panorama nazionale ed internazionale e rivitalizzando, al contempo, anche le 'Officine Grandi Riparazioni' di Foligno, da anni languenti nel limbo di una forte crisi. Non voler affrontare questo nodo, strategico per l'Umbria, in virtù di pregiudizi quando non di veti politici ingiustificati e anacronistici, significa non fare gli interessi dell'Umbria". Goracci assicura quindi che continuerà a battersi "nelle sedi istituzionali e fuori perché vi sia, in un futuro molto vicino, la necessaria attenzione verso proposte e idee che, lungi dall'incarnare esigenze corporative o campanilistiche, rappresentano invece un patrimonio di progettualità che non va disperso, a vantaggio di tutte le nostre comunità – conclude -, dell'economia del territorio, del futuro dell'Italia mediana e non solo nel panorama nazionale".

**QUESTION TIME: "GRAVE LA SITUAZIONE DEL PONTE DI SCANZANO, INTERVENTO URGENTE E NECESSARIO" - BARBERINI (PD) INTERROGA - ROMETTI RISPONDE: "AZZERATI FONDI REGIONALI PER INFRASTRUTTURE"**

Perugia, 16 luglio 2014 - "Il Ponte di Scanzano costituisce di fatto l'unico attraversamento della zona nord di Foligno, è al servizio di diverse frazioni, dove risiedono oltre 4mila abitanti e di fatto questa mancata riapertura ha portato e sta portando un grande svantaggio alle attività commerciali e produttive del territorio e impedisce la circolazione per poter accedere a servizi essenziali quali le scuole". Il consigliere regionale del Partito democratico, Luca Barberini, ha introdotto così la propria interrogazione a risposta immediata, illustrata durante la seduta di question time di oggi e relativa agli "interventi di ripristino strutturale del ponte di Scanzano a Foligno, un ponte che attraversa il fiume Topino ed ha avuto un cedimento strutturale a seguito delle abbondanti piogge del novembre 2013. Il Comune di Foligno – ha spiegato - ha rappresentato la necessità di intervenire per ripristinare questo cedimento strutturale e ha richiesto alla Regione di mettere a disposizione le risorse necessarie, circa 200mila euro, per eseguire il ripristino. Risorse che però non sono arrivate". L'assessore Silvano Rometti ha risposto all'interrogazione spiegando che "la Regione ha ricevuto la nota del Comune di Foligno sul problema del ponte di Scanzano ed è consapevole dell'importanza dell'infrastruttura per i cittadini. Si tratta però di una struttura di proprietà regionale provinciale. La Regione inoltre da tre anni non ha più un euro da impiegare sul capitolo infrastrutture e non può farsi carico di tutti gli interventi che sarebbero necessari sul territorio. Cercheremo comunque di intervenire sfruttando i finanziamenti che, in maniera molto parziale, sono arrivati per gli eventi alluvionali del 2013. Peraltro abbiamo previsto già di intervenire con 1 milione per quel che riguarda la frana sulla Flaminia, quindi una parte di queste risorse sono



state dirottate su altri problemi che si sono determinati in quel territorio. Alcuni cittadini ci hanno però segnalato che, a differenza di quanto chiesto dal Comune, sarebbe sufficiente rendere il ponte utilizzabile per il solo transito pedonale, anche se per noi vale quella che è la posizione dell'Amministrazione comunale. Il 22 di agosto scade il bando sulla legge 46 della Regione che può finanziare (con 1,6 milioni complessivi) interventi di questo tipo, quindi il Comune potrebbe tentare di accedere a quei fondi". Luca Barberini ha replicato spiegando di nutrire "qualche perplessità sulla volontà reale di aiutare i Comuni a risolvere situazioni di questo tipo. Non mi convince affatto il dare spazio a cittadini singoli che ritengono che quel tipo di intervento non sia assolutamente necessario. Lì ci sono richieste pressanti da una comunità, da diversi abitanti in quelle frazioni che dicono invece che è assolutamente importante e necessario fare quel ripristino. Al di là dell'intervento sulla legge 46, chiedo che l'assessore Rometti riesamini la necessità di intervenire e trovare risorse per fare questo intervento: quando ci sono emergenze, queste vanno risolte in tempi rapidi".

**DIGA MONTEDOGLIO: "ALTRA ROTTURA DELLE TUBATURE, LA TERZA IN 15 GIORNI. UNO SCANDALO CHE MERITA UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA" - CIRIGNONI (LEGA) ANNUNCIA UN ESPOSTO ALLA PROCURA**

*Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, interviene di nuovo sulle criticità del sistema irriguo di Montedoglio, che sarebbe stato oggetto nei giorni scorsi di una "ennesima rottura delle tubature". Cirignoni ricorda che l'opera è costata 5,6 milioni di euro di fondi pubblici e chiede che si istituisca una Commissione d'inchiesta, annunciando l'invio di un esposto alla Procura della Repubblica.*

Perugia, 19 luglio 2014 - "Ieri si è verificata l'ennesima rottura delle tubature del sistema irriguo della diga di Montedoglio, la terza in 15 giorni, oltre la settantesima dal 2003, quando il sistema venne collaudato. Siamo di fronte ad un vero e proprio scandalo che merita di essere oggetto di una apposita Commissione d'inchiesta e rispetto al quale presenterò nei prossimi giorni un esposto in Procura". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che punta di nuovo il dito su un'opera che per il tratto in questione "oltre 33 chilometri, inseriti nel I e III lotto, è costata 5 milioni 600 mila euro di soldi pubblici", e sulla quale ricorda di aver presentato tre interrogazioni in due anni. Nell'ultimo atto ispettivo presentato nei giorni scorsi, il capogruppo della Lega Nord chiedeva all'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini a che punto fosse l'annunciata iniziativa giudiziaria dell'Esecutivo. Una iniziativa questa che, come spiegato dall'assessore all'agricoltura, scaturiva dall'esito di una perizia dalla quale risulterebbe "che cinque degli otto campio-

ni di tubazioni sottoposti a test non avevano superato la prova in pressione e non erano, quindi, corrispondenti alle caratteristiche espressamente previste dal capitolato speciale d'appalto. Alcuni di questi materiali - aggiunge Cirignoni - potrebbero essere stati inoltre posizionati in maniera non adeguata". L'esponente del Carroccio umbro spiega di aver presentato, due anni fa, un'interrogazione grazie alla quale "scoprimmo che il sistema da oltre 33 chilometri di condotte, relativo ai lotti d'appalto primo e terzo, era stato collaudato nel 2003 da due apposite commissioni nominate dalla Regione. Da allora - aggiunge - si sono verificate oltre 70 esplosioni delle tubature sotterranee in svariati punti dell'Alto Tevere, provocando danni diretti ed indiretti alla coltura e causando costi di riparazione a carico della Regione per oltre 2 milioni 600 mila euro. Sarebbe inoltre estremamente interessante conoscere l'ammontare dei danni indiretti subiti dagli agricoltori a causa delle reiterate rotture della rete irrigua". "Sull'utilizzo dei soldi pubblici - sottolinea Cirignoni - non si scherza. Occorrono serietà e rigore nell'intervenire in maniera forte e rapida laddove si verificano, come nel caso delle condotte dei Montedoglio, problemi derivanti da una impropria azione dell'amministrazione pubblica. Occorre poi anche capacità di autocritica. A questo proposito suggerirei maggiore serietà e anche un sano esame di coscienza quindi ai vari 'soloni pubblici' che si sono scagliati contro la tv tedesca 'rea' di aver fatto una servizio che evidenziava semplicemente i reali problemi della pista ciclabile del Trasimeno".

**"RIPRISTINARE URGENTEMENTE LA SPOLETO ACQUASPARTA" - INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI CINTIOLI (PD)**

*Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) chiede, con una interrogazione a risposta immediata (question time), di "ripristinare urgentemente la strada Spoleto-Acquasparta" che è stata interessata da una frana a febbraio scorso. Per Cintioli questa situazione ha già creato "gravi disagi al trasporto pubblico e privato per importanti frazioni del territorio spoletino".*

Perugia, 24 luglio 2014 - "La Spoleto-Acquasparta va ripristinata urgentemente". È quanto chiede alla Giunta regionale il consigliere regionale del Partito democratico, Giancarlo Cintioli, in una interrogazione a risposta immediata (question time), sulla strada regionale 418 che lo scorso primo febbraio è stata interessata da un grave smottamento nei pressi di Case di Colle Bianco. "Purtroppo - spiega Cintioli - questa frana ha già comportato gravi disagi al trasporto pubblico e privato per importanti frazioni del territorio spoletino. Senza contare che la strada regionale 418 ha da sempre un'alta densità di traffico di autovetture e di numerosi mezzi pesanti". "L'allora sindaco di Spoleto, quello di Acquasparta e l'assessore regionale Rometti - ri-



corda il consigliere regionale - avevano manifestato la volontà e la disponibilità ad intervenire per risolvere la grave situazione che si era venuta a creare, mentre la Provincia di Perugia aveva avviato le procedure per la predisposizione del progetto di sistemazione della strada. Se non si interviene con urgenza - aggiunge Cintioli -, nella prossima stagione invernale si potrebbero creare nuove ed ulteriori difficoltà di collegamento". "Il ripristino della viabilità ordinaria - conclude Cintioli - non è più procrastinabile. Per questo chiedo alla Giunta regionale di conoscere lo stato di attuazione dell'intervento, sia della fase progettuale che per il reperimento dei fondi, così da porre fine allo stato di disagio che da troppo tempo vivono numerose famiglie del territorio".

**E45: "IL PEDAGGIO SI PAGHERÀ E SARA' CARO PER TUTTI. DAL PIANO FINANZIARIO UN AUTENTICO SALASSO A CARICO DEI CITTADINI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) SULLA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta i dati del "Piano economico finanziario elaborato dai privati che finanzieranno la trasformazione della E45 in autostrada". Per Dottorini, che annuncia una interrogazione in merito, si tratta di numeri "molto preoccupanti: 7,60 euro per andare da Città di Castello a Perugia, 12 euro per coprire la tratta Perugia-Terni".*

Perugia, 28 luglio 2014 - "Altro che esenzione per i residenti, il pedaggio ci sarà e lo pagheremo anche caro. I privati che hanno promosso il project-financing per la trasformazione della E45 in autostrada hanno previsto una tariffazione esorbitante che graverà sui cittadini per almeno 40 anni". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), commenta i dati del "Piano economico finanziario (Pef) elaborato dagli stessi privati che finanzieranno la trasformazione della E45 in autostrada, annunciando un'interrogazione urgente alla Giunta regionale per chiedere che renda pubbliche tutte le notizie in suo possesso, compresa la Relazione illustrativa al Piano finanziario per la realizzazione del corridoio di viabilità autostradale della tratta Orte-Mestre". "Secondo il Piano finanziario - spiega Dottorini, che nella nota fa riferimento anche alla sua qualifica di 'presidente di Umbria migliore' - il promotore del progetto per procedere all'attuazione del programma di investimenti ritiene congrua l'applicazione di una tariffa pari a 0,15225 euro al chilometro per i veicoli leggeri e pari a 0,29757 per quelli pesanti. Applicando un semplice calcolo matematico si scopre che per coprire i circa 50 chilometri che separano Perugia da Città di Castello occorreranno circa 7,60 euro, mentre da Terni a Perugia saremmo attorno ai 12 euro. Ovviamente la stangata sarà quasi doppia per i mezzi pesanti, ma anche per i mezzi di trasporto dei piccoli imprenditori locali. Un autentico

salasso che, se non immediatamente smentito, chiamerebbe in causa anche le responsabilità di chi non ha adeguatamente informato sia i cittadini sia chi per essi deve assumere decisioni nelle sedi istituzionali. Soprattutto i sostenitori della mega-opera dovrebbero abbandonare la demagogia e le ambiguità con le quali in questi anni hanno preso in giro i cittadini. A nulla valgono più - aggiunge - le finte rassicurazioni di chi parla di esenzioni o alleggerimenti per i residenti, dal momento che l'arteria è utilizzata essenzialmente da un traffico locale e senza il contributo dei residenti il progetto risulterebbe insostenibile e irrealizzabile. Oggi è chiaro quindi che il pedaggio lo pagheremo tutti e, purtroppo, dai dati emerge un quadro ancora più sconcertante del previsto. Il combinato di volumi di traffico molto bassi e di costi di realizzazione elevati, ci mette di fronte a una cruda realtà: per rientrare dall'investimento sarà necessario un pedaggio pesante a carico dell'intera collettività. E' una brutta notizia per tutti, ma in particolare per i pendolari e per gli imprenditori locali che in questi anni sono stati presi in giro con false promesse e che invece dalla trasformazione della E45 in autostrada riceveranno contraccolpi insostenibili in termini economici". "Le associazioni e i movimenti che in questi mesi si sono mobilitati, attraverso la raccolta firme sulla petizione regionale contro il progetto della Orte-Mestre - ricorda Dottorini - sono consapevoli che i privati non sono dei benefattori e che i 10 miliardi previsti per la realizzazione graveranno sulle spalle dei cittadini. I contribuenti si vedranno caricati dei costi di un'opera faraonica e anacronistica, che risponde più ai legittimi appetiti di qualche gruppo imprenditoriale che alle esigenze infrastrutturali della nostra regione. È bene che l'ampio schieramento dei sostenitori dell'autostrada, che va dal Pd a Forza Italia, dai Socialisti al Ncd - conclude Oliviero Dottorini - faccia un passo indietro sull'appoggio ad un'opera che non lascerà soltanto una ferita insanabile per il nostro territorio e per il nostro tessuto produttivo, ma assesterà un colpo insostenibile alle nostre economie familiari e imprenditoriali".

**E45: "GIUNTA REGIONALE E COALIZIONE ALLARGATA VOGLIONO ASFALTARE INTERESSI LEGITTIMI DEGLI UMBRI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CONDIVIDE L'ALLARME DI DOTTORINI (IDV) SUL PEDAGGIO PER L'AUTOSTRADA**

Perugia, 28 luglio 2014 - "In merito al progetto di pedaggiamento della E45 (se mai diventerà autostrada) e della E78 (se mai sarà completata) si può ben dire che la Giunta regionale e la coalizione allargata che la appoggia hanno avallato l'asfaltatura dei legittimi interessi degli umbri ai quali chiedono di 'stare sereni' sventolandogli sotto il naso una impossibile esenzione dal pedaggio". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (capogruppo Lega Nord). "Condivi-



diamo e siamo preoccupati – aggiunge Cirignoni - per l'allarme sul "furto" lanciato dal consigliere Dottorini in merito all'entità del pedaggio e ricordiamo che l'interesse degli umbri passa per una E45 sicura, pubblica e gratuita e per una galleria della Guinza ammodernata, collegata alla viabilità ordinaria e finalmente aperta".

**AEROPORTO "SAN FRANCESCO": "LA SASE STA VERIFICANDO LA POSSIBILITÀ DI RIATTIVARE LA ROTTA PERUGIA-MILANO DA MARZO 2015" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)**

*L'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti ha risposto, durante la riunione della Seconda commissione di questa mattina, all'interrogazione del consigliere Gianfranco Chiacchieroni (Pd) sul ripristino del collegamento aereo Perugia-Milano. Riportando quanto contenuto in una informativa della società che gestisce lo scalo umbro, Rometti ha annunciato un avviso per la manifestazione di interesse circa la riattivazione della rotta su Milano: "Se la procedura andrà a buon fine il collegamento potrebbe essere riattivato dal marzo 2015".*

Perugia, 30 luglio 2014 - "Il volo che collegava l'aeroporto internazionale dell'Umbria 'S. Francesco di Assisi' alla città di Milano, tramite lo scalo 'il Caravaggio' di Bergamo-Orio al Serio, è rimasto attivo soltanto da aprile a ottobre 2012 ma risulta sempre crescente la richiesta di una sua riattivazione, funzionale anche al potenziamento dello scalo perugino". Per queste ragioni il consigliere regionale del Partito democratico Gianfranco Chiacchieroni ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, illustrandola questa mattina in Seconda commissione, alla presenza dell'assessore ai trasporti Silvano Rometti. L'esponente della Giunta regionale ha risposto alle questioni poste dal consigliere, relativamente motivi dell'interruzione del collegamento, alla sua possibile riattivazione e all'eventuale ripristino di almeno due voli settimanali, spiegando che il collegamento Milano-Perugia è "una delle rotte storiche dello scalo umbro, e ai tempi dell'hub Alitalia a Malpensa è arrivata a registrare 50mila passeggeri all'anno. Dal 2000 all'ottobre 2012 i loro numero è però sceso insieme al variare delle compagnie (Ryanair è stata l'ultima) che operavano il collegamento, arrivando fino a 6800 circa. La Sase, società che gestisce l'aeroporto 'S. Francesco di Assisi', ha comunicato che intende pubblicare un avviso per la manifestazione di interesse per la riattivazione della rotta su Milano (Malpensa o Bergamo Orio al Serio, dato che i decreti 'Burlando' e 'Bersani' impediscono di scegliere Linate), anche in concomitanza con l'Expo 2015. Se la procedura andrà a buon fine il collegamento potrebbe essere riattivato dal marzo 2015". Il firmatario dell'interrogazione si è detto "soddisfatto per la risposta e

gli impegni assunti dall'assessore e per la disponibilità della società a verificare la possibilità di mettere in pista un nuovo vettore per rafforzare i collegamenti tra l'aeroporto internazionale dell'Umbria e l'area di Milano".

**E45: "BASTA LACRIME DI COCCODRILLO. L'UMBRIA RITIRI IL CONSENSO A UN'OPERA DEVASTANTE" - DOTTORINI (IDV) SULLA TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta criticamente le prese di posizione "di pseudo-ravvedimento all'indomani della pubblicazione dei dati sul pedaggiamento della E45". Per Dottorini chi continua a dire "Viva l'autostrada, ma senza pedaggio per gli umbri", o è uno sprovveduto o è in malafede. Si abbia almeno il decoro di tacere".*

Perugia, 30 luglio 2014 - "Qualcuno fa finta di cadere dal pero, ma il pedaggio per i residenti è sempre stato parte integrante del progetto di trasformazione in autostrada della E45. Chi continua a dire 'Viva l'autostrada, ma senza pedaggio per gli umbri' o è uno sprovveduto o è in malafede". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta le "tante prese di posizione di pseudo-ravvedimento all'indomani della pubblicazione dei dati sul pedaggiamento della E45, annunciando di aver predisposto il 'Pedaggiometro' attraverso il quale chiunque potrà avere le stime dell'ammontare del pedaggio nelle tratte di propria percorrenza, collegandosi al sito [www.dottorini.com](http://www.dottorini.com)". "Il Piano economico finanziario – spiega Dottorini, che nella nota fa riferimento anche alla sua qualifica di presidente di 'Umbria migliore' - parla chiaro: i privati rientreranno dell'investimento attraverso la defiscalizzazione e soprattutto attraverso il pedaggiamento, che sarà a carico principalmente dei residenti, essendo la E45 un'arteria a servizio di un traffico essenzialmente locale. L'unico modo per evitare questo salasso alle famiglie e alle imprese umbre è togliere il consenso della Regione Umbria e dei nostri Comuni a questo assurdo progetto che avvantaggerà qualche, più o meno, spregiudicato gruppo imprenditoriale e lascerà all'Umbria solo devastazione e pedaggio". Dottorini aggiunge: "È bene che i cittadini si rendano conto di cosa li attende. Le finte lacrime di coccodrillo e l'ipocrisia non servono a nulla, se non ad ingannare i cittadini. Se c'è veramente la volontà di evitare questo ennesimo balzello agli umbri, se veramente si ha a cuore uno sviluppo equilibrato della nostra regione, si abbia il coraggio di comunicare al governo che l'Umbria ritira il proprio consenso alla trasformazione in autostrada. Il Piano economico finanziario dei privati, così spietato nelle sue cifre, ci conferma che tutte le pressioni che avrebbe fatto la Regione per alleviare il pedaggio non sono state tenute in alcuna considerazione. E non sarebbe potuto essere altrimenti – spiega - dal momento che senza



pedaggio per i residenti quell'opera è economicamente insostenibile, e le banche stesse non avrebbero sufficienti garanzie per erogare crediti ai privati. Il fatto che la Giunta regionale abbia tenuto per così tanto tempo nei cassetti questo documento senza renderlo pubblico neppure ai consiglieri regionali – conclude Dottorini -, la dice lunga sull'imbarazzo e sulla credibilità di chi ha fatto di quest'opera il baluardo del proprio modo di intendere lo sviluppo, la green economy e la filiera turismo-ambiente-cultura".

notevole esborso economico per la Regione e non porterebbe all'abbattimento dei tempi di percorrenza, come invece avverrebbe con l'inserimento di quella tipologia di treni ad alta velocità adatti, però, a percorrere anche le linee convenzionali. Nel frattempo, in vista del prossimo orario ferroviario, ritengo indispensabile aprire subito un tavolo con Trenitalia al fine di assicurare collegamenti puntuali dall'Umbria con le tre stazioni più vicine da cui partono treni ad alta velocità: Roma, Firenze e Ancona".

**ALTA VELOCITÀ: "LA STAZIONE MEDIA ETRURIA ALTRO CARROZZONE PER GLI UMBRI" - NOTA DI MONACELLI (UDC) SUL PIANO REGIONALE TRASPORTI**

*Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, critica l'ipotesi della stazione di alta velocità Media Etruria che "rischia di diventare un altro carrozzone a carico degli umbri e un modo per allungare i tempi entro i quali assicurare ai cittadini della nostra regione collegamenti ferroviari seri e funzionali con il resto dell'Italia e dell'Europa". Per Monacelli, invece, si dovrebbe lavorare con Trenitalia "per far inserire nei tracciati ferroviari regionali il Freccia Argento, che non transita in Umbria, e aumentare i passaggi del Freccia Bianca".*

Perugia, 31 luglio 2014 – "La realizzazione di una stazione di alta velocità a cavallo tra le regioni Umbria e Toscana, denominata Medio Etruria, rischia di diventare un altro carrozzone a carico degli umbri e un modo per allungare i tempi entro i quali assicurare ai cittadini della nostra regione collegamenti ferroviari seri e funzionali con il resto dell'Italia e dell'Europa". È quanto dichiara il capogruppo regionale dell'Udc, **Sandra Monacelli**, alla vigilia del nuovo Piano regionale dei Trasporti, che verrà preso in esame dall'Assemblea legislativa nelle prossime settimane "al fine di predisporre una mobilità adeguata ed efficiente con l'obiettivo di conseguire un miglior rapporto costi-benefici".

"L'Umbria – spiega Monacelli - è stata tagliata fuori dall'alta velocità, ma i vari amministratori regionali che si sono susseguiti non hanno mai affrontato seriamente la problematica. Solo ora ci si accorge di quanto sia importante fruire di questi collegamenti e la risposta sarebbe la costruzione di questa nuova stazione (peraltro non in territorio umbro) di cui si ignorano tempi di realizzazione e costi. In tempi brevissimi, invece, gli umbri potrebbero avvalersi, alla pari degli altri cittadini delle altre regioni, di collegamenti più veloci, lavorando con Trenitalia per far inserire nei tracciati ferroviari regionali il Freccia Argento, che non transita in Umbria, e aumentare i passaggi del Freccia Bianca.

"L'ipotesi della realizzazione della stazione Medio Etruria – conclude Monacelli - comporterebbe un



**CONSIGLIO REGIONALE: COSTITUITO IL CENTRO PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI A PERUGIA – INTEGRA IL PIANO REGIONALE OFFERTA FORMATIVA E RETE SCOLASTICA 2014-2015**

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato (unico contrario Goracci-Cu) l'atto amministrativo della Giunta che integra il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria relativo all'anno scolastico 2014-2015 con l'istituzione del previsto Cpia (Centro per l'istruzione degli adulti) nella sede del Ctp (Centro territoriale permanente) di Perugia, presso l'istituto "Volumnio". Accanto alla sede centrale vi saranno quattro sedi associate, nei Ctp di Foligno, Spoleto, Città di Castello e Gualdo Tadino.*

Perugia, 17 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a larghissima maggioranza (unico contrario Goracci-Cu: "Atto contraddittorio e poco chiaro") la proposta della Giunta che integra il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria relativo all'anno scolastico 2014-2015 con l'istituzione del previsto Cpia (Centro per l'istruzione degli adulti) nella sede del Ctp (Centro territoriale permanente) di Perugia, presso l'istituto "Volumnio". Accanto alla sede centrale di Perugia figureranno come sedi associate i quattro Ctp della Provincia di Perugia esistenti: Ctp Città di Castello, presso l'istituto "Dante Alighieri", Ctp Spoleto nell'istituto "Pianciani-Manzoni", Ctp Gualdo Tadino nell'istituto "Tittarelli" e Ctp Foligno al "Piermarini". "La ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti – ha spiegato in Aula il relatore Massimo Buconi - si inserisce nell'ambito di un'offerta formativa tesa ad assicurare l'innalzamento dei livelli di istruzione o il potenziamento delle competenze chiave; favorire l'inclusione sociale, anche degli immigrati; contribuire al recupero della dispersione scolastica dei giovani sopra i 16 anni che non hanno assolto all'obbligo di istruzione. Inoltre lo sviluppo e il potenziamento dei servizi per l'apprendimento permanente sono ritenuti leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del territorio e che, pertanto, la realizzazione di reti territoriali di servizio deve andare nella direzione dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in termini di innalzamento della qualità e dell'efficienza degli stessi in coerenza con la strategia di Europa 2020". I Centri d'istruzione per gli adulti potranno fungere anche da punti di riferimento per la realizzazione di azioni di accoglienza, di orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati. Interventi: CARLA CASCIARI (assessore regionale Istruzione): "L'ATTIVAZIONE DEL CPIA NELLA PROVINCIA DI PERUGIA FA SEGUITO DELL'ACCORDO CON IL MIUR attraverso il quale all'Umbria è stata riconosciuta una dirigenza in più, ma que-

sto non esclude che la provincia di Terni possa continuare ad esercitare il suo ruolo di centro territoriale per la formazione degli adulti così come ha fatto finora. Per questo è previsto un anno di ulteriore deroga assicurando l'impegno della Giunta regionale a mantenere l'autonomia e quindi l'indipendenza del Cpia di Terni, anche se questo non garantisce la dirigenza".

**CONSIGLIO REGIONALE: LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA DEGLI ANNI 2015/2016, 2016/2017 E 2017/2018 – SÌ DELL'AULA, CONTRARIO GORACCI (CU)**

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato quasi all'unanimità (unico contrario Goracci-Cu) le linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018. Non ci sono novità rilevanti rispetto alla programmazione del triennio precedente, essendo risultate valide le decisioni precedentemente assunte, dato che solo un numero molto limitato di indirizzi, tra quelli istituiti, non sono stati attivati. Sul dimensionamento restano i minimi di almeno 600 alunni per avere un istituto scolastico autonomo con dirigente, 400 per le scuole di piccoli comuni montani.*

Perugia, 17 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato quasi all'unanimità (unico contrario Goracci-Cu) le linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018. Non ci sono novità rilevanti rispetto alla programmazione del triennio precedente, essendo risultate valide le decisioni precedentemente assunte, dato che soltanto un numero molto limitato di indirizzi, tra quelli istituiti, non sono stati attivati. Sul dimensionamento restano i minimi di almeno 600 alunni per avere un istituto scolastico autonomo con dirigente, 400 per le scuole di piccoli comuni montani. Il presidente della Terza Commissione Massimo Buconi, relatore in Aula dell'atto, ha spiegato che la Regione "ha dovuto tenere conto dei vincoli legati al contenimento della spesa pubblica, che limitano la disponibilità della dotazione organica, delle specificità presenti nel sistema, quali la rilevanza del servizio scolastico nelle aree montane anche in funzione di presidio culturale, sociale ed economico del territorio, il costante incremento degli iscritti anche di cittadinanza straniera, l'aumento della domanda di scuola dell'infanzia e di tempo scuola ed i casi di disagio e di abbandono. Ora – ha concluso – restano da definire i criteri per la programmazione regionale dell'offerta formativa per il triennio 2015-2016, 2016-2017 e 2017-2018, criteri che saranno utilizzati per la definizione del Piano regionale, da approvarsi entro dicembre 2014 dall'Assemblea legislativa dell'Umbria". IL MONITORAGGIO DEL PIANO 2011/2014. Gli ultimi tre anni scolastici sono stati oggetto di monitoraggio



ISTRUZIONE/FORMAZIONE  
E

e di valutazione, anche al fine di inserire eventuali correttivi nella futura programmazione regionale: si è verificato in Umbria una sorta di travaso dalla formazione classica (- 38,1 per cento) a quella socio-umanistica (+29,2 per cento) e, in misura minore (+9,5 per cento) linguistica (l'incremento di iscritti all'indirizzo musicale è relativo a soli 7 iscritti), mentre continuano a crescere gli iscritti al liceo scientifico (+18,6 per cento). Aumentano in misura inferiore gli iscritti agli istituti tecnici (+3,4 per cento) e ai professionali (+11,4 per cento), tuttavia i secondi a differenza dei primi crescono in misura maggiore dell'aumento complessivo degli iscritti alla scuola di 2° grado (+4,8 per cento). Dal secondo al terzo anno diminuiscono sensibilmente (-12,8 per cento) gli iscritti all'indirizzo scientifico, ritornano a crescere quelli al classico (+6,4 per cento), mentre minore è l'incremento degli iscritti all'indirizzo di scienze umane (+3,3 per cento). Gli iscritti al linguistico crescono del 6,9 per cento. Gli iscritti agli istituti tecnici e professionali aumentano rispettivamente del 14,7 per cento e del 19,9 per cento. Considerando la variazione tra il primo (2010-2011) e l'ultimo anno (2012-2013) di monitoraggio, si assiste all'importante crescita dell'area socio-umanistica, il cui incremento è del 50,5 per cento (scomponibile nel +33,5 per cento delle scienze umane e del +17 per cento del liceo linguistico) a discapito del liceo classico (-34,2 per cento). Gli iscritti al liceo musicale raddoppiano, passando da 22 a 47 alunni, ma si tratta ancora di valori molto bassi. La novità che emerge dalla lettura dei dati è data dalla crescita delle preferenze per gli istituti tecnici e professionali: in due anni l'aumento è di 408 iscritti (da 2.199 a 2.607) agli istituti tecnici e di 454 iscritti (da 1.336 a 1.790) agli istituti professionali. Per effetto di questa dinamica, dal primo al terzo anno della riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado in Umbria si dimezza quasi la percentuale di iscritti alle prime classi del liceo classico, mentre aumentano di 1,7 punti percentuali gli iscritti alle prime classi dei nuovi licei ancora più importante dire che la preferenza per l'istruzione tecnica e quella professionale aumenta rispettivamente di 1,8 e 3,6 punti percentuali, anche se nella nostra regione perdura la preferenza per i licei in termini di iscritti complessivi. Nel processo di ridefinizione dell'offerta formativa sul territorio, la Regione ha voluto anche dare particolare impulso all'istruzione tecnico-professionale, al fine di contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica, rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro, dare risposte alle esigenze del sistema produttivo locale e favorire l'inclusione attiva degli studenti a rischio di abbandono dei percorsi educativi e formativi. Interventi: ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "FERMAMENTE CONTRARIO A QUESTA PROPOSTA - Dopo aver ascoltato la relazione credo si vogliano prendere in giro le persone. Sono fermamente contrario a questa proposta, come pure alla costituzione del Centro per l'istruzione degli adulti a Perugia. In quest'Aula si è

parlato a lungo rispetto alla situazione degli istituti eugubini, quindi la chiusura del professionale e la mancata attivazione dell'indirizzo alberghiero. Nel dicembre 2013 proposi il mantenimento dell'autonomia per l'Istituto 'Gattapone di Gubbio, la proposta fu bocciata perché in sostanza il Governo aveva pronto un decreto che prevedeva per tutti il numero minimo di iscritti di 900, adesso l'assessore ci dice che si sta ancora ragionando sui 600 iscritti e 400 per gli istituti di montagna". CARLA CASCIARI (assessore regionale Istruzione): "VERIFICA SU ALCUNI INDIRIZZI SE CORRISPONDENTI ALLA VOCAZIONE TERRITORIALE - Attraverso i Tavoli provinciali viene effettuata una verifica sugli indirizzi non attivati. Verifica già prevista dalla Giunta nel piano triennale precedente per controllare se alcuni indirizzi corrispondono innanzitutto alla vocazione territoriale, ma anche all'omogeneità territoriale negli ambiti della regione. Bisogna valutare sostanzialmente il grado di partecipazione degli studenti verso certi indirizzi. Quello del 'turismo' ha un po' sofferto in diverse aree. Abbiamo dato vita ad una valutazione sia con i Comuni che con le associazioni sindacali, incrociando anche dati del mercato del lavoro con l'effettiva rispondenza della scuola. La situazione dell'Alberghiero a Gubbio non è chiusa. Il nostro impegno è di riconvocare a breve un tavolo e sulla base dei risultati, alla fine di questo triennio, dovremo necessariamente rivedere alcuni indirizzi".

**PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "PER GUBBIO DOPO IL DANNO ANCHE LA BEFFA" - NOTA DI GORACCI (CU)**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) spiega perché ha votato contro le 'Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria' che, per Gubbio, "dopo il danno contenevano anche la beffa". Per Goracci si è trattato di "una scelta forte e netta dovuta alla bocciatura da parte di Giunta e maggioranza, nel 2013, dell'attivazione di un indirizzo di scuola alberghiera a Gubbio".*

Perugia, 17 luglio 2014 – "Durante il Consiglio regionale di ieri sono stato l'unico a votare contro le 'Linee Guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria'. Una scelta forte e netta, dovuta al comportamento che Giunta e maggioranza in Consiglio hanno avuto nel dicembre 2013 quando hanno impedito l'attivazione di un indirizzo di scuola alberghiera a Gubbio. Fino a che non sarà ricucito questo sfregio nei confronti di Gubbio e di tutto l'Alto Chiascio nessun atto in questo campo potrà essere ritenuto da me accettabile". È quanto dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che sottolinea come "sempre più spesso e su vari argomenti mi capita di essere oppositore solitario, visto che le vicinanza e le sovrapposizioni tra centrodestra e



# ISTRUZIONE/FORMAZIONE

## E

centrosinistra sono sempre maggiori. Ma di questi tempi sono tutti renziani". "Leggendo l'atto approvato ieri – spiega Goracci - si scopre anche la beffa per un comportamento quantomeno superficiale tenuto da assessore competente, Giunta e maggioranza nel dicembre 2013. In quella circostanza proposi il mantenimento dell'autonomia per l'Istituto 'Gattapone' di Gubbio. Ma la proposta fu bocciata e tra le motivazioni più forti e insistenti dei contrari c'era quella che il Governo aveva pronto un decreto che prevedeva per tutti il numero minimo di iscritti di 900. Nulla di tutto ciò si è verificato. Nell'atto approvato si fa riferimento alla possibile autonomia (e conseguente dirigenza) a istituti con 600 iscritti o a 400 per le istituzioni "site in comuni montani". E Gubbio è classificata tale. Con la bocciatura dell'autonomia del Gattapone e la decisione dell'accorpamento con l'Itis Cassata (circa 1100 alunni) si arriva ad una condizione che, secondo quanto hanno approvato ieri, sembra una scelta in contrasto con la regola generale. Infatti così recita il testo: 'Il limite massimo di 900 alunni potrà essere superato dagli istituti insistenti in aree ad alta densità demografica'. Il Comune di Gubbio rappresenta l'esatto contrario, visto che ha la più bassa densità demografica". "Diventa sempre più difficile – prosegue Goracci - capire perché si fanno scelte così penalizzanti per Gubbio, nonostante ci sia chi queste cose le fa notare per tempo e con forza. Abbiamo anche questo assurdo: negli anni passati sono stati autorizzati indirizzi sul turismo nelle città di Città di Castello, Perugia, Magione, Spoleto, Terni, Amelia, Orvieto. Ma in nessuna di queste città c'è stata l'attivazione per mancanza di iscritti". "Nulla – conclude Orfeo Goracci - ancora si è mosso. Voglio sperare che la prima scelta che si farà, quando tra 2/3 mesi si approverà il nuovo piano di dimensionamento scolastico per l'anno 2015/2016, non potrà che essere l'attivazione dell'alberghiero a Gubbio. Se malauguratamente così non dovesse essere, vedrei difficile per chiunque venire a Gubbio a chiedere attenzione e consenso alle regionali del 2015".



**POLITICHE EUROPEE: "RAFFORZATO IN MANIERA SIGNIFICATIVA IL RUOLO DELL'ASSEMBLEA REGIONALE" - IL PRESIDENTE BREGA SULLA LEGGE APPROVATA OGGI**

Perugia, 1 luglio 2014 - "Un importante risultato per l'Assemblea legislativa dell'Umbria", così il presidente Eros Brega commenta l'approvazione della legge sulla "Partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea - disciplina dell'attività internazionale della Regione". "Da oggi - spiega Brega - l'Assemblea legislativa potrà intervenire nel merito rispetto alla formazione e all'attuazione delle politiche e degli atti normativi dell'Unione europea. Sono stati recepiti nell'ordinamento regionale i principi della legge 234 del 2012 ed è stato rafforzato in maniera significativa il ruolo dell'Assemblea regionale che, fino a ieri, era chiamata semplicemente a ratificare le decisioni". "Sono certo - conclude il presidente dell'Assemblea legislativa umbra - che la nostra istituzione e i consiglieri regionali sapranno approfittare dell'importante opportunità che questa legge ci offre, al fine di incidere e dare ulteriore slancio alla buona azione del Governo nazionale verso l'Europa in favore della nostra regione".

**ZOOPROFILATTICO: "RITARDI INSPIEGABILI NELLE NOMINE DA PARTE DELLA REGIONE, MIGLIAIA DI EURO SPRECATI NELL'ATTESA" - DOTTORINI (IDV): "EVITARE SPARTIZIONE POLITICA DI POSTAZIONI APICALI"**

*Il consigliere regionale Dottorini punta il dito contro il ritardo della Regione nella nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale Umbria-Marche di spettanza della Regione, sottolineando che le Marche già da tempo si sono adeguate alla normativa che prevede la riduzione del numero dei componenti e dei compensi, con il limite di età a 65 anni per i direttori. Dottorini esorta ad evitare la spartizione politica di postazioni apicali negli enti a vocazione tecnica e scientifica.*

Perugia, 2 luglio 2014 - "Occorre procedere subito alla nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale Umbria-Marche di spettanza della Regione, così da colmare un vuoto e un ritardo che ha generato costi inutili e proroghe inspiegabili, oltre che inopportune". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (IdV) e presidente della Commissione bilancio e affari istituzionali, interviene in merito alle nomine regionali dell'Istituto zooprofilattico. "Dal momento della ratifica degli accordi tra le due Regioni - continua Dottorini - sono passati oltre sette mesi in cui sono state prorogate posizioni e incarichi apicali che non hanno ragione di esistere e sono poco comprensibili ai cittadini, che in questo momento

stanno affrontando gli effetti di una crisi economica lontana da una soluzione. Mentre la Regione Umbria stava ad attendere le mosse del governo nazionale, le Marche non hanno perso tempo e già da marzo hanno nominato i membri di loro competenza assolvendo agli obblighi della legge, avviando subito le economie previste dalla legge regionale approvata lo scorso novembre. C'è da ricordare infatti che la nuova norma prevede la riduzione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione da 5 a 3, una sostanziale riduzione delle indennità di carica ai componenti dello stesso, il limite dei sessantacinque anni di età per la nomina a direttore amministrativo e a direttore sanitario, la previsione di un compenso per il direttore amministrativo ed il direttore sanitario veterinario nella misura del 70 per cento rispetto a quello del direttore generale. In Umbria invece a distanza di sette mesi dalla promulgazione di questa legge nulla si è mosso: la Regione non ha nominato il componente del Consiglio di amministrazione, i membri, scaduti da un anno, continuano a restare in carica ricevendo compensi molto elevati, il direttore amministrativo continua ad operare normalmente, pur in presenza di palesi incompatibilità (ultra65enne e pensionato da anni) e il compenso del direttore generale è rimasto invariato, con i due diretti collaboratori (direttore amministrativo e sanitario) che continuano a percepire l'80 per cento del suo compenso. Il ritardo nell'individuazione delle nuove figure apicali può essere quantificato in migliaia di euro di potenziali risparmi gettati al vento". "Chi ha seguito in questi ultimi anni le vicende dell'Istituto - Dottorini - sa bene quanto siano forti gli interessi a mantenere questo stato di cose, non tenendo conto delle leggi nazionali e regionali e della necessità di garantire maggiore trasparenza e riduzione dei costi di gestione. Chiediamo dunque di procedere subito alla nomina di persone dall'alta professionalità e distanti il più possibile dalle logiche di spartizione politica".

**CARCERI: "GRAVE CRISI DELL'ESECUZIONE PENALE IN UMBRIA" - ZAFFINI (FD'I) CHIEDE LA CONVOCAZIONE, IN AUDIZIONE, DELL'ASSESSORE COMPETENTE E DEL GARANTE DEI DETENUTI**

*Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, parlando della situazione carceraria regionale, rileva come, a livello nazionale, l'Umbria (con lo 0.171 per cento) presenti il più alto tasso di concentrazione di detenuti ristretti rispetto agli abitanti. Ed a fronte di ciò chiede al presidente della Terza Commissione consiliare, Massimo Buconi, la convocazione in audizione dell'assessore regionale competente e del Garante dei detenuti per affrontare l'annoso problema dell'esecuzione penale in Umbria. Zaffini evidenzia come, in quest'ultimo periodo, si assista ad una "rinnovata ed accesa protesta da parte dei sindacati della polizia penitenziaria, legata soprattutto*



*ad una politica di eccessivo incremento della popolazione carceraria e ad una sua caratterizzazione in termini di troppo numerosi circuiti penitenziari orientati a livelli di altissima sicurezza".*

Perugia, 3 luglio 2014 - "A livello nazionale la Regione Umbria (con lo 0.171 per cento) presenta il più alto tasso di concentrazione di detenuti ristretti rispetto agli abitanti. L'indice è maggiore, infatti, rispetto a tutte le regioni italiane a più alto tasso di criminalità ed è addirittura quintuplo rispetto al Trentino (0,034 per cento), quasi triplo rispetto alle vicine Marche (0,063 per cento) e doppio rispetto ad altre regioni (Fonte: dati Ministero della Giustizia)". Così il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini che, a fronte di questi dati ha chiesto al presidente della Terza Commissione, Massimo Buconi, la convocazione in audizione dell'assessore regionale competente e del Garante dei detenuti per affrontare l'annoso problema dell'esecuzione penale in Umbria. Zaffini evidenzia come, in quest'ultimo periodo, si assista ad una "rinnovata ed accesa protesta da parte dei sindacati della polizia penitenziaria, legata soprattutto ad una politica di eccessivo incremento della popolazione carceraria e ad una sua caratterizzazione in termini di troppo numerosi circuiti penitenziari orientati a livelli di altissima sicurezza (41 bis etc). Le norme penitenziarie nazionali ed europee - continua - e le circolari dipartimentali sono sempre più lettera morta e non trovano riscontro in azioni decise e conseguenti; la realtà infatti si evidenzia orientata in modo opposto e contraddittorio. Così - commenta - mentre si definiscono, regione per regione, i circuiti ex articolo 115 del DPR '230/2000' (Regolamento dell'ordinamento penitenziario) si assiste ad una applicazione, per questa Regione, con troppe disattenzioni nella assoluta inerzia di tutti coloro che dovrebbero essere coinvolti. Come diversamente definire, altrimenti - spiega il capogruppo di Fd'I -, le recenti disposizioni del Ministero della Giustizia che ha portato, a partire dall'inaugurazione dell'ampliamento della Casa circondariale di Perugia, al raddoppio della popolazione presente sul territorio che si avvia alle 2mila unità distribuite nei quattro istituti penitenziari: ORVIETO-Casa di reclusione a custodia attenuata. Tipologia detenuti: Media Sicurezza; PERUGIA CAPANNE (Casa Circondariale) Tipologia detenuti: Media Sicurezza; SPOLETO (Casa di Reclusione) Tipologia detenuti: Media Sicurezza + Alta sicurezza 3 + 41 bis + protetti). Tutto ciò - rileva Zaffini -, in una regione come l'Umbria che sta vivendo una fase, che dura ormai da anni, di grande difficoltà sociale entro la quale il tema della sicurezza riveste un ruolo gravemente centrale". Zaffini fa notare che "alla questione della criminalità e della tossicodipendenza ormai discussa pubblicamente anche a livello nazionale in tutta la sua gravità, si somma la situazione carceraria della nostra regione, segnata da un sistema al collasso con effetti negativi sul controllo e sulla sicurezza del territorio. L'Umbria -

spiega - è in assoluto la regione italiana con la maggiore concertazione di detenuti ristretti in relazione al numero di abitanti. Questo dato, da solo, fa emergere una condizione critica che ha trasformato l'Umbria in una delle regioni con il più alto tasso di carcerizzazione con l'eccessivo incremento della popolazione detenuta e con una sua alta pericolosità per la presenza eccessiva di circuiti penitenziari di alta sicurezza". Secondo Zaffini, "un ulteriore elemento critico è dato dal fatto che dei circa duemila carcerati presenti in Umbria, solo cinquecento sono residenti e ancor meno (centoquattro) sono nati nella regione. Questa realtà comporta tre effetti negativi principali: il primo riguarda i carcerati stessi e la difficoltà intrinseca di provvedere ad un concreto percorso di risocializzazione attraverso il sistema delle relazioni del detenuto con la propria famiglia; il secondo è riferito alle problematiche relative alla gestione e al controllo dei flussi continui di familiari, che non di rado portano con sé ulteriori conseguenti infiltrazioni criminali; infine, i costi sostenuti dalla Regione a favore dei detenuti, come quelli sanitari, ma anche quelli destinati alla formazione professionale e al reinserimento, sono costi che non hanno un ritorno di risorse sul territorio perché utilizzati su persone che, una volta scarcerate, non vivranno in Umbria". "Le problematiche legate al sistema carcerario in Umbria - fa notare Zaffini - non riguardano solo i detenuti e le condizioni critiche di detenzione, ma anche le condizioni nelle quali la polizia carceraria si trova ad operare e i riflessi negativi che ha sul territorio in termini di sicurezza e risorse. A fronte di una colpevole inerzia degli organi centrali, che hanno delegato la soluzione delle difficoltà e delle incongruità del sistema agli interlocutori ultimi, vale a dire i sindaci delle città umbre in cui sono presenti le strutture penitenziarie (Orvieto, Perugia, Terni, Spoleto), è venuta a mancare colpevolmente una politica strutturale e di prospettiva delle istituzioni regionali che avrebbero dovuto mettere a punto un progetto di maggiore coordinamento del sistema penitenziario regionale, tenendo conto degli oneri che ricadono sulla comunità e alleviandoli con una diversa analisi dei sistemi di ripartizione e controllo". Zaffini si dice quindi convinto che "la gravità e l'urgenza delle condizioni fin qui descritte spingono per un immediato lavoro di ridefinizione e riprogettazione delle politiche carcerarie dell'Umbria, in difesa del territorio in termini sociali, economici e di sicurezza. La sinistra - conclude - si è lavata la coscienza con la nomina a maggioranza del Garante dei detenuti, ma continua a essere incapace di leggere i problemi e affrontare le soluzioni".

**LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "MANUTENERE SPAZI DI DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista*



umbro), interviene in merito alla discussione sulla nuova legge elettorale regionale. Per Goracci si rischia di cancellare, "con un colpo di spugna, significative e storiche rappresentanze territoriali, politiche e culturali", "restringendo gli spazi di partecipazione, coartando nella composizione e nella rappresentatività gli istituti democratici espressi dal voto popolare".

Perugia, 10 luglio 2014 - "È tempo di (ri)discussione della legge elettorale della Regione Umbria, datata gennaio 2010. Una riflessione si impone, specie per chi crede, anche in tempi difficili e tormentati di pulsioni populistiche e forti spinte all'antipolitica, nelle istituzioni come presidio di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica ed espressione naturale della democrazia". Lo afferma il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro), intervenendo in merito alla nuova legge elettorale regionale. Secondo il consigliere regionale "alcuni segnali che si possono cogliere non sono certamente positivi: sull'onda di un neo-centralismo incarnato dall'azione politica e dai contenuti delle scelte del Governo Renzi, anche qui in Umbria c'è chi intende restringere gli spazi di partecipazione, coartando nella composizione e nella rappresentatività gli istituti democratici espressi dal voto popolare. È già prevista la riduzione a 20 dei consiglieri regionali: in una Regione come la nostra ciò significa una reductio pesante, insostenibile, della democrazia. Se a ciò abbiniamo gli intenti, palesati da più parti, di dare il via ad un nuovo sistema di elezione di sapore eminentemente maggioritario e governista, allora non è difficile per nessuno immaginare la situazione che si verrebbe a determinare, non tanto per il ceto politico quanto per i cittadini. Da un lato - spiega Goracci - si cancellerebbero, con un colpo di spugna, significative e storiche rappresentanze territoriali, politiche e culturali. Dall'altro, verrebbe compromessa la stessa funzionalità del Consiglio regionale: chi garantirebbe, e come, il funzionamento delle Commissioni? Come si potrebbe garantire anche solo l'avvio dei lavori delle stesse con una composizione numerica che di fatto lo rende impossibile? Nelle tornate elettorali del 2005 e del 2010, fecero il loro ingresso nella massima assise regionale rappresentanti di forze politiche come i Verdi e la Lega Nord che avevano ottenuto poco più del 2 per cento dei suffragi". Orfeo Goracci osserva che se l'obiettivo è di evitare "inconvenienti e distorsioni legati ad una eccessiva frammentazione e si vuole garantire l'efficacia dell'azione di governo allora basta stabilire un premio di maggioranza adeguato a vantaggio della coalizione vincente. Sancendo però, come criterio cardine delle elezioni, un sistema proporzionale puro, che resta la massima espressione della democrazia rappresentativa, con uno sbarramento che non superi il 2-3 per cento. Se questi saranno gli orientamenti futuri, con l'eliminazione dei listini di comodo e la possibilità per i cittadini di scegliere da chi essere rappresentati attraverso il voto di preferenza, di certo vi sarà il mio consenso alle decisioni che si

adotteranno. Altrimenti - conclude Goracci - vorrà dire che, con la scusa della governabilità, si punta a ridurre ancora di più, dopo la sbornia plebiscitaria e bonapartista degli anni '90, gli spazi di democrazia e partecipazione, eliminando per via legislativa le voci scomode, antagoniste, irriducibili, che si oppongono all'omologazione e al duopolio Pd-Pdl e relativi cespugli. Se così sarà, allora la mia sarà una voce di netta opposizione".

#### **GUERRA IN PALESTINA: "LA REGIONE UMBRIA DIA IL SUO CONTRIBUTO ALLA PACE" - NOTA DI STUFARA (PRC - FDS) SULLA "STRAGE DI GAZA"**

*Il capogruppo di Rifondazione comunista - Fds, Damiano Stufara, propone che nella prossima seduta dell'Assemblea legislativa "la comunità politica dell'Umbria dia il suo contributo alla ripresa del processo di pace", impegnandosi presso il Governo per la fine dei bombardamenti e la sospensione delle relazioni con "uno Stato aggressore quale Israele".*

Perugia, 14 luglio 2014 - "La tragedia che si sta consumando nella Striscia di Gaza impone senza mezzi termini di difendere le ragioni di un popolo, quello palestinese, vittima per oltre mezzo secolo della politica criminale e razzista del Governo israeliano". Lo afferma il capogruppo regionale di Rifondazione comunista - Fds Damiano Stufara. "Le proporzioni della strage in atto - sottolinea Stufara - non possono lasciare insensibili quanti credono nell'inviolabilità dei diritti umani. Di ora in ora si accresce il numero di civili innocenti, donne, bambini, anziani uccisi dai bombardamenti terroristici di Israele, mentre la comunità internazionale finge di non vedere o pratica una politica di equidistanza, che si traduce puntualmente nel sostegno ad operazioni militari unilaterali, ai danni di un intero popolo". Come Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista - continua - riteniamo ormai indispensabile un'azione diretta delle nostre istituzioni nazionali e locali per pretendere la cessazione immediata di questa ennesima aggressione e ribadire il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, in coerenza con il riconoscimento dello Stato di Palestina deliberato dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 29 novembre 2012, rimasto finora una mera dichiarazione di intenti". Damiano Stufara rileva inoltre che "la crescente mobilitazione sociale, civile e politica per chiedere la fine degli attacchi israeliani non può rimanere inascoltata in un Paese che, al momento di gettare le basi della propria storia repubblicana, sanciva costituzionalmente il ripudio della guerra 'come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali'. Se l'Italia ripudia la guerra - aggiunge - , a maggior ragione deve ripudiare le aggressioni militari contro un popolo disarmato, operate con drammatica ciclicità da parte del



Governo israeliano con l'evidente scopo di impedire il raggiungimento di una pace giusta e, con essa, la convivenza dei popoli. Nella prossima seduta del Consiglio regionale – conclude – la comunità politica dell'Umbria dia dunque il suo contributo alla ripresa del processo di pace, impegnandosi presso il Governo italiano affinché si operi in coerenza con il nostro dettato costituzionale, chiedendo la fine dei bombardamenti e sospendendo le relazioni con uno Stato aggressore quale è oggi Israele”.

**LEGGE ELETTORALE REGIONALE: AL VIA I LAVORI IN COMMISSIONE STATUTO – ENTRO LUGLIO ANNUNCIATA PROPOSTA MAGGIORANZA - PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 10 SETTEMBRE**

Perugia, 14 luglio 2014 - Entro il mese di luglio dovrebbe essere pronta la proposta di nuova legge elettorale della maggioranza di centrosinistra che potrà costituire una base di confronto per costruire una nuova normativa su cui cercare la più ampia condivisione dell'Assemblea legislativa. I punti centrali riguarderanno la garanzia della governabilità, e della più ampia rappresentanza politica e territoriale. La prossima riunione della Commissione statuto è fissata per il 10 settembre prossimo e i tempi previsti per l'approvazione definitiva della legge entro la fine dello stesso mese. Questo è quanto emerso nella riunione della Commissione per le riforme statutarie e regolamentari svoltasi oggi pomeriggio a Palazzo Cesaroni. Il presidente ANDREA SMACCHI in apertura ha informato i colleghi circa la volontà della maggioranza di centrosinistra di presentare un proprio testo da sottoporre all'attenzione dell'organismo, ed ha spiegato che “sono ovviamente bene accette altre proposte dell'opposizione presentate, sia a livello unitario, sia individuale”. Nel suo intervento Zaffini (Fd'I) ha annunciato che una proposta dell'opposizione “potrebbe arrivare entro i primi di settembre”. Smacchi ha poi consegnato ai commissari (9, in rappresentanza dei gruppi consiliari) una documentazione tecnica che fissa i contenuti della legge elettorale vigente, indicandone i principi da modificare o integrare e quelli da mantenere: si indica ad esempio di mantenere l'elezione diretta e abrogare il listino (in conseguenza anche della sentenza della Consulta d'1/2014”). Nel corso del primo “giro di tavolo” sono intervenuti gran parte dei commissari per puntualizzare e definire singoli aspetti della questione. FRANCO ZAFFINI (Fratelli d'Italia) ha insistito sulla necessità di garantire tempi congrui per la raccolta delle firme “almeno 90/120 giorni”; sulla preferenza di genere ha parlato di “questione di civiltà” da risolvere; si al doppio turno con un premio di maggioranza non superiore al 60 per cento. ORFEO GORACCI (Comunista umbro) ha parlato di premio di maggioranza non superiore al 60 per cento, prevedendo l'introduzione di una soglia minima per il vincitore di almeno il 40 per cento.

PAOLO BRUTTI (Idv) ha sottolineato la positività del confronto sulla base di una proposta della maggioranza; sulla preferenza di genere ha suggerito attenzione, per evitare “prese in giro” (“anziché la tripla preferenza è meglio allora andare subito alla doppia”); giusto fissare una soglia minima (“es. 40 per cento”) per il vincitore per accedere al premio di maggioranza, “se non si raggiunge quel limite o doppio turno, o proporzionale puro per l'assegnazione dei seggi, con il presidente che dovrà ricercare la maggioranza in aula”. MASSIMO BUCONI (Psi) ha insistito sulla necessità di garantire un livello di rappresentanza politica e territoriale adeguato, spiegando che tutte le forze politiche devono avere pari opportunità; attenzione a come si attua la preferenza di genere che potrebbe determinare (con la doppia preferenza) la sovra-rappresentanza di un territorio sugli altri; sulla soglia minima di accesso cercare di garantire la rappresentanza delle forze minori (“va bene il metodo D'Hont”). GIANLUCA CIRIGNONI (Lega Nord) paventa anche lui il rischio di una presenza eccessiva di un territorio su altri; sottolinea il “no” deciso al listino e si dice favorevole allo sbarramento del “3 per cento vincolato al risultato della coalizione”; ha insistito sulla necessità di inserire l'obbligo per gli eletti di dichiarare, pena la decadenza, la propria appartenenza ad associazioni segrete “di ogni livello”, come pure di procedere alla modifica dello Statuto regionale in conseguenza della riduzione a 20 dei consiglieri (“dimezzare l'Ufficio di presidenza, confermare solo due commissioni e il Comitato di controllo”). RAFFAELE NEVI (Forza Italia) vuole un premio di maggioranza “adeguato, ma equilibrato”, come pure una soglia minima per il vincitore e l'introduzione del doppio turno nel caso non si raggiunga; “no” deciso al listino; “no” alla doppia preferenza di genere (“bisogna garantire a tutti eguali situazioni di partenza, ma 'no' a meccanismi di privilegio”); garantire la rappresentanza territoriale; ridurre la spesa elettorale, per dare un segnale di sobrietà, trasparenza e rigore; far sì che il sistema di raccolta delle firme garantisca qualità delle liste; sì agli assessori esterni “senza limitazioni”. DAMIANO STUFARA (Prc-Fds) “via libera” al percorso delineato da Smacchi; auspicabile una nuova legge che non sia “sommatoria di interessi di bottega, ma che coniughi governabilità e rappresentatività politica e territoriale”; sì al collegio regionale e alla preferenza multipla e di genere; bene il meccanismo di attribuzione dei seggi previsto dalla legge vigente; “no alle rigidità di una legge elettorale che impedisca alle liste il dispiegarsi di iniziativa politica in Aula”. MASSIMO MANTOVANI (Ncd) è favorevole al doppio turno; la riduzione a 20 comporterà seri problemi di lavoro del Consiglio e delle Commissioni, quindi: sì agli assessori esterni e alla incompatibilità della carica di assessore con quella di consigliere; collegio regionale: unico, o al massimo due collegi come ridisegnati dalla proposta di legge elettorale nazionale.



**PARITÀ DI GENERE: "RISCHIO DI UNA DERIVA GENDER CHE DISTORCE FAMIGLIA E VALORI" - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "IN PIENA ESTATE SI VOGLIONO APPROVARE LEGGI IDEOLOGICHE CHE MINANO L'IDENTITÀ DELL'UMBRIA"**

*Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) invita tutti i colleghi che "non intendono sottostare ad una vera e propria dittatura culturale che stravolge il diritto naturale" a far "naufragare" i disegni di legge in materia di identità di genere. Secondo Lignani Marchesani, con la "scusa del Rendiconto di bilancio" da approvare entro fine luglio, la Giunta di Palazzo Donini vorrebbe "una vera e propria 'maratona gender'.*

Perugia, 18 luglio 2014 - "La scusa è il 'Rendiconto di bilancio' che, dopo le bacchettate della Corte dei Conti, deve essere tassativamente approvato entro il 31 luglio. Secondo la Giunta regionale, se preventivamente non verrà approvata una delirante legge sulla 'parità tra generi' si perderanno importanti finanziamenti statali in materia". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), denunciando "una vera e propria 'maratona gender' per approvare non solo la predetta legge, ma anche altre norme amene su 'discriminazione sessuale ed identità di genere'. Il tutto, in piena estate ed alla chetichella, evidentemente per non disturbare troppo le autorità ecclesiastiche e per non stimolare una riflessione oggettiva, sempre difficile sotto il solleone". Lignani Marchesani spiega che "in realtà non si dovrebbe nemmeno parlare di leggi ma di veri e propri manifesti ideologici, in cui si promuovono convegni e manifestazioni culturali da un lato e si finanziano presunti centri antiviolenza dall'altro, con evidenti sovrapposizioni a parità già previste dalla Costituzione, nonché contraddizioni con altre leggi in materia (ad esempio le 'case rifugio' confliggono con la normativa che prevede invece l'allontanamento dall'abitazione del coniuge violento). Ma la vera perla - aggiunge il consigliere regionale di opposizione - sta in un disegno di iniziativa consiliare, messo anche questo a rapido ordine del giorno, promosso da colleghi del Partito democratico (anche di area cattolica) che prevede una sorta di certificazione gay friendly da parte delle aziende, che saranno sottoposte a sanzioni se risulteranno in fallo secondo l'inappellabile giudizio di associazioni gay". Andrea Lignani Marchesani conclude rilevando che "il passo verso il delirio normativo è breve. L'appello è a tutti i consiglieri che non intendono sottostare ad una vera e propria dittatura culturale che stravolge il diritto naturale: facciamo naufragare questi disegni di legge. O, quanto meno, rimandiamone la discussione e si consentano momenti più liberi e più approfonditi di riflessione".

**GAZA: "UN GENOCIDIO NEL SILENZIO E NEL DISINTERESSE" - GORACCI (CU) PUNTA IL**

**DITO SUL SILENZIO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE, DEL GOVERNO E ANCHE DELLA REGIONE UMBRIA**

*Orfeo Goracci (Comunista umbro) ammonisce l'Europa e l'Italia perché continuano a guardare "in silenzio quanto sta avvenendo nella Striscia di Gaza. Ma anche l'Umbria, da sempre definita culla del pacifismo mondiale - fa notare -, in questa circostanza catastrofica, pur non avendo chiaramente 'potere' per intervenire direttamente nel conflitto, resta in 'assordante silenzio'".*

Perugia, 21 luglio 2014 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ammonisce l'Europa e l'Italia perché continuano a guardare "in silenzio quanto sta avvenendo nella Striscia di Gaza. Ma anche l'Umbria - fa notare -, da sempre definita culla del pacifismo mondiale, in questa circostanza catastrofica, pur non avendo chiaramente 'potere' per intervenire direttamente nel conflitto, resta in 'assordante silenzio'". Nel rimarcare come "ad ora sono circa 600 i morti palestinesi, quasi tutti civili e centinaia di bambini che non sono certo 'pericolosi terroristi', Goracci punta il dito su "Tg e giornali" perché "si astengono dal far vedere immagini di morte e sterminio la cui crudezza fa rabbrivire". Secondo il consigliere regionale viene tenuto questo tipo di comportamento "per evitare sussulti e reazioni da parte dell'opinione pubblica mondiale. Sabra e Chatila si ripetono, ma ancora non c'è la stessa reazione e indignazione di allora. Le immagini che circolano sulla rete sono agghiaccianti. Non voler vedere che a Gaza c'è un carnefice: l'esercito israeliano, e una vittima: la popolazione civile palestinese, è un'aggravante inconcepibile". Denunciando il fatto che "nessuno fa niente per bloccare un genocidio, un massacro di civili innocenti", Goracci definisce "impossibile non rendersi conto che dopo i 600 morti e oltre 150 mila sfollati in un fazzoletto di terra senza acqua, cibo, medicine, luoghi minimamente attrezzati per primari 'bisogni' fisici umani, cosa potrebbe accadere". Secondo Goracci è preoccupante anche "qualche timidissima e flebile voce che fa dell'equidistanza tra esercito israeliano e strage di palestinesi civili la sua bussola. Non si può essere equidistanti. Nel '44/45 abbiamo combattuto quelli che 'rastrellavano' e uccidevano per rappresaglia. Pagina gloriosa della nostra storia. Certo - aggiunge -, bisogna essere realisti, e purtroppo ad incidere ci sono anche l'appartenenza e la propria visione del mondo per cui si sceglie di stare da una parte piuttosto che da un'altra. Ma di fronte alla violenza, alla crudeltà, alle ingiustizie, io mi sento sempre di stare dalla parte dei più deboli. In conclusione, per Goracci "non è umanamente possibile girarsi dall'altra parte di fronte a tanto orrore. Nessuna parte politica, oggi - conclude -, può concepire e giustificare un atto così crudele verso civili innocenti, una violenza atroce verso il genere umano".



**"TRASFERTE ALLEGRE E SPESE INGIUSTIFICATE DEL 'MINISTRINO' DEGLI ESTERI DELLA GIUNTA LORENZETTI" – UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD): "VERIFICARE ANCHE IL RUOLO DELL'ASSESSORE"**

*Il capogruppo della Lega nord all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per fare luce sulle spese per missioni e trasferite sostenute dalla precedente Giunta. Cirignoni auspica che Corte dei Conti e Procura indagino sulle spese per le missioni all'estero di un collaboratore della presidente Lorenzetti e chiede come mai le sue spese siano state liquidate in assenza di giustificativi.*

Perugia, 22 luglio 2014 - "Fare piena luce sulla gestione di missioni e trasferite della Giunta Lorenzetti nella passata legislatura, che solo nel 2009 impegnarono risorse per 500 mila euro". Lo chiede, con una interrogazione a risposta scritta rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini, il capogruppo della Lega nord all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Gianluca Cirignoni. Il consigliere regionale di opposizione spiega che con l'atto ispettivo depositato intende "squarciare il muro di omertà che la sinistra ha alzato intorno a queste vicende. In particolare chiediamo conto delle spese allegre e non documentate per missioni e trasferite sostenute dalla Giunta Lorenzetti, i cui nefasti effetti continuano ancora oggi a farsi sentire sul bilancio della Regione ed a tenere impegnati gli uffici. Pretendiamo massima chiarezza sulle spese per oltre 45mila euro sostenute dal collaboratore assunto dalla presidente Lorenzetti con compiti di direzione delle politiche internazionali della Regione (un vero e proprio ministro degli esteri in miniatura) che per le sue missioni all'estero ha goduto per tutta la legislatura di sostanziosi anticipo mai documentati almeno fino al 2014 anno in cui (come risulta dalla determina 2856/2014) il 'ministrino' presentava parziale documentazione relativa agli anni 2007 e 2008, giustificando così tardivamente solo il 20 per cento delle spese che la Lorenzetti all'epoca continuava ad anticipargli senza preoccuparsi della mancata rendicontazione. A quanto risulta dall'atto emanato pochi mesi fa dagli uffici regionali – aggiunge Cirignoni - rimangono ancora ingiustificate oltre 30mila euro di spese sostenute dal 'ministrino' tra il 2007 ed il 2010 e molti dubbi a nostro avviso permangono sulla documentazione giustificativa prodotta dopo ben 7 anni. Auspichiamo – continua - che su una questione del genere si accendano i riflettori della Corte dei conti e della Procura, a cui nei prossimi giorni invieremo l'atto n. 2856/2014, molto chiaro in merito a questa vicenda che conferma come la presidente Lorenzetti si comportasse da vera e propria 'zarina'. Con la nostra interrogazione – conclude il capogruppo leghista - abbiamo chiesto inoltre di conoscere gli eventuali rapporti di collaborazione o consulenza che ancora leghino il

'ministrino' alla Regione o a società ad essa facenti capo e che a nostro avviso se esistenti andrebbero immediatamente rescissi. Da verificare oltre al ruolo dell'allora governatrice regionale anche quello dell'assessore al bilancio e alle risorse umane, sotto il cui naso sono state concesse anticipazioni benché da anni non venissero giustificate".

**TERNI-NARNI: "ENNESIMA SPACCATURA DEL CENTRO SINISTRA SU UN TEMA DELICATO" - NEVI (FI) SULLA MOZIONE RELATIVA ALLA RICHIESTA DI "AREA DI CRISI COMPLESSA"**

Perugia, 22 luglio 2014 - "Oggi in Consiglio regionale è andata in scena l'ennesima spaccatura del centro sinistra su un tema delicato come quello della richiesta di area di crisi complessa per Terni. A nome di Forza Italia ho espresso molta preoccupazione per il fatto che la mozione è stata messa all'ordine del giorno su spinta della sinistra radicale solo per piantare una bandierina ideologica quando invece ci vorrebbe ben altro approccio e ben altra condivisione tra le forze politiche". Lo dichiara il capogruppo all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Raffaele Nevi, rimarcando che "alla fine, ha prevalso il buon senso e quindi si è deciso all'unanimità di non metterla in votazione e cercare di costruire un documento condiviso per tentare di mettere in campo proposte serie e concrete per l'area ternana. Una realtà – spiega Nevi - che non va neanche lontanamente paragonata a situazioni come quella di Taranto e Piombino, cercando di coinvolgere tutte le forze politiche e soprattutto evitando di mischiare questa vicenda con la discussione sulla situazione dell'acciaieria sulla quale invece, mi pare, ci sia grande sintonia nel respingere con forza il piano della Thyssen Krupp. Solo così – conclude - si potrà arrivare a costruire un documento unitario dell'intero Consiglio regionale già dal prossimo martedì".

**EXPO 2015: "854MILA EURO PER AFFITTARE UNO STAND: UNA SPESA INOPPORTUNA, INGIUSTA ED INUTILE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE ALLA GIUNTA DI RIVEDERE LA SCELTA OPTANDO PER UNA SOLUZIONE MENO ONEROSA**

Perugia, 24 luglio 2014 – Il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, interviene in merito alla partecipazione della Regione Umbria all'Expo 2015 di Milano, chiedendo all'Esecutivo regionale di rivedere la scelta, effettuata con un atto del maggio scorso, di affittare uno stand che costerebbe 854mila euro. Cirignoni ritiene "inopportuno, ingiusto ed inutile che, in un momento di crisi economica prolungata con le famiglie e imprese umbre oberate di tasse e balzelli, la Giunta regionale si appresti a scialacquare oltre un miliardo e seicentocinquanta milio-



ni di vecchie lire (854mila euro) per affittare per due settimane uno stand all'Expo 2015. Una spesa esagerata – continua il consigliere regionale – alla quale dovremo aggiungere i costi per le missioni tra Perugia e Milano di assessori, presidente, portaborse, dirigenti e impiegati della Regione. Una 'Umbria Felix' in trasferta che tra rimborsi e premi di risultato farà sicuramente lievitare per le casse regionali il costo della partecipazione all'Expo". Secondo il capogruppo leghista "sarebbe più giusto e rispettoso degli umbri se, per la partecipazione all'Expo 2015, la Giunta scegliesse l'opzione base, che consentirebbe di risparmiare quasi un miliardo di lire (488mila euro) garantendo comunque all'Umbria lo spazio espositivo, l'utilizzo di un ufficio di rappresentanza in Palazzo Italia, e la partecipazione alla 'Mostra dell'Italia delle Regioni'".

**"DA LEONELLI VERA E PROPRIA SCOMUNICA PER LA PRESIDENTE MARINI" - PER NEVI (FI) IL SEGRETARIO PD SCOPRE CHE IN UMBRIA LE RIFORME SONO STATE SEMPRE ANNUNCIATE E MAI FATTE**

*Per il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, il segretario regionale del Partito democratico Leonelli "scopre che in Umbria le riforme sono state solo annunciate ma mai fatte in concreto. Una vera e propria scomunica alla presidente Marini". Secondo Nevi "l'unica credibile possibilità che ha l'Umbria di cambiare è di mandare a casa questa maggioranza favorendo l'alternanza, come successo a Perugia".*

Perugia, 24 luglio 2013 – "Il segretario regionale del Pd Leonelli scopre che in Umbria le riforme sono state solo annunciate ma mai fatte in concreto. Una vera e propria scomunica alla presidente Marini". È quanto dichiara il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, che dice di leggere "con interesse gli interventi del segretario del Partito democratico, Giacomo Leonelli, che finalmente dopo anni di silenzi, e di ruoli ricoperti in Comune e Provincia senza mai fiatare, scopre che quello che diciamo da anni è vero: in Umbria le riforme sono state solo annunciate ma mai fatte in concreto. Forse il segretario regionale Pd ha fatto queste dichiarazioni anche a causa della sonora sconfitta subita a Perugia da cui vuole distinguere le sue responsabilità". "Fatto sta – prosegue Nevi – che sulle partecipate in particolare e sulle questioni relative ai servizi pubblici locali, condivido totalmente quello che dice e che suona come una vera e propria scomunica alla presidente della Regione, Catuscia Marini, e ai ritardi accumulati su questi temi. In effetti, come diciamo da anni e come è stato ripetuto anche recentemente dalla Corte dei Conti, questo è il vero bubbone, insieme a quello dei consulenti clientelari assunti con contratti di collaborazione in Regione, che la Giunta Marini non ha voluto affrontare, come aveva annunciato all'inizio della legislatura a seguito delle inchieste

della magistratura su Webred". "Leonelli - sottolinea il capogruppo di Forza Italia - dice che il momento di cambiare è arrivato. Sono le stesse parole della Marini di quattro anni fa. È per questo che la loro credibilità diminuisce di giorno in giorno. Il cambiamento, cioè un nuovo modo di intendere la pubblica amministrazione, un nuovo rapporto tra pubblico e privato, la meritocrazia nella gestione del personale e della Sanità, sono principi che si devono praticare e non solo annunciare. A Leonelli non basterà il tentativo di nascondere la polvere sotto il tappeto e quello di provare a scaricare sulla Giunta e i consiglieri di maggioranza tutte le colpe". "Il centrosinistra – conclude Nevi – è un sistema di potere incapace di cambiare e coinvolgere forze nuove della società civile, rottamando il sistema politico clientelare messo in piedi in sessant'anni di gestione del potere. Per questo l'unica credibile possibilità che ha l'Umbria di cambiare è di mandare a casa questa maggioranza favorendo l'alternanza, come è successo a Perugia e come succederà in Regione a primavera del prossimo anno".

**QUOTE ROSA: "SODDISFAZIONE PER SENTENZA CONSIGLIO DI STATO SU GIUNTA ASSISI" - NOTA DI ROSI (NCD) CHE CHIEDE LA "PREFERENZA DI GENERE NELLA LEGGE ELETTORALE REGIONALE"**

*Il consigliere regionale Maria Rosi (Ncd) esprime piena soddisfazione per la sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato la Giunta comunale di Assisi per la mancanza di donne e definisce "assurdo dover ricorrere ai tribunali per vedere rispettata la rappresentanza di genere". Secondo Rosi "dopo questa importante decisione anche la legge elettorale regionale dovrà prevedere la preferenza di genere".*

Perugia, 25 luglio 2013 – "Piena soddisfazione per la sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato la Giunta di Assisi sotto il maschio". È quanto dichiara il consigliere regionale del Nuovo centrodestra, Maria Rosi, secondo cui "dopo questa importante decisione anche la legge elettorale regionale dovrà prevedere la preferenza di genere". "Nell'Italia di oggi – spiega Rosi – per vedere rispettata la rappresentanza di genere non si dovrebbe ricorrere ai tribunali. Quella della Giunta comunale di Assisi era una situazione assurda, a cui si mette giustamente fine. Che si sia dovuti arrivare al Consiglio di Stato dimostra non solo il grado di arretratezza politica in cui viviamo, ma anche l'eccessiva attenzione posta da certi politici uomini al mantenimento del proprio posto". "La parità tra uomini e donne – prosegue il consigliere regionale - è un principio sancito anche dalla Costituzione italiana. Per questo credo che, dopo questa sentenza del Consiglio di Stato, anche la Regione non possa più nascondersi: nella legge elettorale che il Consiglio regionale si appresta a discutere è indispensabile prevedere la preferenza di genere". "Sarebbe



bello – sottolinea Rosi – vivere in un Paese dove non fosse necessario ricorrere alle quote rosa, come succede negli Stati Uniti o nel nord Europa. Ma finché in Italia non ci sarà quella famosa rivoluzione culturale di cui si parla da decenni, continueremo ad avere bisogno di leggi che tutelino la rappresentanza femminile in politica e non solo. Non a caso - conclude - i numeri danno ragione ai sostenitori delle quote rosa, perché da quando questi principi sono attuati le donne sono aumentate, non solo consigli comunali e nelle giunte, ma in tutti i posti chiave della società”.

**GAZA: “ADESIONE ALL'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE” - NOTA DI GORACCI (CU) CHE ANNUNCIA LA SUA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO A PERUGIA**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) annuncia la sua partecipazione alla manifestazione di solidarietà per il popolo palestinese che si svolgerà domani, sabato 26 luglio, alle ore 17.30, in Piazza della Repubblica a Perugia. Goracci, che ne condivide la piattaforma, dice che “non si può che plaudire a chi squarcia l'assordante silenzio che c'è in Italia e in Umbria sulla tragedia e sul genocidio del popolo palestinese”.*

Perugia, 25 luglio 2014 – “Non si può che plaudire a chi squarcia l'assordante silenzio che c'è in Italia e in Umbria sulla tragedia e sul genocidio del popolo palestinese”. È quanto dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che annuncia la sua partecipazione alla manifestazione di solidarietà per il popolo palestinese che si svolgerà sabato prossimo, alle ore 17.30, in piazza della Repubblica a Perugia. Goracci ricorda il suo comunicato del 21 luglio scorso dal titolo 'Gaza: un genocidio nel silenzio e nel disinteresse' e dice che “le considerazioni fatte allora sono oggi ancora più che valide, con l'aggravante che in questi cinque giorni sono stati barbaramente uccisi altre centinaia di palestinesi, soprattutto bambini. Ieri si è arrivati a bombardare una scuola Onu per profughi, con l'ovvia conseguenza di decine e decine di morti. Non il sottoscritto, ma il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha votato per svolgere un'indagine ufficiale sui crimini di guerra a Gaza compiuti da Israele. Israele che, super protetto dagli USA, se ne frega delle risoluzioni dell'Onu”. “Tra ieri e oggi – prosegue Goracci - abbiamo visto il sottosegretario Pistelli diventare una star mediatica per aver portato a Roma Meriam e i suoi figli, la donna che ha rischiato di essere giustiziata per il suo credo religioso in Sudan. Siamo tutti contenti per questo risultato di grande spessore umanitario del Governo. Ma è possibile che lo stesso organo istituzionale e le stesse persone non dicano una parola e non muovano un dito per fermare il criminale massacro di quasi mille civili? Il valore della vita dipende da chi governa e dalle alleanze? E comunque, ha ragione sempre chi è più

forte?”. “Nella piattaforma della manifestazione di sabato – conclude Goracci - ci sono considerazioni e richieste che sottoscrivo pienamente: l'immediato cessate il fuoco; la fine dell'assedio di Gaza e l'apertura dei valichi per portare viveri e medicinali alla popolazione martoriata; che il Governo italiano e l'Unione europea si adoperino in prima persona affinché Israele cessi immediatamente l'aggressione; che la comunità internazionale fornisca immediatamente gli indispensabili aiuti umanitari per i cittadini di Gaza; il diritto del popolo palestinese alla resistenza e all'auto-determinazione”.

**GEPAFIN: “LA FINANZIARIA REGIONALE ACQUISISCE QUOTE 'SICI SGR' PER 1,2 MILIONI DI EURO” - MONNI (NCD) INTERROGA LA GIUNTA: “IN BASE A QUALI CRITERI E' STATO DATO IL VIA LIBERA ALL'OPERAZIONE?”**

*Il consigliere regionale Massimo Monni (Ncd) interroga la Giunta regionale sull'acquisizione da parte di Gepafin di una quota del capitale sociale di 'Sici sgr spa' e chiede di conoscere “chi ha dato mandato di impegnare tale somma”. Monni critica l'impiego di risorse “così elevate”, soprattutto in una fase di “gravi ristrettezze economiche che costringono la Regione Umbria a stanziare solo 200mila euro per lo sviluppo economico nel bando per 'Umbria Innovazione”.*

Perugia, 25 luglio 2014 - Il consigliere regionale Massimo Monni (Nuovo centrodestra) interroga la Giunta regionale per sapere “in base a quali criteri e chi ha dato mandato al presidente di Gepafin di impegnare la somma di 1 milione 200 mila euro per l'acquisizione di una quota parte del capitale sociale di 'Sici sgr spa - Sviluppo Imprese Centro Italia”. Monni critica l'impiego di una somma “così elevata, soprattutto in un momento come questo di gravi ristrettezze economiche che costringono la Regione Umbria a stanziare solo 200 mila euro per lo sviluppo economico nel bando per 'Umbria Innovazione”. L'esponente del Nuovo centrodestra spiega che “Gepafin, la società finanziaria pubblico-privata creata dalla Regione Umbria con il contributo dell'Unione europea e la partecipazione di diversi istituti bancari, è entrata nel capitale sociale di 'Sici Sgr spa Sviluppo Imprese Centro Italia', una società partecipata da Fidoscana che gestisce fondi immobiliari chiusi, la cui sottoscrizione è riservata ad investitori istituzionali. La quota acquisita di 1 milione 200 mila, è pari al 4 per cento del capitale sociale ed è stata ceduta da 'Mps Capital Service spa'. Il milione e 200 – sottolinea – va quindi in mano a Mps, di cui tutti conosciamo i trascorsi finanziari e politici”. Il consigliere Monni, infine, sottolinea che Gepafin è “una società finanziaria a prevalente partecipazione pubblica patrimonio dell'intera comunità, a cui deve rispondere delle proprie azioni. Chiediamo quindi conto della scelta operata nei confronti di Sici sgr



– conclude – soprattutto alla luce della grave crisi economica nazionale e mondiale che stiamo vivendo e che determina uno scenario catastrofico nel mondo dell'imprenditoria, causando la chiusura di migliaia e migliaia di aziende ed una pesante minor propensione a fare impresa”.

**“PER LA REGIONE LA CAMPAGNA ELETTORALE INIZIA IN ANTICIPO. E CON FONDI PUBBLICI” - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA SPESA DELLA GIUNTA PER LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE**

*Il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, critica l'Esecutivo regionale per la delibera con cui sarebbe stato incrementato il budget per la comunicazione istituzionale. Per Cirignoni, tre dei sei obiettivi del Piano di comunicazione “paiono finalizzati alla conduzione di una campagna elettorale anticipata fatta con soldi pubblici”.*

Perugia, 26 luglio 2014 – “Dei sei obiettivi finanziati di cui si compone il piano di comunicazione istituzionale 2014 della Giunta regionale, almeno tre destano grande perplessità e paiono finalizzati alla conduzione di una campagna elettorale anticipata fatta con soldi pubblici”. Per questa ragione il capogruppo della Lega nord all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione a risposta scritta con cui chiede di “conoscere nel dettaglio come sarà speso il miliardo e 490 milioni di vecchie lire (770mila euro) che la Giunta regionale ha stanziato in aggiunta a quanto già disponibile per il 2014 (696mila euro)”. Facendo riferimento al “Piano di comunicazione istituzionale oggetto di una recente delibera di Giunta (la “818 del 7 luglio 2014)” Cirignoni rileva che “destano perplessità gli obiettivi 3, 5 e 6, a cui sono destinati in totale 770mila euro di fondi regionali e 248mila euro di fondi comunitari, che paiono finalizzati alla conduzione di una campagna elettorale anticipata fatta con soldi pubblici. L'obiettivo 3 – spiega il consigliere regionale - ha tra i punti principali 'l'ideazione e realizzazione di un campagna di fine mandato' ed è finanziato, a quanto si legge nella delibera, con 490mila euro di fondi regionali e 248mila di fondi comunitari. L'obiettivo 5 mira a 'dare visibilità all'azione complessiva di governo e Giunta regionale' e gli sono destinati 245mila euro. L'obiettivo 6, infine, risulta destinatario di 35mila euro, con cui si prevede di 'misurare la percezione che la popolazione umbra ha delle azioni dell'Amministrazione regionale”. Cirignoni conclude osservando che quelli stanziati nella delibera “non ci paiono soldi ben spesi. Anzi ci paiono sprecati ed anche un affronto alle famiglie e imprese che si barcamenano quotidianamente tra crisi economica, tasse e balzelli”.

**CITTÀ DI CASTELLO: “INQUALIFICABILE LA RICHIESTA DI AUMENTO DEI COMPENSI PER I REVISORI DEI CONTI DEL COMUNE” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

*Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) giudica “inqualificabile” la richiesta di aumento dei compensi per i revisori dei conti del Comune di Città di Castello. Secondo Lignani Marchesani “sarebbe opportuno non solo non aumentare i compensi, ma eliminare anche i rimborsi chilometrici, facilitando così le rinunce dei non tifernati e favorendo i professionisti, magari giovani, del territorio”.*

Perugia, 28 luglio 2014 – “È inqualificabile la richiesta dei revisori dei conti del Comune di Città di Castello che vogliono imporre al Consiglio comunale tifernate l'aumento dei propri compensi”. È quanto dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Andrea Lignani Marchesani. “La delibera formalmente votata dal consiglio – spiega Lignani - nasce dalle lagnanze dei componenti del Collegio, i quali sostengono essere poco remunerati rispetto alle responsabilità legate alla certificazione del bilancio. Il compenso per il presidente, secondo le richieste, aumenterebbe dai circa 7mila 550 euro l'anno attuali ad 11mila 700, mentre per i membri del collegio da circa 5mila a 7mila 800 euro. A questo vanno poi aggiunti i rimborsi chilometrici”. “Giovane ricordare – prosegue Lignani - che una legge assurda stabilisce che i revisori del Comune vengano sorteggiati, sottraendo quindi al Consiglio la prerogativa strategica dell'elezione del collegio. I sorteggiati, che debbono appartenere all'albo professionale apposito, conoscono comunque a priori il compenso che andranno a percepire e, qualora non lo trovino congruo, possono sempre rinunciare. Sarebbe, invece, opportuno non solo non aumentare i compensi, ma eliminare anche i rimborsi chilometrici, facilitando così le rinunce dei sorteggiati non tifernati e favorendo di conseguenza i professionisti, magari giovani, del territorio”. “Già nel passato – conclude Lignani Marchesani - una simile richiesta di aumento dei compensi venne rimandata al mittente, determinando le dimissioni di due terzi del collegio: che lo stesso avvenga anche questa volta? Chi non è contento di ricoprire un incarico tanto prestigioso può tranquillamente dimettersi. Qualcuno, onorato e contento del compenso, si troverà sempre, magari favorendo i giovani professionisti locali rispetto ai forestieri attuali”.

**STRISCIA DI GAZA: “IMMEDIATA CESSAZIONE DELL'ATTACCO MILITARE ISRAELIANO E APERTURA DI UN CORRIDOIO UMANITARIO” - UNA MOZIONE URGENTE DI STUFARA (PRC-FDS) CHIEDE ALLA REGIONE DI ATTIVARSI**

*Il capogruppo di Rifondazione comunista –Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, ha presenta-*



*to una mozione urgente, con richiesta di trattazione nella seduta dell'Assemblea legislativa convocata per domani, che chiede l'impegno della Regione Umbria "per l'immediata cessazione dell'attacco militare israeliano nella striscia di Gaza e per l'apertura di un corridoio umanitario".*

Perugia, 28 luglio 2014 - "Il Consiglio regionale dell'Umbria esprime la propria condanna nei confronti delle stragi di civili perpetrate nella striscia di Gaza da parte del Governo israeliano e chiede contestualmente al Governo Italiano di assumere tale posizione nell'ambito della comunità politica internazionale, non escludendo la possibilità, già percorsa da altri Stati, di ricorrere alla cessazione delle relazioni diplomatiche con lo Stato di Israele". È questa una delle richieste contenute nella mozione presentata dal consigliere regionale Damiano Stufara (capogruppo Prc-Fds), di cui viene richiesta la trattazione nella seduta dell'Assemblea legislativa già fissata per domani mattina. Il documento ribadisce inoltre "la necessità di una pace giusta secondo la formula 'due popoli, due Stati', in coerenza con il riconoscimento dello Stato di Palestina deliberato dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 29 novembre 2012, rimasto finora una mera dichiarazione di intenti". E impegna la Giunta di Palazzo Donini "ad intervenire presso il Governo Italiano affinché si adoperi per richiedere un immediato cessate il fuoco, per impedire altri massacri di civili palestinesi e per l'apertura di un corridoio umanitario per portare viveri e medicinali alla popolazione della striscia di Gaza". Nella mozione Stufara ricorda che "l'8 luglio 2014 è stata avviata da parte dell'esercito israeliano una massiccia operazione militare, denominata 'Protective Edge', all'interno della striscia di Gaza, un territorio indicato dall'Onu quale parte dello Stato di Palestina, nell'ambito del riconoscimento del suddetto Stato avvenuto il 29 novembre 2012. L'intensità dell'attacco - aggiunge - è andata progressivamente aggravandosi con l'avvio di operazioni terrestri, con tragiche conseguenze sulla popolazione civile palestinese, che costituisce ad oggi oltre l'80 per cento delle vittime. L'azione militare del Governo israeliano, proclamata come operazione di autodifesa, si sta rivelando - osserva Stufara - un'aggressione in aperta violazione delle norme del diritto internazionale, suscitando crescente sdegno in tutto il mondo per l'efferatezza degli effetti sulla popolazione palestinese residente nella striscia di Gaza, già costretta da anni a vivere confinata, in condizioni di estrema privazione e sofferenza, e periodicamente oggetto di attacchi, come la precedente operazione 'Piombo Fuso' nel 2008-09, che pregiudicano la possibilità stessa della convivenza pacifica dei popoli israeliano e palestinese". Il consigliere regionale richiama poi la Costituzione Italiana, "che all'articolo 11 recita: 'L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un or-

dinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". E lo Statuto della Regione Umbria, "che all'articolo 4 'riconosce nella pace un diritto fondamentale della persona e dei popoli' e impegna la Regione stessa a concorrere 'con le istituzioni nazionali e internazionali, a promuovere la pace e la piena realizzazione della democrazia", nonché a perseguirne le finalità "con iniziative legislative, di informazione, educazione e cooperazione". Damiano Stufara riporta inoltre "la definizione di 'crimine di aggressione' adottata dalla Conferenza di revisione sullo Statuto di Roma della Corte penale internazionale svoltasi a Kampala nel 2010, la quale, seppur in attesa di ratifica, è da considerarsi moralmente vincolate. Secondo tale definizione è da considerarsi crimine di aggressione la 'pianificazione, preparazione, inizio o esecuzione, da parte di una persona in grado di esercitare efficacemente il controllo o di dirigere l'azione politica e militare di uno Stato, di un atto di aggressione che, per carattere, gravità e portata, costituisce un'evidente violazione della Carta delle Nazioni Unite'. Va quindi ribadita - conclude - la necessità di un forte impegno a tutti i livelli per il rispetto dei fondamentali diritti umani violati unilateralmente dal Governo israeliano con l'operazione 'Protective Edge', diritti che costituiscono la condizione preliminare ed indispensabile affinché possa maturare un processo di pacificazione equo e duraturo fra i popoli israeliano e palestinese".

#### **REGIONALI 2015: "INDISCUTIBILE E PRIORITARIO L'OBIETTIVO DI PERSEGUIRE E OTTENERE L'UNITÀ DEL CENTRODESTRA" - ZAFFINI (FDI-AN) SUL PERCORSO VERSO LE PROSSIME ELEZIONI**

Perugia, 29 luglio 2014 - "Ritengo indiscutibile e prioritario, prima di qualsiasi altra valutazione, l'obiettivo di perseguire e ottenere l'unità del Centrodestra, sia attraverso l'elaborazione della legge elettorale, sia nel lavoro di mediazione tra i referenti per individuare il miglior candidato alla presidenza della Giunta regionale dell'Umbria". Lo dichiara il capogruppo di Fdi-Alleanza Nazionale all'Assemblea legislativa regionale, Franco Zaffini, spiegando di apprezzare "lo sforzo di interpretazione degli assetti politici nel Centrodestra tentato oggi su un quotidiano locale dall'amico Burattini (giornalista de Il Giornale dell'Umbria - ndr)", ma ritenendo "doveroso ribadire le priorità della coalizione". Zaffini spiega dunque che "nel contemperare le esigenze di Forza Italia, che come primo partito della coalizione ha il sacrosanto diritto di scegliere il candidato presidente, e la realtà rappresentata da Claudio Ricci e dalle liste che lo appoggiano, il nostro ineludibile obiettivo sarà l'unità e la sintesi tra queste istanze, apparentemente contrapposte, e in tale direzione daremo il nostro convinto contributo".



**CONSIGLIO REGIONALE: DELEGAZIONE DI CITTADINI CHIEDE DI FERMARE ISRAELE NEL CONFLITTO CON I PALESTINESI – APPROVATA MOZIONE PER CESSATE IL FUOCO, RICONOSCIMENTO STATO PALESTINESE E CORRIDOIO UMANITARIO**

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità dei presenti (18) una mozione, di cui si sono fatti primi firmatari i consiglieri Damiano Stufara (Prc-FdS) e Lamberto Bottini (Pd), concernente l'impegno della Regione Umbria "per l'immediata cessazione dell'attacco militare israeliano nella striscia di Gaza, per l'apertura di un corridoio umanitario e per ribadire la necessità di una pace giusta secondo la formula 'due popoli, due Stati'". Prima della decisione, il presidente Eros Brega aveva sospeso i lavori per ascoltare una delegazione di rappresentanti di associazioni cittadine arrivati a Palazzo Cesaroni per chiedere una presa di posizione della massima istituzione umbra sul conflitto tra israeliani e palestinesi.*

Perugia, 29 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità dei presenti (18) una mozione, con richiesta di trattazione immediata, riguardante l'impegno della Regione Umbria "per l'immediata cessazione dell'attacco militare israeliano nella striscia di Gaza e per l'apertura di un corridoio umanitario". Primi firmatari dell'atto i consiglieri Damiano Stufara (Prc-FdS) e Lamberto Bottini (Pd), al quale si sono affiancati i consiglieri Massimo Buconi (Socialisti), Oliviero Dottorini (IdV), Sandra Monacelli (Udc), Gianluca Cirignoni (Lega), Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), Maria Rosi e Massimo Monni (Ncd). Unico a dichiarare la "non partecipazione al voto" il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro), che non condivide la posizione equidistante assunta dall'Assemblea e individua le responsabilità del solo Stato di Israele. LA MOZIONE - Nell'atto si chiede che "il Consiglio regionale dell'Umbria ribadisca la necessità di una pace giusta secondo la formula 'due popoli, due Stati', in coerenza con il riconoscimento dello Stato di Palestina deliberato dall'assemblea delle Nazioni Unite il 29 novembre 2012, rimasto finora una mera dichiarazione di intenti; che esprima la propria condanna nei confronti della guerra e delle stragi di civili nella striscia di Gaza, conseguenti ad una guerra insopportabile e impari, e chieda contestualmente al Governo italiano di assumere tale posizione nell'ambito della comunità politica internazionale; infine si impegna la Giunta regionale ad intervenire presso il Governo affinché si adoperi nelle sedi deputate per richiedere un immediato cessate il fuoco, per impedire altri massacri di civili palestinesi e per l'apertura di un corridoio umanitario per portare viveri e medicinali alla popolazione della striscia di Gaza". In apertura dei lavori è stato il presidente dell'Assemblea, Eros Brega, a concedere una breve sospensione per ascoltare una dele-

gazione di rappresentanti di associazioni cittadine venuti a Palazzo Cesaroni per chiedere una presa di posizione della massima istituzione umbra sul conflitto tra israeliani e palestinesi. Nell'incontro la presidente dell'Esecutivo regionale, Catuscia Marini, ha ricordato che la Regione Umbria si è sempre occupata di gravi problematiche internazionali, pur essendo queste di esclusiva competenza del Governo italiano, e non ha mancato di partecipare a progetti di cooperazione internazionale, come quello denominato "Ali della colomba", animato da Comuni e Regioni italiane, ed inoltre "la posizione dell'Umbria sul conflitto – ha ribadito – è sempre stata quella dei 'due popoli in due Stati', quindi auspichiamo il cessate il fuoco da entrambe le parti e sosteniamo l'impegno umanitario delle Regioni a sostegno di azioni che devono partire dal Governo, attraverso la raccolta di risorse per interventi sanitari con le Nazioni Unite e per il trasporto dei feriti anche fuori da Gaza". INTERVENTI IN AULA ORFEO GORACCI (gruppo Comunista umbro): "NO AD UNA POSIZIONE EQUIDISTANTE, LE VITTIME SONO I PALESTINESI - Non ho sottoscritto questo atto, anche se è importante perché dice stop alla guerra e istituzione di un corridoio umanitario per non distruggere la popolazione civile. Però, pur non pretendendo di possedere la verità, secondo me non si deve assumere una posizione equidistante, perché le vittime sono i palestinesi. Il Governo deve dire qualcosa di più su chi è il maggior responsabile, perché Israele sta facendo una rappresaglia inaccettabile, bombardando asili, ospedali e moschee. Non capisco perché non ci indigniamo di fronte alle fotografie che le televisioni non ci fanno vedere, quelle che mostrano, grazie alla rete, le centinaia di bambini che stanno uccidendo. Perfino i nazisti avevano più attenzione per i bambini quando facevano i rastrellamenti. Non parteciperò al voto". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "VOTO IL DOCUMENTO, MA NON C'È COERENZA IN UN'AULA DOVE LA GRAN PARTE DEI CONSIGLIERI SOSTIENE IL GOVERNO ATTUALE, ALLINEATO CON USA E ISRAELE - Il popolo palestinese ancora oggi paga l'aver fatto la seconda guerra mondiale dalla parte di chi ha perso, questo non si può far finta di dimenticarlo. Voterò il documento anche se non cambierà le cose. Questo documento vuole spingere il governo italiano a prendere posizione, ma la maggior parte dei consiglieri di quest'Aula sostiene il governo attuale. E ci sono situazioni anche più gravi, ci sono due popoli palestinesi che operano in modo diverso. Quelli della striscia di Gaza, fatta evacuare da Sharon nel 2005, e quelli che presidiano armati la Cisgiordania. Gaza è governata da Hamas, la Cisgiordania è sotto l'autorità nazionale palestinese. Hanno alleati differenti. Anche Israele e Usa armano le fazioni in lotta. Ipocritamente sosteniamo questa lotta con atteggiamenti schizofrenici, per via del comportamento del Governo italiano. Voto il documento, ma ipocrisia non



vorrebbe che coloro che lo votano prendano le distanze dal governo Renzi, che si è accodato agli Usa e Israele. Renzi è espressione di grandi poteri forti e ci vorrebbe coerenza". CATIUSCIA MARINI (presidente Giunta regionale): "LA PRECEDENZA VA AL CESSATE IL FUOCO DA AMBO LE PARTI, NON PRENDENDO POSIZIONE IN FAVORE DI UNA SOLA - Condivido il documento e credo sia nostro compito, come organo politico e istituzionale, esprimere un orientamento politico rivolto al Governo e al Parlamento, che richiami il significato del cessate il fuoco, come ribadisce il documento, da parte di entrambi. Unico soggetto con cui interloquire viene riconosciuto il presidente Abbas dell'autorità nazionale palestinese, distinguendo Gaza dal resto della Palestina. La politica estera dell'Italia va in questa direzione, ma Hamas impedisce che sulla striscia di Gaza sia legittimata l'autorità nazionale palestinese. Inoltre il Governo italiano sta sostenendo le agenzie internazionali che si occupano dei feriti e dei rifugiati, i profughi palestinesi che si trovano in Siria, Libano, Egitto e che hanno dovuto lasciare la striscia di Gaza. Come Regioni abbiamo attivato un fondo specifico per gli aiuti sanitari ed umanitari all'interno della striscia di Gaza, dove da anni ci sono strutture preposte. Inoltre da anni noi sosteniamo, anche quando non c'è la guerra, tutta l'assistenza sanitaria per i bambini che vivono sia in Cisgiordania che a Gaza e che non possono essere curati sul posto, causa la carenza di strutture, ma negli ospedali di altri Stati, compreso Israele, che sono adeguatamente attrezzati. La precedenza va al cessate il fuoco da ambo le parti, non prendendo posizione in favore di una sola parte. Non possiamo armare i Palestinesi contro Israele, l'Umbria è una terra che non può alimentare in nessun modo un conflitto degli uni contro gli altri".

**CITTÀ DI CASTELLO: "POLITICA AUTOREFERENZIALE E SUCCUBE DI POTERI FORTI, VINCITORI DI CONCORSI GIÀ ANNUNCIATI E AUMENTO INQUALIFICABILE DEI COSTI DEGLI ORGANI DI CONTROLLO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

*Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) punta il dito contro la procedura di selezione per revisore dei conti nel Comune di Città di Castello, ruolo che, secondo Lignani, verrà assegnato a tecnici provenienti da fuori regione dopo il diniego a professionisti locali.*

Perugia, 31 luglio 2014 - "L'appello, inascoltato, ad evitare l'aumento spropositato del costo dei Revisori dei Conti del Comune tifernate dietro una falsa motivazione normativa, rivela in maniera inequivocabile l'impotenza di una classe politica locale che obbedisce senza fiatare alle imposizioni di padroni extra-politici. Solo qualche anno fa la richiesta dei Revisori fu rispedita al mittente in maniera unanime; oggi, con la

crisi sociale acuita, si concede invece a tecnici forestieri quello che era stato negato a professionisti locali": lo afferma il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Fd'I).

"Ancora più inquietante - prosegue - è l'autoreferenzialità del sindaco e della giunta nel creare un nuovo dirigente attraverso una procedura di selezione irriuale e priva di garanzie per i partecipanti. Un potere di scelta di un ruolo strategico dato a personaggi inopportuni e fuori luogo. Inascoltato, anche in questo caso, il nostro appello a rinominare la Commissione della selezione, si è provveduto a sigillare in una busta, con timbro postale e data certa, un foglio in cui si è scritto il nome del vincitore".

"Provvederemo - conclude il consigliere regionale - ad aprirla pubblicamente dopo la fine della procedura di selezione, prevista per il prossimo 5 agosto. Si potrà certamente dire che il sottoscritto non ha potere ed incidenza politica, ma mi si dovranno riconoscere doti 'divinatorie'".

**"LA PRESIDENTE MARINI RIFERISCA IN AULA SULL'OSCURA VICENDA CAPORALINI, EX 'MINISTRINO' DEGLI ESTERI DELLA GIUNTA LORENZETTI" - NOTA CONGIUNTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) E NEVI (FORZA ITALIA)**

*I capigruppo di Lega Nord, Gianluca Cirignoni e Forza Italia, Raffaele Nevi chiedono alla presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini di riferire in Aula circa la "vicenda Caporalini, l'attuale superconsulente di Sviluppo Umbria ed ex 'ministrino' degli esteri della Giunta Lorenzetti che deve ancora documentare spese di trasferta per oltre 36mila euro anticipate dalla Regione tra il 2007 ed il 2010".*

Perugia, 31 luglio 2014 - "La presidente Catuscia Marini riferisca urgentemente in Aula sulla oscura vicenda Caporalini, l'attuale superconsulente di Sviluppo Umbria ed ex 'ministrino' degli esteri della Giunta Lorenzetti che deve ancora documentare spese di trasferta per oltre 36mila euro anticipate dalla Regione tra il 2007 ed il 2010". L'invito alla presidente della Giunta arriva congiuntamente dai capigruppo della Lega Nord, **Gianluca Cirignoni** e di Forza Italia, **Raffaele Nevi**.

"Alla presidente - spiegano in una nota - chiediamo di conoscere: i motivi per i quali a Caporalini, solo nel corso del 2012, fu richiesta ufficialmente la documentazione delle spese sostenute anni prima; in cosa consistono le spese per circa 9mila euro, tardivamente documentate dallo stesso a marzo 2014, relative a missioni internazionali del 2007". I due capigruppo dell'opposizione chiedono alla presidente Marini di riferire anche "le motivazioni per le quali Sviluppo Umbria abbia, pochi mesi fa, prorogato una consulenza da 84mila euro annui ad un soggetto-



to che ha una vertenza così rilevante con la Regione, tanto che la Giunta - concludono Ciriogni e Nevi - ha affidato recentemente all'avvocatura regionale il compito di recuperare l'ingente somma di spese anticipate e mai documentate".



## ZOOPROFILATTICO: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LE MODIFICHE ALL'ACCORDO TRA UMBRIA E MARCHE SUL RIORDINO DELL'ISTITUTO

Perugia, 3 luglio 2014 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato questa mattina (5 sì, astensioni di Nevi – FI e Lignani Marchesani – Fd'I) le modifiche all'Accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche concernente il riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche. L'intervento legislativo si è reso necessario a seguito di alcuni rilievi d'illegittimità costituzionale sulla legge regionale dell'Umbria "n. 28/2013 - Ratifica dell'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche concernente il riordino dell'Istituto... " sollevati, informalmente, dal ministero della Salute ed il ministero per gli Affari regionali. Relatori in Aula del disegno di legge, che verrà discusso dal Consiglio nella seduta di martedì 8 luglio, saranno Renato Locchi (Pd) per la maggioranza e Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) per l'opposizione. LE MODIFICHE ALL'ACCORDO. Umbria e Marche hanno dunque stilato le modifiche all'Accordo, in cui viene previsto: "I Piani sanitari regionali disciplinano le modalità di raccordo tra l'Istituto e i dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie regionali di riferimento"; "Gli atti programmatori dell'Istituto (ad esclusione di bilancio economico preventivo e relative variazioni, bilancio di esercizio, istituzione di nuovi servizi, proposta di copertura delle perdite e per il riequilibrio della situazione economica, dotazione organica complessiva e relative modificazioni, deliberazioni di programmi di spesa pluriennali) sono sottoposti all'esame della conferenza di servizi e la loro attuazione è sospesa fino all'approvazione del verbale della conferenza medesima da parte della Giunta regionale umbra". Inoltre: "limite a cinque anni del rapporto di lavoro del direttore amministrativo e del direttore sanitario medico veterinario; il direttore generale è nominato con decreto del presidente della Regione Umbria, d'intesa tra le due Regioni e sentito il ministro della Salute, con le modalità previste dalla normativa statale per i direttori generali delle aziende sanitarie. Il consiglio dei sanitari ha compiti consultivi e propositivi in ordine alle attività dell'Istituto e opera nel rispetto dei principi di riorganizzazione senza determinare aggravio dei procedimenti amministrativi e aumento di spesa; il presidente della Giunta regionale dell'Umbria, se ricorrono le condizioni previste dal decreto legislativo "n.106/2012" e acquisita l'intesa con i ministri della Salute e dell'Economia, previa intesa con il presidente della Regione Marche, può sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Istituto".

**RIFORME: RECUPERO DI COMPETITIVITÀ, RISPARMIO, RIDUZIONE DI TEMPI E PROCEDURE - L'ASSESSORE BRACCO PRESENTA**

## IL REPORT 2013 SULLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA

*La Prima Commissione del Consiglio regionale ha trasmesso all'Aula di Palazzo Cesaroni la relazione sull'attuazione, nell'anno 2013, della legge n. '8/2011' sulla semplificazione amministrativa e normativa. Il documento, che verrà illustrato in Aula da Luca Barberini (Pd), annuncia una riduzione delle procedure e dei tempi dei procedimenti, minori costi amministrativi, maggiore accessibilità degli atti, la dematerializzazione di posta e atti e la sensibilizzazione alla cultura della semplificazione.*

Perugia, 10 luglio 2014 – La relazione sull'attuazione della legge n.'8/2011' sulla semplificazione amministrativa e normativa nell'anno 2013 è stata presentata questa mattina dall'assessore regionale Fabrizio Bracco ai componenti della Prima Commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Oliviero Dottorini. Nel suo intervento l'assessore ha evidenziato gli aspetti principali che hanno caratterizzato l'attuazione della legge durante lo scorso anno: redazione dei testi unici su artigianato, turismo, commercio e governo del territorio; riduzione di numeri e tempi delle procedure e dei procedimenti, con aumento di adeguatezza e trasparenza e riduzione degli oneri amministrativi; interventi per la comunicazione istituzionale e attivazione di un canale apposito per la trasparenza amministrativa; semplificazione delle autorizzazioni in materia ambientale, relativamente alla autorizzazione integrata per le imprese (Aia), alla manutenzione per i corsi d'acqua demaniali, alle autorizzazioni per impianti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Tra gli obiettivi raggiunti nell'applicazione della legge ci sarebbero poi risultati "di metodo", come la sensibilizzazione alla cultura della semplificazione, l'adesione massiva agli strumenti della semplificazione e la dematerializzazione di posta e atti. E risultati "di merito", come la trasparenza dell'azione amministrativa, la migliore accessibilità degli atti, la riduzione di tempi e costi amministrativi. Trattandosi di un atto solo esame, la relazione verrà illustrata all'Assemblea regionale dal consigliere Luca Barberini (Pd), ma non verrà sottoposta a votazione.

**LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "RIDURRE COMMISSIONI CONSILIARI, COMITATI E COMPONENTI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, ELIMINARE LA FIGURA DELL'ASSESSORE ESTERNO" - LE PROPOSTE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*Il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, auspica che parallelamente alla revisione della legge elettorale regionale l'Assemblea legislativa proceda ad una urgente modifica dello Statuto, che consentirebbe di "conseguire consistenti risparmi sui costi della massima assise regionale, assicurando anche*



*maggior trasparenza". Per Cirignoni andrebbe ridotto il numero di Commissioni, Comitati e componenti dell'Ufficio di presidenza, mentre gli assessori esterni andrebbero cancellati. Andrebbero poi "integrati i requisiti di moralità e aggiungete ulteriori cause di ineleggibilità e incompatibilità per consiglieri regionali ed assessori".*

Perugia, 14 luglio 2014 - "Nell'ambito della legge elettorale che l'Assemblea legislativa dell'Umbria si prepara a discutere ed approvare riteniamo che sia importante procedere ad apportare urgenti modifiche allo Statuto, che consentirebbero di conseguire consistenti risparmi sui costi della massima assise regionale, assicurando allo stesso tempo maggiore trasparenza". Lo afferma il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni. Secondo l'esponente leghista, infatti, "dopo la riduzione di un terzo dei consiglieri regionali sarebbe logico ed opportuno ridurre le Commissioni consiliari da 3 a 2 ed i Comitati permanenti da 2 a 1, lasciando il solo Comitato per il monitoraggio e la vigilanza. Dovrebbe inoltre scendere da 5 a 3 il numero dei membri dell'Ufficio di presidenza ed andrebbe eliminata la costosa ed antidemocratica figura dell'assessore esterno. Con questi tre semplici interventi legislativi conseguiremmo ingenti risparmi di denaro pubblico e conseguiremmo una importante razionalizzazione dei lavori dell'Assemblea. Inoltre - aggiunge Cirignoni - per assicurare la massima trasparenza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria riteniamo si debba procedere ad integrare i requisiti di moralità e aggiungere ulteriori cause di ineleggibilità e incompatibilità per consiglieri regionali ed assessori. In buona sostanza come già previsto dalla nostra proposta di legge la nuova legge elettorale dovrebbe prevedere che non siano eleggibili coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per violazione della legge '17/1982', ed inoltre che i candidati e gli eletti anche in costanza di mandato, pena la decadenza dalla carica, debbano dichiarare a quali associazioni ed organizzazioni aderiscono a qualunque titolo. L'elenco dovrebbe essere poi sempre aggiornato e disponibile sul sito ufficiale della Regione".

**"RIDUZIONE DEI COMPONENTI UFFICIO PRESIDENZA, SOPPRESSIONE COMITATO LEGISLAZIONE E STOP AD ASSESSORI ESTERNI" - CIRIGNONI (LN) PROPONE MODIFICA DELLO STATUTO DELLA REGIONE**

*Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha presentato una proposta di modifica dello Statuto della Regione Umbria per "renderlo coerente con la riduzione dei consiglieri prevista per la prossima legislatura". Nel progetto si chiede di portare da cinque a tre i componenti dell'Ufficio di presidenza, di sopprimere il Comitato per la legislazione e di abolire gli assessori esterni. In questo modo per Cirignoni, che auspica anche la riduzione delle commissioni*

*da tre a due, "si otterrebbero consistenti riduzioni di spesa e una razionalizzazione dei lavori del Consiglio regionale".*

Perugia, 21 luglio 2014 - Riduzione dei componenti dell'Ufficio di presidenza, soppressione del Comitato per la legislazione e stop agli assessori esterni. Sono questi i contenuti della proposta presentata dal capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, per apportare "modifiche statutarie coerenti con la riduzione del numero dei consiglieri componenti l'Assemblea legislativa dell'Umbria dalla prossima legislatura. In questo modo si otterrebbero consistenti riduzioni di spesa e una razionalizzazione dei lavori del Consiglio regionale". Cirignoni spiega che, "come annunciato ed illustrato alle forze politiche nei giorni scorsi in commissione regionale Statuto", è stata depositata la proposta di legge statutaria 'Ulteriori modificazioni della legge regionale '21/2005' (Nuovo statuto della Regione Umbria)'. L'atto si compone di quattro articoli. "Con i primi due - prosegue Cirignoni - si riducono i componenti dell'Ufficio di Presidenza da cinque a tre (art.1) e si sopprime il Comitato per la legislazione (art.2). Si tratta, infatti, di un organo che non è indispensabile per il funzionamento dell'Assemblea legislativa e le cui funzioni potranno essere svolte dalle commissioni consiliari permanenti, delle quali auspichiamo una riduzione da tre a due. Con gli art. 3 e 4 della proposta di legge statutaria si elimina la costosa figura dell'assessore esterno (art.3) e si stabilisce che le modifiche entreranno in vigore già dalla legislatura prossima ventura (art.4)". "Auspichiamo inoltre - conclude Cirignoni - che nella nuova legge elettorale si accolga la proposta (atto '655/2011') in merito all'obbligo di trasparenza e pubblicità da parte della Regione delle associazioni delle quali fanno parte, a qualsiasi titolo, i candidati e gli eletti, anche in costanza di mandato, pena la ineleggibilità o la decadenza".



**OSPEDALE DI SPOLETO: "ORGANICI SOTTO-DIMENSIONATI E PRIMARIATI DI CHIRURGIA E ANESTESIA-RIANIMAZIONE ANCORA VACANTI" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**

*Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale affinché possa provvedere all'adeguamento degli organici ed alla nomina dei primari all'ospedale di Spoleto "sanando i ritardi e le omissioni che rischiano di sciupare un importante patrimonio in termini di qualità delle prestazioni erogate e dell'alta capacità nell'utilizzo della strumentazione robotica". Nel pretendere "risposte e tempi di adeguamento certi", Zaffini rimarca come le procedure relative al concorso per il primariato di chirurgia generale dovevano essere avviate più di un anno fa, come la stessa presidente Marini si era pubblicamente impegnata a fare.*

Perugia, 2 luglio 2014 - "La Regione si attivi prontamente per provvedere all'adeguamento degli organici ed alla nomina dei primari all'ospedale di Spoleto sanando i ritardi e le omissioni che rischiano di sciupare un importante patrimonio in termini di qualità delle prestazioni erogate e dell'alta capacità nell'utilizzo della strumentazione robotica". Così Franco Zaffini (capogruppo di Fratelli d'Italia) in una interrogazione alla Giunta regionale, chiamata a rispondere nel primo Consiglio utile. "Pretendiamo risposte e tempi di adeguamento certi", rimarca Zaffini, evidenziando come "le procedure relative al concorso per il primariato di chirurgia generale presso il nosocomio spoletino dovevano essere avviate più di un anno fa, stando agli impegni pubblicamente presi dalla stessa presidente Marini". Nell'ammonire la Giunta ad "indugiare ulteriormente sull'argomento", il capogruppo di Fratelli d'Italia ricorda che "in chirurgia, oltre al primario, manca un'altra unità, non essendo mai stato sostituito un chirurgo andato in pensione già da un anno; nel servizio di anestesia, oltre al primario, manca almeno un altro professionista per poter assicurare il partoanalgesia, come anche nel reparto di oncematologia e ostetricia; nel servizio di radioterapia la mancanza di personale viene ogni anno tamponata con una borsa di studio, ma quest'anno la procedura non è stata ancora perfezionata ed il Servizio rimane privo di una unità. Conosciamo bene i problemi esistenti - conclude Zaffini -, ma conosciamo altrettanto bene la sperimentata tecnica dello 'spogliare un altare per vestirne un altro'. Adesso basta ritardi e bugie".

**"ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI NARNI-AMELIA" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERNE GLI INTENDIMENTI**

*Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per conoscere gli intendimenti dell'Esecutivo circa l'Accordo di programma per la realizzazione dell'ospedale unico territoriale di Narni-Amelia. Nel sottolineare l'importanza di salvaguardare il livello dei servizi sanitari offerti dai presidi ospedalieri attualmente presenti nei due comuni, Stufara chiede "certezze in ordine alle procedure ed alla tempistica delle opere tanto alle Amministrazioni comunali quanto alle comunità coinvolte", ma anche l'assunzione da parte della Regione di una "posizione ufficiale per procedere alla realizzazione del nuovo ospedale indipendentemente dalle risorse del Governo".*

Perugia, 4 luglio 2014 - "Rispettare gli impegni assunti per la realizzazione dell'ospedale unico territoriale di Narni-Amelia e per la salvaguardia del livello dei servizi sanitari offerti dai presidi ospedalieri attualmente presenti nei Comuni di Narni ed Amelia. Fornire certezze in ordine alle procedure ed alla tempistica delle opere tanto alle amministrazioni comunali quanto alle comunità coinvolte". Così in una interrogazione (Question time) il capogruppo di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara, che all'Esecutivo di Palazzo Domini chiede anche chiarimenti "sullo stato dei rapporti con il Governo nazionale in ordine alle procedure propedeutiche all'erogazione delle risorse previste dal Piano per l'edilizia sanitaria e dall'Accordo di Programma, anche in relazione alla scadenza, nel prossimo mese di settembre, del periodo nel quale l'istruttoria ministeriale può svolgersi senza incorrere nel silenzio-diniego". Il capogruppo del Prc chiede infine alla Giunta regionale di assumere "una posizione ufficiale per procedere alla realizzazione del nuovo Ospedale indipendentemente dalle risorse del Governo, per non tradire gli impegni assunti negli ultimi anni, che tante aspettative hanno prodotto nella popolazione di quel territorio". Stufara ricorda che "risale al 23 gennaio 2012 l'approvazione dello schema di accordo di programma tra la Regione Umbria, la Asl n. 4 di Terni, la Provincia di Terni, il Comune di Narni e il Comune di Amelia per la realizzazione del nuovo ospedale territoriale di Narni-Amelia, per il quale si prevedeva l'avvio dei lavori nel 2013 e la conclusione degli stessi nel 2015. Il suddetto Accordo - aggiunge -, sottoscritto il successivo 13 marzo 2012, è il punto di arrivo di un percorso ormai decennale di riqualificazione del sistema ospedaliero dell'amerino-narnese, avviato con un primo accordo di programma nel 14 dicembre 2004 tra i rappresentanti dell'Asl n. 4, del Comune di Narni, del Comune di Amelia, della Provincia di Terni e della Regione Umbria. Il 5 marzo 2013 - va avanti il capogruppo di Rifondazione comunista - è stato stipulato l'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari tra Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Umbria, con il quale venivano stanziati 53 milioni di euro per la



riqualificazione e razionalizzazione della rete dei servizi sanitari regionali, di cui 17.650.000 per la realizzazione del suddetto ospedale, cifra corrispondente alle previsioni del piano finanziario". Stufara, nel suo atto ispettivo evidenzia che "nonostante questi impegni, ad oggi non si è ancora proceduto all'emanazione del bando di gara per l'assegnazione dei lavori, con grave danno per l'adeguatezza dei servizi sanitari offerti alla popolazione e la stessa autorevolezza delle istituzioni pubbliche. In risposta ad una precedente interrogazione presentata dal nostro gruppo rispetto a tale opera (4 dicembre 2012), veniva assicurata da parte dell'Assessore alla Sanità la pubblicazione del bando di assegnazione dei lavori nel mese di febbraio 2013". Stufara evidenzia quindi "la crescente protesta sociale da parte della popolazione locale, che in diffonibilità rispetto a quanto sancito dall'accordo di programma si deve confrontare con la compromissione del profilo dei servizi sanitari territoriali, nonché le difficoltà in cui si trovano ad operare le amministrazioni dei Comuni di Narni e di Amelia, fattesi pubblicamente interpreti delle rimostranze della cittadinanza, che richiedono da parte della Regione risposte certe e non più emendabili. Le ulteriori riduzioni di risorse per la sanità pubblica previste dall'attuale Governo nazionale – conclude Stufara –, l'incertezza in merito agli effetti del cosiddetto 'Piano Cottarelli' sul mantenimento delle previsioni del Patto per la Salute del 2009, in fase di revisione in funzione di un più stretto controllo da parte dello Stato sulla spesa sanitaria in capo alle Regioni, rendono necessario operare con urgenza per assicurare l'avvio dei lavori e la realizzazione di un'opera strategica per il sistema sanitario dell'Umbria meridionale".

**"SPESA FARMACEUTICA FUORI CONTROLLO, ALTRO CHE SPENDING REVIEW" - ZAFFINI (FD'I-AN) DENUNCIA "I CIRCA 20 MILIONI DI EURO DI DISAVANZO CHE LA REGIONE UMBRIA HA ACCUMULATO NEL 2013"**

*Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, denuncia che la Regione Umbria avrebbe accumulato circa 20 milioni di euro di disavanzo a causa del mancato rispetto del tetto di spesa fissato per l'acquisto di farmaci ospedalieri. Zaffini chiede che la presidente della Giunta, Catuscia Marini, "riferisca con urgenza sulle relative azioni di rientro ed efficientamento".*

Perugia, 5 luglio 2014 - "Come certificato dai dati elaborati dall'Agenzia italiana del farmaco, che nel consiglio di amministrazione dello scorso 29 aprile ha presentato il consuntivo 2013 relativo alla spesa farmaceutica di tutte le regioni, l'Umbria ha sfiorato nuovamente il tetto programmato per la spesa farmaceutica ospedaliera del 3,5 per cento, raggiungendo il 4,7, ovvero spendendo oltre 76 milioni di euro invece dei quasi 57 previsti a carico del sistema sanitario regionale, con un disavanzo di 20 milioni di euro". Lo rileva il

capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Franco Zaffini, denunciando "il mancato controllo regionale sulla spesa farmaceutica e chiedendo di chiamare con urgenza in audizione la presidente della Giunta, Catuscia Marini, che ha ritenuto di tenere per sé la delega alla Sanità, affinché riferisca sulle azioni concrete di rientro del disavanzo". Il consigliere regionale di opposizione rimarca inoltre "di non aver ottenuto alcuna risposta alla propria, lungimirante, interrogazione del 2012 incentrata proprio sulla pericolosa performance umbra relativa alla abnorme spesa farmaceutica, che pone la Regione agli ultimi posti in Italia. Se certamente l'emergenza dell'Umbria è rappresentata dalle liste di attesa, non meno preoccupante è il dato della spesa farmaceutica ospedaliera, nel cui disavanzo si nasconde un mix di incapacità e superficialità che potrebbe lasciare pericolosamente spazio anche a malversazioni, tutt'altro che da escludere in considerazione della entità delle cifre in ballo. Un fiume di denaro che si potrebbe diversamente orientare e utilizzare".

**LUDOPATIA: UNIFICATE LE PROPOSTE DI LEGGE DEI CONSIGLIERI E DELLA GIUNTA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO**

*Terza Commissione al lavoro su un testo di legge per prevenire e contrastare il gioco d'azzardo patologico, frutto delle proposte di legge presentate sia da vari consiglieri regionali che dalla Giunta. Numero verde regionale, marchio no-slot e riduzione Irap per gli esercizi virtuosi, tutela dei minori nei luoghi con presenza di apparecchiature per il gioco lecito, distanze da scuole e residenze socio-sanitarie, formazione degli operatori e dei gestori, controlli in collaborazione con forze dell'ordine, Comuni, Asl, cooperative sociali e associazioni: sono le principali disposizioni previste.*

Perugia, 7 luglio 2014 – Prosegue in Commissione Sanità e servizi sociali la discussione sul contrasto al gioco d'azzardo: alle tre proposte di legge di iniziativa consiliare (la prima di Monacelli-Udc, la seconda di Dottorini-Idv e la terza dei consiglieri Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani-Fd'I, Mantovani, Monni e Rosi-Ncd) si è aggiunto il disegno di legge della Giunta regionale e, in ultimo, una serie di osservazioni provenienti dall'associazione "Libera", che la Commissione ha deciso di prendere in considerazione per la stesura del testo finale da mandare in Aula. Unico problema non ancora risolto è il dettaglio relativo alle risorse da impiegare: le proposte di legge non sono correlate da una documentazione dalla quale si evinca la quantificazione degli oneri recati dalle varie disposizioni e delle relative coperture. Le FINALITÀ DELLA LEGGE che la Regione si appresta a varare sono: la promozione dell'accesso consapevole e misurato al gioco, per prevenire l'insorgere e la diffusione dei fenomeni di



dipendenza, e il contrasto al gioco d'azzardo patologico, comprendendo il trattamento terapeutico e il recupero sociale delle persone che ne sono affette ed il supporto alle loro famiglie. Vengono inoltre stabilite misure volte a contenere l'impatto negativo delle attività connesse alla pratica del gioco sulla sicurezza urbana, sulla viabilità, sull'inquinamento acustico e sul governo del territorio. In questo contesto divengono attori fondamentali anche i COMUNI E LE AZIENDE SANITARIE, così come viene riconosciuto un ruolo attivo alle associazioni di promozione sociale, alle cooperative sociali, alle associazioni di rappresentanza delle imprese e degli operatori di settore e alle istituzioni scolastiche. Per quanto riguarda i controlli, gli altri attori fondamentali saranno forze dell'ordine e polizia, con specifici protocolli operativi congiunti. Sarà istituito un NUMERO VERDE REGIONALE per le segnalazioni e le richieste di aiuto e per fornire un primo servizio di ascolto, assistenza e consulenza per l'orientamento ai servizi competenti. I riferimenti del numero verde dovranno essere affissi su ogni apparecchio per il gioco lecito e nei locali con offerta del gioco. La Regione promuove anche dei gruppi di auto-aiuto per le persone affette da gioco d'azzardo patologico e i loro familiari. Sarà istituito il MARCHIO REGIONALE "NO SLOT" per gli esercizi che rimuoveranno o sceglieranno di non installare apparecchi per il gioco lecito, con incentivazioni che prevedono la riduzione dell'aliquota Irap. Le DISTANZE DEI LOCALI dove si trovano apparecchi per il gioco lecito dovranno essere di almeno 500 metri da scuole, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito socio-sanitario e centri di aggregazione giovanile. Sarà vietata qualsiasi pubblicità relativa all'apertura e all'esercizio di sale giochi. Sono previste sanzioni da 5mila a 15mila euro, nonché chiusura delle sale da gioco o sigilli agli apparecchi per chi non rispettasse le misure dettate. Prevista altresì la formazione di operatori sociali e sociosanitari, per quelli delle associazioni di consumatori e utenti, per gli educatori delle scuole e dei centri di aggregazione giovanile, oltre che per i gestori di sale da gioco e per il personale, allo scopo di prevenire gli eccessi del gioco, in particolare attraverso il riconoscimento delle situazioni di rischio e delle loro dinamiche. La Regione potrà concedere CONTRIBUTI AD ASSOCIAZIONI E COOPERATIVE SOCIALI che si occupano delle problematiche correlate al gioco allo scopo di finanziare progetti integrati con i servizi sociosanitari territoriali o progetti promossi dalla Regione stessa, disciplinando con proprio atto le modalità di assegnazione dei contributi ed il monitoraggio sull'attuazione dei progetti finanziati. Fino alla definitiva introduzione nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) delle prestazioni relative al gioco d'azzardo patologico, la Regione promuoverà lo svolgimento, da parte delle aziende sanitarie locali di iniziative, anche a carattere sperimentale, nei confronti di persone affette da dipendenza da gioco d'azzardo patologico e patologie correlate. Come detto, accanto alle disposi-

zioni di legge elencate, ci sono alcune proposte provenienti dall'associazione "Libera", che partecipa al percorso dell'Osservatorio regionale sulle infiltrazioni mafiose e l'illegalità, e suggerisce di coinvolgere Regione e Comitati per l'ordine e la sicurezza coordinati dai prefetti, di pianificare interventi da parte delle forze dell'ordine per la prevenzione e il controllo, anche in relazione ai pericoli di infiltrazione delle organizzazioni criminali. "Libera" chiede anche il divieto di ingresso per i minori negli spazi in cui vengono collocate le slot machines e l'installazione di supporti per il controllo anagrafico, avvalendosi della tessera sanitaria. Al termine della discussione, il presidente della Commissione, Massimo Buconi, ha inoltrato richiesta alla Giunta regionale di inserire nella proposta ciò che ancora manca, ovvero il dettaglio della norma finanziaria che supporta la legge e che solo la Giunta può stabilire, con l'invito a prendere in considerazione anche le richieste pervenute dall'associazione "Libera".

#### **"AZIENDE SANITARIE INADEMPIENTI SULLA TRASPARENZA" - CIRIGNONI (LEGA): "MANCATA PUBBLICAZIONE DEI CURRICULUM DI MOLTI MEDICI"**

*Il capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni segnala inadempimenti delle aziende sanitarie umbre sulla mancata pubblicazione online dei curriculum di molti medici, prevista dal Decreto legislativo 39 del 2013.*

Perugia, 8 luglio 2014 - "Dopo lo scandalo dei falsi ricoveri, dei ticket evasi e delle liste d'attesa eluse portato alla luce dall'inchiesta della magistratura in questi giorni, siamo a segnalare ancora una volta che le nostre aziende sanitarie sono inadempienti sotto il profilo della trasparenza amministrativa. Desta preoccupazione infatti verificare che le stesse, in violazione della legge, hanno pubblicato nei propri siti internet solo una parte dei curriculum vitae dei dirigenti, medici compresi": lo dice Gianluca Cirignoni, capogruppo della Lega Nord, aggiungendo che già nel 2011, con un'apposita interrogazione, aveva rimarcato la mancata pubblicazione dei curriculum di molti medici. "Dopo tre anni - continua - abbiamo verificato che poco è stato fatto per adeguarsi alla legge: su quattro aziende sanitarie solo l'azienda ospedaliera di Terni pubblica in maniera organica la quasi totalità dei curriculum dei dirigenti medici e le autocertificazioni previste dal Decreto legislativo '39/2013' sulla 'insussistenza di cause di incompatibilità ed inconfiribilità'. La Asl 1 ha messo online solo alcuni curriculum vitae e nessuna autocertificazione, la Asl 2 pubblica le autocertificazioni ma pochi curriculum e l'azienda ospedaliera di Perugia in entrambi i casi non adempie che parzialmente alle norme di legge (legge '69/2009', dlgs 33 e 39 del 2013). Ci chiediamo come sia possibile che molti dirigenti e medici dopo quattro anni non siano ancora riusciti a fornire il curriculum previsto dalla



legge e per quale motivo le Asl non intervengano per sanare questa situazione". "La Sanità – conclude Cirignoni – è una materia molto delicata, per la quale i cittadini sono giustamente molto sensibili; una mancanza di trasparenza come quella che abbiamo riscontrato a tutt'oggi, può solo favorire qualche furbo e danneggiare i cittadini, che hanno tutto il diritto di potersi informare sulla storia e sulla preparazione dei propri medici".

### **CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO RIORDINO ISTITUTO ZOOPROFILATTICO UMBRIA-MARCHE CON MODIFICHE ALL'ACCORDO FRA LE DUE REGIONI**

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato il disegno di legge concernente il riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche attraverso modifiche all'Accordo tra le due Regioni. La nomina del rappresentante della Regione Umbria di competenza della Giunta, al Consiglio il controllo contabile. Astenuta l'opposizione.*

Perugia, 8 luglio 2014 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza (con 17 voti favorevoli e l'astensione di Cirignoni-Lega Nord; Nevi, Valentino-FI; Zaffini, Lignani Marchesani-Fd'I; Monni, Rosi-Ncd e Monacelli-Udc) il disegno di legge concernente il riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche attraverso modifiche all'Accordo tra le due regioni. L'intervento legislativo si è reso necessario a seguito di alcuni rilievi d'illegittimità costituzionale sulla legge regionale dell'Umbria "28/2013" - Ratifica dell'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche concernente il riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche sollevati, informalmente, dal ministero della Salute e dal ministero per gli Affari regionali.

LE MODIFICHE ALL'ACCORDO - Umbria e Marche hanno dunque stilato le modifiche all'Accordo, in cui viene previsto che "i Piani sanitari regionali disciplinano le modalità di raccordo tra l'Istituto e i dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie regionali di riferimento"; "Gli atti programmatici dell'Istituto (ad esclusione di bilancio economico preventivo e relative variazioni, bilancio di esercizio, istituzione di nuovi servizi, proposta di copertura delle perdite e per il riequilibrio della situazione economica, dotazione organica complessiva e relative modificazioni, deliberazioni di programmi di spesa pluriennali) sono sottoposti all'esame della Conferenza di servizi e la loro attuazione è sospesa fino all'approvazione del verbale della conferenza medesima da parte della Giunta regionale umbra". Inoltre: "limite a cinque anni del rapporto di lavoro del direttore amministrativo e del direttore sanitario medico veterinario; il direttore generale è nominato con decreto del presidente della Regione Umbria, d'intesa tra le due Regioni e sentito il ministro

della Salute, con le modalità previste dalla normativa statale per i direttori generali delle aziende sanitarie. Il consiglio dei sanitari ha compiti consultivi e propositivi in ordine alle attività dell'Istituto e opera nel rispetto dei principi di riorganizzazione senza determinare aggravio dei procedimenti amministrativi e aumento di spesa; il presidente della Giunta regionale dell'Umbria, se ricorrono le condizioni previste dal decreto legislativo "106/2012" e acquisita l'intesa con i ministri della Salute e dell'Economia, previa intesa con il presidente della Regione Marche, può sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Istituto". RENATO LOCCHI (PD) relatore di maggioranza: "GIUSTO CHE LA NOMINA DEL RAPPRESENTANTE DELLA REGIONE SIA COMPETENZA DELLA GIUNTA. AL CONSIGLIO SPETTA IL CONTROLLO CON I REVISORI - Il punto politicamente più importante è che le nomine devono trovare maggiore spazio e in questo senso troviamo giusto che la nomina del rappresentante della Regione sia di competenza della Giunta, così come al Consiglio regionale spetta la nomina relativa alla funzione di controllo, quindi dei revisori dei conti. L'aspetto dell'impostazione della vigilanza, quindi quello che deve fare lo Zooprofilattico, certamente è contenuto nella convenzione che viene stipulata tra le due Regioni, ma ancora più deve essere all'interno dei due piani sanitari che le due Regioni vanno ad approvare. C'è un altro punto poi che invece recepisce una sentenza della Corte Costituzionale per cui il direttore generale nomina il direttore amministrativo e il direttore sanitario medico veterinario; queste due ultime figure decadevano, ovviamente insieme, in caso di sostituzione comunque di fine rapporto del direttore generale, ora invece hanno un contratto di cinque anni e la decadenza del direttore generale, che pure li ha nominati, non comporta l'automatica decadenza di queste due figure". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fd'I) relatore di minoranza: "CI ASTENIAMO, L'IMPIANTO NORMATIVO DELL'UMBRIA RESTRINGE DI MOLTO LA SOVRANITA' DEL CONSIGLIO - Giusto il dimezzamento del Cda e dei loro compensi, ma si mantiene un livello di retribuzione eccessivo per chi amministra, come quello di un direttore generale di Asl, che però ha differenti responsabilità rispetto a questo istituto, per quanto sia strategico. Oggi andiamo ad armonizzare un atto dovuto perché riguarda due Regioni, ma contestiamo l'impianto normativo della Regione Umbria in quanto meno rispettoso della sovranità dell'Assemblea legislativa. Non possiamo fare altro che constatare come l'impianto normativo della Regione Umbria sia sicuramente più restrittivo e meno rispettoso del contesto e della sovranità dell'Assemblea legislativa della Regione stessa, infatti prendiamo atto che le Marche hanno una legislazione che prevede la potestà del Consiglio regionale, la competenza del Consiglio regionale per poter eleggere il consigliere di amministrazione, così come per quanto concerne il revisore dei conti. La normativa del '95 della Regione Umbria, invece, restringe di



molto le potestà del Consiglio regionale e quindi, chiaramente, restringe al Collegio dei Revisori dei Conti la sovranità, la potestà, la possibilità del Consiglio di elezione, mentre demanda appunto alla Giunta la possibilità, la potestà di nominare un consigliere di amministrazione. Dobbiamo incidere in questa normativa per poter dare al Consiglio regionale la possibilità di eleggere i revisori sempre e comunque ogni qualvolta la Regione lo debba in qualche modo fare, la Regione intesa come Ente in senso ampio, quindi Giunta e Consiglio. Per questo motivo abbiamo trovato anche un'apertura da parte della maggioranza, verificheremo nel futuro, non abbiamo nascosto che la nostra era una relazione di minoranza di tipo tecnico, anche per poter consegnare all'Aula questa riflessione. Ma permane comunque in tutto l'impianto un vulnus che noi abbiamo sottolineato la scorsa volta che non ci consente di esprimere un voto positivo ma di astensione. Ricorderete bene, colleghi di maggioranza, cosa avvenne quando andammo a discutere della norma madre della disciplina di questo ente, quando la Commissione licenziò un atto che fissava i paletti sui compensi e sull'intervento della Giunta. Un atto che venne completamente rimangiato dalla maggioranza e all'epoca noi sottolineammo come ci fu un'ingerenza indebita da parte della Giunta regionale sulla sovranità dell'Assemblea legislativa, che quando fa un ordine del giorno all'unanimità, non deve essere rimangiato per un intervento della maggioranza".

**"QUALI RISORSE, STATALI E REGIONALI, SARANNO MESSE IN CAMPO PER LA RICONVERSIONE DELL'OSPEDALE DI NARNI E AMELIA?" - INTERROGAZIONE DI NEVI (FI)**

Perugia, 8 luglio 2014 - "A distanza di sette mesi dalla risposta fornitami dalla presidente Marini circa l'ormai prossima autorizzazione del progetto di riconversione dell'ospedale di Narni-Amelia e dagli annunci sull'utilizzo delle risorse sia statali che regionali per la costruzione del nuovo presidio ospedaliero, ho ripresentato quest'oggi un'interrogazione urgente alla Giunta per sapere quali azioni si vorranno intraprendere affinché il Governo Renzi rispetti gli impegni assunti": lo dice il capogruppo di Forza Italia Raffaele Nevi. Considerando l'ormai prossima scadenza, prevista per settembre, dei termini per l'erogazione dei fondi - aggiunge -, ho chiesto inoltre che siano chiarite dalla Regione quali misure e quali risorse verranno messe in campo indipendentemente dalle risorse nazionali".

**"PRESTAZIONI SANITARIE INTRAMOENIA PER LE ANNUALITÀ 2012-2013-2014. MANCATI INTROITI, EVENTUALI RESTITUZIONE DI SOMME" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**

*Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco*

*Zaffini con una interrogazione alla Giunta regionale chiede chiarimenti circa le risultanze del monitoraggio dei servizi resi e dei corrispettivi riscossi relativi alle prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia nel 2012, 2013, 2014. Zaffini chiede di sapere, con quali risorse l'Esecutivo intende "assicurare la copertura di 3milioni 645mila 10euro della manovra complessiva per le annualità 2012 e 2013 (a fronte del mancato introito determinato dalla sospensione del ticket per effetto della sentenza del Tar), e sulla base di quali proiezioni ritiene di poter quasi raddoppiare nel 2014 le prestazioni erogate in regime di intra-moenia", e ancora, in che modo intende "ottemperare alle eventuali richieste di restituzione delle somme illegittimamente riscosse, nel caso in cui il secondo ricorso al Tar venga accolto".*

Perugia, 10 luglio 2014 - Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale sulle risultanze del monitoraggio dei servizi resi e dei corrispettivi riscossi relativi alle prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia per le annualità 2012, 2013, 2014. In particolare l'esponente dell'opposizione chiede di sapere, con quali risorse l'Esecutivo di Palazzo Donini intende "assicurare la copertura di 3milioni 645mila 10euro della manovra complessiva (pari a 10,9 milioni di euro) per le annualità 2012 e 2013 (a fronte del mancato introito determinato dalla sospensione del ticket per effetto della sentenza del Tar), e sulla base di quali proiezioni ritiene di poter quasi raddoppiare nel 2014 le prestazioni erogate in regime di intra-moenia (a fronte del mero decremento del 9 per cento della compartecipazione)", e ancora, in che modo intende "ottemperare alle eventuali richieste di restituzione delle somme illegittimamente riscosse, nel caso in cui il secondo ricorso al Tar venga accolto". Nella premessa all'atto ispettivo, Zaffini ricorda come "con Decreto 26 luglio 2011 il Capo di Dipartimento della qualità del Ministero della Salute, di concerto con la Ragioneria Generale dello Stato, ha definito la stima dei gettiti derivanti, per le singole Regioni, dall'applicazione della quota fissa di 10 euro per ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e dalle eventuali misure alternative di compartecipazione. Nell'ambito di tale stima, il gettito atteso dall'Umbria per l'anno 2012, così come rideterminato, è risultato essere pari a 10,9 milioni di euro. Al fine di ottenere un effetto finanziario non inferiore ai suddetti 10milioni 900 mila euro su base annua, con delibera '3/2012' l'Esecutivo regionale ha introdotto, con decorrenza dal 27 febbraio 2012, quale ulteriore misura di compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, un ticket aggiuntivo a carico del paziente pari al 29 per cento sulle prestazioni erogate in regime di intramoenia a copertura di 3milioni 645mila 10 euro della manovra complessiva (pari a 10,9 milioni di euro)". Zaffini precisa anche, che "nel gennaio 2013, a seguito di ricorso contro la deli-



bera '3/2012', il Tar, accogliendo nel merito tutte le censure dei ricorrenti, ha emesso sentenza di illegittimità del ticket di cui trattasi, imponendone la sospensione. La Regione Umbria è ricorsa in appello al Consiglio di Stato, il quale, con sentenza n. 474/2014 lo ha accolto, dichiarando la inammissibilità dei ricorsi di primo grado per 'difetto di legittimazione attiva dei ricorrenti', riconoscendo tuttavia che l'introduzione del suddetto ticket ha economicamente danneggiato, non i medici ricorrenti, bensì i cittadini stessi che hanno usufruito delle prestazioni specialistiche erogate in regime di intramoenia". "Nonostante le rilevazioni delle prestazioni intra-moenia relative al 2012 mostrassero una flessione del 20 per cento rispetto alle prestazioni erogate nello stesso periodo del 2011 - scrive ancora Zaffini -, ragionevolmente a causa dell'aumentato costo del servizio, con delibera '428/2014' la Regione ha reintrodotto il ticket aggiuntivo (sospeso per tutto il 2013) con una rimodulazione della compartecipazione alla spesa dal 29 per cento al 20 per cento, con decorrenza del provvedimento dal 28 aprile 2014, ipotizzando che una riduzione della compartecipazione potrebbe determinare un aumento dell'attività e del relativo fatturato tale da compensare il minor gettito finanziario derivante da detta riduzione di 9 punti percentuali (in questo caso per assicurare 'l'effetto finanziario desiderato' la domanda dovrebbe quasi raddoppiare rispetto al 2013)". Zaffini evidenzia come "in data 25 marzo 2014, si è tenuto un incontro con le Organizzazioni sindacali Area Dirigenza Medica e Veterinaria, Area Dirigenza Sanitaria Professionale Tecnica e Amministrativa e Comparto Sanità per l'esame dell'Atto di indirizzo regionale per la predisposizione dei regolamenti aziendali che disciplinano l'attività libero professionale intramuraria (A.L.P.I.). Avverso la DGR n. 428 del 15 aprile 2014 - conclude Zaffini - è stato presentato un nuovo ricorso al Tar, da parte, questa volta, di ricorrenti legittimati, in forza del quale, se accolto, oltre alla sospensione del ticket imporrà verosimilmente di provvedere anche alla restituzione delle somme impropriamente riscosse".

**"OMOGENEIZZARE QUALITÀ E SERVIZI. COLMARE DISPARITÀ NEI CRITERI DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE" - GALANELLO (PD) "PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE OCCASIONE PER MIGLIORARE SISTEMA UMBRO"**

*Per il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) la proposta di legge di iniziativa popolare di modifica della normativa "18/2012" (Ordinamento sanitario regionale), costituisce un'occasione per rivedere alcuni punti centrali del sistema sanitario umbro. Al centro dell'attenzione i criteri di assegnazione delle risorse nei vari territori, l'integrazione tra medicina territoriale e ospedaliera, il ruolo dei distretti.*

Perugia, 10 luglio 2014 - "Occorre colmare le disparità e le divergenze che attualmente ci sono nella gestione sanitaria regionale, per ciò che riguarda la medicina territoriale e ospedaliera, attraverso una reale integrazione tra i due livelli di intervento, assegnando un ruolo più centrale alla prevenzione, per garantire una qualità diffusa dei servizi. Per fare tutto ciò è necessario omogeneizzare e rendere più appropriati ed efficaci i criteri di assegnazione delle risorse e i modelli organizzativi". Così il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) il quale ritiene che la proposta di legge di iniziativa popolare di modifica della normativa "18/2012" (Ordinamento sanitario regionale), attualmente all'attenzione della Prima e della Terza Commissione, sia "un'occasione utile per operare una riflessione sulla 'riforma' che a poco meno di due anni dall'entrata in vigore, appare necessaria e indifferibile". Tra le criticità del sistema, Galanello indica quelle determinate "dai criteri di assegnazione delle risorse che, basate sulla spesa 'storica', limitano di fatto quel processo di evoluzione e, soprattutto di omogeneizzazione del livello e della qualità delle prestazioni". E questo problema, a giudizio dell'esponente del Pd, si sta evidenziando in diverse aree territoriali dell'Umbria, con effetti più marcati nell'Orvietano, nell'Amerino e nel Trasimeno. Secondo il consigliere Galanello è necessario assegnare ai distretti sanitari una "maggiore autonomia e risorse adeguate", per intervenire nelle specificità e complessità delle problematiche sanitarie territoriali, "puntando alla partecipazione e al coinvolgimento dei cittadini e delle amministrazioni comunali".

**"POSITIVA LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CHE TENDE A DEMOCRATIZZARE PROCESSI DELLA PROGRAMMAZIONE E MODIFICARE LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE" - NOTA DI BUCONI (PSI)**

*Il capogruppo regionale del Psi definisce "positiva" la proposta di legge di iniziativa popolare, presentata stamani nel corso di una riunione congiunta tra Prima e Terza Commissione, che tende a "democratizzare i processi decisionali della programmazione sanitaria ed a modificare la distribuzione delle risorse tra i vari territori". Buconi, auspicando che venga dato esito positivo a questa iniziativa popolare, ricorda comunque che già nel 2012, "recuperando quanto proposto da comitati ed associazioni" presentò, come consigliere regionale un emendamento alla legge '18/2012' (Ordinamento del Servizio sanitario regionale), sostanzialmente analogo a quanto proposto oggi.*

Perugia, 10 luglio 2014 - "Grazie alla proposta di legge promossa da alcune associazioni e sottoscritta da oltre 3mila cittadini torna prepotentemente all'attenzione quanto proposto dal sottoscritto circa tre anni or sono in sede di approvazione della legge '18/2012' (Ordinamento del



Servizio sanitario regionale). Così il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi a margine della riunione odierna, congiunta, di Prima e Terza Commissione dove è stata presentata una iniziativa legislativa popolare che punta a modificare l'ordinamento del sistema sanitario regionale. Buconi ricorda quindi come egli stesso, nel 2012, "recuperando quanto proposto da comitati ed associazioni" presentò, come consigliere regionale un emendamento alla legge, "teso a spostare la centralità del sistema sanitario dagli ospedali ai distretti; a mettere in discussione l'assegnazione delle risorse in base alla spesa storica; a valutare e rivedere l'attuale distribuzione territoriale dei servizi; a recuperare il ruolo e la partecipazione dei Sindaci a processi decisionali della programmazione sanitaria". Il capogruppo socialista rimarca come all'epoca, la Giunta regionale, "constatata un'ampia convergenza consiliare sull'emendamento proposto e considerato che l'approvazione dello stesso avrebbe 'rivoluzionato' il sistema, ne chiese il ritiro e si trasformò lo stesso in un ordine del giorno (atto di indirizzo) a firma di tutti i gruppi di maggioranza, che ne recepiva le finalità ed invitava l'Esecutivo ad iniziare un percorso che andasse nel senso esposto. Il documento fu approvato praticamente all'unanimità. Ora – aggiunge Buconi - visto che per una molteplicità di fattori tale percorso non si è decisamente attivato, ha trovato facile ed opportuno spazio l'iniziativa popolare che tramite il testo presentato ripropone fortemente le tematiche della distribuzione delle risorse e di democratizzazione dei processi". In sostanza, per Buconi, "è opportuno che il Consiglio regionale unitamente alla Giunta esamini attentamente la proposta di legge e che alla stessa ne sia dato esito positivo per attuare concretamente questo forte cambiamento. Partecipare le decisioni, sottoporre a verifica i risultati, sostanziare con i finanziamenti le priorità individuate oltre che buon senso – conclude l'esponente socialista - è anche un'opportunità ed una necessità".

**"VERIFICA DEGLI IMMOBILI A DISPOSIZIONE E CANONI DI LOCAZIONE PAGATI DALLA USL 2 UMBRIA" - MONACELLI (UDC) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE**

*Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini attraverso la quale chiede una verifica "complessiva e approfondita" in entrambe le Usi degli immobili a disposizione e dei costi dei canoni di affitto, mettendo contemporaneamente in atto tutte le procedure previste dalla legge per l'eventuale chiusura o per la rinegoziazione dei canoni, accertandosi che nei locali sia tutelata la salute dei lavoratori e dei cittadini". Per Monacelli, prima di chiedere ulteriori e pesanti sacrifici economici ai cittadini, è obbligo degli amministratori regionali eliminare gli sprechi, ottimizzare le risorse e, laddove possibile,*

*ridurre i costi".*

Perugia, 10 luglio 2014 - "Effettuare una verifica complessiva e approfondita in entrambe le Usi degli immobili a disposizione e dei costi dei canoni di affitto, mettendo contemporaneamente in atto tutte le procedure previste dalla legge per l'eventuale chiusura o per la rinegoziazione dei canoni, accertandosi che nei locali sia tutelata la salute dei lavoratori e dei cittadini". Così, in una interrogazione rivolta alla Giunta regionale, il capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli che evidenzia come "in base a una verifica da parte del sindacato Uil-Fpl è stato riscontrato che la Usi n. 2 dell'Umbria sostiene il pagamento annuo di canoni di locazione per 2milioni 941mila euro" e che "la sola sede amministrativa di via Bramante a Terni ha un costo di locazione pari a 1milione 64mila109 euro, una cifra esorbitante se paragonata al canone sostenuto per l'intero complesso dell'ospedale di Branca che è di 1milione 129mila 852 euro". "Sembra che nella stessa sede amministrativa di via Bramante – scrive l'esponente centrista - vi sia la presenza di amianto e che quindi vada effettuata una verifica approfondita per evidenziare se ciò risponde al vero e, in caso affermativo, se implica un danno per la salute. Esistono inoltre locali non utilizzati o sottoutilizzati all'interno della stessa Usi n. 2, con evidente sperpero di risorse pubbliche. I cittadini – conclude Monacelli - sostengono la sanità regionale oltre che con le imposte anche con il pagamento del ticket e prima di chiedere loro ulteriori e pesanti sacrifici economici è obbligo degli amministratori regionali eliminare gli sprechi, ottimizzare le risorse e, dove possibile, ridurre i costi".

**"POTENZIARE PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA. MODIFICARE LE MODALITÀ DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE AI TERRITORI" - AUDIZIONE DI I E III COMMISSIONE CON I PRESENTATORI DELLA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE**

*Le Commissioni Prima e Terza del Consiglio regionale hanno incontrato oggi una rappresentanza dei soggetti presentatori della proposta di legge di iniziativa popolare che mira a modificare l'ordinamento del sistema sanitario regionale. I tre articoli della legge intervengono sui criteri di assegnazione dei fondi sui territori, sulla trasparenza delle procedure e sulla partecipazione dei cittadini alla programmazione e alla verifica delle attività svolte dal servizio sanitario.*

Perugia, 10 luglio 2014 – Modificare la legge regionale "18/2012" sull'ordinamento del sistema sanitario regionale in modo da superarne alcune criticità, legate soprattutto all'allontanamento del momento decisionale dai territori, alla gestione delle risorse centralizzata e poco trasparente. Sono queste le finalità della proposta di legge popolare presentata questa mattina durante una audizione con la Prima e la Terza Commissione



dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Durante l'incontro, i rappresentanti del comitato promotore dell'iniziativa legislativa, Carlo Romagnoli, Alessandro Minelli e Luigino Ciotti, hanno illustrato la proposta, evidenziando che essa si articola in tre interventi principali: introduzione di "integrazioni che garantiscano al territorio la capacità di fornire, a partire dall'analisi dei bisogni di salute e di assistenza operata insieme ai cittadini che in esso vivono e lavorano, indicazioni operative ai vari servizi della Usl, recuperando in particolare afferenze sui dipartimenti di prevenzione e sugli ospedali, attraverso una nuova formulazione che assegni un ruolo fondamentale e centrale al distretto socio sanitario; declinazione compiuta del diritto all'informazione e alla partecipazione, superando "l'autoreferenzialità dei tecnici" fornendo ai cittadini "concrete opportunità e strumenti reali di partecipazione, di conoscenza e di condivisione"; assegnazione delle risorse finanziarie per la promozione e la tutela della salute in base ai bisogni derivanti dalla diversa composizione demografica ed epidemiologica nei vari distretti, dando ai cittadini che vi risiedono strumenti per concorrere a definire le priorità di intervento e valutarne i risultati, a partire dai bisogni presenti nei territori. Sottolineando la necessità di un intervento di modifica della legge 18, i presentatori hanno anche evidenziato che "mentre viene annunciata la presentazione del nuovo Piano sanitario regionale non esistono documenti di valutazione degli obiettivi raggiunti dal vecchio Piano".

#### **LISTE D'ATTESA: "UN PIANO STRAORDINARIO PER ABBATTERE I TEMPI" - LA PRESIDENTE MARINI LO HA ANNUNCIATO STAMANI IN TERZA COMMISSIONE**

*Un piano straordinario per abbattere i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie sarà pronto entro la fine del mese: lo ha annunciato ai membri della Commissione sanità e servizi sociali la presidente della Regione, Catuscia Marini, rispondendo a vari quesiti posti dai consiglieri regionali sulla Sanità umbra, la cui delega è nelle mani della presidente stessa.*

Perugia, 15 luglio 2014 – La presidente della Regione Catuscia Marini ha riferito in Terza Commissione lo stato delle cose per quanto concerne le liste d'attesa negli ospedali umbri: pronto un Piano straordinario per abbattere i tempi, soprattutto dove si verifica la massima concentrazione di utenti ed in riferimento alle tipologie di prestazioni più richieste, che sono risonanza magnetica, ecografie, doppler, oculistica e mammografia. L'atto della Giunta sarà pronto entro la fine del mese. Si pensa ad un utilizzo "allungato" fino alle ore serali delle tecnologie a disposizione, che comporterà un aumento anche del personale. C'è l'ipotesi che possa essere fornito anche dalle strutture convenzionate, ad esempio per mezzo di tecnici che vanno a coprire

l'estensione dell'orario andando a lavorare dentro l'ospedale. Si pensa anche ad una sperimentazione della modalità organizzativa negli ospedali basata sull'"overbooking", vale a dire velocizzare l'accesso alle prestazioni includendo pazienti in lista di attesa in quei casi, e non sono pochi, in cui le persone non si presentano pur essendo prenotate in un dato giorno. La presidente Marini ha sottolineato che "i medici di medicina generale al 90 per cento rispettano i Rao (Raggruppamenti di attesa omogenea, ndr), che distinguono prestazioni di tipo 'U', da effettuare entro 3 giorni, di tipo 'B' (entro 10 giorni) e di tipo 'D' (entro 30 giorni), mentre gli specialisti, ad esempio l'ortopedico che richiede una Tac, non fanno altrettanto, anche fra quelli convenzionati. Vi sono poi casi, penso alle mammografie, dove si esce anche dai 180 giorni, ma - ha detto - bisogna valutare le varie situazioni: quando non c'è urgenza, oppure la paziente rientra nella fascia di età compresa nello screening, si finisce nella inapproprietezza (l'appropriatezza delle prestazioni è uno dei cardini del Piano sanitario vigente, ndr). Nemmeno il Cup unico regionale riesce a risolvere tutti i problemi, perché non sempre il cittadino accetta la disponibilità anche immediata di un ospedale che non è quello del suo comune di residenza. Quindi, per rendere il sistema più omogeneo - ha concluso la presidente - è stata fissata una riunione con le quattro aziende sanitarie e la predisposizione di un Piano straordinario per abbattere i tempi di attesa che contempli sia gli aspetti relativi alla salute che quelli delle priorità di urgenza che si trovano al di fuori del sistema di Emergenza-urgenza e del Pronto soccorso".

#### **SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA: "GIUSTO SFORARE IL TETTO DI SPESA PER L'ONCOLOGIA E DOBBIAMO BATTERCI PER INTRODURRE IL FARMACO CHE CURA L'EPATITE C" - LA PRESIDENTE MARINI IN TERZA COMMISSIONE**

*"Il tetto di spesa farmaceutica del 3,5 per cento, stabilito otto anni fa dalla conferenza Stato-Regioni, non tiene conto dell'appropriatezza delle cure per l'oncologia, rispetto alla quale è buonissima pratica incrementare l'uso dei farmaci": lo ha detto stamani in Terza Commissione la presidente Catuscia Marini, secondo la quale è "indecente che nessuna Regione prescriva il farmaco che cura l'epatite C, considerando che dovremmo anche rimborsare chi lo compra in Francia; per l'Umbria sarebbero 6 milioni di euro in più, ma è una battaglia da fare".*

Perugia, 15 luglio 2014 – "Non esiste un limite oltre il quale sono previste sanzioni, ma solo un atto di indirizzo sulla appropriatezza della spesa farmaceutica, che peraltro risale a otto anni fa, in cui viene indicato un tetto di spesa del 3,5 per cento del totale a carico del Sistema sanitario. Attualmente la media nazionale è del 4,22 per



cento e non è prevista alcuna sanzione per chi ha i conti in equilibrio". Così la presidente della Regione, Catuscia Marini, ha risposto alla sollecitazione del capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, in merito allo "sforamento dei tetti stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni sulla spesa farmaceutica". Intervenendo ai lavori della Terza Commissione, la presidente della Giunta regionale ha rilevato che si tratta di un dato "non fondato per quanto riguarda le Regioni, perché se è virtuoso diminuire l'uso dei farmaci, è certamente una buonissima pratica quella di aumentare l'uso degli oncologici e degli oncoematologici, che inevitabilmente comporta un aumento della spesa farmaceutica ospedaliera. Inoltre – ha aggiunto – siamo al limite della decenza per quanto riguarda il nuovo farmaco che cura l'epatite di tipo C: nessuna Regione lo prescrive e dovremmo anche rimborsare chi lo va a comprare in Francia. Ecco perché è sbagliato il tetto del 3,5 per cento: non tiene conto dell'appropriatezza delle cure per l'oncologia e l'epatite. Per quest'ultima si dovrebbero spendere in Umbria circa 6 milioni di euro in più, ma è una battaglia da fare". La presidente Marini ha spiegato anche che "in presenza dei Drg (Raggruppamenti omogeni di diagnosi), che in Umbria sono solo il 2 per cento, la spesa farmaceutica si vede tutta sulla parte pubblica, mentre altre Regioni spendono molto di più ma non risulta perché tali cifre sono comprese fra quelle in convenzione". "Altre misure – ha annunciato - riveleranno presto la loro efficacia: il progetto di sistema unico della farmacia, redatto dal direttore Panella, prevede la gestione centralizzata del magazzino, che sarà esternalizzata, con consistente riduzione dei costi e delle giacenze, mentre ora c'è ancora una parte dei magazzini che vengono gestiti dalle varie Aziende. Centrale unica di committenza, con l'acquisizione dei farmaci decisa dal Servizio sanitario nazionale, e magazzino esternalizzato sono obiettivi realizzabili entro il 2015". Parzialmente soddisfatto il consigliere Zaffini, per il quale "lo sforamento umbro del tetto di spesa farmaceutica, attestato al 4,7 per cento, rimane un dato grave anche se comprende il privato". Approfittando della presenza in Commissione della presidente Marini e del direttore regionale della sanità umbra, Emilio Duca, Zaffini è tornato a chiedere notizie anche sulla copertura del posto di primario di chirurgia dell'ospedale di Spoleto, su cui ha presentato un'interrogazione che è calendarizzata in Aula per il question time di domani (mercoledì 16 luglio, ndr). La presidente ha risposto che tale decisione spetta ai direttori e Duca ha aggiunto che il direttore Fratini "deve predisporre un atto propedeutico al bando di concorso, con l'individuazione del profilo di un primariato che associ i percorsi di anestesia e chirurgia. Grazie a tale atto, il bando sarà pronto in tempi rapidi". Per Zaffini questo è un "atteggiamento dilatorio", che non tiene conto del fatto che "i reparti sono in sofferenza".

**OSPEDALE DI SPOLETO: "OLTRE ALLA NOMINA DEI PRIMARI NECESSARIA L'INTE-**

#### **GRAZIONE DEL PERSONALE MANCANTE" - CINTIOLI (PD) SOLLECITA ANCHE LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DELL'HOSPICE E DEL PUNTO NASCITA**

*Il consigliere regionale del Partito democratico, Giancarlo Cintioli, interviene in merito alla situazione dell'ospedale di Spoleto chiedendo al direttore della Asl 2 di attivare le procedure per lo svolgimento dei concorsi per la nomina dei primari. Inoltre Cintioli ritiene necessaria la sostituzione di due medici andati in pensione e la soluzione dei problemi del punto nascita e dell'hospice.*

Perugia, 15 luglio 2014 - "Basta temporeggiare. È necessario che il direttore della Asl 2, Sandro Fratini, non solo attivi le procedure per lo svolgimento dei concorsi per la nomina dei primari dell'ospedale di Spoleto autorizzate a febbraio dalla Regione Umbria ma effettui anche immediatamente le sostituzioni del personale mancante (i due medici di chirurgia generale) secondo le procedure previste, poiché per queste non necessita di alcuna autorizzazione da parte della Regione". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico, Giancarlo Cintioli, ricordando che "devono ancora essere sostituiti, oltre ai due primari del nosocomio spoletino andati in pensione da alcuni mesi, ossia Ercolani e Casciola, anche i due medici, Ceccarelli e Barbieri, ormai non più in servizio presso il nosocomio spoletino". Secondo il consigliere regionale "è arrivato il momento di dare una risposta seria e concreta alla città di Spoleto, perché non ci sono più scuse anche per non affrontare altri problemi tra i quali quelli del punto nascita e dell'hospice. Per il primo la non effettuazione del parto-analgesia significa mettere a rischio il mantenimento del punto nascita stesso mentre per quanto attiene l'hospice è urgente nominare il referente della struttura in quanto, dall'aprile 2013, Conforti è andato in pensione. Tale nomina – spiega Cintioli - è resa ancora più urgente essendo l'hospice di Spoleto uno dei fiori all'occhiello della sanità regionale, così come si ritiene improcrastinabile la soluzione del problema relativo all'individuazione dei medici palliativisti sia per l'hospice che per le cure domiciliari dell'ex- Asl 3". In conclusione Cintioli "di fronte a questa inerzia" chiede al direttore generale della Asl 2 di "intervenire rapidamente, evitando così che un problema serio come quello della salute sia oggetto di strumentalizzazioni politiche, anche di natura elettorale". Ritengo invece prioritario e fondamentale dare certezze ai tanti cittadini che quotidianamente si rivolgono alle strutture pubbliche per problematiche legate alla salute".

**QUESTION TIME: "MALFUNZIONAMENTO DEL TRIAGE INFERMIERISTICO AL PRONTO SOCCORSO DI FOLIGNO" - A MONNI (NCD) RISPONE LA PRESIDENTE MARINI "ERA IN ATTO AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA".**



Perugia, 16 luglio 2014 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Nuovo centrodestra) ha chiesto chiarimenti alla presidente della Giunta regionale Catuscia Marini circa il malfunzionamento del triage infermieristico riscontrato al pronto soccorso dell'ospedale di Foligno. Monni ha evidenziato che, nel corso di una visita all'Ospedale di Foligno, ha notato che "il monitor del triage infermieristico, attraverso il quale dovrebbe verificarsi il principio di trasparenza circa la priorità delle chiamate, in base alla gravità dei pazienti, e naturalmente dei gradi di gravità dei pazienti, non era funzionante. Mancando così ogni punto di riferimento, all'interno della sala ha cominciato a regnare il caos. Ed il monitor – ha aggiunto Monni - sembra non funzionasse da diverso tempo. Su questo, attraverso i giornali, il direttore generale dell'Azienda sanitaria ha già risposto in modo improprio dicendo che si era trattato di un disguido di quella giornata. Ma io ritengo che non funzionasse invece da molto tempo". La presidente Catuscia Marini, nella sua risposta, ha ribadito, di fatto, quanto già affermato dalla direzione generale della Asl 2: "nel periodo di riferimento – ha detto la Presidente - il monitor era in fase aggiornamento come la gran parte dei monitor degli ospedali che non lo avevano fatto in precedenza, per rispondere alle modificazioni introdotte dalla normativa sulla privacy. Il codice – ha spiegato - deve essere trasmesso con una modalità di protezione dei dati sensibili del paziente ed erano per questo le modifiche necessarie per adeguarlo alla normativa. Attualmente il monitor è pienamente funzionante". La Presidente Marini ha quindi ricordato che "il metodo del triage, che seleziona i pazienti sulla base dell'arrivo al Pronto Soccorso e sull'ordine di gravità dei cosiddetti 'codici' (escluso il rosso che ha priorità assoluta), in Umbria è partito da una sperimentazione dell'Ospedale di Foligno, che dal 1999 ha al suo interno, come sistema di accettazione e di gestione delle urgenze, questo tipo di metodo". Nella replica, Monni, dopo aver sottolineato come da Foligno "sia partita l'inchiesta 'Sanitopoli', ha puntato il dito sulla "poca trasparenza in generale", ed ha rimarcato come la situazione oggetto dell'interrogazione l'abbia trovata in diverse date: "il 7, 8 e 12 maggio non funzionava, quindi il 13 ho presentato l'istanza e dopo 24 ore, guarda caso, il monitor era funzionante. Ho prove riferite ai mesi di novembre e dicembre in cui il monitor non funzionava e non so se, successivamente a gennaio e a febbraio, era funzionante. Quindi, quando il direttore generale dice che era solo un disguido di qualche giorno dice una grande bugia. E se un direttore generale dice bugie non è all'altezza di poter ricoprire un tale ruolo".

**QUESTION TIME: "MANCATA PUBBLICAZIONE AVVISO PRIMARIO CHIRURGIA E ANESTESIA OSPEDALE SPOLETO" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA – PRESIDENTE MARINI RISPONDE "GIUNTA AUTORIZZATO ENTRAMBE. PROCEDURA IN CORSO"**

Perugia, 16 luglio 2014 – Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini per chiedere chiarimenti sulla "mancata pubblicazione dell'avviso per la copertura delle posizioni di primario di chirurgia e di anestesia del presidio ospedaliero di Spoleto", ma anche gli intenti dell'Esecutivo regionale circa il "mantenimento delle eccellenze" nell'ambito della struttura. Zaffini, nel presentare la sua interrogazione, ha detto che "la vicenda riguarda cinque strutture complesse autorizzate dalla Regione lo scorso 3 febbraio 2014 circa la copertura dei primari da tempo scoperti. La chirurgia generale di Spoleto è senza primario da marzo 2013. ad oggi non è stato ancora emanato il bando, mentre il direttore generale Fratini si inventa di costituire una Commissione che penso sia utile solo a dilatare i tempi. Mi sembra di percepire la volontà perversa di affossare questa struttura ospedaliera". La presidente Catuscia Marini ha spiegato che "le strutture complesse sono oggetto di rivisitazione e di riduzione come da linee guida sia del Ministero della Salute sia della Regione. Il sistema sanitario, la sua qualità e la sua efficienza, non si basa sul numero proliferante di strutture complesse. La Regione Umbria, da anni, prevede una procedura di governance e di autorizzazione a monte alla copertura di posti di struttura complessa. In particolare, le autorizzazioni, vengono concesse a seguito di una valutazione complessiva del fabbisogno sull'intero sistema sanitario regionale, quindi non vi è un automatismo tra il momento della collocazione a riposo e l'autorizzazione da parte della Giunta. In riferimento alla Usl n.2 abbiamo confermato la direzione di struttura complessa sia della chirurgia generale dell'ospedale di Spoleto, sia del servizio della struttura complessa dell'unità operativa di anestesia e rianimazione e dunque nelle cinque autorizzate dalla Asl 2. Ben due riguardano l'ospedale di Spoleto che risulta essere uno dei pochi ospedali dell'emergenza che ha tutte le apicalità da ricoprire o da autorizzare a essere ricoperte. È chiaro che l'Azienda sanitaria ha l'obbligo di applicare la delibera della Giunta regionale sulle modalità di copertura dei posti di struttura complessa. La delibera è in attuazione del decreto 'Balduzzi' e la prima applicazione avviene su queste nuove strutture complesse autorizzate, questo vale per la Usl 2 così come per tutte le altre aziende dell'Umbria. Vorrei precisare che la Commissione è un obbligo delle aziende sanitarie, chiamate obbligatoriamente a fare tutte le valutazioni sia sotto il profilo oggettivo dei curricula, sia sotto il profilo soggettivo delle competenze professionali. I lavori della Commissione devono concludersi entro il 31 agosto. La pubblicazione avverrà quindi in tempi congrui e non estivi per il reclutamento delle migliori professionalità". Zaffini, nella replica, ha definito la risposta della Presidente "il meglio possibile che si poteva ascoltare". E nel riconoscere "la rapidità con cui l'Amministrazione re-



gionale ha autorizzato la copertura del primario" ha puntato il dito sull'Azienda sanitaria e sul suo direttore. Secondo Zaffini "è del tutto evidente l'inadeguatezza della direzione generale della Asl2. Per questo auspico che venga riavviata una riconsiderazione profonda dell'operato del direttore generale".

**QUESTION TIME: OSPEDALE NARNI-AMELIA: "QUALI TEMPI PER REALIZZAZIONE STRUTTURA?" STUFARA (PRC-FDS) E NEVI (FI) INTERROGANO; MARINI: "IN ATTESA RISCONTRO MINISTERO SALUTE SU NOSTRO PROGETTO"**

Perugia, 16 luglio 2014 – Nella seduta di oggi dell'Assemblea legislativa, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), i consiglieri regionali Damiano Stufara (Rifondazione Comunista) e Raffaele Nevi (Forza Italia) hanno illustrato in Aula gli atti ispettivi riferiti alle iniziative che la Giunta di Palazzo Donini intende adottare per la realizzazione dell'ospedale unico di Narni e Amelia. Stufara, nella sua interrogazione, chiede di "rispettare gli impegni assunti per la realizzazione dell'ospedale unico territoriale di Narni-Amelia e per la salvaguardia del livello dei servizi sanitari offerti dai presidi ospedalieri attualmente presenti nei Comuni di Narni ed Amelia. Ma anche di fornire certezze in ordine alle procedure ed alla tempistica delle opere tanto alle amministrazioni comunali quanto alle comunità coinvolte". Il capogruppo di Rifondazione chiede anche chiarimenti "sullo stato dei rapporti con il Governo nazionale in ordine alle procedure propedeutiche all'erogazione delle risorse previste dal Piano per l'edilizia sanitaria e dall'Accordo di Programma, anche in relazione alla scadenza, nel prossimo mese di settembre, del periodo nel quale l'istruttoria ministeriale può svolgersi senza incorrere nel silenzio-diniego". Stufara evidenzia che "nonostante questi impegni, ad oggi non si è ancora proceduto all'emanazione del bando di gara per l'assegnazione dei lavori. In risposta ad una precedente interrogazione presentata dal nostro gruppo rispetto a tale opera (4 dicembre 2012), veniva assicurata da parte dell'Assessore alla Sanità la pubblicazione del bando di assegnazione dei lavori nel mese di febbraio 2013". Infine il capogruppo di Prc chiede alla Giunta regionale "informazioni certe, di assumere una iniziativa più decisa ma anche se esiste un 'piano B' per procedere alla realizzazione del nuovo Ospedale indipendentemente dalle risorse del Governo, così da non tradire gli impegni assunti negli ultimi anni, che tante aspettative hanno prodotto nella popolazione di quel territorio". Raffaele Nevi, nell'illustrazione in Aula, definisce la situazione dell'ospedale di Narni-Amelia come "una delle tante promesse non mantenute dalla Giunta regionale. A gennaio scorso presentai un'interrogazione su questo tema a cui la presidente Marini rispose sostenendo l'ormai prossima autorizzazione del progetto di riconversione e

dell'utilizzo delle risorse sia statali che regionali per la costruzione del nuovo presidio ospedaliero. Dopo sette mesi sono costretto a ripresentare un'interrogazione per sapere quali azioni si vorranno intraprendere affinché il Governo Renzi rispetti gli impegni assunti. Mi chiedo cosa sarebbe successo se al governo ci fosse stato Berlusconi. Inoltre chiedo se la Regione ha intenzione di supplire alla grave deficienza del Governo nazionale e eventualmente come e con quali risorse, e soprattutto con quali tempi. Nella sua replica la presidente Catuscia Marini ha chiesto di non fare propaganda in Aula. "Le risorse per gli investimenti dell'articolo 20, finanziaria Prodi 2007, sono state messe a disposizione solo di quelle Regioni, come l'Umbria, che sono in equilibrio economico e gestionale. Il 5 marzo 2013, con il Governo Monti e il Ministro Balduzzi, è stato sottoscritto l'accordo di programma. Quindi il Governo Berlusconi per cinque anni ha tenuto sospeso l'articolo 20, le risorse finanziarie per gli investimenti in sanità. L'Asl 2 ha presentato la richiesta di rimodulazione dell'intervento relativo all'ospedale di Narni-Amelia, perché non realizzeremo l'ospedale così come lo aveva previsto la programmazione regionale, e come era stato previsto nel momento in cui la Regione Umbria inviò la richiesta di finanziamenti nel 2008 al Governo nazionale. Abbiamo provveduto a una rimodulazione evidenziando che il costo complessivo del nuovo ospedale, con le nuove funzioni assegnate, è di 54 milioni di cui 19 milioni in project financing; 16,9 milioni attraverso i fondi dell'Usl 2, con la cessione di patrimonio; e quasi 17 milioni articolo 20. L'Asl ha fatto tutti gli atti di sua competenza nel corso del 2013, e abbiamo inviato al Ministero della Salute il 21 marzo 2014 tutti gli atti che sono collegati all'accordo di programma, chiedendo di conoscere il parere obbligatorio del Ministero della Salute sul nuovo ospedale. Il 26 maggio scorso, su richiesta del Governo, abbiamo mandato tutti gli elementi all'Unità tecnica finanza di progetto: la bozza di contratto di concessione, il piano economico-finanziario e tutta la documentazione tecnica necessaria alla valutazione. Accanto agli adempimenti formali ho sollecitato per ben tre volte il Ministero della Salute e il Ministro, e ad oggi non abbiamo avuto riscontro sull'esame del nostro progetto. Gli adempimenti di nostra competenza sono conclusi, non escludo di sollecitare anche i parlamentari umbri ad assumere un'iniziativa in questa direzione affinché noi possiamo procedere il più velocemente possibile. Penso che dobbiamo lavorare in maniera istituzionale, per noi è inserito pienamente in tutto il programma e nell'accordo di programma". Raffaele Nevi si è detto "amareggiato e profondamente insoddisfatto della risposta" perché "se la presidente, a distanza di un anno e qualche mese dalla firma dell'accordo di programma dice testualmente che non esclude nemmeno di attivare i parlamentari, questo la dice lunga sulla priorità che la Regione assegna a questa realizzazione. Un'opera assolutamente fondamentale, importante e che non



solo attiene al buon funzionamento della sanità in quel territorio che sappiamo è gravemente messo in discussione dalla fatiscenza dei due ospedali attualmente presenti. Ma incide anche su dati economici, come la mobilità passiva, cioè realizzare questo ospedale in tempi rapidi è un obiettivo strategico che ci fa risparmiare milioni di euro all'anno, ma la Regione la sta affrontando in modo burocratico". Il consigliere Stufara ha detto, infine, che si riterrà "soddisfatto" solo quando si avvieranno realmente i lavori per la realizzazione dell'ospedale Narni-Amelia.

#### **OSPEDALE BRANCA: "NOTEVOLI CRITICITÀ DALL'APERTURA DEL REPARTO RSA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)**

*Per il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, la prossima apertura del reparto di Residenza sanitaria assistenziale all'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino "presenta delle notevoli criticità". Secondo Monacelli questa apertura avrà "inevitabili ripercussioni sull'Easp di Gualdo Tadino" e sulla stessa struttura di Branca "che dovrà rinunciare a diversi posti letto nei reparti di medicina e chirurgia".*

Perugia, 17 luglio 2014 – "La prossima apertura del reparto di Residenza sanitaria assistenziale all'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino presenta da subito delle notevoli criticità". È quanto dichiara il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli. "Questa apertura – spiega Monacelli - ha inevitabili ripercussioni sull'Easp di Gualdo Tadino nel quale sono presenti dieci posti di Rsa in convenzione (a questo punto a serio rischio di copertura) e sulla stessa struttura sanitaria comprensoriale, che dovrà rinunciare a diversi posti-letto nei reparti di medicina e chirurgia in favore dei 14 posti di Rsa". "La direzione dell'Asl n. 1 – prosegue il capogruppo Udc - ha deciso che l'assistenza sanitaria verrà erogata dai medici di base, che a turno si dovranno recare nel nosocomio di Branca per eseguire le prestazioni. Questa scelta, in primo luogo, andrà a scapito della qualità del servizio offerto ai degenti, che non saranno seguiti da personale interno, ma da medici che si alterneranno continuamente. Inoltre caricheranno i medici di base di un ulteriore impegno lavorativo, e in questo caso a rimetterci saranno tutti i cittadini". "Infine – aggiunge Monacelli -, ma non per ordine di importanza, tale decisione, che doveva significare una risposta alla mancata presenza di una struttura di RSA nel territorio eugubino, anziché alzare il livello di offerta socio-sanitaria nella Fascia Appenninica finirà con il danneggiare un'altra struttura esistente da anni quale l'Easp di Gualdo Tadino, che aveva già 10 posti assegnati, rivelandosi dunque – conclude - anche controproducente sia sotto il profilo economico che organizzativo".

#### **ASL 2: "EVIDENTE INADEGUATEZZA DIRE-**

#### **ZIONE GENERALE" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I) SULLA "MANCATA PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI CONCORSO PRIMARIATI CHIRURGIA E RIANIMAZIONE-ANESTESIA DELL'OSPEDALE SPOLETO"**

*Per il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia Franco Zaffini "è del tutto evidente l'inadeguatezza della direzione generale dell'Asl 2". Zaffini, che ha presentato un'interrogazione sulla mancata pubblicazione del bando di concorso sui primariati di chirurgia e rianimazione-anestesia dell'ospedale di Spoleto, auspica "che venga avviata una riconsiderazione profonda dell'operato del direttore generale".*

Perugia, 17 luglio 2014 – "È del tutto evidente l'inadeguatezza della direzione generale della Asl2. Auspico che venga avviata una riconsiderazione profonda dell'operato del direttore generale, in particolare nei confronti dell'ospedale di Spoleto". Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, per chiedere chiarimenti sulla "mancata pubblicazione dell'avviso per la copertura dei primariati relativi a 5 strutture complesse, in particolare di chirurgia e di rianimazione-anestesia del presidio ospedaliero di Spoleto, vacanti da più di un anno". Zaffini, nel presentare la sua interrogazione, ha detto che "la Regione ha autorizzato la copertura dei primariati da tempo scoperti già lo scorso 3 febbraio 2014, ma rimane la circostanza che la chirurgia generale di Spoleto è senza primario da marzo 2013 e ad oggi non è stato ancora emanato il bando. Per giunta il direttore generale Fratini si inventa di costituire una Commissione utile solo a dilatare ulteriormente i tempi, dimostrando chiaramente inerzia e incapacità di gestione. "Mi sembra – prosegue Zaffini - di percepire la volontà perversa di affossare questa struttura ospedaliera. Adesso basta: all'ospedale di Spoleto, struttura della rete dell'emergenza-urgenza al pari di Foligno e Orvieto, devono essere garantite le condizioni per assicurare al meglio le prestazioni sanitarie, cosa che ad oggi è possibile solo grazie all'enorme professionalità e disponibilità degli operatori superstiti". "È del tutto evidente – conclude Zaffini - l'inadeguatezza della direzione generale della Asl2 attuata con colpevoli ritardi e omissioni. Per questo auspico che venga avviata una riconsiderazione profonda dell'operato del direttore generale".

#### **USL 2: "ANCORA NESSUNA RISPOSTA DAL DIRETTORE GENERALE SU RICHIESTA ACCESSO AGLI ATTI" - INTERROGAZIONE DI MONNI (NCD) CHE ANNUNCIA RICORSO A ORGANI GIUDIZIARI**

*Il consigliere regionale Massimo Monni (Nuovo Centrodestra) ha presentato un'interrogazione alla Giunta sulla mancata risposta alla propria*



*richiesta di accesso agli atti della Usl 2. Monni, dopo aver ricordato che da due mesi ha chiesto di conoscere "il monte ore delle ferie maturate fino ad oggi dal personale infermieristico, paramedico ed amministrativo della Usl 2 di Foligno", annuncia il ricorso agli organi giudiziari per far valere il proprio diritto di consigliere regionale.*

Perugia, 18 luglio 2014 – "Ancora nessuna risposta da parte del Direttore generale della Usl 2 alla mia richiesta di accesso agli atti del 19 maggio scorso in cui si chiedeva di sapere il monte ore delle ferie maturate fino ad oggi dal personale infermieristico, paramedico ed amministrativo della Usl 2 di Foligno. Mi vedo costretto a rivolgermi agli organi giudiziari preposti per far valere il mio diritto". È quanto dichiara il consigliere regionale Massimo Monni (Ncd) che ha presentato un'interrogazione alla Giunta "per sapere se e quali azioni intende adottare nei confronti della dirigenza generale della Usl 2 per ottenere con tempestività quanto richiesto". Nell'atto ispettivo Monni sottolinea come il regolamento del Consiglio regionale prevede che "la richiesta del consigliere deve essere assolta con la massima tempestività e comunque non oltre 10 giorni dalla richiesta stessa" ed evidenzia che "nonostante il sollecito effettuato e nonostante siano trascorsi ben due mesi, il direttore generale della Usl 2 non ha ancora inviato i dati richiesti, dimostrando una chiara volontà di non collaborare con le istituzioni e di non tenere conto di una precisa e chiara norma statutaria su cui si fonda una delle principali prerogative dei consiglieri eletti per l'espletamento del proprio mandato". Secondo Monni "l'omissione dei dati richiesti da parte del Direttore Generale della Usl 2, fa pensare che forse ci sia qualcosa che non vuol rendere noto".

#### **PERSONE DIVENUTE NON AUTOSUFFICIENTI NELLE RESIDENZE SERVITE SOLO IL TEMPO NECESSARIO PER NUOVA COLLOCAZIONE E UNIFORMARE CRITERI DI VALUTAZIONE – APPROVATA MOZIONE DI BUCONI (PSI)**

*Approvata all'unanimità dall'Aula di Palazzo Cesaroni la mozione presentata dal presidente della Commissione Sanità del Consiglio, Massimo Buconi, che impegna la Giunta a modificare il Regolamento per le strutture residenziali e semi-residenziali che ospitano anziani autosufficienti: con l'insorgere della condizione di non autosufficienza il periodo di permanenza dell'anziano nella residenza servita non avrà più il limite di 90 giorni, ma il tempo necessario alla Asl per collocare il paziente nella residenza appropriata.*

Perugia, 22 luglio 2014 - "Modificare il Regolamento regionale numero '16/2012' prevedendo che il periodo di permanenza nella struttura socio-assistenziale della persona anziana divenuta non autosufficiente sia limitato allo stretto tempo necessario alle Asl a provvedere alla collocazione

in residenza appropriata, garantendo per tale periodo la maggiore intensità assistenziale socio-sanitaria già prevista oggi": lo chiede una mozione di Massimo Buconi (Psi) approvata oggi all'unanimità dall'Assemblea legislativa dell'Umbria. La mozione impegna la Giunta anche a dare disposizioni affinché le modalità di valutazione delle varie Unità multidisciplinari di valutazione (Umv) preposte all'accertamento della non autosufficienza siano uniformi su tutto il territorio regionale, adottando in maniera sistemica e omogenea il sistema S.Va.M.Di. (Scheda di valutazione multidisciplinare), in modo da poter consentire una gradualità della valutazione nell'ambito della non autosufficienza. "Prima di tale atto – ha spiegato Buconi - il periodo di permanenza dell'anziano nella struttura socio-assistenziale non poteva superare i 90 giorni dall'accertamento della condizione di non autosufficienza e ciò aveva causato difficoltà a causa delle liste di attesa per l'inserimento nelle residenze protette, comportando assunzione impropria di responsabilità per i gestori della struttura ospitante e sui responsabili pubblici che consentono l'assistenza in strutture non appropriate. Non li potrebbero tenere – ha fatto rilevare il presidente della Commissione sanità del Consiglio - ma non li lasciano in mezzo a una strada, diventando in questo modo 'fuorilegge' con le verifiche dei Nas e le diffide che girano. Ci sono poi anche anziani, e sono tantissimi, che non sono assistiti nelle residenze ma stanno a casa, che non potranno accedere nemmeno alle liste di attesa. Con questo atto la Giunta non deve stravolgere niente: semplicemente i pazienti divenuti non autosufficienti potranno continuare a stare nella residenza dove si trovano per il tempo necessario ad essere spostati in una struttura appropriata, con costi aggiuntivi a carico delle Asl". L'assessore regionale al welfare e ai servizi sociali, Carla Casciari, ha confermato la volontà della Giunta di modificare al più presto le modalità di assegnazione da una struttura all'altra, manifestate con un'apposita delibera. Serve un po' di tempo – ha aggiunto - solo per estendere l'utilizzo della Scheda di valutazione multidisciplinare, mettendo in moto il sistema informatico che riguarda il sociale. Ci sono già stati incontri specifici".

#### **INDENNITA' ESCLUSIVITA': "LA REGIONE RICONOSCA AI MEDICI DEL SERVIZIO PUBBLICO I LORO DIRITTI E LIQUIDI LE COMPETENZE" - NOTA DI ROSI (NCD)**

Perugia, 26 luglio 2014 - "La Regione Umbria decida una volta per tutte di riconoscere ai medici del servizio pubblico il diritto all'indennità di esclusività e liquidi ad essi quanto dovuto, come peraltro avviene nelle altre Regioni italiane. Non costringa gli aventi diritto a ricorsi amministrativi che alla fine, dando ovviamente loro ragione, comporterebbero dei costi ancora più elevati per il bilancio sanitario regionale ". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Ncd) che interviene di nuo-



vo sulla vicenda che è anche oggetto di una mozione firmata da lei e da altri consiglieri regionali del centro destra e che dovrebbe essere discussa prima della pausa estiva. Rosi sollecita la presidente Marini, titolare della delega alla sanità, a riconoscere "finalmente" quello che definisce "un sacrosanto diritto, riconosciuto anche da una sentenza del Tribunale del Lavoro di Perugia del marzo di questo anno. Inoltre – aggiunge – proprio in conseguenza di ciò i ricorsi individuali di due medici hanno fatto sì che, nella busta paga di questo mese, si sono visti liquidare le relative competenze, comprensive di arretrati e spese legali. Se anche molti altri professionisti, a causa della ottusità della Regione, dovessero scegliere la strada del ricorso individuale - conclude - l'Ente si troverebbe a spendere molto di più di quanto potrebbe invece impiegare con una pacifica e, a mio parere, obbligata 'transazione'. Sulla vicenda, anche su nostra sollecitazione, la senatrice Ncd Federica Chiavaroli ha presentato una interrogazione parlamentare che punta ad aiutare nella decisione quelle poche Regioni che, come l'Umbria, non riconoscono l'indennità di esclusività".



**ANTIMAFIA: LA COMMISSIONE REGIONALE DI INCHIESTA CHIEDE UN INCONTRO CON SINDACO DI PERUGIA E RETTORE DELL'ATENEO – IN PROGRAMMA UN CONVEGNO NAZIONALE IN AUTUNNO**

*La Commissione d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze del Consiglio regionale si è riunita questa mattina a Palazzo Cesaroni, decidendo di chiedere un incontro al nuovo sindaco di Perugia, Andrea Romizi, e al rettore dell'Università, Franco Moriconi. Inoltre la Commissione sta lavorando per un convegno nazionale con tutte le commissioni regionali antimafia italiane da tenersi in autunno a Perugia.*

Perugia, 3 luglio 2014 – Una richiesta di incontro con il nuovo sindaco di Perugia, Andrea Romizi, e con il rettore dell'Università, Franco Moriconi, per analizzare il fenomeno delle tossicodipendenze. E un convegno con tutte le commissioni regionali antimafia presenti in Italia da realizzare a Perugia nel prossimo autunno. È quanto emerso dalla riunione della Commissione d'inchiesta sull'analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze, presieduta da Paolo Brutti, che si è tenuta oggi a Palazzo Cesaroni. Durante i lavori della Commissione d'inchiesta, infatti, è emersa la necessità di un confronto, magari prima della pausa estiva, per fare il punto sulla situazione della tossicodipendenza in Umbria, con il sindaco di Perugia e il Rettore dell'Università, oltre che con il nuovo Prefetto, quando verrà nominato. Inoltre, dando seguito a quanto scritto nella relazione 2014 della Commissione, si sta lavorando per organizzare un convegno con tutte le commissioni regionali e gli istituti che si occupano di antimafia esistenti in Italia, in collaborazione con la commissione parlamentare antimafia. Un appuntamento da organizzare a Perugia entro la fine dell'anno. Infine, recependo le indicazioni di Sandra Monacelli (Udc) e Giancarlo Cintioli (Pd), che ha sostituito Manlio Mariotti (Pd) come membro della Commissione, il presidente Brutti ha posto particolare attenzione alla situazione del gioco d'azzardo in Umbria, legato al fenomeno della ludopatia. Un argomento di cui la Commissione si è occupata approfonditamente in passato, e che torna di attualità anche per il disegno di legge della Giunta, ora all'esame della Terza Commissione consiliare insieme ad altri atti di analogo contenuto.

**“L'APP UMBRIA SICURA NON FUNZIONA E BLOCCA IL TELEFONO” - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD) SULL'APPLICAZIONE PRESENTATA DALL'ASSESSORE PAPPARELLI**

*Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha provato l'app 'Umbria sicura' e sostiene che “l'applicazione non funziona e blocca il telefono” e invita l'assessore Papparelli “a provarla prima di dichiararla già operativa”. Per Cirignoni inoltre “è uno spreco averla affidata a*

*ditte esterne” e il capogruppo leghista si dice “perplesso” del costo di oltre 24mila euro.*

Perugia, 17 luglio 2014 – “L'app 'Umbria sicura' non funziona e blocca anche il telefono”. È quanto dichiara il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. “Ci chiediamo – aggiunge - se l'assessore regionale Papparelli, che in questi giorni ha presentato in pompa magna questa applicazione per tablet e smartphone, prima di dichiararla già operativa l'abbia provata sul suo cellulare. Noi l'abbiamo fatto e possiamo dire che, almeno per uno dei due sistemi operativi tra i più usati, non solo l'app non funziona ma blocca anche il telefonino”. “Inoltre – prosegue Cirignoni - ci pare uno spreco affidarne lo sviluppo a ditte esterne, visto che la Regione ha una propria società, la Webred spa, che sviluppa i sistemi e che solo per gli stipendi dei dirigenti sborsa quasi 600mila euro l'anno. Abbiamo molte perplessità anche sul costo di un'applicazione (oltre 24mila euro), che quando funziona si limita ad indicare la posizione dell'utente su una mappa e quella degli uffici di polizia municipale e provinciale in Umbria, fornendone i recapiti telefonici”. “Ulteriori perplessità – spiega il capogruppo leghista - desta il fatto che l'appalto prevedeva un costo massimo di 21mila 960 euro, ma la società privata se lo è aggiudicato per 16mila 958 euro. Alla fine però, a seguito di due variazioni approvate dalla Regione, il costo è lievitato a 24mila 278 euro, segnando un più 42 per cento rispetto al costo stimato. Oltretutto immaginiamo che, per comunicare e promuovere in maniera efficace le opportunità offerte da questa app, ci saranno anche costi aggiuntivi”. “Insomma – conclude Cirignoni - all'assessore Papparelli ricordiamo che la sicurezza dei cittadini è una cosa seria e che se proprio la Regione vuol dare indicazioni dovrebbe limitarsi a pubblicizzare nei suoi siti i numeri di emergenza di polizia e carabinieri, e spendere i soldi stanziati per la sicurezza in cose serie”.

**AVVIATA COLLABORAZIONE FRA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU TOSSICODIPENDENZA E CRIMINALITÀ E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA – INCONTRO CON IL RETTORE MORICONI**

*Una collaborazione tra la Commissione d'inchiesta dell'Assemblea legislativa dell'Umbria sui fenomeni di tossicodipendenza e infiltrazioni criminali e l'Università degli Studi di Perugia, per superare i problemi della devianza giovanile attraverso azioni comuni. Questo il tema dell'incontro di stamani nella sede di Piazza dell'Università, a Perugia, fra il Rettore Franco Moriconi e i membri della commissione presieduta da Paolo Brutti. Ampia disponibilità da ambo le parti per trovare soluzioni alle problematiche inerenti la sicurezza e sul rilancio del centro storico del capoluogo utilizzando gli spazi per creare aule, biblioteche, centro formativi, ma si è parlato*



*anche di ampliare l'offerta di cultura e intrattenimento.*

Perugia, 18 luglio 2014 – La Commissione d'inchiesta dell'Assemblea legislativa dell'Umbria per il contrasto ai fenomeni della tossicodipendenza e delle infiltrazioni criminali ha incontrato stamani il Rettore dell'Università degli studi di Perugia, Franco Moriconi, per uno scambio conoscitivo sui problemi della vivibilità e della salute dei giovani in una città che deve “scrollarsi di dosso la no-mea di capitale della droga e incanalarsi verso il più consono ruolo di capitale della cultura”. La Commissione d'inchiesta, presieduta Paolo Brutti (Idv) e composta dal vicepresidente Roberto Carpinelli (Psi) e dai consiglieri Gianluca Cirignoni (Lega Nord), Giancarlo Cintioli (Pd), Sandra Monacelli (Udc), si era già confrontata con il Dipartimento di Sociologia sulle problematiche sanitarie, legali ed economiche legate al fenomeno della devianza giovanile. L'Università sta affrontando tali problematiche con una equipe dedicata e con un progetto che mira ad incrementare l'offerta sia culturale che di svago come alternativa ai problemi emersi negli ultimi anni e rivitalizzazione dell'ateneo e di tutte le sue strutture. “Dovremo lavorare con la Commissione del Consiglio regionale su un progetto che riguarda non solo la città ma tutto il territorio regionale – ha detto il Rettore -. Dobbiamo agire in favore dei nostri giovani, offrendo loro alternative alle attuali, ridotte possibilità di svago e di vissuto della città. Vogliamo ripopolare Perugia con studenti che non debbano stare seduti sulle scale della Vaccara ma possano usufruire di strutture dedicate, aule, biblioteche e centri formativi nel cuore del centro storico. Serve anche una maggiore proposta di intrattenimento culturale, per evitare che sia necessario possedere un'automobile, dato che molti non ce l'hanno, per andare al cinema, ma penso anche ad una città dello sport, elemento fondamentale nella vita di un giovane, che non sia solo a beneficio degli studenti ma di tutti, in questo caso sfruttando le zone universitarie della Pallotta”. Moriconi ha annunciato anche un rilancio internazionale dell'Università, con iniziative tese alla conquista di un mercato che può dare molto all'economia e alla vita sociale della città. In questo senso si sta lavorando in maniera specifica sulla vasta platea di studenti cinesi, contattati nelle scuole dove già si trovano docenti e ricercatori che parlano italiano e possono fare da tramite per un avvicinamento all'Ateneo perugino. Anche qui ritorna il tema della sicurezza, essendo accertato che proprio i cinesi sono la popolazione più vulnerabile rispetto agli attacchi della microcriminalità. Soddisfazione dei commissari per le scelte annunciate dal Rettore e volontà di coinvolgere anche il sindaco di Perugia, con il quale si incontreranno mercoledì prossimo, sul rilancio della città e dell'offerta per gli studenti: “Abbiamo riscontrato ampia disponibilità – ha detto Brutti – a collaborare per trovare una soluzione comune ai problemi di cui siamo venuti specificamente a parlare, vale a dire quelli

della devianza giovanile e della tossicodipendenza. Apprezziamo anche la volontà di far vivere meglio ciò che la città può offrire e di riconnettere il tessuto regionale riunendo le varie sedi universitarie e di ricerca scientifica sparse sul territorio e rivitalizzarle, facendone centri di interesse anche internazionale, convogliando qui persone, occasioni ed esperienze, dandogli occasioni di studio e di ricerca nella piacevolezza dei luoghi”. Tematiche che torneranno in discussione anche nell'incontro di mercoledì prossimo della Commissione d'inchiesta regionale con il sindaco di Perugia. PG/

**PROTEZIONE CIVILE: “NECESSARIA UNA CONVENZIONE CON IL 'CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO (C.N.S.A.S.)” - LETTERA DI GORACCI (CU) A CATIUSCIA MARINI**

Perugia, 18 luglio 2014 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (gruppo Comunista umbro) ha inviato una lettera alla presidente della Regione, Catiuscia Marini, nella quale chiede di rendere manifesto e concreto il sostegno al Corpo nazionale alpino e speleologico, che opera come struttura operativa del Servizio nazionale di Protezione civile e in tante occasioni si è rivelato un aiuto fondamentale per le persone trovate in difficoltà durante le escursioni. Goracci sottolinea che diverse altre regioni erogano ingenti somme per mantenere tali attività e ricorda che l'ultimo contributo economico erogato dalla Regione, pari a 18mila euro, risale al 2011, mentre attualmente l'unico ente convenzionato con il Cnsas risulta essere la Provincia di Perugia, che entro breve dovrà però rivedere completamente il proprio assetto organizzativo. Per il consigliere regionale è necessario avviare una nuova fase di collaborazione con il Cnsas, a partire dalla stipula di una convenzione che fissi i doveri, i compiti e i vantaggi di ciascuna parte contraente”. Il testo della lettera indirizzata a Catiuscia Marini: “Sig. Presidente, Le scrivo la presente per porre alla Sua attenzione un'importante esigenza che, manifestata più volte nel corso di riunioni, prese di posizioni pubbliche e documenti da me presentati (che certamente Lei non ignorerà), è rimasta inascoltata ed insoddisfatta. Da anni, precisamente dal 1961, opera in Umbria il 'Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, realtà di primaria valenza per iniziative ed interventi che, spesso, hanno consentito di salvare la vita a un numero rilevante di persone le quali, amanti della natura, degli spazi e dei luoghi più impervi, praticano attività speleologica, alpinistica, escursionistica. Il Corpo in questione, come ho già richiamato in un'interrogazione presentata nel dicembre 2010, vanta oltre 70 tecnici pronti per varie evenienze. In virtù delle capacità dimostrate sul campo dai suoi membri, delle iniziative realizzate, dei risultati conseguiti sul fronte della vigilanza del territorio, della prevenzione degli incidenti, del soccorso agli infortunati e del recu-



pero dei caduti (quando purtroppo ve ne sono), il C.N.S.A.S. d'Italia è stato riconosciuto, con Legge n. 74 del 2001, nel suo ruolo di solidarietà sociale e servizio di pubblica utilità, al punto da essere considerato (Articolo 1, Comma 4) come 'struttura nazionale operativa del Servizio nazionale della protezione civile'. La Legge richiamata si intitola, letteralmente, 'Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico'. Alla luce di tutto ciò suona quindi strano, per non dire altro, venire a sapere che la Regione Umbria non ha attivato alcuna misura di sostegno e collaborazione con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico presente sul suo territorio, se si eccettua un contributo di 18mila euro erogato nel 2011 e rimasto confinato nell'alveo della più pura occasionalità. Tutto questo nonostante il sottoscritto abbia più volte richiamato l'esigenza di valorizzare nelle forme più efficaci il C.N.S.A.S., esigenza che è, ad un tempo, di rispetto verso una realtà riconosciuta per via legislativa e di riconoscimento per l'impegno, la passione, l'abnegazione di ciascuno dei suoi membri, persone che spesso rischiano la vita esponendosi a rischi fisici rilevanti e a imprevisti. La mancata considerazione che la Regione Umbria continua a riservare al C.N.S.A.S., è un elemento assai grave, che va corretto, anche guardando a ciò che succede fuori dai nostri confini: la Regione Abruzzo non solo ha garantito appoggio finanziario e logistico al C.N.S.A.S., ma si appresta a varare addirittura una Legge apposita; la Regione Toscana eroga, in virtù di una convenzione opportunamente sottoscritta, un contributo annuale di 450mila euro a beneficio del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico presente nel suo territorio; la Regione Marche, allo stesso modo, finanzia in maniera rilevante il C.N.S.A.S., nel quadro di una forte sinergia stabilita anche in questo caso in forma di convenzione. Si potrebbe continuare enumerando altri esempi, ma ciò richiederebbe troppo spazio. Quel che voglio evidenziare e ribadire è che risulta davvero singolare che, a fronte di un impegno così rilevante profuso da altre Regioni, la Regione Umbria non riesca nemmeno a stabilire una semplice convenzione degna di tale nome con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico operante sul suo territorio e, cosa non secondaria, altrove, visto che gli uomini del C.N.S.A.S. si sono distinti in interventi e operazioni assai ardui e rischiosi anche in altre Regioni d'Italia, riportando meriti e riconoscimenti. Gli encomi, in verità, non sono mancati neppure da parte della nostra Giunta, ma a questi non hanno fatto seguito gli atti sperati. Se si crede in una realtà di indiscutibile valenza sociale e la si elogia pubblicamente, da posizioni di vertice all'interno delle istituzioni, si deve poi anche essere conseguenti rispetto al sostegno concreto da garantire a quella stessa realtà, in termini finanziari, logistici, operativi. Recentemente, oltretutto, la Regione Umbria si è mostrata attenta e capace di scelte importanti sul piano delle politiche dell'assistenza, del soccorso, della protezione

della pubblica incolumità, vedi il potenziamento del capitolo dell'elisoccorso, con l'allestimento di una nuova piattaforma presso il Nosocomio di Branca: Un mosaico di scelte che, per essere completo, non può non vedere l'inserimento, a pieno titolo, del tassello del Corpo del Soccorso Alpino Speleologico. Attualmente, il C.N.S.A.S. ha in piedi solo una convenzione con la Provincia di Perugia che, sottoscritta nel 2012, è stata sempre confermata e ha garantito un considerevole aumento della capacità operativa complessiva del Corpo; ciò è sicuramente molto importante, ma su tale convenzione peserà, inevitabilmente, il destino dell'Istituzione provinciale. Pertanto, ritengo sia venuto, per la Regione, il momento di prendere decisioni risolutive, avviando una nuova fase di collaborazione e positiva interazione con il C.N.S.A.S., a partire dalla stipula di una Convenzione non più procrastinabile, che fissi i doveri, i compiti e i vantaggi di ciascuna parte contraente".

#### **COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI PER MIGLIORARE PERUGIA E LA SUA IMMAGINE – INCONTRO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU TOSSICODIPENDENZA E CRIMINALITÀ E IL SINDACO ROMIZI**

*Collaborazione tra le Istituzioni per rendere Perugia una città più vivibile e cambiare l'immagine che gli è stata data di capitale dello sballo e della droga. È questo il risultato dell'incontro tra la 'Commissione regionale contro la criminalità organizzata e le tossicodipendenze', presieduta da Paolo Brutti, e il sindaco di Perugia, Andrea Romizi, che si è tenuto oggi a Palazzo dei Priori. Al centro della riunione i temi del contrasto allo spaccio e al consumo di droga in città, oltre al fenomeno della ludopatia. Il sindaco Romizi ha dato ampia disponibilità e ha sottolineato che serve puntare sulla prevenzione e che il "Comune sarà protagonista, ma un ruolo centrale lo devono giocare i cittadini".*

Perugia, 23 luglio 2014 – Collaborazione tra le Istituzioni per rendere Perugia una città più vivibile e cambiare l'immagine che gli è stata data di "capitale dello sballo e della droga", sostituendola con quella di capitale dello studio e della cultura. È questo il messaggio uscito dall'incontro di stamani a Palazzo dei Priori tra la 'Commissione regionale contro la criminalità organizzata e le tossicodipendenze' e il sindaco di Perugia, Andrea Romizi. La Commissione d'inchiesta, presieduta Paolo Brutti (Idv) e composta dal vicepresidente Roberto Carpinelli (Psi) e dai consiglieri Gianluca Cirignoni (Lega Nord), Giancarlo Cintiola (Pd), Sandra Monacelli (Udc), si era già confrontata sugli stessi temi la settimana scorsa con il rettore dell'Università di Perugia, Franco Moriconi. "Non vogliamo criminalizzare nessuno - ha sottolineato il presidente PAOLO BRUTTI - ma lo spaccio e il consumo di droga sono un fenomeno preoccupante a Perugia. E non averlo denunciato



in passato ha portato a sottovalutazioni che lo hanno fatto crescere fino alle dimensioni attuali. Soprattutto per il consumo siamo di fronte ad una situazione vastissima: ci sono studi che ci dicono come la quasi totalità dei giovani perugini ha avuto esperienze di uso di sostanze stupefacenti. Purtroppo il divertimento giovanile è sempre più orientato allo sbalzo. E aumenta il consumo di alcol nelle giovani generazioni così come la diffusione del fenomeno delle ludopatie, che non conosce confini di fasce sociali e di età, ma che in Umbria vede giocate per tre milioni di euro al giorno e che probabilmente nasconde riciclaggio di denaro sporco. "È importante – ha proseguito Brutti – mettere in moto interventi che rendano più complicato il gioco d'azzardo e il Comune può e deve giocare un ruolo centrale. Una recente sentenza della Corte Costituzionale, ad esempio, dice che i sindaci possono disciplinare l'orario di apertura e la dislocazione delle sale da gioco. Questa potrebbe essere una prima azione da mettere in campo. Così come per il contrasto dello spaccio di droga, che a Perugia è in mano ad etnie straniere ma non vede ancora la presenza della criminalità organizzata, uno strumento importante potrebbe essere il censimento delle abitazioni per capire chi effettivamente ci vive, a partire dal centro storico fino ad arrivare ai quartieri più difficili". "Accanto al contrasto – ha concluso Brutti – ci vuole anche un'azione promozionale che corregga l'idea di Perugia come capitale dello sbalzo e la trasformi in capitale dello studio. Dobbiamo dare ai giovani delle alternative, costruire luoghi di aggregazione con elementi culturali che siano anche strumenti di svago. Ad esempio con l'idea di un'università della città, sul modello tedesco, lanciata dal rettore Moriconi nell'incontro della scorsa settimana. Il Sindaco e il Comune possono fare molto partecipando a questo processo che mette insieme le forze delle diverse istituzioni". "Il Comune, ma soprattutto i cittadini dovranno essere protagonisti in questo percorso i cui punti centrali sono il contrasto e la prevenzione" ha sottolineato il sindaco ANDREA ROMIZI, che si è augurato che "possa proseguire il lavoro comune con tutte le istituzioni, che è un presupposto per uscire dalla situazione in cui ci troviamo. Dobbiamo avere una visione comune di città, capire quale Perugia vogliamo per il futuro e unire le risorse, soprattutto in un periodo in cui scarseggiano. In passato si è teso a rimuovere il problema della droga e tutte le istituzioni hanno avuto difficoltà a capire questo fenomeno, cosa che invece è indispensabile. Serve mantenere l'attenzione quanto mai alta, al di là della sensazione che a Perugia si stia andando verso un rasserenamento, anche grazie allo sforzo delle forze dell'ordine e delle istituzioni. L'aspetto della prevenzione è fondamentale: dobbiamo andare nelle scuole a parlare con i ragazzi e capire perché molti giovani, fin da ragazzini entrano in contatto con sostanze stupefacenti. Un processo che comporta tempi più lunghi, ma in questo campo non servono scorciatoie. La politica deve

puntare su percorsi più strutturati e più solidi. Togliere gli spacciatori dalle piazze non serve se non eliminiamo il fenomeno dalla base". "Dobbiamo dare un'immagine diversa di Perugia – ha proseguito Romizi – mettendo in evidenza quanto di buono c'è in città. Ed è tanto. Basta pensare alle tante eccellenze nella cultura o nel nostro tessuto produttivo, ma anche a quelle nel sociale che riescono ad intercettare tante forme di disagio. Concordo sul lavoro da fare per la comunicazione, così da non far più dipingere Perugia come capitale dello sbalzo e della droga. Ma non dobbiamo farlo solo con una smentita come in passato, quando si è peccato di provincialismo. Il Comune avrà un ruolo da protagonista, soprattutto nelle aree più calde della città. Ma il ruolo centrale lo devono avere i cittadini: dove si sono attivati ci sono stati gli anticorpi. Dobbiamo risentirci comunità e metterci insieme, incentivando questi fenomeni virtuosi. Tutti quanti, nessuno escluso, dobbiamo lavorare sui quartieri per recuperare le criticità.



**CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI RISOLUZIONE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA**

*Una proposta di risoluzione che impegna la Giunta regionale a rendicontare in maniera puntuale e con dati aggiornati sulla situazione riguardante l'assistenza alle persone non autosufficienti e sulle tipologie di intervento effettuate: l'ha presentata stamani in Aula il presidente della Commissione Sanità e servizi sociali, Massimo Buconi, evidenziando difficoltà nel valutare lo stato di attuazione della legge "9/2008" (Fondo regionale per la non autosufficienza). L'Assemblea ha approvato all'unanimità.*

Perugia, 1 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione presentata in Aula dal presidente della Commissione Sanità e servizi sociali, Massimo Buconi, che impegna la Giunta regionale a rendicontare in maniera puntuale e con dati aggiornati sulla situazione riguardante l'assistenza alle persone non autosufficienti e sulle tipologie di intervento effettuate, con indicazione delle spese sostenute. L'Aula era infatti chiamata a prendere atto della prima relazione consegnata dall'Esecutivo in materia di attuazione della legge "9/2008" (Fondo regionale per la non autosufficienza), ma riferendosi la stessa al triennio 2009-2011 e non contenendo specificazioni sulle tipologie di fabbisogno e sui livelli di gravità, oltre a presentare una disomogeneità territoriale nell'erogazione dei servizi nei vari distretti, si è reso necessario un approfondimento per capire se gli obiettivi della legge, vale a dire il miglioramento delle condizioni di salute e benessere delle persone non autosufficienti e dei loro familiari, siano stati raggiunti, come prevede la clausola valutativa all'articolo 18 della legge stessa. "Dal 2011 ad oggi il mondo è cambiato – ha detto il relatore Buconi – e i dati di cui siamo in possesso offrono una lettura parziale del mondo della non autosufficienza: conosciamo il numero degli anziani che vengono assistiti a domicilio con l'intervento pubblico, ma ignoriamo quanti vengono assistiti dalle badanti al di fuori del sistema sanitario, quindi non possiamo fare una valutazione corretta. Nel triennio 2009-2011 il Fondo per la non autosufficienza ha visto l'impiego di risorse per 246milioni 721mila 589 euro, con 36mila 189 interventi attivati ed una spesa media per intervento di 6mila 818 euro. Il welfare residenziale doveva essere residuale rispetto agli interventi a domicilio, ma l'uso abbondante di risorse per l'inserimento degli anziani in strutture residenziali ha fatto sì che questo non sia avvenuto. Inoltre, i dati sulla spesa media per intervento non consentono di comprendere quali sono le tipologie di prestazioni erogate né la tipologia di fabbisogno assistenziale". Per questi motivi il relatore ha presentato all'Aula una proposta di risoluzione che impegni la Giunta ad una rendicontazione specifica con dati aggiornati sul numero delle persone non autosufficienti e l'indi-

cazione delle tipologie di fabbisogno e dei livelli di gravità; a fornire dati aggiornati distretto per distretto, con l'indicazione delle spese sostenute; ad individuare soluzioni organizzative in grado di ridurre i tempi di attesa per l'erogazione dei servizi assistenziali e indirizzare maggiori risorse a sostegno della domiciliarità, al fine di tendere al raggiungimento degli obiettivi della legge; strutturare un sistema di controllo e monitoraggio sull'erogazione dei servizi e del livello di qualità delle prestazioni rese, attraverso indagini che rendano conto del grado di soddisfacimento dei bisogni delle persone non autosufficienti e dei familiari conviventi. Infine, indirizzare maggiori risorse al sostegno della domiciliarità, implementando l'assistenza domiciliare integrata, sia di natura socio-sanitaria che sociale, con azioni di sostegno anche economico alle famiglie.

**LUDOPATIA: "LEGGE REGIONALE TESA A REGOLAMENTARE L'ACCESSO AL GIOCO LECITO E NON A PROIBIRLO" - MONACELLI (UDC) RISPONDE ALLE CONSIDERAZIONI DEL VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "SAPAR"**

*Il capogruppo Udc all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sandra Monacelli, replica alle considerazioni del vicepresidente dell'Associazione nazionale che tutela gestori e produttori di apparecchi per il gioco lecito (Sapar), Luca Patoia, sulla proposta di legge regionale contro la ludopatia. Per Monacelli è dovere del legislatore tutelare il cittadino attraverso provvedimenti "seri e coraggiosi", mentre "le difese d'ufficio aprioristiche lasciano il tempo che trovano".*

Perugia, 10 luglio 2014 - "La proposta di legge sul contrasto e la prevenzione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico mira a regolamentare l'accesso al gioco lecito e non certo a proibirlo". Lo sottolinea in una nota il capogruppo Udc all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sandra Monacelli, replicando alle considerazioni "poco costruttive e decisamente di parte del vicepresidente dell'Associazione nazionale che tutela gestori e produttori di apparecchi per il gioco lecito (Sapar), Luca Patoia", sulle conseguenze dell'approvazione della legge regionale sul contrasto al gioco patologico. Il consigliere regionale contesta dunque quanto affermato da Patoia, ossia "che il progetto di legge in questione, una volta approvato, produrrebbe sul territorio un dilagare di gioco illegale difficilmente controllabile dalle forze dell'ordine e dai Monopoli. Il disegno di legge – spiega Monacelli - nasce dall'esigenza di arginare e contrastare un problema che ha assunto nostro malgrado proporzioni inimmaginabili. E disciplina il rispetto delle distanze delle sale giochi da determinati luoghi come scuole e presidi socio-sanitari, vieta ogni forma di pubblicità e la partecipazione ai giochi d'azzardo dei minorenni, introduce obblighi informativi a carico dei gestori e la formazione per il personale e prevede lo



stanziamento di contributi per progetti che favoriscano il reinserimento sociale di persone con patologie legate al gioco". Il capogruppo Udc ricorda che "in Umbria dobbiamo parlare di una vera e propria emergenza sociale legata a doppio filo alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Solo nella nostra regione infatti, vengono spesi in giocate circa due milioni di euro al giorno, cifre che fanno rabbrivire considerando la difficile e per alcuni versi drammatica situazione in cui versa l'economia del nostro Paese. Il gioco compulsivo è una piaga sociale e sanitaria diffusa attualmente in maniera trasversale per ceti sociale e per età, il numero di persone con problemi di ludopatia in cura presso i servizi sociali della nostra regione è in continuo aumento. Alle testimonianze riportate dal vicepresidente Patoia sul dilagare del gioco illegale in quei territori dove sono state introdotte leggi specifiche contro il gioco legale – conclude - rispondo con le centinaia, migliaia di testimonianze di persone ridotte sul lastrico e distrutte nei rapporti familiari e sociali dalla dipendenza patologica da gioco d'azzardo. Dovere del legislatore è in primis quello di tutelare il cittadino attraverso provvedimenti seri e coraggiosi. Credo che la proposta di legge sul contrasto e la prevenzione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico ne sia un esempio, mentre le difese d'ufficio aprioristiche lasciano il tempo che trovano".



**CONSIGLIO REGIONALE: L'AULA HA APPROVATO IL PIANO TRIENNALE 2014-2016 PER LA PROMOZIONE E L'IMPIANTISTICA SPORTIVA**

*L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza il Piano triennale 2014/2016 per la promozione e l'impiantistica sportiva. Il via libera è stato dato con 14 voti favorevoli (Pd, Psi, Idv e Rifondazione comunista), 5 contrari (Fratelli d'Italia, Lega e Valentino-Forza Italia) e 5 astenuti (Udc, Nuovo centrodestra, Comunista umbro, Nevi e Modena-Forza Italia). Il presidente della III Commissione, Massimo Buconi, ha illustrato in aula il provvedimento: il relatore di minoranza, Franco Zaffini (Fd'i), ha fortemente criticato il Piano per la mancanza di risorse; mentre l'assessore allo sport, Fabio Paparelli, ha sottolineato come "per la prima volta si rende strutturale l'attività motoria nelle scuole primarie".*

Perugia, 1 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza, con 14 voti favorevoli (Pd, Psi, Idv e Prc), 5 contrari (Fd'i, Lega e Valentino-Fi) e 5 astenuti (Udc, Ncd, Cu, Nevi e Modena-Fi), il "Piano triennale 2014/2016 per la promozione sportiva, motorio ricreativa, per le manifestazioni e per l'impiantistica" proposto dalla Giunta. Il provvedimento è stato illustrato in aula dal presidente della III Commissione, Massimo Buconi, mentre il relatore di minoranza, Franco Zaffini (Fd'i), ha fortemente criticato il Piano per la mancanza di risorse. L'assessore allo sport, Fabio Paparelli, ha sottolineato come "per la prima volta si rende strutturale l'attività motoria nelle scuole primarie". Buconi: "LA CRISI HA COLPITO ANCHE LO SPORT. DAL 2007 AL 2013 TAGLI FINO ALL'80-90%". In aula il piano è stato illustrato dal presidente della III commissione, Massimo Buconi (vedi scheda sotto) che ha sottolineato come "la crisi ha colpito anche lo sport, tanto che le risorse regionali destinate al sostegno dello sport negli ultimi sette anni, dal 2007 al 2013, abbiano subito complessivamente tagli più o meno gradualmente fino all'80-90%. Basti pensare che per la pratica sportiva si è passati da 635mila 896 euro del 2007 a 182mila 308 del 2013 e per l'impiantistica sportiva da un milione 400mila euro del 2008 fino ad arrivare ad oggi dove non vi sono risorse disponibili. Su questo versante si spera di poter utilizzare quanto prima un milione di euro sui 20 disponibili a livello nazionale di fondi statali ancora bloccati". Zaffini: "IRRICEVIBILE UN PIANO A ZERO EURO. L'ASSESSORE RINUNCI ALLA DELEGA, SE IL RISULTATO È UN PIANO INUTILE". Il relatore di minoranza, Franco Zaffini (Fd'i), ha fortemente criticato il Piano per la mancanza di risorse: "La Giunta non può portare in aula un atto triennale senza risorse. Lo sport è un settore strategico e importante che meriterebbe maggiore attenzione. Fossi stato nell'assessore avrei rinunciato alla delega allo sport se mi fosse stata data senza risorse. Oggi stiamo discutendo di un atto vuoto,

totalmente incapace di programmare e produrre effetti positivi. È l'esempio plastico di quello che non dovrebbe mai accadere. Si tratta, infatti, di una materia di grande importanza visto che la pratica sportiva è fondamentale per i nostri giovani. È, quindi, deprecabile che non ci siano risorse per l'intero piano triennale. L'unica cifra di rilievo dell'interno piano è il milione 200mila euro di residuo passivo dell'edilizia, che è impegnato tutto per quest'anno, e che non si capisce bene da dove provenga. Per questo giudichiamo l'atto irricevibile, lacunoso, omissivo e superficiale". Paparelli: "PER LA PRIMA VOLTA SI RENDE STRUTTURALE L'ATTIVITÀ MOTORIA NELLE SCUOLE PRIMARIE". L'assessore allo Sport, Fabio Paparelli, ha sottolineato l'importanza dell'atto che "per la prima volta mette nero su bianco la volontà della Regione di rendere strutturale l'attività motorio ricreativa nelle scuole primarie dell'Umbria, integrando la pratica sportiva con la prevenzione della salute e l'educazione alimentare. Come esempio del valore del provvedimento voglio ricordare il progetto che promuove 10 borse di studio riservate agli studenti che coniugano il talento sportivo con i meriti scolastici. Concordo che c'è limitatezza di risorse e con ulteriori fondi a disposizione avremmo potuto fare di più. Ma purtroppo c'è il rischio che in futuro i fondi saranno sempre di meno. Attendiamo, comunque, i risultati del ricorso della Regione Veneto, accolto dalla Corte Costituzionale, per la ripartizione dei 20 milioni stanziati dal Governo per il bando nazionale sull'impiantistica sportiva. Il Governo ha proposto di dare i soldi direttamente al Credito sportivo, ma questa è una proposta che ancora non ci soddisfa. Per questo siamo ancora fermi. Questa, però, è una vicenda che testimonia come sia venuto il momento di riformare il Titolo V della nostra Costituzione per evitare problemi sulle materie concorrenti". SCHEDA Il Piano ha tenuto conto degli indirizzi della Consulta regionale dello sport, per individuare gli elementi su cui puntare per IL PIANO ANNUALE 2014: l'avvio di un progetto sperimentale di educazione motoria, alla salute e all'alimentazione rivolto alla scuola primaria; lo sviluppo di un progetto di comunicazione dello sport volto alla condivisione di informazioni e alla promozione delle manifestazioni in collaborazione con i soggetti dello sport organizzati; la valorizzazione del talento sportivo con l'istituzione di borse di studio destinate a studenti con particolare merito sportivo e scolastico; il monitoraggio dell'impiantistica sportiva, con la prospettiva di dare priorità alla messa a norma degli impianti che ospitano attività federali nell'eventualità di un riparto di fondi; il sostegno alle manifestazioni e campionati nazionali e internazionali nella misura resa possibile dagli stanziamenti di bilancio. Nonostante il contesto economico negativo, la Regione intende intervenire con IL SOSTEGNO: alle manifestazioni sportive di livello internazionale e nazionale e agli enti locali che intendono promuovere il proprio territorio attraverso le manifestazioni che sono in grado di attrarre



turismo sportivo (da ricordare il marchio Umbria Green Sport che si concede ad eventi realizzati in ambiente naturale ed urbano e che, nel rispetto della biodiversità, valorizzano il territorio e la sua storia); alla realizzazione, al miglioramento funzionale e all'abbattimento di barriere architettoniche in edifici di proprietà pubblica destinati all'attività sportiva; a progetti di interesse locale, regionale, nazionale di diffusione della pratica sportiva in tutti i livelli di età e che in particolare contrastano il fenomeno dell'abbandono sportivo. La Regione, inoltre, intende favorire l'INTEGRAZIONE delle azioni con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali per promuovere lo sport e l'attività motorio-ricreativa su tutto il territorio. Obiettivi che si punta a raggiungere generando: la pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino; la promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive; la promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale. Per questo la Regione favorisce tutte le azioni di coordinamento tra i principali attori operanti nel mondo sportivo a livello regionale, sia pubblici che privati (Ufficio Scolastico Regionale, CONI regionale, Enti promozione sportiva e Federazioni sportive). In particolare per il 2014 la Regione intende attivare PROGETTI CONDIVISI con il Coni dell'Umbria e l'Ufficio scolastico regionale nelle seguenti direttrici: più attività motoria nelle scuole con un progetto sperimentale da attivare con gli assessorati alla sanità e istruzione con l'obiettivo di aumentare le ore di attività motoria nella scuola primaria di primo grado, anche promuovendo educazione alla salute attraverso nozioni per una sana alimentazione; promozione dello sport nelle scuole - realizzazione del progetto 'borse di studio per sportivi di talento che sono anche studenti meritevoli'; incentivazione della comunicazione sullo sport in Umbria attraverso la realizzazione di una APP dedicata allo sport; sostegno per la messa a norma dell'impiantistica sportiva di natura strategica che consente di ospitare grandi eventi sportivi di carattere internazionale e nazionale che portano economia per il territorio; contatti con l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) per sostenere l'abbattimento del tasso d'interesse dei mutui erogati per l'impiantistica sportiva in Umbria; sostegno alle grandi manifestazioni sportive di carattere internazionale e nazionale che rappresentano economia per il territorio e promuovono l'Umbria nel mondo; realizzazione del quarto corso di formazione per maestri di sci alpino e sci di fondo, in collaborazione con la FIS, con il Collegio Nazionale maestri di sci ed il Consorzio 'Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica'; realizzazione del progetto 'Urban Training', attività motoria e sport negli spazi pubblici urbani; gestione del servizio 'Catasto Speleologico dell'Umbria' grazie alla convenzione con la FUGS (Federazione Umbra Gruppi Speleologici).



**FERROVIE: "FRONTEGGIARE I DISAGI DEI PENDOLARI UMBRI. TROVARE SOLUZIONI CHE NON PENALIZZINO ALCUN TERRITORIO" - NOTA DI NEVI (FI)**

Perugia, 3 luglio 2014 - "In tema di trasporto ferroviario auspico che nel prossimo incontro del 9 luglio tra l'assessore regionale Rometti e le controparti della Regione Lazio, si possa trovare una soluzione che non penalizzi alcun territorio dell'Umbria e che, come ho già avuto modo di dire all'assessore, la Regione Lazio faccia la sua parte perché non può gravare tutto sulla nostra regione". Così il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi che in una nota sottolinea come, da diverse settimane, si registri "grande preoccupazione" da parte di più comitati di pendolari. E proprio per "fronteggiare i disagi", Nevi ricorda di aver annunciato, alcuni giorni fa, una interrogazione urgente alla Giunta regionale per capire quali misure si volessero mettere in campo, "poi ritirata alla luce 'dell'importante' incontro di mercoledì prossimo".

**FCU: "LA REGIONE SE NE RIAPPROPRI. IL FALLIMENTO POLITICO DELL'AZIENDA UNICA NON SIA L'ANTICAMERA DELLA DIMISSIONE DELLA FERROVIA REGIONALE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

*Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) si dice "sconcertato" dallo "scaricabarile della sinistra nel constatare il fallimento dell'Azienda unica dei trasporti", una situazione che prefigura "nubi fosche sul servizio e sul futuro dei lavoratori dell'ormai ex Umbria Mobilità". E nell'invitare la Regione Umbria a riappropriarsi della Ferrovia centrale umbra, ricorda la sua "forte opposizione alla fusione", ma soprattutto la difesa del trasporto su ferro e della Ferrovia centrale umbra, che prima dell'annessione, ricorda, "era un'azienda di proprietà regionale che faticosamente stava tirandosi fuori da una storica crisi".*

Perugia, 11 luglio 2014 - "Sconcerta vedere lo scaricabarile della sinistra nel constatare il fallimento dell'Azienda unica dei trasporti, fortemente sponsorizzata dalla maggioranza e dalla Giunta regionale. Un fallimento che prefigura nubi fosche sul servizio e sul futuro dei lavoratori dell'ormai ex Umbria Mobilità". Così Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) che, in una nota, ricorda non solo la sua "forte opposizione" alla fusione, ma soprattutto "la difesa del punto di vista del trasporto su ferro e della Ferrovia centrale umbra, che prima della 'annessione', perché di questo si è trattato, era un'azienda di proprietà regionale che faticosamente stava tirandosi fuori da una storica crisi". Secondo Lignani Marchesani, "gli investimenti in elettrificazione, nell'acquisto dei treni 'Minuetto', nei parcheggi e nelle stazioni, da 'opportunità' si sono trasformati in 'passività', visto lo scarso interesse

della governance unificata. Una penalizzazione che la Regione ha pagato in prima persona, stante la percentuale del 20 per cento sull'intera Società con cui la Fcu fu all'epoca sottostimata attraverso l'artificio dell'ammortamento dei treni. A questo punto – sottolinea – la Regione ha il dovere di salvare la ferrovia regionale, riappropriandosi e studiando per essa possibilità ed investimenti alternativi seri, dalla metropolitana di superficie al trasporto merci". "In mani private – avverte Lignani Marchesani – la Fcu si avvierebbe ad una rapida chiusura: non sarebbe solo la fine di un'azienda storica, ma significherebbe anche il venir meno di progettualità ed investimenti in corso, come la Piastra logistica tifernate, nonché – conclude – la 'pietra tombale' sulle possibilità di interconnessione con l'alta velocità per tutta l'Umbria del nord".

**UMBRIA MOBILITÀ: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE CAPORIZZI AL COMITATO MONITORAGGIO**

*Il presidente di Umbria Mobilità, Lucio Caporizzi, nel corso di un'audizione al Comitato per il monitoraggio, ha fatto il punto sull'ultima riunione dei soci in cui è stata decisa la vendita del restante 30% a Bus Italia che ha 20 giorni per accettare. Caporizzi ha specificato che Umbria Mobilità Spa continuerà a gestire il patrimonio, le partecipate e le posizioni debitorie. Inoltre potrà esercitare compiti di agenzia per la gestione del contratto di servizio recuperando, così, i circa 8-9 milioni di euro dell'Iva del fondo trasporti.*

Perugia, 14 luglio 2014 – Audizione di del presidente di Umbria Mobilità, Lucio Caporizzi presso il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi. Caporizzi ha fatto il punto sull'ultima assemblea dei soci di Umbria Mobilità, che si è tenuta la settimana scorsa, e che lo ha confermato presidente del cda. "L'assemblea – ha ricordato Caporizzi – ha dato il via libera alla vendita del restante 30 per cento di Umbria Mobilità Esercizio a Bus Italia, che ha 20 giorni per accettare. In questo modo i soci hanno deciso che lo sforzo finanziario richiesto per mantenere la quota di proprietà era eccessivo, e che era meglio puntare ad aumentare la qualità dei servizi, visto che il 70 per cento dei servizi fa capo ai soci stessi. Il prossimo passaggio importante, infatti, sarà la gara per il contratto di servizio e molto del futuro di Umbria Mobilità dipenderà da quante risorse ci verranno messe". "Per Umbria Mobilità Spa – ha spiegato Caporizzi – i soci hanno deciso di rinnovare il cda. Con la nuova situazione Um spa continuerà a gestire il patrimonio, le partecipate e le posizioni debitorie. In più, seguendo l'esempio di altre regioni, potrà esercitare compiti di agenzia per la gestione del contratto di servizio. In questo modo sarà possibile recuperare i circa 8-9 milioni di euro dell'Iva del fondo trasporti. Per quanto riguarda le dimissioni



ni – ha concluso Caporizzi – stiamo cercando di uscire da varie società che erano state create in passato, ma la situazione più complicata rimane quella di Roma Tpl. La nostra intenzione non è solo quella di recuperare i debiti, cosa che metterebbe in sicurezza i conto di Umbria mobilità Spa; ma è nostro interesse anche uscire dalla società ed essere liquidati. Entro la fine dell'anno speriamo che si risolva la questione debitoria di Atac verso Roma Tpl, a quel punto sarebbe possibile immaginare una nostra uscita”.

**MOBILITÀ: VIA LIBERA DALLA SECONDA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE SUL TRASPORTO PUBBLICO NON DI LINEA – APPROVATO ALL'UNANIMITÀ L'ATTO DELLA GIUNTA SU TAXI, NCC E BUXI**

*La Seconda commissione consiliare ha approvato all'unanimità il disegno di legge della Giunta che modifica la legge “n.17/1994” sul trasporto pubblico non di linea. In particolare l'atto stabilisce che gli autisti di taxi, ncc e buxi possano continuare a lavorare fino a 68 anni, e non più fino a 60 come in precedenza. Inoltre la revoca dell'autorizzazione non avverrà più in presenza di un avviso di garanzia, ma solo dopo una condanna, a meno che non si tratti di reati gravi.*

Perugia, 23 luglio 2014 – La Seconda Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha approvato all'unanimità il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale sulle norme che regolano il trasporto pubblico non di linea, ovvero taxi, noleggio con conducente e buxi, i pullman fino a 9 posti. Il disegno di legge presentato dall'Esecutivo di Palazzo Donini prevede due cambiamenti alla legge regionale “n.17/1994 - Norme per l'attuazione della legge n.21/1994 in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblico non di linea”: l'età entro la quale gli autisti possono continuare a svolgere il proprio lavoro viene portata da 60 a 68 anni, e la revoca dell'autorizzazione non avverrà più in presenza di un avviso di garanzia, ma solo dopo una condanna, sempre che non si parli di reati gravi. Si tratta di modifiche sollecitate dalle Camere di Commercio, dalle associazioni di categoria e dalle Province. Relatore in Aula sarà il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni.

**E45: “IL TEMPO DELLE FALSE RASSICURAZIONI E DELLA DEMAGOGIA È TERMINATO” - DOTTORINI (IDV) CHIEDE ALL'ASSESSORE ROMETTI DI FARE CHIAREZZA SUI COSTI PER GLI UMBRI DELLA FUTURA AUTOSTRADA**

Perugia, 29 luglio 2014 - “Il tempo delle false assicurazioni e della demagogia è terminato. Chiedo all'assessore Silvano Rometti di dire chiaramente ai cittadini umbri cosa li attenderà di qui

ai prossimi anni, senza continuare a dare false assicurazioni che non trovano alcuna conferma negli atti. Le cifre, com'è noto, sono argomenti testardi e lui sa benissimo che i privati, per finanziare l'autostrada, richiedono pedaggi altissimi e generalizzati”. Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) risponde alla “imbarazzata difesa d'ufficio dell'assessore Rometti, chiedendogli di ritirare al più presto il suo consenso a un'opera faraonica e anacronistica che andrà a compromettere i bilanci familiari e aziendali di molti umbri”. “Se la Regione si è opposta al pedaggio, non pare avere ottenuto grandi risultati, a giudicare dalle proposte dei privati. Io ho reso pubbliche delle cifre – aggiunge Dottorini – che lui avrebbe dovuto avere il decoro di mettere a disposizione del Consiglio regionale, dei Consigli comunali e dell'intera cittadinanza. Evidentemente – conclude - è più comodo continuare a raccontare la favola dell'esenzione dal pedaggio per i residenti, sapendo bene che questa scelta non è nelle disponibilità della Regione e che senza il pedaggio a carico dei residenti questa assurda opera non ha alcuna copertura economica”.

**CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL DISEGNO DI LEGGE SUL TRASPORTO PUBBLICO NON DI LINEA**

Perugia, 29 luglio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale sulle norme che regolano il trasporto pubblico non di linea, ovvero taxi, noleggio con conducente e buxi, i pullman fino a 9 posti. Il relatore unico, Gianfranco Chiacchieroni, ha sottolineato come l'atto presentato dall'Esecutivo di Palazzo Donini prevede due cambiamenti alla legge regionale “n.17/1994 - Norme per l'attuazione della legge n.21/1994 in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblico non di linea”: l'età entro la quale gli autisti possono continuare a svolgere il proprio lavoro viene portata da 60 a 68 anni, e la revoca dell'autorizzazione non avverrà più in presenza di un avviso di garanzia, ma solo dopo una condanna, sempre che non si parli di reati gravi. Si tratta di modifiche sollecitate dalle Camere di Commercio, dalle associazioni di categoria e dalle Province.

**NUOVO PIANO TRASPORTI: “SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENTAMENTO E INTEGRAZIONE DEL SISTEMA, MIGLIORE RAPPORTO COSTI/RICAVI” - L'ASSESSORE AI TRASPORTI ROMETTI IN SECONDA COMMISSIONE**

*L'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti ha illustrato, in Seconda Commissione, le linee guida del nuovo Piano regionale dei Trasporti che sarà nuovamente trattato, in maniera più analitica, nei primi giorni del mese di settem-*



*bre. Il documento di programmazione punta, in particolare, ad una mobilità "meno impattante" dal punto di vista ambientale e all'efficientamento e all'integrazione del sistema con l'obiettivo di raggiungere un migliore rapporto costi/ricavi.*

Perugia, 30 luglio 2014 - "Una mobilità meno impattante dal punto di vista ambientale, puntando all'efficientamento e all'integrazione del sistema con l'obiettivo di raggiungere un migliore rapporto costi/ricavi. Oggi, il 45 per cento dei pulman viaggia con meno di 10 passeggeri e una fetta importante di treni con meno di 30 persone. Questo non ce lo possiamo più permettere". Così l'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti in Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, dove ha illustrato le linee principali su cui è stato basato il nuovo Piano regionale dei trasporti, che verrà invece presentato analiticamente a Palazzo Cesaroni nei primi giorni del prossimo mese di settembre. Per Rometti si tratta di "un atto di programmazione molto importante che, a fine legislatura, va a completare un processo di riforma del trasporto, avviato con la previsione dell'azienda unica, l'introduzione del bacino unico, la programmazione unitaria. Viene fatta una revisione complessiva del trasporto in Umbria al cospetto di un contesto completamente nuovo. È necessario affrontare meglio il tema incrociando le nuove domande di mobilità rispetto ad una Regione che, negli ultimi anni è oggettivamente cambiata, con funzioni che sono state dislocate altrove. Vanno assolutamente eliminate le sovrapposizioni. È necessaria un'offerta di servizi più flessibile, magari attraverso mezzi più piccoli. Questo rafforzando le frequenze delle corse dove c'è una domanda maggiore, e servizi flessibili invece dove c'è invece bassissima utenza, pur sapendo che il trasporto è un servizio sociale che va garantito a tutti i cittadini di ogni territorio. Bisogna saper utilizzare la gomma dove può essere meglio impiegata e il ferro dove può offrire servizi migliori. Poi, nel Piano è prevista la programmazione infrastrutturale, l'alta velocità e la mobilità aerea".

**E45: "GRAVE CHE LA GIUNTA ABBIÀ TENU-  
TO NASCOSTI DOCUMENTI A CONSIGLIO E  
COMUNITÀ REGIONALE. BASTA NEGARE LA  
REALTÀ DEI FATTI SULLA TRASFORMAZIO-  
NE IN AUTOSTRADA" - NOTA DI DOTTORINI  
(IDV)**

*Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) interviene sul progetto per la trasformazione in autostrada dell'E45. Secondo Dottorini, che definisce "gravi le affermazioni" dell'assessore Rometti, "c'è solo una cosa che la Regione può fare: ritirare il consenso ad un'opera costosa e devastante che sarà pagata dai cittadini umbri". Per Dottorini è necessario "opporsi alla miopia di chi insegue una visione arcaica e cementizia dello sviluppo".*

Perugia, 30 luglio 2014 – "Sono molto gravi le affermazioni dell'assessore Rometti sulla questione del pedaggiamento della E45 quando rivela che la relazione economica contenente le esorbitanti proposte di pedaggio è stata presentata dal privato al ministero delle Infrastrutture alla fine del 2013. Inutile domandarsi il motivo per il quale né Consiglio né comunità regionale siano stati messi al corrente di ciò che si andava profilando per le famiglie e l'economia regionale. La risposta si può solo intuire, immaginare: quel progetto deve andare avanti a tutti i costi, tanto a pagarne le spese saranno i cittadini, i pendolari e le piccole imprese umbre". È quanto dichiara il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv). "L'assessore - puntualizza Dottorini - continua ad affermare che la Regione ha chiesto le più ampie agevolazioni possibili in termini di tariffe. Ma evidentemente non ha ottenuto grandi risultati se la risposta è quella che abbiamo sotto gli occhi. D'altra parte è chiaro a tutti che il privato investe soltanto se può far conto su un ritorno economico. La copertura per la trasformazione in autostrada avviene attraverso la defiscalizzazione e il pedaggio a carico di chi percorre l'arteria. Nel caso della E45, come sa bene Rometti, il traffico è prevalentemente locale. E quindi è impossibile escludere dal pedaggio i residenti, se non facendo saltare la copertura e la tenuta economico-finanziaria del progetto. Chi fa finta di non conoscere questa elementare verità vuol solo gettare fumo negli occhi ai cittadini. Così come è assolutamente fuorviante continuare a parlare della Perugia-Bettolle, sapendo bene che si sta parlando di due situazioni completamente diverse per costi, per portata e soprattutto perché la trasformazione della E45, qualora andasse in porto, sarà realizzata dai privati". "La Regione - conclude Oliviero Dottorini - può fare una sola cosa veramente utile all'Umbria: ritirare il consenso a quest'opera devastante e costosa e concentrare tutte le proprie energie per la messa in sicurezza della E45, per il completamento delle mille incompiute e per ammodernare la rete ferroviaria, adeguandola agli standard europei. In tutto questo, l'unica buona notizia riportata dall'assessore è che la Corte dei Conti per il momento ha bloccato il progetto, salvando il 'cuore verde d'Italia' dalla miopia di chi insegue una visione arcaica e cementizia dello sviluppo".



**“SU DEGRADO E INCOMPIUTEZZA DELLA PISTA CICLABILE, RIPORTATO DA UNA TV TEDESCA, CHIEDIAMO CONTO ALL'ASSESSORE ROMETTI DELLE RISORSE UTILIZZATE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA**

*Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione (a risposta scritta) alla Giunta regionale per avere chiarimenti sul “degrado ed incompiutezza della pista ciclabile del Lago Trasimeno”, situazione evidenziata in reportage mandato in onda su ARD Dar Erste, il primo canale della tv pubblica tedesca. Cirignoni chiede conto all'assessore all'Ambiente, Silvano Rometti di quanti e quali fondi europei, statali e regionali sono stati “dilapidati in lavori che paiono mal realizzati e, altrettanto peggio, progettati e che, anziché portare un valore aggiunto al nostro sistema turistico, danneggiano l'immagine della regione”.*

Perugia, 17 luglio 2014 - “Sul degrado ed incompiutezza della pista ciclabile del Lago Trasimeno, segnalato da un servizio televisivo del primo canale della tv pubblica tedesca (ARD Dar Erste) abbiamo presentato un'interrogazione all'assessore all'Ambiente, Silvano Rometti per conoscere, con precisione, quanti e quali fondi europei, statali e regionali sono stati dilapidati in lavori che paiono mal realizzati e, altrettanto peggio, progettati e che, anziché portare un valore aggiunto al nostro sistema turistico, danneggiano l'immagine della regione”. Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che auspica di avere una risposta scritta al suo atto ispettivo “per districare un ginepraio fatto di determine, delibere, note, bandi e circolari, e capire come mai la montagna di denaro pubblico abbia partorito il solito topolino deforme”. Per il capogruppo leghista “la levata di scudi fatta contro la tv tedesca dai politici della maggioranza di sinistra che '(s)governa' l'Umbria da 40 anni è un esercizio di ipocrisia e arroganza indegno e che mira soltanto a difendere poltrone ben remunerate. Purtroppo – aggiunge – come noi segnaliamo da tempo, anche la nostra bella Umbria ha un lato oscuro e impresentabile di cui la vergognosa pista '(in)ciclabile' del Trasimeno, rappresenta solo una minima parte. Basta pensare – continua Cirignoni – all'antico borgo di Coacri restaurato dalla Comunità montana con milioni di fondi europei e che giace nel più completo degrado ed incuria, impunemente saccheggiato e danneggiato. Oppure alle condizioni pietose della E45 in molti tratti, nonostante il mare di soldi speso in manutenzioni, oppure alla diga di Valfabbrica che non ha visto ancora una goccia d'acqua, oppure alla galleria della Guinza – conclude il capogruppo umbro del Carroccio -, abbandonata da più di un decennio, o al potabilizzatore di Citerna, opera da milioni di euro che marcisce tra le verdi colline dell'Alta Umbria”.



**EDILIZIA SCOLASTICA: "BENE IL GOVERNO RENZI, SCUOLE PIÙ SICURE E OCCASIONE PER LE AZIENDE DEL TERRITORIO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

*Secondo il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) il piano di edilizia scolastica "voluto fortemente dal Governo Renzi è un'ottima iniziativa per mettere in sicurezza le nostre scuole e dare ossigeno alle nostre imprese". Smacchi ricorda che con il Progetto scuole sicure a Gubbio e Gualdo Tadino arriveranno 500mila euro mentre per Pietralunga lo stanziamento è di 360mila euro.*

Perugia, 7 luglio 2014 – "Il piano di edilizia scolastica voluto fortemente dal Governo Renzi è un'ottima iniziativa per mettere in sicurezza le nostre scuole e dare ossigeno alle nostre imprese". È quanto dichiara Andrea Smacchi, consigliere regionale del Partito Democratico. "Un punto importante – spiega Smacchi - che coinvolge i Comuni della Regione e le loro capacità progettuali per innalzare gli standard qualitativi delle scuole. A Gubbio e Gualdo Tadino, solo per la parte del 'Progetto scuole sicure', arriveranno circa 500 mila euro mentre per il Comune di Pietralunga vengono stanziati circa 360 mila euro, tutti interventi già ammissibili ma che solo ora vengono finalmente finanziati. Ora le nostre amministrazioni, per acquisire i relativi stanziamenti, dovranno aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre 2014 e questa sarà l'occasione per dare un po' di ossigeno alle aziende del territorio". "Un buona iniziativa del Governo Renzi – prosegue Smacchi - che, rispettando gli impegni assunti durante il suo discorso di insediamento alle Camere, è riuscito sia a liberare dal patto di stabilità risorse già a disposizione dei Comuni per la costruzione di nuove scuole, sia a destinare un importante stanziamento per i progetti di rimozione dell'amianto, rimozione delle barriere architettoniche e ripristini funzionali. Interventi questi che molte scuole della nostra regione, ed in particolare quelle della Fascia Appenninica, aspettano da anni e che solo ora vedono una concreta prospettiva di realizzazione grazie alla volontà di investire nel settore della scuola che il Governo Renzi considera uno dei punti qualificanti dell'agenda". "Voglio ricordare - conclude Smacchi - che sostenere le scuole significa investire direttamente sul futuro delle nostre nuove generazioni per garantire loro migliori opportunità di formazione e efficacia dell'ascensore sociale, sempre più bloccato dalla crisi economica e dalle difese corporative che vanno spazzate via nel più breve tempo possibile".

**EDILIZIA POPOLARE: "NUOVE OPPORTUNITÀ AI COSTRUTTORI PER FORNIRE PIÙ VELOCEMENTE ALLOGGI A CANONE AGEVOLATO" - ASSESSORE VINTI RISPONDE A INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)**

*Il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Partito democratico) ha presentato in Seconda commissione un'interrogazione sull'edilizia residenziale pubblica a cui ha risposto l'assessore alle Politiche abitative, Stefano Vinti, che ha accolto le modifiche proposte. Il consigliere Chiacchieroni lancia l'idea di offrire ai costruttori la possibilità di reinvestire il ricavato della trasformazione di affitti in acquisizioni da parte degli inquilini di alloggi popolari, non solo per nuove costruzioni ma anche per mettere a disposizione della Regione case già esistenti, così da alleviare con maggiore velocità il problema dell'emergenza abitativa delle famiglie umbre.*

Perugia, 9 luglio 2014 – Dare la possibilità ai costruttori di reinvestire il ricavato della trasformazione di affitti in acquisizioni da parte degli inquilini di alloggi popolari, non solo per nuove costruzioni ma anche mettere case già esistenti a disposizione della Regione, che così potrà alleviare con maggiore velocità il problema dell'emergenza abitativa delle famiglie umbre. È questo il risultato della discussione dell'interrogazione che il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Partito democratico) ha presentato in Seconda commissione, con la quale chiedeva l'istituzione di un fondo regionale per riutilizzo delle somme dei costruttori per finanziare nuovi alloggi di edilizia popolare. All'interrogazione ha risposto l'assessore alle Politiche abitative, Stefano Vinti, che si è detto disponibile ad accogliere la proposta di modifica della legge "1475/2008", lasciando però i soldi ai costruttori e dando loro la possibilità non solo di costruire nuovi appartamenti, ma anche di acquistarne altri e metterli a disposizione della Regione, oppure fornire case già di loro proprietà. "La soluzione trovata – ha detto Chiacchieroni - è molto convincente perché da una parte va in aiuto dei costruttori, dando una boccata d'ossigeno alle imprese in un periodo di profonda crisi del settore edilizio. Dall'altra è una risposta concreta all'emergenza abitativa, che va incontro alle esigenze delle famiglie in difficoltà, e dando ad altre la possibilità di reinvestire i propri risparmi nell'acquisto di una casa di proprietà". La legge del 2008, infatti, prevede un finanziamento regionale per la costruzione di appartamenti che sono messi in affitto per 8 anni, al termine dei quali l'inquilino può decidere di acquistare. Il costruttore deve reinvestire in nuove case il 30 per cento del ricavato (la parte di fondi pubblici). Con la modifica che verrà apporata alla legge sarà possibile, quindi, dare l'equivalente in metri cubi. "In questo modo – ha spiegato l'Assessore – non si consuma nuovo territorio, si rimette in circolo lo sfitto e l'inventuto, e la Regione ha subito a disposizione un alloggio a canone concordato, senza dover aspettare il tempo della costruzione. Questa interrogazione cade in un momento particolare della crisi abitativa, con difficoltà sempre maggiori per le istituzioni di garantire il diritto alla casa. Un problema grave, che coinvolge 600mila famiglie in tutta Italia e 5mila 500 famiglie in Umbria. Ma



le nostre stime arrivano ad immaginare tra le 7 mila e 10mila famiglie aventi diritto a chiedere un alloggio entro la fine dell'anno, quando scadranno i bandi comunali che sono appena stati aperti. Quindi noi abbiamo bisogno di case. Ma nella nostra regione esistono 42mila vani sfitti o invenduti. Quindi ci sono case senza inquilini e inquilini senza case. L'interrogazione presentata oggi tende a mettere in circolo più alloggi possibili, e la soluzione che abbiamo trovato è un modo per tentare di risolvere questo problema".

**"CONSENTIRE LA REALIZZAZIONE DI CANILI A SCOPO AMATORIALE O LUDICO SPORTIVO" - PROPOSTA DI LEGGE DI BUCONI (PSI) E SMACCHI (PD)**

*I consiglieri regionali Massimo Buconi (Socialisti) e Andrea Smacchi (Partito democratico) hanno presentato un progetto di legge per consentire la realizzazione di canili a scopo amatoriale o ludico sportivo. Buconi e Smacchi propongono che le strutture rispettino le "norme igienico-sanitarie, paesaggistiche, ambientali e sul benessere degli animali" e debbano avere il "permesso a costruire".*

Perugia, 21 luglio 2014 – Consentire la realizzazione di canili a scopo amatoriale o ludico sportivo. È questa la proposta contenuta nel progetto di legge presentato dai consiglieri regionali Massimo Buconi (Socialisti) e Andrea Smacchi (Partito democratico) che punta a modificare la legge regionale "11/2005" (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale). Buconi e Smacchi ricordano che nella legge "12/2013" (Norme su perequazioni, premialità e compensazioni in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali) il Consiglio approvò l'articolo 52 che introduceva alla legge "11/2005" un articolo per la "Realizzazione di ricoveri per cani a scopo amatoriale, ludico e sportivo e senza fini di lucro". Ma il Dipartimento degli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri inviò una nota alla Regione Umbria nella quale si sosteneva che quanto previsto all'articolo 52 contrastava con il testo unico dell'edilizia in quanto "un'opera precaria non può non essere sottoposta a permesso a costruire o, viceversa, il permesso a costruire è configurato come atto irrevocabile non soggetto a termine di scadenza". Buconi e Smacchi sottolineano che in sede di approvazione della legge regionale "19/2013" (Ulteriori modificazioni alla legge regionale "8/2011", semplificazione amministrativa e normativa), è stato abrogato l'articolo 34/bis della legge "11/2005". "Durante la discussione – scrivono i due consiglieri - la Giunta assicurò che quanto prima avrebbe riaffrontato la questione. Dato che sino ad oggi non risultano iniziative in merito" Buconi e Smacchi propongono un'integrazione alla legge "11/2005" nella quale si sostiene: "I proprietari di terreni agricoli o altri aventi titolo, possono realizzare strutture

per cani detenuti a scopo amatoriale, ludico e sportivo e senza fini di lucro, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, paesaggistiche, ambientali e sul benessere degli animali. La superficie di tali ricoveri, non può superare 100 metri quadrati ed un'altezza massima di 240 cm, applicando i requisiti e le misure minime delle linee guida approvate con la delibera della Giunta regionale 1073 "11/ 2012" (Linee guida vincolanti in materia di detenzione degli animali da affezione)". Inoltre la proposta prevede che "la realizzazione delle strutture è soggetta a permesso a costruire".

